MANUALI HOEPLI

GRAMMATICA E DIZIONARIO

DELLA

LINGUA OROMONICA

(GALLA)

DEL

PROF. E. VITERBO

VOL. II.

ITALIANO-GALLA

Printed in Italy

ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

1892.

CAP. I.

ALFABETO E PRONUNCIA.

La lingua oromonica o galla è lingua solamente parlata e l'alfabeto necessario a renderne tutti i suoni è il seguente:

a, b, c, d, e, f, g, gn, g͡n, h, i, j, k, l,
m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, w, x, y, z.

OSSERVAZIONI.

Per le vocali:

1.° L'*e* tiene talvolta del suono dell'*e* e dell'*i*, ma con maggior tendenza a quello dell'*i*; questo accade sempre per la particella *en* dei verbi negativi, pel pronome femminile *Isen* e per altri pochi vocaboli.

2.° Talora il suono delle vocali è tanto prolungato da far credere quasi ad un raddoppiamento.

Per le consonanti:

Il *gn* ha suono duro, come se si dovesse pronunciare *ghn*; il *g͡n* invece suona come nelle parole italiane *pegno*, *regno*; il *w* ha valore ora di vocale, ora di consonante; l'*h* in principio di parola ha leggiera aspirazione; la *s* ha sempre suono forte, come nelle parole *sereno*, *sano*, anzi talora sembra *s* doppia; il *q* vale una gutturale forte.

Tutte le altre lettere valgono come nella nostra lingua.

Secondo l' accento tonico le parole possono essere o tronche, o piane, o sdrucciole.

CAP. II.

DELL' ARTICOLO.

L'articolo nella lingua galla appare veramente come un suffisso di genere ed ha due voci: *cia* pel maschile, e *ti* pel femminile, le quali si affiggono al nome sostantivo o aggettivo, o direttamente o per mezzo di una sillaba congiuntiva *ti*.

ESEMPI: *Dubartin*, donna; *dubartìtti*, la donna. — *Gàrba*, schiavo; *garbìccia*, lo schiavo; *garbìtti*, la schiava. — *Kullò*, abitatore; *kullìccia*, l'abitatore; *kullìtti*, l'abitatrice. — *Nàma*, uomo, *namtìccia*, l' uomo.

CAP. III.

DEL NOME.

I nomi possono distinguersi in *sostantivi*, *aggettivi* e *numerali*. I sostantivi si dividono in *propri*, *comuni*, *concreti*, *astratti*, *collettivi*.

§ 1. Dei nomi propri.

Vi sono nomi propri di persona, di paesi, di regioni, di dignità.

1.° Nel dar il nome ad una persona si ha riguardo presso gli Oromoni alle speciali circostanze della famiglia o dei genitori nel momento della nascita, oppure a certi sentimenti e passioni predominanti in essi e spesso alla superstizione che il neonato possa o debba apportare felicità o sventura. — Es.: *Gàma* (consolazione) si chiama un bambino, se la madre è lieta della nascita di lui; *Dùngi* (bacio) invece, se in lei predomina l' affetto.

Più spesso però un uomo vien chiamato dall'oggetto più caro che possiede, per esempio dal cavallo, e la voce si forma dall'appellativo comune *Abbà* (padre o padrone) e dal nome o colore dell'oggetto posseduto. Es.: Il Cecchi era detto *Abbà magàl*, padrone del morello (sottint. *fàrda*, cavallo).

2.° I nomi dei paesi e delle regioni derivano, in generale, da quelli dei primi conquistatori, oppure da fiumi o da monti vicini; talvolta vien conservato il nome antico. Sono nomi di paesi e di regioni i seguenti: *Borenà*, *Gudrù*, *Gìmma*, *Ghèra*, *Gòmma*, ecc. *Làga Amarà*, fiume degli Amarici; *Tulù Amarà*, monte degli Amarici.

3.° I principali nomi di dignità in uso presso i Galla sono i seguenti:

Nei paesi liberi: *Abbà-Bukù*, opp. *Ajù*, dittatore. — *Gadà*, ufficiali pubblici. — *Abbà-dulà*, duce o condottiero in guerra. — *Sorèsa*, nobile per stirpe o per ricchezze. — *Kallò*, chi (uomo o donna) si crede inspirato da un nume o invasato da uno spirito.

Nei paesi retti a principato i titoli sono:

Mòti, Re. — *Ghennè-fa*, Regina. — *Abbà-Korô*, governatore generale. — *Abbà-Gandà*, vice-governatore. — *Abbà-fugnò*, capo di un villaggio. — *Abbà-dulà*, duce supremo dell'esercito. — *Abbà-Kellà*, (padrone della porta) custode delle porte del regno. — *Abbà-mizàn* (padrone della bilancia, tesoriere del regno).

§ 2. Dei nomi astratti.

I nomi astratti si formano o dal tema di un verbo, o dal modo infinito, o dai nomi stessi. Spessissimo il tema del verbo, con poche modificazioni, si usa come nome astratto e spesso l'infinito del verbo medesimo. Es.: *Lòla*, combatto; *lòla*, combattimento; *Barsìsa*, insegno; *barsìsa*, dottrina. — *Kènna*, dò; *kènna*, dono.

— *Likesa*, presto; *liki*, prestito. — *Giru*, essere, esistere; *giru*, vita, esistenza.

Dai nomi sostantivi od aggettivi l'astratto si forma in due modi:

a) Mutando la vocale finale in *u* ed aggiungendo il suffisso *ma*;

b) Mutando la vocale finale in *e* ed aggiungendo il suffisso *gna*. Es.: *Môti*, Re; *môtuma*, regno. — *Gàri*, buono; *garûma*, bontà; *nàma*, uomo; *namûma*, umanità; *giabà*, forte; *giabègna*, fortezza. — Fa eccezione *agèsa*, esperto, perito; che fa *agûma*, perizia.

§ 3. Del genere dei nomi.

Mancando quasi sempre finali caratteristiche pel maschile e pel femminile, è difficile distinguere il genere dei nomi. Però spesso o l'articolo, o il pronome possessivo affisso, o la desinenza della 3ª pers. sing. del verbo serve a farlo distinguere. — Es.: *Garbìccia*, lo schiavo; *garbìtti*, la schiava. — *Abbasà*, padre di lui; *Abbasì*, padre di lei. — *Orabèsa dûfè*, la jena (maschio) venne; *Orabèsa dûftè*, la jena (femmina) venne. — *Gangò dûè*, il mulo è morto; *gangò dûtè*, la mula è morta. — *Adurrì gnàdda*, il gatto mangia; *adurrì gnàdte* o *gnàtte*, la gatta mangia.

Talvolta per far conoscere il genere degli animali si sogliono aggiungere gli appellativi *kòrma* (maschio) e *daltù* (femmina). Es.: *kòrma fàrda*, cavallo; *daltù fàrda*, cavalla; *kòrma arrì*, asino; *daltù arrì*, somara.

In generale però vale anche per la lingua galla la legge che i nomi di maschi sono maschili, e quelli di femmine femminili.

§ 4. Del Plurale.

I nomi, comunemente, non hanno terminazione di plurale, salvo pochissime eccezioni.

Gli eccettuati sono: *arrì*, asino; *arrôta*, asini; *olà*, pecora; *olóta*, pecore; *rè*, capra; *rôta*, capre; *fàrda*, cavallo; *fardeni*, cavalli; *giabbì*, vitello; *giabbiôta*, vitelli; *goromti*, capretta; *gorommôta*, caprette; *gangò*, mulo; *gangôta*, muli; *sarè*, cane; *sarôta*, cani; *adurrì*, gatto; *adurrôta*, gatti; *kotiò*, manzo; *kotiôta*, manzi; *effanà*, giovane bue; *effanôta*, buoi.

Possono considerarsi come plurali i collettivi *lon*, armento; *saanòn* opp. *sânòn*, mandra di vacche (da *sâa*, vacca) e *faradò*, mandra di cavalli.

Il plurale però si esprime o per mezzo di un numerale posposto al nome, o per mezzo di un pronome indefinito, o per aggettivi di quantità; non di rado per mezzo del verbo. Es.: *làga tòkko*, un fiume; *làga lâma*, due fiumi, ecc.; *egèrsa danù*, molte olive: *mêti ebajè*, molte palme; *àrba èyya*, l'elefante barrisce; *àrba èyyu*, gli elefanti barriscono.

§ 5. Declinazione dei nomi.

Il nome, anche nella lingua galla, s'inflette per casi che sono: *Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo diretto, Accusativo di moto, Vocativo* ed *Ablativo.*

Nominativo. — Il nominativo usato assolutamente o come predicato, non ha caratteristica di caso; quello invece che fa da soggetto reggente il verbo ha la desinenza *n* o *ni*. Es.: *Wakajò*, Dio, nomin.; *Wakajòn*; *nàma*, uomo, nomin. *nàmni*; *màna*, casa, nomin. *mànni*.

Eccezioni: *Hadà*, madre fa *hàti*; *bia*, regione, paese, fa *bìti*; *làga*, fiume, fa *làgdi*; *dìbba*, cento, fa *dìbbi*.

Genitivo. — Il genitivo di dipendenza o non ha terminazione o prende il suffisso *ti*; quello di possesso o proprietà, o che indichi la materia di cui una cosa è composta, oltre al suffisso *ti*, vuole innanzi il pronome *kan*. — Es.: *Bìa Ghèra*, regione di Ghera; *Kan workìtti*, ciò che è d'oro; *Kan Mótitti*, ciò che appartiene al Re.

Dativo. — Il dativo s'inflette in tre modi diversi: *a*) colla terminazione *f*; *b*) col suffisso *ti*; *c*) colla sillaba *daf* (poco usata). Es.: *Môtif kènni*, dà al Re; *Namàtti kennèra*, dette all'uomo; *Frengidàf kaèra*, preparò al Bianco.

Accusativo. — L'accusativo oggetto o diretto non riceve desinenze, l'accusativo indiretto o di moto, o prende solo il suffisso *ti* oppure è anche preceduto dalla preposizione *gàra* (a, verso). Es.: *Nàmni Wakajò sagàda*, l'uomo adora Iddio. — *Ani korìccia dùga*, io bevo o berrò la medicina. — *Sarèn fon gnàdda*, il cane mangia la carne. — *Manàtti gàli*, entra in casa. — *Gabiàtti gàra dàki*, va al mercato.

Vocativo. — Il vocativo non ha desinenza; solo talora gli si unisce una interiezione. Es.: *Gàrba*, *dàki*, servo, va. — *Ugiolè*, *kâa*, *asâa*, fanciulli, alzatevi, giocate. — *Oboletikò*, *aderà*, di grazia, sorella mia.

Ablativo. — L'ablativo ha pure la desinenza *ti* degli altri casi; ma, secondo le diverse relazioni che esprime, riceve dopo di sè varie particelle. La compagnia si esprime colla particella *wagìn* (insieme, con); l'origine o derivazione con *kèsa* (da, di); il mezzo o strumento, e il modo, mancano di particella; il luogo con *kèsa* (in, entro), il tempo con *kèsa*, la durata del tempo entro cui si fa un'azione non ha particella. — Es.: *Nàtti wagin*, con me; *Sìtti wagin*, con te. — *Nàtti kèsa dalatè*, è nato da me. — *Àni horìtti bitèra*, comperai col denaro. — *Ebòtti agesèra*, uccisi colla lancia. — *Hàrka tumtùtti tolfamè*, fu lavorato dalle mani del fabbro. — *Hadùtti muramè*, fu tagliato col rasoio. — *Lùfa kèsa horì doxè*, sotto terra ho nascosto denaro. — *Bisàn kèsa kurtumìn tâu*, i pesci dimorano nell'acqua. — *Lafàtti hìnni cìsa*, egli dorme sulla terra. — *Guià kèsa dàki*, parti di giorno. — *Halkanìtti ràfta*, dormirai nella notte. — *Halkàn kèsa dàki*, fuggi nottetempo.

CAP. IV.

DELL' AGGETTIVO.

Gli aggettivi esprimenti in generale qualità sono *semplici* o *primitivi* e *derivati*.

§ 1. Genere e numero degli aggettivi.

Gli aggettivi hanno di rado distinzione di genere, non mai di numero. Il maschile ha la desinenza *cia* o *sa*, il femminile *ti*.

SEMPLICI. — *Hadì*, bianco, bianca, bianchi, bianche. — *Gàri*, buono, buona, buoni, buone. — *Gabàba* o *gavàba*, breve, ecc. — *Baèssa*, bello, belli; *baètti*, bella, belle. — *Dargaghìccia* o *dargaghèssa*, il giovane, i giovani; *dargaghìtti*, la giovane, le giovani.

DERIVATI. — Gli aggettivi derivati si formano o dal tema verbale o dal tema nominale col suffisso *tu*, che di rado s'indebolisce in *du* e con modificazioni fonetiche. Es.: *Belâa*, ho fame; *belòftu*, famelico; — *deddâba*, s'affatica; *deddàbdu*, affaticato, stanco, debole; — *kòra*, insuperbisce; *kòrtu*, superbo; *òbsa*, pazienta; *òbsitu*, paziente; *ordòfa*, segue; *ordòftu*, seguace; *orgâa*, che dà odore; *orgòftu*, odoroso; — *sòba*, mentisce; *sòbdu*, bugiardo, ecc.

OSSERVAZIONE.

Gli aggettivi formati da nomi propri di città, di regioni, di popoli, hanno diversa desinenza nei due generi; però spesso si usa il nome del paese preceduto da *nàma* (uomo), oppure il genitivo del nome proprio col pronome *kan*. Es.: *Amarticcia*, quell'Amarico; *Amartìtti*, quell'Amarica. — *Nàma Gogiàm* opp. *kan Gogiàm*, Gogiamese; *Nàma Gogiam kàrcida*, il Gogiamese è lebbroso.

§ 2. Dei gradi dell'aggettivo.

Pei gradi dell'aggettivo si osservi quanto segue:

1.° Il comparativo si forma o col ripetere la sillaba iniziale modificata dell'aggettivo positivo, o coll'aggiungere a questo la voce *guddà* (grande).

2.° Il superlativo si forma dal comparativo coll'aggiunta della voce *sonàn* (molto). — Es.: *Baèssa*, bello; *baèssa guddà*, più bello; *baèssa sonàn guddà*, bellissimo. Lo stesso nel femminile. — *Baiè* o *danù*, molto; *baiè* o *danù guddà*, assai, più; *baiè* o *danù sonàn guddà*, moltissimo. — *Gàri*, buono; *gàri guddà*, più buono, migliore; *gàri sonàn guddà*, buonissimo, ottimo.

Guddà, grande; *gurguddà*, più grande, maggiore; *sonàn gurguddà*, grandissimo, massimo.

Tinnà, piccolo e poco; *titinnà*, più piccolo, minore; *sonàn titinnà*, piccolissimo, minimo.

CAP. V.

DEI NUMERALI.

Le voci che indicano numero si distinguono in *cardinali* ed *ordinali*.

CARDINALI.

Uno	(1)	*Tòkko*
Due	(2)	*Làma*
Tre	(3)	*Sadì*
Quattro	(4)	*Afùr*
Cinque	(5)	*Sciàn*
Sei	(6)	*Già*
Sette	(7)	*Tòrba*
Otto	(8)	*Saddèti*
Nove	(9)	*Sagàl*
Dieci	(10)	*Kudàn*

Undici	(11)	*Kudatòkko*, ecc.
Venti	(20)	*Digdàm* o *digdàma*
Ventuno	(21)	*Digdamitòkko*, ecc.
Trenta	(30)	*Sòddoma*
Trentuno	(31)	*Soddomitòkko*, ecc.
Quaranta	(40)	*Afurtàma*
Quarantuno	(41)	*Afurtamitòkko*, ecc.
Cinquanta	(50)	*Sciantàma*
Sessanta	(60)	*Giatàma*
Settanta	(70)	*Torbatàma*
Ottanta	(80)	*Saddetàma*
Novanta	(90)	*Sagaltàma*
Cento	(100)	*Dìbba*
Centouno	(101)	*Dìbba-fi-tòkko*
Centodue	(102)	*Dìbba-fi-lâma*, ecc.
Duecento	(200)	*Dìbba-lâma*
Trecento	(300)	*Dìbba-sadì*, ecc.
Centoundici	(111)	*Dibba-fi-kuda tòkko*
Mille	(1000)	*Kûma* opp. *Kûmma*

ORDINALI.

Primo	*Gialkabadurà* o *gialkavadurà*
Secondo	*Lâmafa*
Terzo	*Sàdafa*
Quarto	*Afùrafa*
Quinto	*Sciànafa*
Sesto	*Giafà*
Settimo	*Torbafà*
Ottavo	*Saddètafa*
Nono	*Sagàlafa*
Decimo	*Kudànafa*
Undecimo	*Kudatòkkafa*, ecc.
Ventesimo	*Digdàmafa*
Ventunesimo	*Digdamitòkkafa*, ecc.
Trentesimo	*Sòddomafa*

Trentunesimo	*Soddomitòkkafa*, ecc.
Quarantesimo	*Afurtàmafa*
Quarantunesimo	*Afurtamitòkkafa*, ecc.
Cinquantesimo	*Sciantàmafa*
Sessantesimo	*Giatàmafa*
Settantesimo	*Torbatàmafa*
Ottantesimo	*Saddetàmafa*
Novantesimo	*Sagaltàmafa*
Centesimo	*Dìbbafa*
Centunesimo	*Dibba-fi-tòkkafa*
Centesimosecondo	*Dibba-fi-lâmafa*, ecc.
Ducentesimo	*Dibba-lâmafa*
Trecentesimo	*Dibba-sàdafa*, ecc.
Centesimoundecimo	*Dibba-fi-kudatòkkafa*
Millesimo	*Kûmafa* opp. *Kûmmafa*

Osservazioni.

I primi dieci numeri cardinali, tranne il primo, sono invariabili. I nomi delle decine si formano fino al 90 dai rispettivi numeri semplici, col suffisso *tama*, eccetto il 20 che fa *digdàm* ed il 30 che fa *sôddoma*. Il 100 ed il 1000 hanno voci speciali.

Gli ordinali poi, eccetto il primo, si formano dai cardinali col suffisso *fa* (1) che indica grado, ed ha spesso particolare importanza.

CAP. VI.

DEI PRONOMI.

La lingua oromonica ha pronomi personali, possessivi, dimostrativi, indefiniti, relativi e interrogativi.

---

(1) Nel vocabolario del Robecchi (Bollettino della Società geografica italiana. Marzo e segg. 1890) si trovano questi tre numerali ordinativi: *lamesa*, secondo; *cuda tokkesa*, undecimo; *digdamesa*, ventesimo. — Queste nuove forme ci portano a derivare gli ordinativi dai cardinali per mezzo del suffisso *sa*,

§ 1. Personali.

	1.ª Persona.	2.ª Persona.
	SINGOLARE.	
Nom. ass.	*Àna*, io.	(Forse *Àta*, tu).
Nom. regg.	*Àni* opp. *Nàn*, io	*Àti*, tu.

	1.ª Persona.	2.ª Persona.
	SINGOLARE.	
Genit.	*Nàtti*, di me.	*Sìtti*, di te.
Dat.	*Naf* o *nàtti*, a me.	*Sif* opp. *sìtti*, a te.
Acc. retto.	*Na*, me, mi.	*Sì*, te, ti.
Acc. di moto.	*Nàtti*, a, verso me.	*Sìtti*, a, verso te.
Ablat.	*Nàtti*, da me.	*Sìtti*, da te.
	PLURALE.	
Nom. regg.	*Nu*, noi	*Isìni*, voi
Genit.	*Nùtti*, di noi	*Isinìtti*, di voi.
Dat.	*Nuf* o *nùtti*, a noi.	*Isìnif* o *isinìtti*, a voi.
Acc. retto.	*Nu*, noi, ci, ne.	*Isi* o *isìni*, voi, vi.
Acc. di moto.	*Nu*, *nuf*, *nùtti*, a, verso noi.	*Kesanìtti* (*gàra*) a, verso voi.
Ablat.	*Nùtti*, da noi.	*Isinìtti*, da voi.

3.ª Persona.

	Maschile.	Femminile.
	SINGOLARE.	
Nom. regg.	*Hìnni* (¹), egli.	*Ìsen*, ella.
Genit.	*Isàti*, di lui.	*Isìti*, di lei.
Dat.	*Isaf* op. *isàti*, a lui.	*Isif* op. *isìti*, a lei.
Acc. retto.	*Isa*, lui.	*Isi*, lei.
Acc. di moto.	*Isàti*, a, verso lui.	*Isìti*, a, verso lei.
Ablat.	*Isàti*, da lui.	*Isìti*, da lei.

(¹) Il Robecchi nota la voce *isa* (egli).

3.ª Persona.

PLURALE.

Nomin. regg.	*Isàni*, eglino, elleno.
Genitivo.	*Isanìtti*, di loro.
Dativo.	*Isànif* oppure *isanìtti*, a loro, loro.
Accus. retto.	*Isàn*, loro.
Accus. di moto.	*Isanìtti* (*gàra*), a, verso loro.
Ablativo.	*Isanìtti*, da loro.

OSSERVAZIONI ED ESEMPI.

1.ª Persona. — *Àna* si usa come forma separata; *Àni* regge sempre il verbo, come per enfasi la voce *Nan*: la voce *Na* dell'accusativo ogg. si pone innanzi al verbo; l'accusativo di moto e gli altri casi obliqui ricevono la desinenza caratteristica *ti*; il dativo però ha anche la caratteristica *f*. Le voci del plurale hanno la stessa flessione del singolare. Es.: *Màli dùfa? Àna.* chi viene o verrà? Io. — *Àni dûa*, io muoio. — *Nan dûga*, io bevo. — *Na agesè*, mi uccise. — *Naf* opp. *nàtti kennè*, mi ha dato. — *Nàtti dalatè*, è nato da me. *Nàtti dufè*, venne da me. — *Nu dûnna*, noi moriamo o morremo. — *Nuf kàdda*, pregate per noi. — *Già nu ìpsa*, la luna c'illumina. — *Nùtti wagìn dùfa*, viene o verrà con noi.

2.ª Persona. — *Àti* si adopera pel nominativo e precede sempre il verbo. La voce dell'accusativo è derivata per mutamenti fonetici, comuni ad altre lingue, da quella del nominativo. Caratteristica dei casi obliqui è *ti*, ed *f* pel dativo. Nel plurale, tranne per l'accusativo di moto, pel quale l'uso vuol la forma *kèsani* del possessivo e per l'accusativo retto, che vuole la voce abbreviata *ìsi*, si adopera la voce *isìni* colle caratteristiche *ti* ed *f*. Es.: *Àti bèkta*, tu sai. — *Nan si agèsa*, ti ucciderò. — *Sif jadàddu*, pensa a te. — *Isìni gìrtu*, voi siete o sarete. — *Isi rukutè*, vi percosse. —

Isànif gedè, disse a voi. — *Kesanìtti gàra dufè*, venne da voi. — *Isinìtti awalamè*, fu sepolto da voi.

3.ª Persona. — Il nominativo singolare ha due forme, una pel maschile, l'altra pel femminile; il nominativo plurale ha una forma comune pei due generi. Gli altri casi del singolare e del plurale, le cui forme sembrano derivare dalla voce femminile con modificazione della vocale finale, hanno le caratteristiche già segnalate negli altri due pronomi. Le forme, quando si uniscono colla particella *gàra*, perdono la vocale iniziale. Es.: *Hinni gòda*, egli fa. — *Isen dùfte*, ella viene o verrà. — *Isa* opp. *Isi agèsani*, lui o lei uccisero. — *Isaf* opp. *Isif kènni*, dà a lui o a lei. — *Garasàti* o *Garasìti dùfa*, verrà da lui o da lei. — *Isàni gnàddu*, quelli o quelle mangiano. — *Isànif gedè*, disse loro. — *Isàn agesè*, li o le uccise. — *Isanìtti wagin dâe*, con loro vinse.

§ 2. Possessivi.

Il pronome possessivo può essere *separato* o *affisso*.

Separato.	Affisso.
Kòti, mio, mia, miei, mie.	*Kò*, mio, mia, miei, ecc.
Kèti, tuo, tua, tuoi, tue.	*Kè*, tuo, tua, ecc.
Isàti, suo (di lui).	*Sa*, suo (di lui).
Isìti, suo (di lei).	*Si*, suo (di lei).
Kegnàtti, nostro, nostra, ecc.	*Kègna*, nostro, ecc.
Kesanìtti, vostro, vostra, ecc.	*Kèsani*, vostro, ecc.
Isanìtti, loro.	*Sàni*, loro.

Osservazioni ed Esempi.

La caratteristica di questo pronome sembra la consonante *k*. Le forme separate si usano o colla particella *gàra* (o, da, verso), o col pronome *kan*. Le forme affisse si uniscono ai nomi e si adoperano assai più

frequentemente delle altre. Le voci di terza persona singolare e plurale perdono la vocale iniziale quando si uniscono alla particella *gàra*. — Es.: *Kôti gàra*, è mio, s'appartiene a me; *Kan kôti*, ciò che è mio, che mi appartiene; *Kegnàtti gàra* o *Kan kegnàtti*, è nostro, ecc.; *Fardakò*, il mio cavallo; *Fardasà*, il cavallo di lui; *Fardasì*, il cavallo di lei; *Fardakègna*, il cavallo nostro, ecc.

NB. Queste voci valgono anche pel plurale.

§ 3. Dimostrativi.

Nomin. regg. *Kùni*, questi, questa, questo, questi, queste
Gen., Dat., Acc., Abl. *Kàna*, *kanàtti.*
Nomin. regg. *Sùni*, quegli, quella, quello, quelli, e
Gen., Dat., Acc., Abl. *Sàna*, *sanàtti.*

Osservazioni ed Esempi.

La voce *kùni* si usa per persona o cosa presente o vicina, la voce *sùni* per persona o cosa lontana. Le forme di questi due pronomi si adoperano di rado sole, ma più spesso in composizione come affisse al pronome personale di 3.ª persona e ai nomi, e talvolta in unione coi nomi, ma separate. Quando i due pronomi si uniscono col pronome personale maschile di 3.ª pers. acquistano maggior valore ed hanno significato particolare per una persona nominata. Es.: *Hinnikùni*, questo qui; *hinnisùni*, quello lì. Es.: *Kùni gàrida*, questi o questo è buono. — *Nàma kùni giabà*, quest'uomo (è) forte. — *Dubartin kùni baètti*, questa donna (è) bella. — *Kùni sàna arrabsè*, questi maltrattò quella. — *Kanàtti kènni*, dà a questo. — *Giarsakùni gôdè*, questo vecchio fece. — *Okà fardasanàtti kènni*, dà il

fieno a quel cavallo. — *Kodasanàtti nàki*, mettilo in quel vaso. — *Nàma sùna gàlci*, introduci quell'uomo. — *Manàtti gàra sùni dufè*, quegli venne a casa. — *Hinnisùni ùtu gira*, mentre vi è quel tale, quello lì...

§ 4. **Indefiniti.**

Hundùma; Hundùmtinu, ognuno, ciascuno, tutti.
Haridùma, Haridùmtinu, ogni.
Danù, molti, la maggior parte, i più.
Ebajè opp. *Bajè*, alquanti, la minor parte, pochi.
Tòkko, uno, una.
Tokkotòkko, alcuno, qualcuno.
Omàn, umtù, nessuno, nulla, niente.
Nàmni, un certo, qualche uomo.
Abalù, un tale, tale.
Birà o *kan birà*, un altro, altro.
Gargar, diverso, contrario.

Osservazioni ed Esempi.

Tutte queste voci hanno valore assoluto di pronomi, quando sono disgiunti dal nome, di aggettivi, quando a questo sono uniti.

Le quattro forme dei primi due si possono usare invariabilmente ed indistintamente nel nominativo, prendono *ti* negli altri casi colla voce più breve. Es.: *Gàfa hundùma*, ciascun giorno, giorno per giorno, tutti i giorni. — *Gàfa haridùma*, tutti i giorni. — *Hundùmtinu adabàtu*, ognuno si fermi, si fermino tutti. — *Haridumàtti kènni*, dà a ciascuno. — *Danù*, si usa per quantità o moltitudine illimitata; *ebajè* o *bajè*, per quantità limitata. Es.: *Àni miciù danù kàba*, *ebajè gàrida*, ho una quantità d'amici, pochi soli sono buoni. — *Tokkotòkko*, raddoppiamento del numerale *tòkko*, si usa invariabilmente per ogni genere e caso. Es.: *Àni tokkotòkko argaddè*, ho veduto, trovato qualcuno. — *Tokkotòkko duftè*, qualcuna viene o verrà.

La voce *nàmni* è il nominativo di *nàma*, uomo. Es.: *Nàmni kàna gedè*, l'ha detto uno. — *Abalù* si usa nel racconto di fatti storici o di tradizioni, quando si voglia tacere il nome di una persona, o questo sia sconosciuto. Es.: *abalù gedè*, l'ha narrato un tale.

Umtù [1] si usa nel nominativo, *Omàn* [1] negli altri casi. Es.: *Umtù engiru*, non c'è nessuno, non c'è nulla. — *Omàn enkènnine*, non ho dato nulla. — *Kan birà* op. *birà* e *gargàr* si adoperano invariabilmente per casi, generi e numeri; solo *birà* riceve talora il suffisso *ti*. Es.: *Kan birà itàè*, op. *tàè, Kan birà argaddè*, altro fu fatto, altro ho trovato. — *Biràtti gàra dakè*, passava od è passato ad altro. — *Gargàr argadnè* op. *argannè*, abbiamo veduto o trovato il contrario.

§ 5. Relativo.

Kan { il quale, la quale, la qual cosa, quegli che, ecc. / i quali, le quali, le quali cose, ecc.

Kanìtti { dei quali, ecc.; ai quali, ecc.; dai quali, ecc. / i quali (acc. di moto), ecc.

Osservazioni ed Esempi.

Il pronome relativo ha due voci soltanto; la prima, indeclinabile per genere e numeri, serve per i nominativi reggenti e per gli accusativi retti; l'altra per i casi obliqui. Desinenza caratteristica è *ti*. Difficile è il distinguere l'ufficio di *kan* nella proposizione e nel periodo: spesso però la differenza di costruzione nel nome che regge il verbo, può chiarire il caso e quindi il senso. Es.: *Kan Wak* op. *Wakajon gòdè*, ciò che ha fatto Iddio. — *Kan gòdè Wak* op. *Wakajon*, è Dio il

[1] Se la prima sillaba di questi due pronomi venga pronunciata con vibrazione di voce e con una certa eccitazione nei movimenti della persona che parla, ha maggior forza e vale *assolutamente nessuno* o *assolutamente nulla*.

quale ha fatto [1]. Dal quale ultimo esempio si può stabilire che quando il relativo fa da soggetto si pone innanzi non solo al verbo cui deve reggere, ma anche prima del nome cui si riferisce. Per gli altri casi il relativo si pone sempre prima del verbo. Es.: *Kanìtti kennè*, a cui ha dato. — *Kanìtti gûtè*, con cui fu ripieno. — *Kanìtti gìra*, di cui è, cui appartiene. — *Kanìtti gàè*, al quale giunse.

§ 6. Interrogativi.

I pronomi interrogativi sono *semplici* e *composti*.

Semplici. — *Ègnu*, chi? — *Màli* op. *Mal*, chi o che cosa? — *Mèka*, quanti? — *Cam*? quale?

Composti. — *Malhìnni* op. *Malhin*, e *Malìnni* op. *Malin*, che cosa è questo? che è ciò, che? — *Ègnu-fi-ègnu*? chi o quali sono? (di cose e talora di persone).

Osservazioni ed Esempi.

Ègnu si adopera solo per le persone, *màli* op. *mal* [2] più per le cose; *mèka* indica quantità o numero di persone e di cose. Invece di *malhìnni*, l'uso vuole *malhin*.

A questi pronomi possono riferirsi i seguenti avverbi interrogativi.

Malìtti, su che, dove? — *Màlif*, per qual ragione, perchè? — *Màlif*, *màlif*, perchè, perchè? — *Màka màlif*, per qual nome, per qual ragione? — *Attàm*, come, in qual modo? — *Èssa* op. *èssa* [3], in qual luogo? — *Jômu*, quando, in qual tempo?

Esempi: *Ègnu dufèra*? chi è venuto? — *Mal gôtta* (*gòdta*)? che cosa fai? — *Mèka Frèngi dufanìru*? quanti

(1) In questo caso è sottinteso il verbo *da* (è) in fine.
(2) *Mali* si abbrevia talvolta in *ma*.
(3) Il Chiarini nota anche la forma *èccia*.

bianchi son venuti? — *Gangôtakègna mèka gìru?* i nostri muli quanti sono? — *Malhinni* op. *malhin barbàdta?* che cosa è quello che cerchi? — *Maltìti nan fèa?* dove carico? — *Màlif ati isa ageftè?* perchè lo hai ucciso? — *Màlif, màlif bôsa?* perchè, perchè piangi? — *Màka màlif kàna gôttè* (*gôdtè*)? per qual ragione facesti questo? — *Attàm gìrta? Gàri,* come stai? Bene. — *Èssa isa arghitèrta?* dove l'hai veduto o scoperto? — *Goftakè èssa gìra?* il tuo signore dov'è? — *Nàma kùni jômu dufèra?* quest'uomo quando è venuto? — *Jômu lolàtti dàkta?* quando vai alla guerra?

CAP. VII.

DEL VERBO.

§ 1. Osservazioni generali.

Nel verbo oromonico possiamo considerare generalmente la *natura* e la *flessione.* Secondo la natura i verbi si distinguono in *affermativi* e *negativi,* i quali poi si suddividono in *ausiliari, predicativi, possessivi, normali* o *regolari* ed *irregolari.* I regolari possono essere *transitivi* e *intransitivi semplici, attivi accrescitivi, enfatici, causativi* e *passivi;* gli irregolari possono avere anch'essi la forma passiva.

Per la flessione il verbo ha: — *due generi,* il maschile e il femminile; il femminile ha desinenza speciale solo nella 3ª persona sing. (1) — *due numeri,* il singolare ed il plurale — *due tempi principali,* il passato ed il futuro; il futuro serve anche pel presente; il passato ha due forme: l'una per l'imperfetto (2), l'altra pel perfetto; vi sono inoltre tempi composti: — *tre modi prin-*

(1) L'imperativo ed il congiuntivo mancano della voce femminile.
(2) Spesso la forma del passato imperfetto si traduce col perfetto logico, o passato prossimo della nostra lingua.

cipali, l'indicativo, l'imperativo ed il congiuntivo; si usa anche un modo ottativo o condizionale, ma è composto e perifrastico — *due nomi verbali*, l'infinito e il participio. L'infinito può essere *assoluto* o *costrutto*. L'infinito assoluto esce in *u* e talvolta tien luogo di un nome astratto; l'infinito costrutto corrisponde all'infinito retto da preposizione ed esce in *uf*. La *f* è la stessa caratteristica del dativo dei nomi e dei pronomi. Questo infinito in unione ai tempi del verbo *gîra* (sono) e del verbo *gàa* (basta, son sufficiente) serve alla formazione di altri tempi futuri. Il participio ha tre forme: *presente*, *passato* e *futuro*.

Il verbo oromonico non ha preformanti, tranne per la 3ª persona singolare e plurale dell'imperativo. Caratteristica è *a* (1). Finalmente dobbiamo distinguere la parte radicale e la desinenza. Le radicali vengono indicate dalla 1ª e 3ª persona singolare del futuro o presente, che non hanno desinenza (2).

Le desinenze che si uniscono al tema nella flessione dei due tempi principali sono le seguenti:

	Futuro o presente.		**Imperfetto-passato-perfetto.**
	SINGOLARE		SINGOLARE
Pers.	1ª (*a*)	*e*	*era*
„	2ª *ta* (3)	*ta*	*terta* (*erta*)
„ m.	3ª (*a*)	*e*	*era*
„ f.	3ª *te* (3)	*te*	*terte* (*erte*)

---

(1) Il Chiarini nella sua raccolta delle voci verbali pone spesso come preformante anche la sillaba *ia*.

(2) Forse la vocale *a* finale non appartiene alla radice del verbo, e può meglio considerarsi come una vocale congiuntiva e tenente luogo di desinenza nella 1ª e 3ª pers. sing. perchè in quasi tutte le altre viene a mancare. Spesso il puro tema si usa come nome astratto.

(3) Le desinenze *ta* (2ª pers. sing.) e *te* (3ª pers. sing. femm.) talvolta s'indeboliscono in *da* e *de* e talora, secondo la natura dei verbi, in *sa* e *se*.

	PLURALE	PLURALE	
Pers. 1ª	*na*	*ne*	*nera*
„ 2ª	*tu*	*tani*	*tanirtu*
„ 3ª	*u*	*ani*	*aniru*

L'imperativo ha le seguenti desinenze.

	SINGOLARE	PLURALE
Pers. 1ª	—	*na*
„ 2ª	*i* o *u* (1)	(*a*)
„ 3ª	*u*	(*a*)

Il soggiuntivo ha terminazioni caratteristiche.

	SINGOLARE	PLURALE
Pers. 1ª	*utti*	*nutti*
„ 2ª	*tutti*	*tanutti*
„ 3ª	*utti*	*anutti*

§ 2. Verbi affermativi e negativi.

Nella lingua galla la particella negativa non è separata, ma annessa al verbo, in modo che deve coniugarsi con questo ed ha tale efficacia che ne muta in parte la flessione. E siccome anche i verbi ausiliari possono assumere forma negativa, così questa deve essere trattata prima di ogni altra coniugazione. La sillaba *en* (2) posta innanzi al tema del verbo serve a dargli valore negativo; le desinenze variano a seconda dei tempi e delle persone. Nel futuro e presente l'ultima vocale delle tre persone del singolare e della 1ª plurale si cambia in *u*; la 2ª e 3ª persona plurale che escono in *u*, mutano questa in *a* e prendono la sillaba

(1) La desinenza *u* invece di *i* si ha nei verbi attivi accrescitivi ed enfatici.

(2) L'*e* di *en* ha suono tra l'*e* e l'*i*, come si è già detto. La consonante poi soffre mutamenti fonetici a seconda dell'iniziale del verbo.

nu. Nel passato (¹) la 1ª e 3ª persona masch. sing. e la 1ª plurale prendono la sillaba *ne*, le altre persone ritengono in generale le desinenze corrispondenti della forma affermativa. Le voci però che la ricevono, modificano la vocale finale. L'imperativo prende una *n* nella 2ª persona singol., e nella 3ª o non muta desinenza, o adopera una forma perifrastica, composta della voce negativa (2ª persona sing. imperativo del verbo che si coniuga) e della 2ª persona sing. imperativo del verbo *gèdu* (dire). Nella 2ª persona plurale sembra *na* la desinenza che si aggiunge alla voce corrispondente affermativa, modificata la vocale finale. La 3ª plurale o non muta desinenza, o adopera una forma perifrastica, composta della 2ª persona plurale imperat. negativo, e della voce del verbo *gèdu*, come nel singolare. Il congiuntivo non modifica le sue desinenze.

Coniugazione del verbo "Kènnu" (dare).

		Affermativa.	Negativa.
		Kènnu, dare, tema *kenna*	*Enkennin*, non dare.

Presente e Futuro.

		SINGOLARE (do o darò).	SINGOLARE (non do o darò)
Pers.		1ª *àni kènna*	*àni enkènnu*
"		2ª *àti kènnita*	*àti enkènnitu*
"	m.	3ª *hìnni kènna*	*hìnni enkènnu*
"	f.	3ª *isen kènnite*	*isen enkènnitu*
		PLURALE	PLURALE
Pers.		1ª *nu kènniua*	*nu enkènninu*
"		2ª *isìni kènnitu*	*isìni enkennìtanu*
"		3ª *isàni kènnu*	*isàni enkènnanu.*

(¹) Il verbo negativo non ha che una sola forma pel passato, quella dell'imperfetto.

Passato imperfetto.

	SINGOLARE *(io dava)*	SINGOLARE *(io non dava)*
Pers. 1ª	*àni kennè*	*àni enkenninè*
„ 2ª	*àti kennitè*	*àti enkènnitè*
„ m. 3ª	*hìnni kennè*	*hìnni enkenninè*
„ f. 3ª	*isen kennitè*	*isen enkennitè.*
	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*nu kenninè*	*nu enkenninè*
„ 2ª	*isìni kennìtani*	*isìni enkennitani*
„ 3ª	*isàni kènnani*	*isàni enkènnani*

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(aveva dato)*	SINGOLARE *(non aveva dato).*
Pers. 1ª	*kennè turè*	*enkenninè turè*
„ 2ª	*kennitè turtè*	*enkennitè turtè*
„ m. 3ª	*kennè turè*	*enkenninè turè*
„ f. 3ª	*kennitè turtè*	*enkennitè turtè.*
	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*kenninè turnè*	*enkenninè turnè*
„ 2ª	*kennìtani tùrtani*	*enkennìtani tùrtani*
„ 3ª	*kènnani tùrani*	*enkènnani tùrani*

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(da tu)*	SINGOLARE *(non dar tu)*
Pers. 2ª	*kènni*	*enkennin*
„ 3ª	*akènnu*	*enkennin, gèdi*
	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*kènnina*	non è usato.
„ 2ª	*kènna*	*enkènnina*
„ 3ª	*akènna*	*enkènnina, gèdi.*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE (*che io dia*)	SINGOLARE (*che non dia*)
Pers. 1ª	*àka kennùtti*	*àka enkennùtti*
„ 2ª	„ *kennitùtti*	„ *enkennitùtti*
„ 3ª	„ *kennùtti*	„ *enkennùtti*
	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*àka kenninùtti*	*àka enkenninùtti*
„ 2ª	„ *kennitanùtti*	„ *enkennitanùtti*
„ 3ª	„ *kennanùtti*	„ *enkennanùtti.*

§ 3. Dei verbi ausiliari.

Il verbo ausiliare presenta molte irregolarità e variazioni di forme e di temi. Anzitutto si distingue in *sostantivo* e *predicàtivo.*

L'ausiliare sostantivo è uno solo, il verbo *gìru* (1) (essere, esistere), che si adopera per esprimere ciò che realmente e presentemente è od esiste, e non ha che il tempo futuro, che s'inflette colle desinenze regolari degli altri verbi. Per gli altri tempi vi sono altre forme; pel passato imperfetto la voce *turè* del verbo *turù* (accadere, esser fatto), e pel perfetto la voce *tâè* del verbo regolare *tâu* (stare, fermarsi, sedere). Il piucchè perfetto si forma dalla unione di queste due voci. L'imperativo ed il congiuntivo sono del verbo *tâu.* L'infinito *gìru* si usa spesso come nome astratto e significa *vita, esistenza.*

L'ausiliare predicativo indica la qualità di una persona o di una cosa e si compone dell'aggettivo espri-

(1) Il tema *gira* può assumere la forma attiva coll'aggiunta del suffisso *da*, caratteristica dei verbi accrescitivi; quindi si ha il verbo *giràdda* (infin. *giraciù*, perseverare) che s'inflette regolarmente in tutti i tempi e modi.

mente la qualità della voce *da* [1] immutabile. Anche il verbo predicativo non ha che il solo tempo futuro, le cui voci sono eguali nelle diverse persone del singolare e del plurale. Negli altri tempi e modi, segue l'ausiliare sostantivo, ma l'aggettivo dev'essere separato dal verbo e posto immediatamente dopo il pronome personale.

Finalmente il verbo *gèdu* (dire) può quasi considerarsi come ausiliare, giovando alla coniugazione dell'imperativo negli altri verbi ed essendo di molto aiuto nel collegare i pensieri in un discorso.

Coniugazione del verbo ausiliare sostantivo.

Infinito assoluto: *gìru* (essere), tema *gira.*

Modo indicativo.

Tempo presente o futuro.

		SINGOLARE *(sono o sarò)*	PLURALE *(siamo o saremo)*
Pers.	1ª	*àni gìra*	*nu gìrna*
„	2ª	*àti gìrta*	*isìni gìrtu*
„	m. 3ª	*hìnni gìra*	*isàni gìru*
„	f. 3ª	*isen gìrte*	

		SINGOLARE *(io era)*	PLURALE *(noi eravamo)*
Pers.	1ª	*àni turè*	*nu turnè*
„	2ª	*àti turtè*	*isìni tùrtani*
„	m. 3ª	*hìnni turè*	*isàni tùrani*
„	f. 3ª	*isen turtè*	

---

[1] Questa voce potrebbe essere derivata dalla radice del verbo *tâu*, il cui passato si usa nella flessione del verbo ausiliare sostantivo, con indebolimento della dentale, oppure una forma di un ausiliare perduto. Di rado il *da* è disgiunto dall'aggettivo.

Passato perfetto.

	SINGOLARE *(io fui)*	PLURALE *(noi fummo)*
Pers.	1ª *àni tâè*	*nu tânè*
„	2ª *àti tâtè*	*isìni tâtani*
„ m.	3ª *hìnni tâè*	*isàni tâani*
„ f.	3ª *isen tâtè*	

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io era stato)*	PLURALE *(noi eravamo stati)*
Pers.	1ª *àni tâè turè*	*nu tânè turnè*
„	2ª *àti tâtè turtè*	*isìni tâtani tùrtani*
„ m.	3ª *hìnni tâè turè*	*isàni tâani tùrani*
„ f.	3ª *isen tâtè turtè*	

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(sii tu)*	PLURALE *(siate voi)*
Pers.	1ª non è usata	*tâna*
„	2ª *tâi*	*tâa*
„	3ª *atâu*	*atâa*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE *(che io sia)*	PLURALE *(che noi siamo)*
Pers.	1ª *àka tâùtti*	*àka tânùtti*
„	2ª *àka tâtùtti*	*àka tâtanùtti*
„	3ª *àka tâùtti*	*àka tâanùtti*

Coniugazione del verbo ausiliare predicativo.

Modo indicativo

Tempo presente o futuro.

	SINGOLARE *(io sono o sarò buono)*	PLURALE *(noi siamo o saremo buoni)*
Pers. 1ª	*àni garida*	*nu garida*
„ 2ª	*àti garida*	*isìni garida*
„ m. 3ª	*hìnni garida*	*isàni garida*
„ f. 3ª	*isen garida*	

Passato imperfetto.

	SINGOLARE *(io era buono)*	PLURALE *(noi eravamo buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri turè*	*nu gàri turnè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Passato perfetto.

	SINGOLARE *(io fui buono)*	PLURALE *(noi fummo buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri tâè*	*nu gàri tânè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io ero stato buono)*	PLURALE *(noi eravamo stati buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri tâè turè*	*nu gàri tânè turnè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(sii buono veramente)*	PLURALE *(siamo buoni veramente)*
Pers. 1ª	non è usata	*gàri tâna malè*
„ 2ª	*gàri tâi malè* (1)	*gàri tâa malè*
„ 3ª	*gàri atâu malè*	*gàri atâa malè*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE *(che io sia buono)*	PLURALE *(che noi siamo buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri àka tâùtti*	*nu gàri àka tânùtti*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

A compiere la coniugazione di questo verbo diamo qui appresso altri tempi semplici e composti che sono maggiormente in uso.

Passato perfetto.

	SINGOLARE *(io fui o divenni buono)*	PLURALE *(noi fummo o divenimmo)*
Pers. 1ª	*àni gàri tâèra*	*nu gàri tânèra*
„ 2ª	*àti gàri tâtèrta*	*isìni gàri tâtanìrtu*
„ m. 3ª	*hìnni gàri tâèra*	*isàni gàri tâanìru*
„ f. 3ª	*isen gàri tâtèrte*	

Futuro.

	SINGOLARE *(io sarò buono)*	PLURALE *(noi saremo buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri itâa* (2)	*nu gàri itâna*
„ 2ª	*àti gàri itâta*	*isìni gàri itâtu*
„ m. 3ª	*hìnni gàri itâa*	*isàni gàri itâu*
„ f. 3ª	*isen gàri itâte*	

(1) La voce *malè* è un avverbio che aggiunge forza al comando dell'imperativo.

(2) Il verbo *itâu* (aspettare) si adopera come ausiliare specialmente nei tempi composti degli altri verbi.

Altro Futuro.

	SINGOLARE (se sarò buono)	PLURALE (se saremo buoni)
Pers. 1ª	*àni gàri jò itâa*	*nu gàri jò itâna*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Futuro indeterminato.

	SINGOLARE (quando sarò buono)	PLURALE (quando saremo buoni)
Pers. 1ª	*jômu gàri itâa*	*jômu gàri itâna*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Futuro remoto.

	SINGOLARE (io sono per esser o divenir buono)	PLULALE (siamo per esser, ecc.)
Pers. 1ª	*àni gàri tâùf gìra* (1)	*nu gàri tâùf gìrna*
„ 2ª	*àti gàri tâùf gìrta*	*isìni gàri tâùf gìrtu*
„ m. 3ª	*hìnni gàri tâùf gìra*	*isàni gàri tâùf gìru*
„ f. 3ª	*isen gàri tâùf gìrte*	

Modo soggiuntivo

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE (se fossi stato buono)	PLURALE (se fossimo stati buoni)
Pers. 1ª	*àni gàri tâè jò itâa*	*nu gàri tânè jò itâa*
„ 2ª	*àti gàri tâtè jò itâa*	*isìni gàri tâtani jò itâa*
„ m. 3ª	*hìnni gàri tâè* „	*isàni gàri tâani jò* „
„ f. 3ª	*isen gàri tâtè* „	

(1) Questa forma di futuro indica un'azione remota, mentre il tempo futuro, che serve anche da presente, indica azione prossima. È forma perifrastica composta del presente del verbo *gìru* e dell'infinito costrutto del verbo che si vuol coniugare. V'ha anche, come vedremo in altri verbi, una forma di futuro remoto anteriore, composta del passato *turè*, e dell'infinito costrutto.

Coniugazione del verbo " gèdu " (dire).

INFINITO ASSOLUTO: *gèdu* (dire), tema *geda*.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	SINGOLARE *(io dico o dirò)*	PLURALE *(noi diciamo o diremo)*
Pers. 1ª	*àni gèda*	*nu gèdna*
" 2ª	*àti gètta* op. *gèdda*	*isìni gèttu* op. *gèddu*
" m. 3ª	*hìnni gèda*	*isàni gèdu*
" f. 3ª	*isen gètte* op. *gèdde*	

Imperfetto.

	SINGOLARE *(io dicera)*	PLURALE *(noi diceramo)*
Pers. 1ª	*àni gedè*	*nu gednè*
" 2ª	*àti gettè*	*isìni gèttani*
" m. 3ª	*hìnni gedè*	*isàni gèdani*
" f. 3ª	*isen gettè*	

Perfetto.

	SINGOLARE *(io dissi)*	PLURALE *(noi dicemmo)*
Pers. 1ª	*àni gedèra*	*nu gednèra*
" 2ª	*àti gettèrta* o *geddèrta*	*isìni gettanìrtu*
" m. 3ª	*hìnni gedèra*	*isàni gedanìru*
" f. 3ª	*isen gettèrte* o *geddèrte*	

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io avera detto)*	PLURALE *(noi avevamo detto)*
Pers. 1ª	*àni gedè turè*	*nu gednè turnè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	SINGOLARE *(io ho od avrò)*	PLURALE *(noi abbiamo od avremo)*
Pers.	1ª *àni kàba*	*nu kàbna*
„	2ª *àti kàbda*	*isìni kàbdu*
„ m.	3ª *hìnni kàba*	*isàni kàbu*
„ f.	3ª *isen kàbde*	

Passato imperfetto.

	SINGOLARE *(io aveva)*	PLURALE *(noi avevamo)*
Pers.	1ª *àni kabè* o *kabaddè* (¹)	*nu kabnè* op. *kabadnè*
„	2ª *àti kabdè* o *kabattè*	*isìni kàbdani* o *kabàt-* [*tani*
„ m.	3ª *hìnni kabè* o *kabaddè*	*isàni kàbani* op. *ka-* [*bàddani*
„ f.	3ª *isen kabdè* o *kabattè*	

Passato perfetto.

	SINGOLARE *(io ebbi)*	PLURALE *(noi ebbimo)*
Pers.	1ª *àni kabèra* op. *ka-* [*baddèra* (²)	*nu kabnèra* o *kabad-* [*nèra*
„	2ª *àti kabdèrta* o *ka-* [*battèrta*	*isìni kabdanìrtu* o *ka-* [*battanìrtu*
„ m.	3ª *hìnni kabèra* op. *ka-* [*baddèra*	*isàni kabanìru* o *ka-* [*baddanìru*
„ f.	3ª *isen kabdèrte* o *ka-* [*battèrte*	

(¹) Nella 1ª e 3ª persona singolare dell'imperfetto e del perfetto si adoperano spesso le forme *kabatè*, *kabatèra* invece di *kabaddè*, *kabaddèra*. Questo avviene nelle forme, accrescitiva ed enfatica, di tutti i verbi.

(²) *Wal* e *walìtti* sono avverbi di modo che significano *vicendevolmente*, *a vicenda*. Il Chiarini scrive spesso *wol* e *wolitti*.

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io aveva avuto)*	PLURALE *(noi avevamo avuto)*
Pers. 1ª	*àni kabè* o *kabaddè* [*turè*	*nu kabnè* op. *kabadnè* [*turnè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(abbi tu)*	PLURALE *(abbimo noi)*
Pers. 1ª	non è usata	*kàbna* op. *kabàdna*
„ 2ª	*kàbi* op. *kabàddu*	*kàba* op. *kabàdda*
„ 3ª	*akàbu* op. *akabàddu*	*akàba* op. *akabàdda*

§ 5. Dei verbi regolari.

La coniugazione dei verbi regolari è la più importante e la più caratteristica per le varie e molteplici forme di flessione.

Tali verbi si distinguono in *incompatibili* o *semplici*, e in *compatibili* o *composti*; gli uni si dicono quelli che non modificano le radicali, pure assumendo per mezzo di caratteristiche preformanti la forma che dicesi *mutua* o *reciproca*, come quella che esprime un'azione vicendevole fra il soggetto e l'oggetto; gli altri sono quelli che ricevono modificazioni nella parte tematica.

I verbi incompatibili hanno una sola forma di flessione con significato *transitivo* od *intransitivo*, i compatibili possono avere più forme: la *transitiva* od *intransitiva semplice*, l'*attiva accrescitiva*, l'*attiva enfatica* e l'*attiva causativa*.

Si noti però che non tutti i verbi han tutte le forme e che l'accrescitiva e l'enfatica si escludono a vicenda, poichè un verbo che assume l'una delle due forme, di regola non ha l'altra. Tutti i verbi poi possono avere la forma passiva.

Coniugazione del verbo " dûu " (morire).

INFINITO ASSOLUTO: *Dûu* (morire), tema *dûa*.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	SINGOLARE *(io muoio o morrò)*	PLURALE *(noi moriamo o morremo)*
Pers. 1ª	*àni dûa*	*nu dûna* op. *dûnna*
" 2ª	*àti dûta*	*isìni dûtu*
" m. 3ª	*hìnni dûa*	*isáni dûu*
" f. 3ª	*isen dûte*	

Imperfetto.

	SINGOLARE *(io moriva)*	PLURALE *(noi moriramo)*
Pers. 1ª	*àni dûè*	*nu dûnè* ov. *dûnnè*
" 2ª	*àti dûtè*	*isìni dûtani*
" m. 3ª	*hìnni dûè*	*isàni dûani*
" f. 3ª	*isen dûtè*	

Perfetto.

	SINGOLARE *(io morii)*	PLURALE *(noi morimmo)*
Pers. 1ª	*àni dûèra*	*nu dûnnèra*
" 2ª	*àti dûtèrta*	*isìni dûtanìrtu*
" m. 3ª	*hìnni dûèra*	*isàni dûanìru*
" f. 3ª	*isen dûtèrte*	

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io era morto)*	PLURALE *(noi eravamo morti)*
Pers. 1ª	*àni dûè turè*, ecc.	*nu dûnè turnè*, ecc.

Futuro remoto o perifrastico.

	SINGOLARE *(io sono per morire)*	PLURALE *(noi siamo per morire)*
Pers. 1ª	*àni dûf* o *dûùf gìra* come verbo preced.	*nu dûf* o *dûùf gìrna* come verbo preced.

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(muori tu)*	PLURALE *(moriamo noi)*
Pers. 1ª	non è usata	*dûnna*
„ 2ª	*dûi*	*dûa*
„ 3ª	*adûu*	*adûa*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE *(che io muoia)*	PLURALE *(che noi moriamo)*
Pers. 1ª	*àka dûùtti*	*àka dûnùtti*
„ 2ª	„ *dûtùtti*	„ *dûtanùtti*
„ 3ª	„ *dûùtti*	„ *dûanùtti*

Modo condizionale.

	SINGOLARE *(se io muoia o morissi)*	PLURALE *(se noi moriamo, ecc.)*
Pers. 1ª	*àni jò dûa* op. *dûè* ecc.	*nu jò dûnna* o *dûnnè* ecc.

Participio

presente	passato
dûetàn (morendo o morente)	*dûnnani* (morto).

§ 6. Del verbo di forma mutua.

Il verbo di forma mutua si può dire complementare di altre forme e non ha che il plurale. Le caratteri-

stiche aggiunte alle radicali sono costanti e la flessione del verbo rimane regolare. Caratteristica è la sillaba *Wal* (1) che si premette al tema del verbo ed ha valore di avverbio. Es.: *nan asáa*, converso; *walasùfna* op. *walasòfna*, conversiamo insieme; *áni adèma*, vado, visito; *waladêmna*, ci visitiamo scambievolmente; *nan gìbba*, io odio; *walgìbbina*, ci odiamo scambievolmente.

Fa eccezione il verbo *lòlu* (combattere), il quale, avendo di per sè valore reciproco o mutuo, si coniuga al singolare; *walòla*, combatto con uno o con molti.

Coniugazione del verbo " gìbbu " (odiare).

Forma semplice: INFINITO *gìbbu* (odiare), tema *gibba*.
Forma mutua: INFINITO *walgìbbu* (odiarsi a vicenda), tema *walgìbba.*

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

PLURALE.

Pers. 1a *walgìbbina*, ci odiamo, ci odieremo a vicenda.
" 2a *walgìbbitu*, vi odiate, vi odierete, ecc.
" 3a *walgìbbu*, si odiano, si odieranno, ecc.

Imperfetto.

Pers. 1a *walgibbinè*, ci odiavamo, ecc.
" 2a *walgibbìtani*, vi odiavate, ecc.
" 3a *walgìbbani*, si odiavano, ecc.

Perfetto.

Pers. 1a *walgibbinèra*, ci odiammo, ecc.
" 2a *walgibbitanìrtu*, vi odiaste, ecc.
" 3a *walgibbanìru*, si odiarono, ecc.

(1) *Wal* e *walitti* sono avverbi di modo che significano *vicendevolmente, a vicenda*. Il Chiarini scrive spesso *wol* e *wolitti*.

Piucchè perfetto.

Pers. 1ª *walgibbinè turnè*, ci eravamo odiati, ecc.
„ 2ª *walgibbìtani tùrtani*, vi eravate odiati, ecc.
„ 3ª *walgìbbani tùrani*, si erano odiati, ecc.

Modo imperativo.

Pers. 1ª *walgìbbina*, odiamoci, ecc.
„ 2ª *walgìbba*, odiatevi, ecc.
„ 3ª *awalgìbba*, si odiino, ecc.

Gli altri tempi e modi si possono, come questi, formare regolarmente.

§ 7. Dei verbi compatibili.

Coniugazione del verbo " àrgu „ (vedere).

Questo verbo ha due forme, l'*attiva semplice* e l'*attiva accrescitiva*. Questa seconda forma deriva dalla prima coll'aggiunta della sillaba caratteristica *da*, e, pel significato, ora vale come il semplice, ora esprime l'azione con maggior efficacia, ora prende un altro valore.

Forma semplice: INFINITO *àrgu* (vedere), tema *arga*.
Forma accrescitiva: INFINITO *argaciù* (1) (scoprire, trovare), tema *argadda*.

---

(1) La forma era scritta *argaçù*, ma assicurato dal Cecchi che la pronuncia del *c* era dolce, ho creduto, per maggior chiarezza, sostituire al punto la vocale *i* dopo la consonante gutturale. Le forme raccolte dall'illustre viaggiatore Robecchi, dànno pienamente ragione al Cecchi.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	Semplice.	Accrescitivo.
	SINGOLARE *(io veggo o vedrò)*	SINGOLARE *(io trovo, io scopro)*
Pers. 1ª	*àni àrga*	*àni argàdda*
„ 2ª	*àti àrghita*	*àti argàtta (argàdta)*
„ m. 3ª	*hìnni àrga*	*hìnni argàdda*
„ f. 3ª	*ìsen àrghite*	*isen argàtte (argàdte)*
	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*nu àrghina*	*nu argàdna*
„ 2ª	*isìni àrghitu*	*isìni argàttu (argàdtu)*
„ 3ª	*isàni àrgu*	*isàni argàddu*

Imperfetto.

	SINGOLARE *(io vedevo)*	SINGOLARE *(io trovavo, scoprivo)*
Pers. 1ª	*arghè*	*argaddè*
„ 2ª	*arghitè*	*argattè (argadtè)*
„ m. 3ª	*arghè*	*argaddè*
„ f. 3ª	*arghitè*	*argattè*
	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*arghinè*	*argadnè*
„ 2ª	*arghìtani*	*argàttani (argàdtani)*
„ 3ª	*àrgani*	*argàddani*

Perfetto.

	SINGOLARE *(io vidi)*	SINGOLARE *(io trovai, scoprii)*
Pers. 1ª	*arghèra*	*argaddèra*
„ 2ª	*arghitèrta*	*argattèrta (argadtèrta)*
„ m. 3ª	*arghèra*	*argaddèra*
„ f. 3ª	*arghitèrte*	*argattèrte*

	PLURALE	PLURALE
Pers.	1ª *arghinèra*	*argadnèra*
„	2ª *arghitanìrtu*	*argattanìrtu*
„	3ª *arganìru*	*argaddanìru*

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io avevo veduto)*	SINGOLARE *(io avevo trovato, scoperto)*
Pers.	1ª *arghè turè* ecc.	*argaddè turè* ecc.

	PLURALE	PLURALE
Pers.	1ª *arghinè turnè* ecc.	*argudnè turnè* ecc.

Futuro remoto semplice.

	SINGOLARE *(io son per vedere)*	SINGOLARE *(io son per trovare, scoprire)*
Pers.	1ª *argùf gira* ecc.	*argaciùf gira* ecc.

	PLURALE	PLURALE
Pers.	1ª *argùf gìrna* ecc.	*argaciùf gìrna* ecc.

Futuro remoto anteriore.

	SINGOLARE *(io era per vedere)*	SINGOLARE *(io era per trovare, scoprire)*
Pers.	1ª *argùf turè* ecc.	*argaciùf turè* ecc.

	PLURALE	PLURALE
Pers.	1ª *argùf turnè* ecc.	*argaciùf turnè* ecc.

Futuro imminente [1].

	SINGOLARE *(ora sto per vedere)*	SINGOLARE *(ora sto per trovare)*
Pers. 1ª	*argùf gâèra*	*argaciùf gâèra*
„ 2ª	„ *ghesèrta*	„ *ghesèrta*
„ m. 3ª	„ *gaèra*	„ *gâèra*
„ f. 3ª	„ *ghesèrte*	„ *ghesèrte*

	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*argùf ghegnèra*	*argaciùf ghegnèra*
„ 2ª	„ *ghesanìrtu*	„ *ghesanìrtu*
„ 3ª	„ *gâanìru*	„ *gâanìru*

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(vedi tu)*	SINGOLARE *(trovi tu)*
Pers. 2ª	*àrghi* [2]	*argàddu*
„ 3ª	*aàrgu*	*aargàddu*

	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*àrghina*	*argàdna*
„ 2ª	*àrga*	*argàdda*
„ 3ª	*aàrga*	*aargàdda*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE *(che io veda)*	SINGOLARE *(che io trovi)*
Pers. 1ª	*àka argùtti*	*àka argaddùtti*
„ 2ª	„ *arghitùtti*	„ *argattùtti (argadtùtti)*
„ 3ª	„ *argùtti*	„ *argaddùtti*

---

[1] Questa specie di futuro è formata dall'infinito costrutto e dal perfetto del verbo irregolare *gâu* (esser sufficiente, bastare) e si adopera quando si voglia esprimere l'imminenza di un'azione, come effetto di forze materiali o intellettuali bastevoli a compierla.

[2] Il verbo *àrgu* nell'imperativo è poco usato; si adopera piuttosto il verbo *ilùlu*, guardare (*ilùli*, guarda tu: *ilùla*, guardate voi, ecc.).

	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*àka arghinùtti*	*àka argadnùtti*
„ 2ª	„ *arghitanùtti*	„ *argattanùtti*
„ 3ª	„ *arganùtti*	„ *argaddanùtti*

Modo condizionale semplice.

	SINGOLARE *(se io vegga)*	SINGOLARE *(se io trovi o scopra)*
Pers. 1ª	*jò àrga itâa* (1)	*jò argàdda itâa*
„ 2ª	*jò àrghita itâa*	*jò argàtta* „
„ m. 3ª	*jò àrga* „	*jò argàdda* „
„ f. 3ª	*jò àrghite* „	*jò argàtte* „

	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*jò àrghina itâa*	*jò argàdna itâa*
„ 2ª	*jò àrghitu* „	*jò argàttu* „
„ 3ª	*jò àrgu* „	*jò argàddu* „

Passato.

	SINGOLARE *(se io vedessi)*	SINGOLARE *(se io trovassi)*
Pers. 1ª	*jò arghè itâè*	*jò argaddè itâè*
„ 2ª	*jò arghitè itâè*	*jò argattè* „
„ m. 3ª	*jò arghè* „	*jò argaddè* „
„ f. 3ª	*jò arghitè* „	*jò argattè* „

	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*jò arghinè itâè*	*jò argadnè itâè*
„ 2ª	*jò arghìtani* „	*jò argàttani* „
„ 3ª	*jò àrgani* „	*jò argàddani itâè*

Participio presente.

arghetàn (veggendo o vedendo) — *argaddetàn* (trovante o trovando)

(1) Le due forme *itâa* e *itâè* o si adoperano invariabili, oppure si possono coniugare col verbo con cui si uniscono; allora però la particella *jò* va posta fra il verbo principale e l'ausiliare. Es.: *àrga jò itâa*, *àrghita jò itâta*, ecc.; *arghè jò itâè*, *arghitè jo itâtè*, ecc.

§ 8. Del verbo di forma attiva “enfatica„ ([1]).

Questa nuova forma equivale pel significato in generale alla accrescitiva, ma ne differisce per la struttura. La caratteristica è la sillaba *fa*, la quale si unisce immediatamente al tema o alla radice del verbo semplice e prende quindi il *da* degli accrescitivi.

Coniugazione del verbo “bàru„ (imparare).

Forma semplice: Infinito *bàru* (imparare), tema *bara*.
Forma enfatica: Infinito *barfàciù* (imparar molto), tema *barfadda*.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	Semplice.	Enfatica.
	SINGOLARE (*imparo o imparerò*)	SINGOLARE (*imparò molto, ecc.*)
Pers. 1ª	*àni bàra*	*àni barfàdda*
„ 2ª	*àti bàrta*	*àti barfàtta*
„ m. 3ª	*hìnni bàra*	*hìnni barfàdda*
„ f. 3ª	*isen bàrte*	*isen barfàtte*
	PLURALE	PLURALE
Pers. 1ª	*nu bàrna*	*nu barfàdna*
„ 2ª	*isìni bàrtu*	*isìni barfàttu*
„ 3ª	*isàni bàru*	*isàni barfàddu*

Imperfetto.

	SINGOLARE (*imparavo*)	SINGOLARE (*imparavo molto*)
Pers. 1ª	*barè*	*barfaddè*
„ 2ª	*bartè*	*barfattè*
„ m. 3ª	*barè*	*barfaddè*
„ f. 3ª	*bartè*	*barfattè*

([1]) Spesso l'azione del verbo di forma enfatica ha significato riflessivo. Es.: *Nan barfàdda*, imparo per me; *nan giarsifàdda*, faccio costruire per me.

Coniugazione del verbo ausiliare predicativo.

Modo indicativo

Tempo presente o futuro.

	SINGOLARE *(io sono o sarò buono)*	PLURALE *(noi siamo o saremo buoni)*
Pers.	1ª *àni garida*	*nu garida*
„	2ª *àti garida*	*isìni garida*
„ m.	3ª *hìnni garida*	*isàni garida*
„ f.	3ª *isen garida*	

Passato imperfetto.

	SINGOLARE *(io era buono)*	PLURALE *(noi eravamo buoni)*
Pers.	1ª *àni gàri turè*	*nu gàri turnè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Passato perfetto.

	SINGOLARE *(io fui buono)*	PLURALE *(noi fummo buoni)*
Pers.	1ª *àni gàri tâè*	*nu gàri tânè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io ero stato buono)*	PLURALE *(noi eravamo stati buoni)*
Pers.	1ª *àni gàri tâè turè*	*nu gàri tânè turnè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(sii buono veramente)*	PLURALE *(siamo buoni veramente)*
Pers. 1ª	non è usata	*gàri tâna malè*
„ 2ª	*gàri tâi malè* (1)	*gàri tâa malè*
„ 3ª	*gàri atâu malè*	*gàri atâa malè*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE *(che io sia buono)*	PLURALE *(che noi siamo buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri àka tâùtti*	*nu gàri àka tânùtti*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

A compiere la coniugazione di questo verbo diamo qui appresso altri tempi semplici e composti che sono maggiormente in uso.

Passato perfetto.

	SINGOLARE *(io fui o divenni buono)*	PLURALE *(noi fummo o divenimmo)*
Pers. 1ª	*àni gàri tâèra*	*nu gàri tânèra*
„ 2ª	*àti gàri tâtèrta*	*isìni gàri tâtanìrtu*
„ m. 3ª	*hìnni gàri tâèra*	*isàni gàri tâaniru*
„ f. 3ª	*isen gàri tâtèrte*	

Futuro.

	SINGOLARE *(io sarò buono)*	PLURALE *(noi saremo buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri itâa* (2)	*nu gàri itâna*
„ 2ª	*àti gàri itâta*	*isìni gàri itâtu*
„ m. 3ª	*hìnni gàri itâa*	*isàni gàri itâu*
„ f. 3ª	*isen gàri itâte*	

(1) La voce *malè* è un avverbio che aggiunge forza al comando dell'imperativo.

(2) Il verbo *itâa* (aspettare) si adopera come ausiliare specialmente nei tempi composti degli altri verbi.

Altro Futuro.

	SINGOLARE *(se sarò buono)*	PLURALE *(se saremo buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri jò itâa*	*nu gàri jò itâna*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Futuro indeterminato.

	SINGOLARE *(quando sarò buono)*	PLURALE *(quando saremo buoni)*
Pers. 1ª	*jômu gàri itâa*	*jômu gàri itâna*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

Futuro remoto.

	SINGOLARE *(io sono per esser o divenir buono)*	PLULALE *(siamo per esser, ecc.)*
Pers. 1ª	*àni gàri tâùf gìra* (1)	*nu gàri tâùf gìrna*
„ 2ª	*àti gàri tâùf gìrta*	*isìni gàri tâùf gìrtu*
„ m. 3ª	*hìnni gàri tâùf gìra*	*isàni gàri tâùf gìru*
„ f. 3ª	*isen gàri tâùf gìrte*	

Modo soggiuntivo

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(se fossi stato buono)*	PLURALE *(se fossimo stati buoni)*
Pers. 1ª	*àni gàri tâè jò itâa*	*nu gàri tânè jò itâa*
„ 2ª	*àti gàri tâtè jò itâa*	*isìni gàri tâtani jò itâa*
„ m. 3ª	*hìnni gàri tâè* „	*isàni gàri tâani jò* „
„ f. 3ª	*isen gàri tâtè* „	

(1) Questa forma di futuro indica un'azione remota, mentre il tempo futuro, che serve anche da presente, indica azione prossima. È forma perifrastica composta del presente del verbo *gìru* e dell'infinito costrutto del verbo che si vuol coniugare. V'ha anche, come vedremo in altri verbi, una forma di futuro remoto anteriore, composta del passato *turè*, e dell'infinito costrutto.

Coniugazione del verbo “gèdu„ (dire).

INFINITO ASSOLUTO: *gèdu* (dire), tema *geda*.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	SINGOLARE *(io dico o dirò)*	PLURALE *(noi diciamo o diremo)*
Pers. 1ª	*àni gèda*	*nu gèdna*
„ 2ª	*àti gètta* op. *gèdda*	*isìni gèttu* op. *gèddu*
„ m. 3ª	*hìnni gèda*	*isàni gèdu*
„ f. 3ª	*isen gètte* op. *gèdde*	

Imperfetto.

	SINGOLARE *(io diceva)*	PLURALE *(noi diceramo)*
Pers. 1ª	*àni gedè*	*nu gednè*
„ 2ª	*àti gettè*	*isìni gèttani*
„ m. 3ª	*hìnni gedè*	*isàni gèdani*
„ f. 3ª	*isen gettè*	

Perfetto.

	SINGOLARE *(io dissi)*	PLURALE *(noi dicemmo)*
Pers. 1ª	*àni gedèra*	*nu gednèra*
„ 2ª	*àti gettèrta* o *geddèrta*	*isìni gettanìrtu*
„ m. 3ª	*hìnni gedèra*	*isàni gedanìru*
„ f. 3ª	*isen gettèrte* o *geddèrte*	

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(io avera detto)*	PLURALE *(noi avevamo detto)*
Pers. 1ª	*àni gedè turè*	*nu gednè turnè*
	come sopra, ecc.	come sopra, ecc.

oppure dò ordine perchè altri comandi che si scavi). *Bàra* (imparo, imparerò), *barfùdda* (imparo per me, imparo bene), *barsìsa* (faccio imparare, insegno), *barsifàdda* per *barsìsfàdda* (insegno molto, bene), *barsifacìsa* (faccio insegnare, comando che altri insegni o faccia insegnare).

Coniugazione del verbo " barsisu "
(far imparare, insegnare).

INFINITO ASSOLUTO *barsisu* (far imparare, insegnare), tema *barsisa*.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	SINGOLARE *(insegno o insegnerò)*	PLURALE *(insegniamo o insegneremo)*
Pers. 1ª	*àni barsìsa*	*nu barsìfna*
„ 2ª	*àti barsìfta*	*isìni barsìftu*
„ m. 3ª	*hìnni barsìsa*	*isàni barsìsu*
„ f. 3ª	*ìsen barsìfte*	

Imperfetto.

	SINGOLARE *(insegnava)*	PLURALE *(insegnavamo)*
Pers. 1ª	*àni barsisè*	*nu barsifnè*
„ 2ª	*àti barsiftè*	*isìni barsìftani*
„ m. 3ª	*hìnni barsisê*	*isàni barsìsani*
„ f. 3ª	*ìsen barsiftè*	

Perfetto.

	SINGOLARE *(insegnai)*	PLURALE *(insegnammo)*
Pers. 1ª	*àni barsisèra*	*nu barsifnèra*
„ 2ª	*àti barsiftèrta*	*isìni barsiftanìrtu*
„ m. 3ª	*hìnni barsisèra*	*isàni barsisanìru*
„ f. 3ª	*isen barsiftèrte*	

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(aveva insegnato)*	PLURALE *(avevamo insegnato)*
Pers. 1ª	*barsisè turè*	*barsifnè turnè*
„ 2ª	*barsiftè turtè*	*barsìftani tùrtani*
„ m. 3ª	*barsisè turè*	*barsìsani tùrani*
„ f. 3ª	*barsiftè turtè*	

Futuro remoto semplice.

	SINGOLARE *(sono per insegnare)*	PLURALE *(siamo per insegnare)*
Pers. 1ª	*barsisùf gìra*	*barsisùf gìrna*
	ecc.	ecc.

Futuro remoto anteriore.

	SINGOLARE *(era per insegnare)*	PLURALE *(eravamo per insegnare)*
Pers. 1ª	*barsisùf turè*	*barsisùf turnè*
	ecc.	ecc.

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(insegni tu)*	PLURALE *(insegniamo noi)*
Pers. 1ª	non è usata	*barsìfna*
„ 2ª	*barsìsi*	*barsìsa*
„ 3ª	*abarsìsu*	*abarsìsa*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE *(che io insegni)*	PLURALE *(che noi insegniamo)*
Pers. 1ª	*àka barsisùtti*	*àka barsifnùtti*
„ 2ª	„ *barsiftùtti*	„ *barsiftanùtti*
„ 3ª	„ *barsisùtti*	„ *barsisanùtti*

Modo condizionale.

Semplice.

	SINGOLARE *(se io insegni o insegnerò)*	PLURALE *(se noi insegniamo, ecc.)*
Pers. 1ª	*jò barsìsa itâa*	*jò barsìfna itâa*
	ecc.	ecc.

Passato.

	SINGOLARE *(se io insegnassi)*	PLURALE *(se noi insegnassimo)*
Pers. 1ª	*jò barsisè itâè*	*jò barsifnè itâè*
	ecc.	ecc.

PARTICIPIO: *barsisetàn* (insegnante o insegnando).

Come questo, si coniuga il verbo *giarsìsu* (far costruire) formato dal verbo *giàrru* (1) (costruire). Dalla forma causativa poi deriva un verbo di forma enfatica *giarsifaciù* e da questa un'altra che si dice causativa raddoppiata, *giarsifacìsu* (2). Per la flessione si seguono *barfàdda* e *barsìsa*.

A complemento di tutto ciò accenniamo la coniugazione del verbo *gilbefaciù* (inginocchiarsi) sia perchè si forma da un tema nominale (3), sia perchè lo troviamo coniugato nella forma enfatica semplice, nella causativa e nell'enfatica doppia.

---

(1) Dal tema di questo verbo si formano due nomi, *giàrsa* e *giàrti*; *giàrsa*, significa uomo vecchio, inabile al coito; *giàrti*, vale donna vecchia che non può più far figli.

(2) La forma causativa raddoppiata è ancora abbastanza in uso nella lingua galla presso le persone che occupano un'alta carica nello Stato, le quali non operano immediatamente, ma comandano ed operano per mezzo di ufficiali subalterni. È principalmente in uso nell'ordine gerarchico militare e amministrativo. Talvolta poi dal causativo raddoppiato si suol formare un altro verbo enfatico (rarissimo nell'uso) che dicesi doppio. La forma sarebbe *giarsifacisifadda*.

(3) Dal sostantivo *giliba* (ginocchio), con sincope della vocale *i* e mutamento della vocale finale.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	Enfatica semplice.	Causativa.	Enfatica doppia.
Pers. 1ª sing.	*gilbefàdda* ecc.	*gilbefacìsa* ecc.	*gilbefacisifàdda* ecc.

Imperfetto.

Pers. 1ª sing.	*gilbefaddè* ecc.	*gilbefacisè* ecc.	*gilbefacisifaddè* ecc.

Perfetto.

Pers. 1ª sing.	*gilbefaddé-ra*, ecc.	*gilbefacisè-ra*, ecc.	*gilbefacisifad-dèra*, ecc.

Piucchè perfetto.

Pers. 1ª sing.	*gilbefaddè turè*, ecc.	*gilbefacisè turè*, ecc.	*gilbefacisifaddè turè*, ecc.

Futuro remoto.

Pers. 1ª sing.	*gilbefaciùf gìra*, ecc.	*gilbefacisùf gìra*, ecc.	*gilbefacisifaciùf gìra*, ecc.

Futuro remoto anteriore.

Pers. 1ª sing.	*gilbefaciùf turè*, ecc.	*gilbefacisùf turè*, ecc.	*gilbefacisifaciùf turè*, ecc.

Fufuro imminente.

Pers. 1ª sing.	*gilbefaciùf gûèra*, ecc.	*gilbefacisùf gûèra*, ecc.	*gilbefacisifaciùf gûèra*, ecc.

Modo imperativo.

Pers. 2ª sing.	*gilbefàddu* ecc.	*gilbefacìsi* ecc.	*gilbefacisifàddu* ecc.

Modo soggiuntivo.

Pers. 1ª sing.	*áka gilbe-faddùtti,* ecc.	*gilbefaci-sùtti,* ecc.	*gilbefacisifad-dùtti,* ecc.

Modo condizionale.

Presente.

Pers. 1ª sing.	*jò gilbefàd-da itâa,* ecc.	*jò gilbefa-cìsa itâa,* ecc.	*jò gilbefacisi-fàdda itâa,* ecc.

Passato.

Pers. 1ª sing.	*jò gilbefad-dè itâè,* ecc.	*jò gilbefa-cisè itâè,* ecc.	*jò gilbefacisi-faddè itâè,* ecc.

Participio.

Gilbefaddetàn *Gilbefacisetàn* *Gilbefacisifaddetàn*

Infinito.

Gilbefaciù *Gilbefacìsu* *Gilbefacisifaciù*

§ 10. Della forma passiva.

L'uso della forma passiva presso i Galla è molto limitato. Nel tempo futuro o presente, tranne per pochi verbi, il passivo è rarissimo, adoperandosi invece spesso un soggetto plurale generico (quello che dovrebbe essere l'agente del passivo) e ponendosi in accusativo il soggetto reggente; per es.: invece di dire *sono insegnato*, i Galla dicono *insegnano me*. Questa talvolta è anche la costruzione del passato ed invece di *ayesamè* (è stato ucciso), si usa *ìsa ayèsani* (lo uccisero).

Il passivo, per altro, si forma dall'attivo semplice colla caratteristica *m(a)* Es.: *Hìda* (io lego o legherò), *hidàma* (sono o sarò legato). La flessione è quella della forma attiva. Dal passivo poi si può comporre una forma causativa nel modo già accennato; così da *hidama* si ha una forma passiva causativa *hidamsìsa* (comando che sia legato), dalla quale poi può derivare un'altra forma passiva, *hidamsisàma*, di uso rarissimo.

Sia esempio per la coniugazione passiva il verbo che significa *seppellire*, perchè unico nella lingua oromonica adoperato in quasi tutti i tempi e modi.

Da *awàlu* (seppellire), tema *awàla* (¹) si ha *awalàmu* (essere sepolto), tema *awalama*.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

	SINGOLARE *(sono o sarò sepolto)*	PLURALE *(siamo o saremo sepolti)*
Pers. 1ª	*àni awalàma*	*nu awalàmna*
„ 2ª	*àti awalàmta*	*isìni awalàmtu*
„ m. 3ª	*hinni awalàma*	*isàni awalàmu*
„ f. 3ª	*isen awalàmte*	

Imperfetto.

	SINGOLARE *(era sepolto)*	PLURALE *(eravamo sepolti)*
Pers. 1ª	*awalamè*	*awalamnè*
„ 2ª	*awalamtè*	*awalàmtani*
„ m. 3ª	*awalamè*	*awalāmani*
„ f. 3ª	*awalamtè*	

(¹) *awàla*, come spesso i temi dei verbi, è sostantivo e significa *sepolcro*, ma i Galla adoperano anche un'altra voce in questo senso, la voce *cabri*.

Perfetto.

	SINGOLARE *(fui sepolto)*	PLURALE *(fummo sepolti)*
Pers. 1ª	*awalamèra*	*awalamnèra*
„ 2ª	*awalamtèrta*	*awalamtanìrtu*
„ m. 3ª	*awalamèra*	*awalamanìru*
„ f. 3ª	*awalamtèrte*	

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(era stato sepolto)*	PLURALE *(eravamo stati sepolti)*
Pers. 1ª	*awalamè turè*	*awalamnè turnè*
	ecc.	ecc.

Futuro remoto.

	SINGOLARE *(son da seppellirsi)*	PLURALE *(siamo da seppellirsi)*
Pers. 1ª	*awalamùf gìra*	*awalamùf gìrna*
	ecc.	ecc.

Futuro anteriore.

	SINGOLARE *(era da seppellirsi)*	PLURALE *(eravamo da seppellirsi)*
Pers. 1ª	*awalamùf turè*	*awalamùf turnè*
	ecc.	ecc.

Futuro imminente.

	SINGOLARE *(son quasi da seppellirsi)*	PLURALE *(siamo quasi da seppellirsi)*
Pers. 1ª	*awalamùf gäèra*	*awalamùf ghegnèra*
	ecc.	ecc.

Modo imperativo.

	SINGOLARE (*sia colui sepolto*)	PLURALE (*siano coloro sepolti*)
Pers. 1ª	—	*awalàmna*
„ 2ª	—	*awalàma*
„ 3ª	*aawalàmu* (poco usato)	*aawalàma*

Modo soggiuntivo.

	SINGOLARE (*che io sia sepolto*)	PLURALE (*che noi siamo sepolti*)
Pers. 1ª	*àka awalamùtti*	*àka awalamnùtti*
„ 2ª	„ *awalamtùtti*	„ *awalamtanùtti*
„ 3ª	„ *awalamùtti*	„ *awalamanùtti*

Modo condizionale.

Semplice.

	SINGOLARE (*se io sia o sarò sepolto*)	PLURALE (*se noi siamo o saremo sepolti*)
Pers. 1ª	*jò awalàma itàa* ecc.	*jò awalàmna itàa* ecc.

Passato.

	SINGOLARE (*se io fossi sepolto*)	PLURALE (*se noi fossimo sepolti*)
Pers. 1ª	*jò awalamè itàè* ecc.	*jò awalamnè itàè* ecc.

PARTICIPIO: *awalametàn* (sepolto, essendo sepolto).

§ 11. Dei verbi irregolari.

Anche la lingua galla possiede verbi irregolari per mutamenti che una stessa radice o tema può subire nella flessione.

Una prima classe è quella che comprende quei verbi i quali nella 2ª pers. sing. e nella 1ª pers. plurale si discostano dalla forma normale e sembrano seguire quasi una forma causativa.

Forma semplice	2ª pers. sing.	1ª pers. plur.	Valore
1. *Belâa*	*belòfta*	*belòfna*	aver sete
2. *Bobâa*	*bobòfta*	*bobòfna*	cacare
3. *Fingiâa*	*fingiòfta*	*fingiòfna*	orinare
4. *Gomgiâa*	*gomgiòfta*	*gomgiòfna*	appetire, desiderare
5. *Koppâa*	*koppòfta*	*koppòfna*	preparare
6. *Kullâa*	*kullòfta*	*kullòfna*	esser nudo
7. *Lakâa*	*lakòfta*	*lakòfna*	numerare, contare
8. *Meciâa*	*meciòfta*	*meciòfna*	inebriarsi
9. *Mogâa*	*mogòfta*	*mogòfna*	esser pensieroso, meditare.

Una seconda classe comprende quei verbi che nella 2ª pers. sing. e plur. e nella terza femm. sing. mutano la vocale del tema e indeboliscono la consonante della desinenza, mentre nella 1ª plur. la rinforzano.

Forma semplice	2ª pers. sing.	1ª pers. plur.	Valore
1. *Bobâa*	*bobèsa*	*bobègna*	accendere
2. *Bòa*	*bôsa*	*bògna*	piangere
3. *Dugâa*	*daghèsa*	*daghègna*	udire, ascoltare
4. *Dendâa*	*dendèsa*	*dendègna*	potere, esser capace
5. *Fugâa*	*faghèsa*	*faghègna*	rimuovere
6. *Gâa*	*ghèsa*	*ghègna*	bastare, esser sufficiente
7. *Tâa*	*teèsa*	*tègna*	sedere.

Coniugazione del verbo irregolare “gâu” (bastare, esser sufficiente), tema “gâa”.

Modo indicativo.

Tempo futuro o presente.

SINGOLARE *(basto e sono sufficiente)*		PLURALE *(bastiamo o siamo sufficienti)*	
Pers.	1ª *àni gâa*	Pers.	1ª *nu ghègna*
„	2ª *àti ghèsa*	„	2ª *isìni ghèsu*
„ m.	3ª *hìnni gâa*	„	3ª *isàni gâu*
„ f.	3ª *isen ghèse*		

Imperfetto.

SINGOLARE *(bastava, ecc.)*		PLURALE *(bastavamo, ecc.)*	
Pers.	1ª *gâè*	Pers.	1ª *ghegnè*
„	2ª *ghesè*	„	2ª *ghèsani*
„ m.	3ª *gâè*	„	3ª *gâani*
„ f.	3ª *ghesè* o *ghesite* (¹)		

Perfetto.

SINGOLARE *(bastai, ecc.)*		PLURALE *(bastammo, ecc)*	
Pers.	1ª *gâèra*	Pers.	1ª *ghegnèra*
„	2ª *ghesèrta*	„	2ª *ghesanìrtu*
„ m.	3ª *gâèra*	„	3ª *gâanìru*
„ f.	3ª *ghesèrte* (²)		

(¹) Questa specie di verbi non ha sempre regolare la 3ª persona femminile, ma talvolta invece di essere uguale alla 2ª pers. sing. masch., aggiunge a questa la sillaba *te*, mutando la vocale finale.

(²) La voce *ghesèrte* spesso si adopera come sostantivo e significa *vergine abbastanza adulta a contrarre matrimonio* (zitellona); si dice anche di donna imminente al parto.

Piucchè perfetto.

	SINGOLARE *(era bastato, ecc.)*		PLURALE *(eravamo bastati, ecc.)*
Pers.	1ª *gàè turè* ecc.	Pers.	1ª *ghegnè turnè* ecc.

Futuro remoto.

	SINGOLARE *(sono per bastare, ecc.)*		PLURALE *(siamo per bastare, ecc.)*
Pers.	1ª *gâùf gìra* ecc.	Pers.	1ª *gâùf gìrna* ecc.

Futuro anteriore.

	SINGOLARE *(ero per bastare, ecc.)*		PLURALE *(eravamo per bastare, ecc.)*
Pers.	1ª *gâùf turè* ecc.	Pers.	1ª *gâùf turnè* ecc.

Futuro imminente.

	SINGOLARE *(ero quasi per bastare)*		PLURALE *(eravamo quasi per bastare)*
Pers.	1ª *gâùf gâèra* ecc.	Pers.	1ª *gâùf ghegnèra* ecc.

Modo imperativo.

	SINGOLARE *(sii tu sufficiente, fa di bastare)*		PLURALE *(siamo noi sufficienti, ecc.)*
Pers.	1ª non è usata	Pers.	1ª *ghèsina*
„	2ª *ghèsi* (1)	„	2ª *ghèsa*
„	3ª *agâu* o *aghèsu*	„	3ª *agâa* o *aghèsa*

(1) Il vero significato di questa persona, come anche delle altre, è: "*fa di bastare*, ecc.," e così sembra spiegata la forma quasi causativa delle varie voci di questo modo.

Modo soggiuntivo.

SINGOLARE *(che io basti, ecc.)*	PLURALE *(che noi bastiamo, ecc.)*
Pers. 1ª *àka gâùtti*	Pers. 1ª *àka ghegnùtti*
„ 2ª „ *ghesùtti*	„ 2ª „ *ghesanùtti*
„ 3ª „ *gâùtti*	„ 3ª „ *gâanùtti*

Modo condizionale.

Semplice.

SINGOLARE *(se io basti o basterò)*	PLURALE *(se noi bastiamo, ecc.)*
Pers. 1ª *jò gâa itâa* ecc.	Pers. 1ª *jò ghègna itâa* ecc.

Passato.

SINGOLARE *(se io bastassi, ecc.)*	PLURALE *(se noi bastassimo, ecc.)*
Pers. 1ª *jò gâè itâè* ecc.	Pers. 1ª *jò ghegnè itâè* ecc.

Participio: *Gâètan* (bastante o bastando), ecc.

Come questo si coniuga il verbo *dagâu* (udire, ascoltare), che sembra derivarne.

Diamo anche la flessione della forma negativa di questo verbo, perchè nel passato differisce alquanto da quella degli altri verbi.

Modo indicativo.

Tempo futuro e presente.

SINGOLARE *(non basta, ecc.)*	PLURALE *(non bastiamo, ecc.)*
Pers. 1ª *àni engâu*	Pers. 1ª *nu enghègnu*
„ 2ª *àti enghèsu*	„ 2ª *isìni enghèsanu*
„ m. 3ª *hìnni engâu*	„ 3ª *isàni engâanu*
„ f. 3ª *isen enghèsu*	

Imperfetto.

SINGOLARE *(non bastava, ecc.)*		PLURALE *(non bastavamo, ecc.)*
Pers.	1ª *enghègne*	Pers. 1ª *enghègne*
„	2ª *enghègne*	„ 2ª *enghegnìtani*
„ m.	3ª *enghègne*	„ 3ª *enghègnani*
„ f.	3ª *enghègne*	

Modo imperativo.

SINGOLARE		PLURALE
Pers.	2ª *engâin* (¹)	Pers. 2ª *engâina*

Modo soggiuntivo.

SINGOLARE *(che io non basti, ecc.)*		PLURALE *(che noi non bastiamo)*
Pers.	1ª *àka engâùtti*	Pers. 1ª *àka enghegnùtti*
„	2ª „ *enghesùtti*	„ 2ª „ *enghesanùtti*
„	3ª „ *engâùtti*	„ 3ª „ *engâanùtti*

Participio; *engâetàn* (non bastante, non bastando, ecc.)
Infinito: *engâin* (non bastare, ecc.).

Così pure si coniuga la forma negativa di *dagâu*.

§ 12. Del Participio.

Il participio, come dicemmo, ha tre forme: presente, passato e futuro.

Il participio presente si forma dal passato imperfetto coll'aggiunta della sillaba *tan* nella prima persona e della sillaba *ti* nelle altre.

(¹) Questo verbo nell'imperativo prende un altro significato e vale: " *Non ti avvicinare, non toccare, non andar oltre,* "

ESEMPI:

		SINGOLARE	SINGOLARE
Pers.		1ª *àni baretàn*	*argaddetàn*
„		2ª *àti bartèti*	*argattèti*
„	m.	3ª *hìnni barèti*	*argaddèti*
„	f.	3ª *isen bartèti*	*argattèti*
		PLURALE	PLURALE
Pers.		1ª *nu barnèti*	*argadnèti*
„		2ª *isìni bartanìti*	*argattanìti*
„		3ª *isàni baranìti*	*argaddanìti*

		SINGOLARE	SINGOLARE
Pers.		1ª *barfaddetàn*	*barsisetàn*
„		2ª *barfattèti*	*barsiftèti*
„	m.	3ª *barfaddèti*	*barsisèti*
„	f.	3ª *barfattèti*	*barsiftèti*
		PLURALE	PLURALE
Pers.		1ª *barfadnèti*	*barsifnèti*
„		2ª *barfattanìti*	*barsiftanìti*
„		3ª *barfaddanìti*	*barsisanìti*

Il participio passato o assoluto [1] si forma dalla 1ª persona plurale dell'imperfetto, togliendo la finale *e* ed aggiungendo *ani*. Così, per es.;

da *bognè* (piangevamo) si ha *bognàni* (pianto);
da *dûnnè* (morivamo) si ha *dûnnani* (morto);
da *rafnè* (dormivamo) si ha *rafnàni* (dormito);
da *gnadnè* (mangiavamo), *gnadnàni* (mangiato) [2].

---

[1] Solo il Chiarini parla di questo participio e ne dà la regola e gli esempi che io ho addotto. Secondo il Massaja però lo stesso participio presente dovrebbe farne le veci.

[2] Annotazione: Nello spoglio delle frasi oromoniche, raccolte dal Chiarini e dal P. Léon, non ho trovato esempi di sorta di queste forme,

Il participio futuro si compone dell'infinito costrutto del verbo che si coniuga e del perfetto del verbo impersonale *gâu*. Questo participio corrisponde al participiale o participio di necessità dei Latini, e a distinguere la persona che fa l'azione, gli si antepone sempre il pronome personale nel caso dativo. Es.: *Nàtti barùf gâèra*, è da impararsi da me, io debbo imparare. — *Sif* o *sittì argaciùf gâera*, è da scoprirsi da te, tu devi scoprire. — *Nuf barsisùf gâèra*, si deve insegnare da noi, noi dobbiamo insegnare.

CAP. VIII.

§ 1. Delle particelle invariabili.

In questo capitolo si raccolgono tutte quelle voci invariabili che nella lingua galla si usano o come preposizioni, o come avverbi e modi avverbiali, o come congiunzioni, o come interiezioni.

Si adoperano come preposizioni (meglio posposizioni, perchè debbono porsi sempre dopo il nome) le voci seguenti:

Birà, appresso. — *Bodà*, dopo. — *Dùba*, dinanzi. — *Durà*, davanti, avanti. — *Gadì*, sotto. — *Gàra*, a, da,

---

assolute del participio presente e passato, ma molti invece di forme, dirò così, perifrastiche per l'uno e per l'altro tempo, esempi, che avrò cura di registrare sotto i rispettivi verbi nel lessico. Secondo quelli pertanto il participio presente si formerebbe col pronome relativo *Kan* e l'infinito assoluto, ed il participio passato, in generale col medesimo pronome e la terza pers. sing. del passato imperfetto, rade volte tacendosi il pronome, e rarissimamente (come rarissimo è l'uso del passivo) adoperandosi la 3a pers. del passato imperfetto passivo.

Esempi: *Kan abòmu*, soprastante (capo); *Kan abomè* ordinato, comandato (da *abòmu*, comandare, sopraintendere); *Kan àfu*, rimanente; *Kan àfi*, rimasto (da *àfu*, rimanere): *Awalamè*, sotterrato, sepolto; *Hidamè*, legato; *Hikamè*, sciolto; *Kan dendàu*, potente: *Kan hundùma dendàu*, onnipotente; *Katabamè*, scritto, inscritto; *Kan kaè*, posto, collocato; *Kàè*, alzato in piedi, ritto; *Kan gìru*, presente.

verso. — *Giàla*, sotto. — *Gìddu*, fra, in, in mezzo. — *Irrà*, sopra, contro. — *Kèsa*, da, dentro, fra, in. — *Malè*, eccetto, fuori di. — *Odò*, prima, prima di. — *Torà*, verso. — *Wagin*, con.

Si usano come avverbi:

Di modo: *Attumàtti*, ingiustamente. — *Bekumàtti*, sapientemente, prudentemente. — *Deràtti*, altamente, profondamente. — *Doxèti*, segretamente. — *Dugàda*, certamente. — *Dugàtti*, equamente, veramente. — *Gargàr*, contrariamente. in modo diverso. — *Gavabsèti*, brevemente. — *Giabèse*, fortemente. — *Gialkabaduràtti*, anticamente. — *Gidìtti*, necessariamente. — *Hamegnàtti*, malvagiamente. — *Kopàti*, separatamente. — *Lafisètti*, dolcemente. — *Makan*, in che modo, come. — *Makkaèti*, confusamente. — *Ordofèti*, gradatamente. *Sùtuma*, a poco a poco. — *Wagin*, insieme.

Di tempo: *Ammà*, ora. — *Ammà acìtti*, fino allora. — *Ammà asìtti*, sino ad ora. — *Ammà wogàtti*, annualmente. — *Baranà*, in quest'anno. — *Bardengaddà*, nell'anno scorso. — *Bàritu*, all'aurora. — *Bodàtti*, dipoi. — *Bôru*, domani. — *Dàfi*, *dàfi*, presto, presto. — *Dengaddà*, ier l'altro. — *Derre, derre*, talvolta, qualche volta. — *Duràtti*, prima. — *Gàfa*, sempre. — *Gàfa baritûma*, in perpetuo. — *Gàfa birà*, un'altra volta. — *Gàfa tòkko*, una volta. — *Galgalà*, di sera. — *Ganamà*, di mattina. — *Harrà*, oggi. — *Iftàn*, il giorno dopo. — *Iftàn aci*, da quel dì in poi. — *Je*, adesso. — *Jèro*, quando, mentre. — *Jôm*, quando. — *Jomìtti*, a quando, a quando. — *Jômu*, *jôus*, quando. — *Kalèsa*, ieri. — *Mo*, ancora. — *Siàciṭèga*, in avvenire. — *Ùtu*, mentre, intanto.

Di luogo: [1] *Aci* o *acìtti*, lì, là. ivi. — *Àsi* o *asìtti*,

---

[1] Alcuni avverbi di luogo si formano dai numerali ordinali coll'aggiunta di un suffisso *ti*. — Es.: *lâmafàtti*, in secondo luogo; *sadafàtti*, in terzo luogo, ecc.

qui, quivi. — *Bità*, *bitàtti*, a sinistra. — *Bodà*, dipoi. — *Dàla*, fuori. — *Diò*, *diòda*, da vicino. — *Dùba*, dietro. — *Durà*, davanti. — *Èsa* o *esàtti*, ove, dove. — *Fagò*, da lungi. — *Gamà*, al di là. — *Gàra acìtti*, verso là. — *Gàra asìtti*, verso qui. — *Gialàtti*, sotto. — *Gìddu*, in mezzo. — *Irrà*, di sopra. — *Irràtti*, sopra. — *Kèsa*, dentro. — *Manàtti*, all'intorno. — *Mirgà*, *mirgàtti*, a destra.

Di quantità: *Àka*, quanto. — *Baiè* o *guddà*, molto. — *Sonàn*, assai. — *Sonàn tinnajò*, minimamente. — *Tinnà* o *tinnò*, poco. — *Tinnajò* o *titinnò*, meno.

Si adoperano come congiunzioni:

Copulative: *Fi*, e.

Aggiuntive: *Ammà-mo*, parimenti, ancora. — *Bodà-mò*, dipoi. — *Isa boda-mò*, oltre a queste cose, oltre di ciò. — *Malè*, di più, inoltre. — *Mo*, ancora, anche.

Disgiuntive: *Jòki*, o, ovvero, oppure.

Affermative: *Malè*, certo, davvero, infatti.

Dichiarative: *Giaciukù*, vale a dire, cioè, ciò vuol dire.

Interrogative: *Iòm*, *jòus*, quando? — *Mal*, perchè?

Finali: *Àka*, che. — *Mal*, perchè.

Condizionali: *Je*, *jo*, se. — *Jo itàè mò*, supposto che, nel caso che. — *Malè*, salvo che, eccetto che.

Avversative: *Kòfa*, ma, però, senonchè.

Causali: *Kanafàn*, perchè, per la qual cosa. — *Mafakanaf*, per questo, perchè. — *Mal*, perchè.

Consecutive: *Èga*, adunque, dunque, pertanto.

Comparative: *Àka*, tanto, quanto. — *Akkàna-mò*, come, così.

Temporali: *Àka*, appena che, tosto che. — *Jòmu*, *jòus*, quando, allorquando. — *Odò*, prima che. — *Ùtu*, mentre.

§ 2. Delle interiezioni.

Le interiezioni semplici, in uso fra i Galla, sono *ahi* che talora si prolunga in *ahiha* e *ia*, le quali si uniscono ad altre parole.

Spesso però nell'esprimere *meraviglia*, *bontà*, ecc. i Galla pronunciano con accenti di esclamazione il solo nome o aggettivo. — Es.; *Gàri!* buono! — *Baèsa!* bello! — *Dìnki!* ammirabile! — *Ràgi!* miracolo! — *Wak!* Dio!

Le espressioni di lamento e di rimprovero invece sono preceduti da *ia*. — Es.: *Ja kilèsa!* oh vento! — *Ja Wak*, *ja Wak!* oh Dio, oh Dio!

CAP. IX.

CONCORDANZA E COSTRUZIONE.

§ 1. Concordanza del verbo col soggetto.

Il verbo può concordare col soggetto in genere e numero. Rispetto al genere la concordanza ha luogo nella sola 3ª persona singolare, l'unica che ha flessione diversa pel maschile e pel femminile. — Es.: *Farsò tòlcia*, egli prepara la birra. — *Farsò tòlcite*, ella prepara la birra. — *Fàrda galè*, entrò un cavallo. — *Fàrda galtè*, entrò una cavalla. — *Dadà dibàdda*, egli si unge col burro. — *Dádà dibàtte*, ella si unge col burro.

Riguardo al numero poi rare volte nella 3ª persona plurale si ha concordanza del soggetto col verbo, perchè, come si è veduto, sono pochissimi i nomi che hanno il plurale. Il numero quindi viene indicato dal solo verbo. — Es.: *Bôfa cinìna*, il serpente morde. — *Bôfa cininu*, i serpenti mordono. — *Kamalè midàn ballèsa*, la scimmia distrugge il grano. — *Kamalé midàn ballèsu*, le scimmie distruggono il grano.

In altri casi il plurale del verbo concorda coll'aggettivo numerale, o coll'aggettivo o pronome di quantità, sia che accompagni o no il nome. — Es.: *Frengi danà dûanìru*, molti bianchi perirono. — *Hundàmtinu aradamanìru*, tutti furono sepolti. — *Kâma* op. *kâmma sokkanìru*, mille fuggirono.

§ 2. **Della costruzione.**

Riguardo alla collocazione delle parole nella proposizione o nel discorso si osservi quanto segue:

1.° L'aggettivo viene quasi sempre posposto al nome. — Es.: *Àrba guddà mullatè*, apparve un grande elefante. — *Nàmni guràccia yàra-da*, l'uomo negro (il negro) è deforme.

2.° Il verbo deve sempre porsi in fine della proposizione, perchè altrimenti si può falsare il senso. — Es.: *Dûa nàma gàri*, la morte di un uomo dabbene. — *Nàma gàri dûa*, un uomo dabbene muore o morrà.

3.° Se nella proposizione, oltre l'aggettivo, accompagni il nome anche un pronome dimostrativo, questo di regola va posto dopo l'aggettivo. — Es.: *Mucià tinnà kàni bôa*, questo piccolo fanciullo piange. — *Goromsà dimtà sàna gàlci*, fa' entrare o introduci quella vitella rossa.

4.° Nell'unione di due proposizioni suol porsi prima la dipendente e poi la principale. — Es.: *Kan dufè turè negadi sorèsa karàtti samamè gèda*, quel che era venuto mercante ricco, fu assassinato sulla via (o durante il viaggio) dico; oppure: *Negadi sorèsa, kan dufè turè, karàtti samamè, gèda*, dico che il mercante ricco, che era venuto, fu assassinato sulla via (in viaggio). — *Lon, kan namnikègna tìxu, karàtti gìru, gèda*, dico che il gregge, cui gli uomini nostri custodiscono, è nella strada.

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA OROMONICA

COMPILATO

SULLE NOTE ED APPUNTI

DELL'ING. GIOVANNI CHIARINI

E DEL

MISSIONARIO P LÉON DES AVANCHERS

DAL

DOTT. ETTORE VITERBO

Prof. di lettere italiane nel R. Istituto Tecnico di Pesaro.

PARTE II

ITALIANO GALLA.

NB. Le voci contrassegnate da un asterisco (*) sono tratte dalla raccolta dell'Ing. LUIGI BRICCHETTI-ROBECCHI.

A

A, prep. di moto - *gàra.*

Abbacinare, v. - *gidmsu.*

Abbagliare, v. - *iggia icordnu* (occhi ferire).

Abbaiare, v. - *dùttu, indùttu.* Il cane abbaia, *sarè dùtta* op. *indùtta.*

Abbandonare, v. - *bakaciù, dissu, gàttu* op. *gàtu, làkku* e *làkkisu, sòkku.* Non mi abbandonare, *na ingattin;* casa abbandonata, *mana dissèra;* molte case abbandonate, *màna danù dissèra;* egli mi ha abbandonato nel bosco, *ciáka kèssa* op. *kèssati na gattè* (Ch.), **dissù, lakaciù, lakisu.*

***Abbandono,** n. - *lakisu.*

Abbarbagliare, v. - *cialdkisu.*

Abbaruffarsi, v. - *amiasiku.* Si è abbaruffato, è venuto alle mani, *amiasikè* (Ch.).

Abbassare, v. - *bùu, bùsu, gadi-bùsu; gadi-gèdu; gadi-kabaciù.* Abbassa quell'oggetto, *mià sàna gadi-bùsi* (P. Léon).

Abbassarsi, v. - *bùu.* Abbassati, *bùi.*

***Abbasso,** avv. (in giù, a valle d'un fiume) - *gaddi, gotu.*

Abbastanza, avv. - *gaè.*

Abbattere, v. - *ciacciàbu, cisu, cisifaciù, deddàbu, digu, dixu, gixu* op. *gixsu,* **gorrau.* La casa o la capanna è distrutta, *màna* (o *gogiò*), *ciacciabè* (Ch.); io sono abbattuto (indebolito), *àni deddabè;* abbatti, demolisci questa casa, *màna kàna giksi* (P. Léon).

Abbellire, v. - *asamdru, bareciù, matatàtu, middgu.*

Abbeverare, v. - *bisàn obùssu* (far bere acqua). Abbeverare il cavallo, *fardàti bisàn obàssu* (Ch.).

Abbeveratoio, n. - *bidirù bisàn* (conca dell'acqua).

Abbigliare e Abbigliarsi, v. - *ufaciù.*

Abbisognare, v. - *enkabin* (non avere).

Abboccamento, n. - *àrga.*

Abbominevole, agg. - *kan sodacisu.*

Abbondante, agg. - *danù,* è abbondante (v. pred.) *dànuda* op. *danùda.* Compar. più abbondante, *danù guddà;* superlat. abbondantissimo, *danù sonàn guddà.*

Abbondantemente, avv. - *danùda.*

Abbondanza, n. - *gogùma, gùtù, sonà,* **bule, danu, heddu.*

Abbondare, v. - *bajdlu* (da *bajè*), *guddaciù* (da *guddà*). Abbonda, ve n'è molto, *guddà gìra* op. *enguddàta* (Ch.).

Abbonire, v. - *sosóbu.*

Abbottonare, v. - *sakàlu.*

***Abbozzare,** v. - *goddu.*

Abbracciamento, n. - *ammaciùn.*

Abbracciare, v. - *ammaciù, dungaciù* (baciare); *olkabaciù* (avere sopra).

Abbreviare, v. - *gabàbsu.*

Abbruciare, v. - *gùbu, ingùbu, ibiddàti gùbu, ingùbu, ibidda kabsisu* (far prender fuoco); la capanna fu incendiata, distrutta, *màna gubatèra;* abbrucio la capanna, *màna nan gùba;* chi ha abbruciato? *ègnu gubè?* (Ch.).

Abbrustolire, v. - *akàu* e *akkàcu.* Abbrustolisci il caffè, *bùna akài* (Ch.).

Abbuiare, v. - *dukanèsu.*

Abbuiarsi, v. - *dukanàu,*

Abdicare, v. - *dissu, gàttu.*

Abile, agg. - *atarticcia, bèka,*

oglsa, oghèccia ed *oghèssa*. Uomo abile, *nàma oghèssa*.

Abissino, n. prop. - **amàra, siddàma*.

Abisso. n. - **allaja, hallàja* op. *hallija*.

Abitare, v. - *búllu* op. *búlu, giru, intàu* e *tòu*. Dove abiti? *èssa girta?* io abito qui, *as nan tòa* (Ch.).

Abitatore, n. - *kallò*.

Abitazione, n. - *kel, màna*. Abitazione del re, corte, *masserà mòti* (Ch.).

Abito (costume). n. - *berti*. Costume buono, *dubbi gari berti*; costume cattivo, *dubbi antà berti* (Ch.).

Abito, n. - *kafàn, wajà, wallù* (di donna). Abito semplice, *wajà bakè*; abito doppio, *wajà sobòka*; accomodami, cucimi quest'abito, *wajà kàna na fajisi, na hòdi*; imbastisci questo abito, *wajà kana kòrisi*; l'abito (di donna) è sdrucito, *wallù dumtè* (Ch.).

Abituare. v. - *barsisu*.

Abituarsi (accostumarsi,) v. - *bèrtu*. Si è assuefatto a questo paese? *bia kàna bèrta?* (Ch.).

Abituarsi (avvezzarsi), v. - *bàru. madàku*.

Abitudine, n. - *amàla, asèna, sirra, *baru*.

Abiurare, v. - *gàttu* op. *gàtu, guiàu*.

Abluzione, n. - **dikacciù, sagaààf-dikàta*. Lavanda per devozione.

***Abolire**. v. - *balleau*.

Abolizione, n. - *sèrra muramè* (legge tagliata).

Aborrire, v. - **tuffatiù, wollòlu*. Il marito aborre, odia sua moglie. *èrsa* op. *dirsa niti-sa wollòla* (Ch.).

Abortire, v. - *gàtu* (delle bestie), *irra-bàu* (delle donne). La gravida (donna) ha abortito, *úlfa* op. *ùlfa irrabatè*; la vacca ha abortito, *sàa gatatè* (Ch.).

Aborto, n. - *ilma kan irrabaè* figlio che è uscito innanzi tempo).

Abrogare, v. - *ballèsu*.

Acacia. n. - *dodòta. zòbi*.

Accadere, v. - *bàu, itàu, kùfu, túru*. Che cos'è accaduto, *mal itàatè* (femm.).

Accampare, v. - *cubacciù, cubaccisu*.

Accamparsi, v. - *cubàu, incubàu, kubaciù* (P. Léon), **tèù*.

Accanto, prep. ed avv. - *birà, wal-birà*

Accaparrare, v. - *sùmu*.

Accarezzare. v. - *insasàbu, làfisu* (nema), *sasàbu, sokùmu*. Accarezzare il bambino, *mucciù sasàbu* (Ch.).

Accasarsi. v. - *erùmtu, erumsisu, niti fùdu* (condurre moglie). Quando ti accasi? *niti jòm dufta?* (Ch.).

Accatarrarsi, v. - *kofù*.

Accatastare. v. - *túlu* (anche *tùllu*). È accatastato, *tulamèra* (P. Léon).

Accattone, n. - *matayà*.

Accecare, v. - *giàmu, giàmsu*, **giamsiù*.

Accedere, v. - *addiàu, addiaciù, addiesisu* e *addièsu*.

Accelerare, v. - *arifaciù, dàfu*.

Accendere, v. - *bobàu, bobèsisu* e *bobèsu*; *kabaciù, kabsisu* (*ibidda*). Si accende (arde), *bobàa*; è acceso (dicesi anche della pipa) (Ch.) *kabatèra*. Io accendo (faccio prender fuoco), *nan kabsisa ibidda*; accendi il fuoco, *ibidda bobèsi*; accendi il fuoco, *ibidda kùbsisi*; accendi la candela, *dungù kabsisi*; accendimi, fa accendere questa candela, *dunkù kàna na kùbsisi*; accendi il lume, *ibsa* op. *ipsa kàbsisi* (P. Léon), **capsisu*.

Accennare. v. - *mamsisu*.

Acceso, part. - *ibidda taè*.

Accetta, n. - *kottò*.

Accettare, v. - *fudaciù, irrafùdu*.

Acciarino, n. - *barùda*.

Accidente, n. - *acciàma, bàli, raggì. *raga*.

***accogliere**, v. - *guru*.

Accommulatare, v. - *ademsisu*.

Accomodare, v. - *aràrsu, fàjisu, tòlciu, tolfaciù, tolcisu*. È accomodato, *tolcèra*; accomodalo così, *akkàna tòlci* (Ch.).

Accompagnare, v. - *gheghèssu, enygheghèssu, wagin ademu, wayin-dàku* (in segno d'onore). Accompagnami a casa, *manakòti na gheghèssi*; accompagnalo a casa, *manàti gheghèssi*; io vi accompagno, *isini nan gheghèssa*; vi accompagno in segno d'onore, *isini wagin nan dàka* (Ch.). **Miciomù*.

Acconciare, v. - *dowaciù* (del capo).

Acconciatura, n. - *cóbi*, *gonfò*. Acconciatura del capo (accomodarsi (l') i capelli), *rifensa tolciùf* (Ch.).

Acconsentire, v. - *tòlu*, *tolgèdu* (per *tolè-gèdu*).

Accoppiamento, (degli animali), n. - *arfaciùn*.

Accoppiare, v. - *wagin-hìdu* (legare insieme) *wolitti fùfu* (congiungere insieme).

Accorarsi, v. - *fakámu*, *gaciù*, *gomisieu*.

Accorciare, v. - *gabàbsu*.

Accordare, v. - *wol-araràmu*.

***Accordare**, n. o v.? - *ballama*.

Accordarsi, (esser d'accordo), v. - *gatámu*, *nagutásu*, *wolgiallaciù*, *woltolfaciù*.

Accordo, n. - *gieccià*; *káka*; *wúli*.

Accorrere (in aiuto), v. - *birmaciú*.

Accortezza, n. - *jallina*, *ogûma*.

Accorto, agg. - *hattè*. Comp. *hattè guddà*; superl. *hattè sonàn guddà*.

Accostare, v. - *diaciù*; *kabbàbu*.

Accostarsi, v. - *addidu*. *addiaciù*, *addiesisu*, *addièsu*, *fuldurà-adèmu*.

Accostumarsi, v. - *bàru*; *madáku*.

Accrescere, v. - *edùlu*, *fufùmu*; *gúddisu*. **eddinnesù*.

Accrescimento, n. - *guddaciùn*.

Accumulare, v. - *faciú*, *gúru*, *túlu* e *tullúdu*, *walìtti-gúru* e *walilti-kábu* (dei cereali), *eddò tòkko kâu*.

Accusa, n. - *kippò*.

Accusare, v. - *himaciù*, *kippâu*.

Accusatore, n. - *kan kippáu*, *naranghièli*.

Acerbo, agg. - *adhà* (*kan adhà*), *adòftu*, *imbilciàta* (non maturo).

Aceto, n. - *akkalomìti*, *dangagù* e *dangaghè*, *malatà*.

Acido, agg. - *adhà*, *dangagà* e *dangagè*, *malatà*.

Acqua, n. - *bisàn* e *bisàni*. Acqua in grande massa, *ghàrba*; acqua termale, *ambò*, *cianciò*, *hortì*; acqua di fosso, *jèla*; acqua torbida pel passaggio delle bestie, *buoraiè*; acqua melata fatta lì per lì, prima che diventi idromele, *bulbulè*; cascato d'acqua, *tincàwa*; prendere un po' d'acqua in un torrente, *buddúxu*; attingere acqua in un torrente per portarla via con un vaso, *orâbu*; fa acqua (parlandosi delle case), *hin dimmissa*; la casa fa acqua, *mànni dimìssa*; attingere acqua, *bisàn orâbu*; l'acqua è bollente, *bisàn dùmfa*; versami dell'acqua, *bisàn na bûsi*, *bisan na orâbi*; l'acqua si versa, *bisan endankàla*; portatemi acqua calda, ragazzi, *bisàn hohà na fida ugiollè*; portatemi acqua fredda, *bisàn kabanà na fida*; il tuo recipiente spande acqua, *cingokè bisàn dangalâsa*; va a prendere dell'acqua (alla fonte o al torrente), *bisàni orâbi*; sonvi luoghi d'acqua? *bacchè bisan giru?* rapida (acqua che si muove con velocità), *dda bisaniti*; dammi dell'acqua, *bisan na kènni*; quando passeremo l'acqua (fiume)? *bisan jómu cina* op. *cina?* (Ch.). **Bisciau*, bagnarsi nell'acqua, *bisciannitti-limacciù*.

***Acquavite**, n. - *dadi*.

Acquistare, v. - *bìttu*, *bucfaciù*. Acquisto una casa, *àni mána nan bitia* (P. Léon).

***Acquistatore**, n. - *bitta*.

***Acquisto**, n. - *bittamé*.

Acre, agg. - *inadhà*. Comp. *inadhà guddà*; superlat. *inadhà sonàn guddà*.

Acuto, agg. - *kára*, *kàra-kaba*, *kára kan kábu*.

Adacquare, v. - *obdsu* e *obàssu*, *bisan facciásu* (far spargere acqua).

Adagio, avv. - *sûta*, *súluma*.

Adattare, v. - *akèssu*.

Addice (s'), v. impers. - *tòla* (*hin*).

Addietro, avv. - *dúka*.

Addimesticare, v. - *nàma báru*, *madáxu*.

Addimesticarsi, v. - *báru*.

***Addio**, (saluto, congedo), *nagà damacciù*.

Additare, v. - *agarsisu*.

Addolcire, v. - *helmúdu*, *micsu*, **rajcsù*.

Addolorarsi, v. - *mandru*.

***Addomesticare**, (render docile col bastone o con altri brutti modi), v. - *àdabsù*.

Addormentare, v. - *ràfisu* (far dormire).

Addormentarsi, v. - *cisu, ráfu, mugáu.*

Addensare, v. - *bacisu.*

Adempire, v. - *rawaciù, rawacìsu.*

Aderire, v. - *addiáu, addiaciù, addiesìsu, addièsu.*

Adesso, avv. - *ammà, iè.*

Adirarsi, v. - *dekàmu, dekamsìsu.*

Adocchiare, v. - *kèthu.*

Adolescenza, n. - *ugiollûma.*

Adombrare, v. - *gadisà-tòlciú* (far ombra).

Adontarsi, n. - *nainfàfu.*

Adoperare, v. - *wagódu.*

Adorare, v. - **irrefaciù, sagádu.*

Adorato, part. - *callamè.*

Adorazione, n. - *sagáda.*

Adottare, v. - *ilma gùddisu* (figlio far crescere), *guddifaciù, guddifacìsu, guddifatàmu* (passivo).

Adulare, v. - *sosóbu.*

Adulatore, n. - *kan sosòbu. *sobdu.*

Adulazione (con menzogna), n. - *kósa.*

Adulterare, (commettere adulterio), - *edhóu, edhómu.* Non fornicare, non commettere adulterio, *enedhómin* (P. Léon).

Adulterio, n. - *soghnò.* Non commettere adulterio, *worà òrma imbarin;* (la compagna d'un (altro) Galla non conoscere); ha commesso adulterio, *mâna òrma dakè* (è entrato nella casa d'un (altro) Galla (P. Lèon).

Adunanza, n. - *jài, kittèda wài.*

Adunare, v. - *wolitti-kàbu.*

Adunque, cong. - *egà.*

Affabile, agg. - *argiò, gàri, nùma-gári, kan garûma kàbu* (che ha bontà).

Affabilità, n. - *garûma.*

Affamato, agg. - *belaè, quayamtè.*

Affare, n. - *dubbì, hoggì* (*oggì* e *ogì*).

Affaticarsi, v. - *dadàbu* e *deddàbu, deddabsisu, dìppisu.*

Affaticato, (debole), agg. - *deddàbu* (debole).

Affatto, avv. *ingìru, sonàn, wajù.* Non ce n'è affatto? *wajù wa ingìru?* niente, *omà (n)* (si risponde *omà(n)* soltanto quando l'interrogazione finisce con un affatto) (Ch.).

Afferrare, v. - *hìdu, kàbu* e *kàbdu.* Afferra una lancia, *woràna tòkko kàbi* (Ch.).

Affezionato, agg. - *matáma.*

Affibbiare, v. - *sakálu* (anche *sacàlu*).

Affidare, (un incarico), v. - *abómu.*

***Affievolire**, v. - *lafisu.*

Affilare, v. - *càru* e *káru, cársu* e *kàrsu, karasìsu, kara bàssu* [forse, far uscire (il filo) al coltello (*kàra*)]. Affilo il mio coltello, la mia lancia, *billakò, waranakò nan càrsa;* affilami questo coltello, *bilò kàna naf karsisi* (Ch.).

Affinchè, cong. - *áka, mal, mí.*

Affitto, n. - *hída.*

Affliggersi, v. - *bóu, dekàmu, embóu, gomissu, imbóu, mogáu.* Tu t'affliggi, *ati imbósa* (Ch.).

Afflitto, agg. - *gádda, gaddè, injàdda, injàddè, nannaè.* Afflitto (essere), *deddabsìsu;* oggi sono afflitto, *haddà nannaè* (Ch.).

Afflizione, n. - *goddò, oùn.*

Affogare, v. - *bisan gnaciù* (mangiar acqua). **limacciù.*

Affogarsi, v. - *enuddàmu.*

Affollarsi, v. - *dufánu.* Si è affollata molta gente, *òrma guddà dúfani* (P. Lèon).

Affondare, v. - *worránu.*

Affrancare, (liberare dalla schiavitù) v. - *fûru, furaciù, furacìsu, furàmu, furì bâsu.*

Affrancato, agg. - *furè.*

Affrettarsi, v. - *dáfu, sardámu.*

Affrontare, v. - *addiaciù.*

Affumicare, v. - *haràtti* op. *aràtti gógu* e *gògsu (góxu); coriccia ubaciù.* Affumica, *haràtti góxi;* ho affumicato le mie carni, *fonkò haràtti goghèra* (ho asseccato al fumo ecc.) (Ch.).

***Aforisma** (sentenza), n. - *gorsa.*

***Africa**, n. propr. - *Habascia.*

Agente, n. - *abbà-gurmù.*

Agevolare, v. - *wolkittèsu.*

Agevole, agg. - *hoggì diò, dióda* (lavoro vicino, facile).

Aggiungere, v. - *dabàlu* e *debèlu, davalldmu, eddhu, fúfu* e *fufámu, wolitti-fúfu* e *wolittihídu.*

Aggiunta, n. - *dabàla.*

Aggiustare, v. - *tòlciu, tolfaciù, kittèsu, sonèsu,* Aggiustalo così, *akkàna tòlci* (Ch.).

Agglomerare, v. - *sassábu, tullúdu.*

Aggradevole, agg. - *bareddàda, gàrida, gidllata.*

Aggravarsi, v. - *bóa bàcisu, giabaciù.* **ulfesu.*

Aggravato, agg. - *kan ulfatè.*

Aggravio, n. - *amtù.*

Aggraziare, v. - *màru.*

Aggrinzare, v. - *suntùru.*

Agguato, n. - *gaiò, giallaticissúf* (il coricar sotto), *gomù, sunturà.* Tendere un agguato, *gomò tolciù* (P. Léon).

Agiatamente, avv. - *gáfo.*

Agile, agg. - *coppè.*

Agilità, n. - *coppûma.*

***Agire**, v. - *goddu.*

Agitare, v. - *hurgúfu, ràssu, sòcciu, socciòu* e *socciósu, rarràxu.* Si agita (si muove), *his socciósa* (si dice di cosa malferma, di un dente, d'un palo fitto in terra) (Ch.).

Aglio, n. - *kolubi neciò* e *kullubi hadi, sciunkurtà hadi.*

Agnello, n. - *ilmò-olá, mucciò-olà* (figlio o bambino della pecora).

Ago, n. - *lilmó.*

Agognare, v. - *afùra bafaciù* (aspirare) *kagélu* (desiderare.)

Agonia, n. - *dadabè.*

Agonizzante, agg. - *irchinfàdda, irchinfàta.* È in agonia, *dûu gâè; dadabè.*

Agonizzare, v. - *irchinfaciù.*

Agosto, n. prop. - *felciùta, hadolèsa.* **adolesa.*

Agricoltore, n. - *abbà-kòtisa, kótu, làfa kan badsu* (chi muove la terra). **kottù.*

Agro, agg. - *adhà, adòftu, bulgò, dangagaè, gùbà, matatà.*

Aguzzare, v - *kàra bàssu.*

Aguzzo, agg. - *obdì.*

Aia, n. - *obdi* ed *ogdì, sereps-isa.*

Aiutante, agg. - *gargárty.*

Aiutare, v. - *birmu, birmaciù, gargàru, gargarfaciù, gargarfacisu, tùmisu.* Venite in nostro aiuto, *nu birmàdda, nu gargára* (Ch.). Aiutarsi (scambievolmente) v. *wolgargùru.* *Aiutami, *na gargari.*

Aiutatore, n. - *gargarticcia* f. *gargarsitti.* Aiutatrice, *nahomecè?*

Aiuto, n. - *birma, birmaciùn, gargàrsa, tùmsa.*

Ala, n. - *baalè, çocciò* e *kociò.*

Alato, agg. - *kociò kan kàbu.*

Alba, n. - *berì, ganamà, uretà.*

Albergare, v. - *bùlu, dibàntu.* Bramo albergare qui, in casa vostra, *as mána-kèsani bûlu nan giàlla,* op. *nan bûla* (Ch.).

Albergatore, n. - *dibànta.*

Albero, n. - *mukà.* Albero grande, *gololì;* tronco d'albero, *damè* o *damiè mukà;* albero vuoto; *mukà olkà;* alberi, gruppi d'alberi, *bosonò.* *In altro albero, *muka bira.*

Albicocco, n. - *húda.*

Alcova, n. - *golà.*

Alcuno, pron. ind. - *tokkotòkko.* Non v'è alcuno, *roiù engiru* (Ch.).

Alga, n. - *cità.*

Alimentare, v. - *gnacisu* (far mangiare), *midàn kènnu* (grano dare), *quonguò kènnu* (alimenti dare), *sórru.*

Alimento, n. - *gatù, kan gnaciù, kan gnacisu, kan sórru, quonguò.*

Alito, n. - *afúra.*

Allargare, v. - *ballu, cabanáu, làfisu, sáku.*

Allarme, n. - *lulù.* Grido d'allarme, *lulú fiif* op. *eyyúf;* dar allarme, *birmacisu.*

Allattare, v. - *anèn obàssu* (far bere latte), *àrma obàssu* (mammelle far bere), *àrma hódu* (succhiare mammelle).

Alleanza, n. - *miciûma, kâka aràra* (giuramento di pace). Fare alleanza, *olà kàlu* (pecora scannare).

Alleato, n. e agg. - *kan aràra kakaciù* (chi giura la pace), *walgiùllatu.*

Alleggerire, v. - *kallù, salpaciù, sàlpisu.*

Allegoria, n. - *makmáksa.*

Allegrezza, n. - *gàma, gamaciù(u).*

Allegro, agg. - *gamàdda, gamaddè, kan gamaciù.* Allegro! *èyya!* allegro essere, *gamaciù, engamaciù.*

Allentare, v. - *dabarfaciù, gùdisu* (mandar fuori).

Allessare, v. - *affièlu.*

Allesso, n. - *affièl.*

Allevare, v - *guddaciù, gùddisu, guddifaciù, dubbi marru.*

L'ho allevato in casa mia, *manakò guddaddè* o *guddatè*; chi ti ha allevato? *ègnu si guddisè* (Ch.).

Alloggiare, v. - *bûlu, kesuma fudaciù* (accettare ospite, straniero). Bramo alloggiare in casa vostra, *mâna kèsani bûlu nan gialla* (P. Léon).

Allontanare, v. - *àriu, fagôu faghèseu, fagò dàku, fagacisu*; impera. *hin faghèssa*. Allontana quel vaso, *codà sàna faghèssi*.

Allontanarsi, v. - *fagaciù sikku*. È lontano, s'è allontanato, *fagatè*; allontanati, *sókki* op. *acidûki* (Ch.).

Allora, avv. - *ammà*. Sin allora, *ammà acitti*.

Allucinazione, n. - *iggia marrùf* (occhi ravvolgere).

Allungare, v. - *déru, derèsu, diriresu* (stendere).

Aloe. n. - *inadhà*.

Alone, n. - *incincia, intèrra*.

Alquanti, pron. ind. - *ebajè, bajè*.

Altamente, avv. - *derùtti*.

Altare, n. - *tabòta*.

Alterare, v. - *ballèsu, dabocisu* e *debocisu*.

Alternativa, n. - *sidinni*. Alternativa d'amore e d'odio, *sinsinni*.

Altèro, agg. - *inkûra, kôra, kan kôru*.

Altezza, n. - *déru (n), derûma, derinù, ollèri*. Altezza del panno, *gára* (Ch.).

Alto, agg. - *déra, deddêra, fagò, ol*. Molto alto, *ol-ol, oldéra*; in alto, *irrà-ol*.

Altrettanto, avv. - *kan birà*, Portane altrettanto, *kan bira kènni* (Ch.).

Altrimenti, avv. - *iò kùna* **jokan*.

Altro, agg. - *birà, gàra birà, kan birà*. Portamene un altro, *kan birà na kènni* (Ch). **Cambirà*.

Altrove, avv. - *àci* op. *àcci*. *Eddè birùti* (altro luogo); è andato altrove, *àcci dakè* (P. Léon).

***Altrui**, pron. - *orma*.

Altura, n. - *derinù*.

Alveare, n. - *gagurà*.

Alzare, v. - *fúdu, olbàssu, olfuciù, olfùdu, ol-kùbu*.

Alzarsi, v. - *igiàgiù* ed *igiàggiù, kâu, kàaciù, kâàsu, kàasisu, lògu*. Alzati, *igiàgi, kâi*; alzatevi; *igiággia*; fallo stare in piedi, *igiaggisisi*; sta per alzarsi, *kâùf gâè*; in nome del re alzatevi, *môti abòma kâa* (Ch.).

Amabile, agg. - *baredàda, kan giallacisu*.

Amante, n. e agg. - *kan giallatamè*.

Amare, v. - *giàllu, giallaciù, giallacisu*. Amare (delle cose materiali), *mararfaciù*; amar la donna, *dubarti giallaciù, naddè giallaciù*; se fai o farai così, ti amo o ti amerò, *iò akkàna gódta, nan si giallàdda*; affinchè noi amiamo, *àka nu giallannùtti*; io non ti amo, *sif ingiàllu* (Ch.), **Giaalacciù*, io amo, *nan giala*.

Amarezza, n. - *godò*.

Amarico, agg. - *amàra, amarigna*. È così che sa l'amarico, *akkána gennéti amarigna bekè* (Ch.).

Amaro, agg. - *dangagù, inadhà*.

Amarsi (scambievolmente) - *walgiallaciù, wolgiallaciù*.

Ambasciatore, n. - *erghentù, núma èrga, lamy* op. *lammy*.

Ambiadura e **Ambio**, n. - *sakarà*. Pigliare o dar l'ambio, *sakàru*.

Ambizione, n. - *kortûda, kortûma*.

***Ambizioso**, agg. - *kortù*. *Quell' uomo è molto ambizioso, *namni kuni kortuda*.

Amicarsi, v. - *micifaciù*.

Amicizia, n. - *miciùma, firôma* o *firûma*. Noi cerchiamo amicizia, *nu firôma* op. *firûma barbàdna* (Ch.); far amicizia, *wolgiallaciù*, **miccioma*,

Amico, n. - *miciù, wadàggia, èria* (compagno). **micciù*.

***Amichevolmente**, avv. - *micioma*.

Ammaccare, v. - *mojè-kèssa tùmu* (dentro il mortaio pestare).

Ammaestrare, v. - *abómu* (regole, massime), *barsisu, hoggiaciù, lèggisu*.

Ammalare e **Ammalarsi**, v. - *dukùbu, dukubsaciù, dukubsacisu*. Fa ammalare, *hin dukubsacisa*; che io mi ammali, *na dukubù* (si usa dire così, allorquando si va a visitare un ammalato e corrisponde al dire: che io mi ammali

per voi! Sei ammalato? *dukubsàtta* op. *endukubsàtta* (per *dukubsadta*) (Ch.).

Ammalato, agg. - *dukubà*. Sei ammalato? *dukubà girta?*

Ammassare, v. - *walitti kábu*.

Ammasso, n. - *gonfò*.

Ammattire, v. - *maràtu*.

Ammazzare, v. - *agèsu, kàlu*. Ammazza la gallina, il manzo, *andakò, kotiò kàli*; non vado a casa se non l'ammazzo, *io agesè malè engàlu* (Ch.).

Amministrare, v. - *nahòmu*.

Amministratore, n. - *wokili* (esecutore testamentario).

Amministrazione, n. - *abómi*.

Ammirabile, agg. - *kan dinkifaciù*. Inter. - ammirabile! *dinki!*

Ammirare, v. - *dinkàu, dinku, giògiù, guddi-gèdu*, **giaggiù*.

Ammogliarsi, v. - *niti fàdu* o *fuciù* o *fùcisu*. Il *niti* si può tralasciare. Io mi ammoglio, *nan fàda*.

Ammollare, v. - *náku*.

Ammollire, v. - *làfisu*.

Ammonire, v. - *górsu*.

Ammorzare, v. - *dámsu*.

Ammucchiare, v. - *sassàbu, olitti,-sassàbu, tùlu, tullùdu*. È stato ammucchiato, *tulamè*.

Ammutire, v. - *cialgeciù*.

Amo, n. - *makatèna*, (uncino).

Ambmo, n. - *korarimà, ogghiò* (*oghib*).

Amore, n. - *gidilala, giallàta, morarè, tirrù*. Per amor mio, *naf gedàti*, **giaalala*.

Amorevole, agg. - *argià*.

Ampiezza, n. - *lafàda, lafèma*.

Ampio, agg. - *ballàda, guddà*.

Ampliare, v. - *làfisu*.

Amuléto, n. - *hirzi*.

Amurù, n. prop. di regione.

Anatra, n. - *dakiè, kajilti*.

Anca, n. - *dugdaddò, gudèda, móli*.

Anche, cong. - *ammò, mò*.

Ancora, avv. - *ammà (mò), mò, dùfu, lamù, debèli* e *daràlli* (di più).

Andare, v. - *adèmu, bènu, dàku, dèmu*. Non andare, *endakin*; andare verso il basso, *gàdi-lòu*; andare insieme, *wagin-adèmu*; andare innanzi, *simu, simùdu*; andare incontro, *simu*; andare in alto, *olbàu*; andare appresso o dietro, *duka-adèmu*; andiamo! (coraggio), *asciàma!* e andato verso Angolola, *Angolola gàra dakè*; andai ad Ankober, *Ankober gàra nan dakèra*; bisogna che io me ne vada, *ademunkò tòla* (il mio andar conviene) (Ch.), *andare a un posto, *bakke takka demu*.

Andata, n. - *adèma, adèmi*.

Andatura, n. - *ademù(n)*.

Anelito, n. - *hargàna*.

Anello, n. - **amarti, amerti, edùti*. Anello del collo (collana), *ciallìè*; anello del braccio (braccialetto), *gumi*; anello delle orecchie (orecchini), *amerti guràti*; anello delle gambe, *sakajù*; anello del morso, *birmadiè* (Ch.), *mettere l'anello a una donna, *amarti kaù*.

Anfora, n. - *tofò*.

Angelo, n. - *malàk, malàka, maldika, èrga wakajò* (messo di Dio), *èrghemtù* (messo). Gli angeli, *malakawàn* (P. Léon).

Angolo, n. - *ròga*. Tagliare ad angoli retti, *ròga afùr bàssu* (quadrare) (Ch.).

Angoscia, n. - *dadabè, fatàna*.

Anguinaia, n. - *mudamuddì*.

Angustia, - *dibè, dippù*. Essere in angustie, *dippaciù*.

Angustiare e **Angustiarsi**, v. - *dibu, dippu, dippaciù, dippisu*.

Anice, n. - *ancillola*.

Anima, n. - *afùra, lebù* e *lubù, nèfs, nefsè, nefsi*. Render l'anima, *lubù bàu*; che Iddio ti faccia uscir l'anima (sorta d'imprecazione), *lubunkè, rabbè si abàsu* (Ch.).

Animale, n. - *hori* (domestico). Animale feroce, *warabbò*; animale maschio piccolo, *angidfa*.

Animare, v. - *nàma giabèsu, lebù dèbiu*, **giracisù*.

Animarsi, v. - *giabèsu*.

Animato, agg. - *lebù gira, lebù kàba*.

***Animosità**, n. - *giabba*.

Annaffiare, v. - *bisàn ciùpu, nàku*, **obasu*.

Annasare, v. - *afunfaciù*.

Annata, n. - *baranà, wogà* op. *woggà*. Quest'annata, *wogà kàna*; quest'annata è abbondante di bestiame, *wogà kanàti hori gàra inkabu* (in quest'annata di bestiame carestia non v'ha) (Ch.).

Annerire, v. - *dotèsu, gura cisu*.

Anniversario, n. - *wogà wogàti*.

Anno, n. - *oggà, wogà* e *woggà, bàr, bàra, gadà* e *gaddà*. In questo anno, *baranà*; nell'anno scorso o l'anno scorso, *bardingadà* o *bardengaddà*; due anni innanzi, *barakàn*; io sono in età di vent'anni, *dalòtakò wogà digdàma* (dalla mia nascita vent'anni); l'anno venturo, *wogà kan dúfu*. *anno intero, *bara unda*.

Annodare, v. - *godonfaciù, godúnfu, wolitti-fúfu*.

Annodarsi, v. - *guancùsu*.

Annojare, v. - *dadabsisu, dippisu, ghedèru*.

Annojarsi, v. - *matamàtu, ofgibbu*.

Annottare, v. - *diu*.

Annuale, agg. - *woggà-woggàti*.

Annualmente, avv. - *ammà woggàti*.

***Annuncio**, n. - *dignina*.

Annunziare, v. - *odèsu, odù odèssu*.

Annusare, v. - *afunfaciù*.

Annuvolarsi, v. - *dumèssu*. Si annuvola (impers.) *hin dumèssa*.

Ano, n. - *udù, tèssuma*.

Antenati, n. - *abba-kègna*, (padri nostri).

Anteriore, agg. - *kan durà* (che è innanzi).

Anticamente, avv. - *dur, durà duràtti; giallabaduràtti, gialkavaduràtti*.

Anticamera, n. - *golghè, kechettò*.

***Anticipare**, v. - *dursu*.

***Antico**, agg. - *durè*.

Antilope, n. - *worabbò*.

Antimonio, n. - *cúli* (anche *kùli*).

Antro, n. - *holkà*. **auvala*.

Antropofago, n. - *bulgù, abbà-bulgù*.

Anulare, n. e agg. - *cuba eduti* (dito dell'anello).

Ape, n. - *kannisa*.

Apertamente, avv. - *òrma fulduràti* (dinanzi ai Galla).

Apertura, (nel muro), n. - *káwa, maskòta, ulà*.

Apostata, n - *kafir tàè*.

Apostatare, v. - *kafáru* e *kafiru, amàna lógu*.

Apostolo, n. - *èrga wakajò, erghemtù(n), Hawràt, wodù*.

***Appajare**, v. - *kindesù*.

Apparecchiare, v. - *koppèsu*. Apparecchia la tavola, *gabatà bàsi, koppèsi* (Ch.).

***Apparecchio**, n. - *dabù*.

***Apparentare**, v. - *firomu*.

Apparenza, n. - *gudèsa*.

Apparire, v. - *mullàtu*. Apparve, *mullatè*.

Apparizione, n. - *gudèsa*.

***Appartenere**, v. - *kabbaciù*.

Appello, n. - *wamiccia*.

Appenachè, cong. - *áke*.

Appendere, v. - *fánnisu*. Appendilo all'accappatoio, *mukà fànnisi*; essere appeso, *rarásu* (P. Lèon).

Appetire, v. - *gomegiáu, gomgiáu*.

Appetito, n. - *mefatè*.

Appetitoso, agg. - *mièa*.

Appianare, v. - *wol-kittèsu*.

Appiattare e **appiattarsi**, v. - *gisu*.

Appiccare, v. - *fànnisu, ràrásu*.

Appiccicare, v. - *matànsu* (si dice dell'attaccare una candela contro la parete, un legno, ecc.) (Ch.).

Applaudire, v. - *hàrka dadán* (battere le mani).

***Applicare**, v. - *irra (?)*.

Appoggiare, v. - *hirkaciù, hirku, hirpu*, (anche *irkaciù*).

Appoggio, n. - *otubà*.

Apprendere, v. - *bàsu, barefaciù, barsisu, birrefaciù, dúbu, hegèru*.

Apprendista, - *bartè*.

Appresso, prep. ed avv. - *birà dubà, egère*. Andar appresso, *ordòfu*.

***Apprestare**, v. - *ghodhù*.

***Approfondire**, v. - *deresu*.

***Appropriarsi**, v. - *fudacciu*.

Approssimarsi, v. - *diécisu*.

***Approvare**, v. - *caregu*.

Appuntare, (far la punta), v. - *kàru* (si dice d'un legno).

Appurare, v. - *mermèru*.

Aprire, v. - *bànu, bansisu* (passivo *banàmu*), *cabanáu, hiku* (sciogliere), *láfisu, múllisu*. Sai aprirlo? *Bánu isa bèkta?* Apri la porta? *Balbalà bani* (P. Léon).

Aquila, n. - *allàti, móti simbirà* (re degli uccelli), *rumicciù*, **risa*.

Arancìato, agg. - *dolèccia*.

Arare (l'), n. - *kòtisa*.

Arare, v. - *kótu, kotaciù* sincopato in *kociù, kotámu* (passivo).

Aratro, n. - *kòtisa*. Aratro con accessori, *miù-kòtisa*; aratro pronto per lavorare, *mià kotisàti ghindò*; manico d' aratro, *soyàma*; giogo dell'aratro, *ordò, wangiò* (Ch.).

Arbitro, n. - *daggu*.

***Arboscello**, n. - *cirra*.

***Arbusto**, n. - *harama*.

Area, n. - *bederù* e *bidirù*.

***Arcata**, n. - *godde*.

Arcangelo, n. - *maláika guddà* (angelo grande).

Arciere, n. - *uata*.

Arcione, n. - *dirsua*. Arcione di sella, *mukà còràti*, **mocalora*.

***Arco**, n. - *gobo*.

Arcobaleno, n. - *sabbatù wdk op. wakajò* (fascia di Dio), **ancinfyari*.

Ardere, v. - *gùbu, ibiddàti gùbu, ibidda tàu*. Fa ardere questa legna, *mukà kàna gùbi*. (P. Léon).

***Ardente**, agg. - *oña*.

***Ardentemente**, avv. - *giargiara*.

Ardimento, n. - *giabàda*.

Ardire, n. - *giaghnúma*.

Ardito, agg. - *giabà, giaghnà, iggia giabèsa* (forte di occhi), *insodàtu* (che non ha paura), *illò kan inkabnè* (che non ha avuto vergogna o modestia).

Ardore, n. - *hohà*.

Arena, n. - *ciràcia, cirèccia* e *cerrèccia*.

Arfasà, n. - periodo (15 marzo 15 giugno). Il periodo dell'*arfasà* comprendendo quello del *crempt* è proprio quello in cui si semina (Ch.).

Argentiere, n. - *kan kurscì tùmu* (chi batte argento).

Argento, n. - *berrì* o *birrì* (in generale) *mèti, meèti*, o *mièti*, *karsci* o *kurscì* (tallero, moneta), **meta*.

Argilla, n. - *supè*.

Argilloso, agg. - *supè*.

Aria, n. - *aièr* (amarico); *bubè* o *bubbi, kilènsa*, **bubbe*.

Arma, n. - *mià-lòla* (arnesi o strumenti di guerra). All'armi (grido di guerra), *kuri-jia od éyyu (?)*. **mia*

Armento, n. - *lon, olè*.

Arnese, n. - *mià, kodà*. Arnese rustico, *mià kotisàti*; strumento, arnese di guerra, *mia-lolàti*.

***Aromatico**, agg. - *mukaurga*.

Arrabbiare, v. - *maràtu*.

Arrabbiarsi, v. - *dakámu, dekámu, endekàmu*.

Arrabbiato, agg. - *maràtu*.

Arrampicare, v. - *daimù* (camminar carponi).

Arrampicarsi, v. - *giabaciù*.

***Arrocare**, v. - *fidu*.

Arredo, n. - *mià*. Arredi di casa, *mià mána*.

***Arrestare**, v. - *dorvù*, arrestar qualcuno, *vak dorvù*.

Arrivare, v. - *dàku, dufu, gàu, ingàu* Arrivato là vengo, ritorno, *àcci gamà gaetàn nan dufa*; siate il ben arrivato! *Bagà duftani!* in quanti giorni arriveremo? *Gâfa mèka ghégna?...* (P. Léon).

***Arrogante**, agg. - *bona karamale*.

Arrossire, v. - *jellâu, of-jelâu*.

Arrostire, v. - *vâddu, wacàddu*. Arrostisci bene la carne, *fon gàri guddì vàddi*.

Arrosto, n. - *vaddì, waddè* e *waddì* (P. Léon).

Arrotare, v. - *kàru, karsisu, kàra bàssu*.

***Arrotondire**, v. - *kurfesu*.

***Arsenale**, n. - *idemja*.

Arte, (tessile), n. - *arbì*.

Artefice, n - *hoggiatù, nàma ogèsa*, **belbella*.

Arteria (di gamba), n. - *hidda-gaicà*. **hidda*.

***Articolazione**, n. - *kumna*.

Artiglio, n. - *gènsa*.

Aruspice, n. - *bektù, mòrtu*.

Ascella, n. - *bòba*.

Ascendere, v. - *ol-bâu*.

Ascensione (della festa), n. - *erghèta* (dei Missionari).

Ascia, n. - *kottò*.

Asciare, v. - *mukà-sòku* (levigare il legno).

Asciugamano, n. - *rerìta*.

Asciugare, v. - *gógu, kòru, rerìtu, atâu*. Asciugatevi il viso, *fùla kèssani atâa*.

Asciugatoio, n. - *atáy*.

Asciutto, agg. - *gogà*. Asciutto (pane), *dappò*.

Ascoltare, v. - *dagâu, daghefaciù*.

Asilo, n. - *eddè bakaciùf* (luogo da rifugiarsi).

Asino, n. - *arrè* o *arrì*; (*kulula* a Ghera) (vedi *âra* fumo), *obò*. Asina

arrè daltà; asino metà nero e metà bianco, *arrè vasàrra;* scarica l'asino, *arrè irrà kiki* (sciogli di sopra l'asino) (Ch.).

Asparago, n. - *sariti,*

Aspettare, v. - *áfu* op. *aáfu. áfaciù, égu, tûru.* Io vi aspetto, *ùna isin ega;* resta qui, aspettami, *as tái na, èghi;* io aspetto che egli venga, *dufùn-sa nan èga* (il suo venire aspetto); aspetta un poco, *tinnò tûri* (Ch.). **afù.*

Aspettativa, n. - *egùn.*

Aspetto, n. - *gudèsa.*

Aspide, n. - *lòa.*

Aspirare, v. - *afùra bafaciù.*

Asprezza, n. - *fùrra.*

Aspro, agg. - *dèdi, sciakarù,* **sciacca.*

Assaggiare, v. - *afàn kàbu* (prendere in bocca), metaf. *ilálu, lèggisu* (provare).

Assai, avv. - *danù, sonàn, guddù, sia danù.* D'assai, *ladacira.*

Assalire, v. - *hòriu.* Li hanno assaliti, *isan hòriani* (P. Léon).

Assaltare, v. - *ùriu* (Ch.), *wollólu, wolhòriu.* Il verbo *ùriu* si costruisce col dativo (Ch.).

Assalto, n. - *hòriu(n).*

Assassinare, v. - *agèsu, sâmu* (pass. *samâmu*), **agiesu.*

Assassinio, n. - *agèftu, goddù, hatlù, ombediè.*

Asse, n. - *sankà.*

Assecchirsi, v. - *occaciù.* Si è assecchito, *occatè.*

Assecondare, v. - *ddbu.*

Assediare, v. - *màrsu.* Assediare una città, *katûma* (dall'amarico) *màrsu* (P. Lèon).

***Assegnare,** v. - *astesù.*

Assemblea, n. - *Giàma, Iài salgàn, *asaca.*

Assente, agg. - *fagò.* È assente, *fagò gira;* è assente da casa, *mâna ingiru* (non è in casa) op. *ùla gira* (è fuori) (P. Léon).

Assicurare, v. - *dùga-himu* (dir il vero), *nagàja-gòdu* (far sicuro), **akibesù.*

***Assiduità,** n. - *oggiatù.*

Assiepare, v. - *arùrsu.*

Assistente, n. - *gargàrtu.*

Assistenza, n. - *birmaciùn, gargàrsa.*

Assistere, v. - *gargàru.* Che Iddio ti assista! *Wak si agargàru!* io vi assisterò, *isin nan gargàra* (P. Léon).

***Associare,** v. - *daùsrà* - associato, *rejesù.*

***Associazione,** n. - *raja.*

***Assoldare,** v. - *figiabasu.*

Assolvere, v. - *aràra littu, sóbo littu,* assolto, *ikame.*

***Assoluzione,** n. - *iku.*

Assorbire, v. - *tùtu.*

Assottigliare, v. - *happisu, karàmu.*

Assottigliarsi, (divenir sottile) v. - *happaciù, karàmu.* E se divien sottile? *Iò happatè?*

Assuefarsi, n. - *barfaciù.*

***Assumere,** v. - *ittiggiro.*

Assurdo, agg. - *kan bèkùma inkàbu* (che non ha scienza).

Asta, n. - *olè.* Asta della lancia, *gaò e gavò, scimàla.*

Astergere, v. *atâu, othdu, hakù.*

Asticella, (di legno per agitar la pentola). n. - *lièmmani.*

Astinenza, n. - *làgu, lagàda, tzûma.*

Astuccio, n. - *yetó.*

Astuto, agg. - *hattè, mermerè.*

Astuzia, n. - *jallìna.*

*** Ateo,** n. - *galla.*

***Ateismo,** n. - *galloma.*

***Atmosfera,** n. - *killensa.*

***Atonia,** n. - *dible.*

***Atrabiliare,** agg. - *decama.*

Attaccare, v. - *hidu* (legare), *matánsu* (appiccicare), *hóriu* (assalire), *lakù* S'attacca, *hin lakà;* si sono attaccati (in senso guerresco), *warâna wol-kabè.*

Attempatissima, agg. - *dullomè, giarsa-tûè, giarsomè, guddatè.*

Attendere, v. - *áfaciù, gdu, tûru.*

Attenuare, v. - *kallijo-gòdu* (far leggiero), **erisu.*

Attenzione, n. - *ubàta.* Far attenzione, *ubaciù;* fa attenzione, *ubàddu.*

Atterrare, v. - *dìgu. *gigsù.*

Atterrire, v. - *sodacisu.*

Attestare, v. - *dùga hinu, dùga fuciù, tagiàbu.* Attestò, *duga himè* (vero disse) (P. Lèon), **dugahimù.*

***Attestazione,** n. - *dugahima.*

Attingere, (acqua), v. - *orábu, bisan orábu, warábu.*

***Attirare,** v. - *archisù.*

***Attitudine,** n. - *amala.*

Attività, n. - *kòppûma.*

Attivo, agg. - *kan sardámu.*

***Atterno**, avv. - *nanno*.

Attraversare, v. - *gatamùru* (si dice d'un paese).

***Attribuzione**, n. - *agiegia*.

Attristare, v. - **dibù*, *maràru*.

***Attualmente**, avv. - *amma*.

Audace, agg. *giaghnà*, *jellò kan inkabnè*, **giegna*.

Audacia, n. - *giaghnûma*, **giegna*.

Augurare o Augurlare, v. - *mòra ilàlu*, *kallùn gafaciù*.

Augurio. n. - *bèka*, *milkì*, *tolfàta*; *raggì himu* (dir cosa propizia), *àka kallù himu* (come lo spirito parlare) (Ch.).

Aumentare, v. - *bajaciù*, *dabùlu* e *daràllu*, *danaciù*, *hòrru*, **edumesu*.

Aumento, n - *dabàla*

Aurora, n. - *barì*, *buorùm*, *sòbi*, *uratiè*, *uretà*. All'aurora, *barìtu ed iia od èyya andùko* (canto del gallo), **diminissa*,

***Ausiliario**, agg. - *gargara*.

Austero, agg. - *adòftu*.

Autore, n. - *kan humè* (chi ha creato).

Autunno, n. - *arfasà*, *birrà*, *murrà*. Il *birrà* indica una stagione dal 15 settembre al 15 dicembre; variabile periodo però secondo le località (Ch.).

Ava, n. - *akakajù*.

Avanti, prep. ed avv. - *dur*, *durà*, *fuldurà* (per *fula-durà*). Andare avanti, *fuldurà adèmu*; mandare avanti, spingere innanzi (parlando dei muli) *uófu*; va avanti, *fuldurà dèmi*; avanti ieri, *dengadda*.

Avanzare. n. - *fulduràadèmu* (andare avanti) *aáfu* op. *áfu*, *iráfu* e *bûu-kàbu* (per restare). Ne è avanzato (molto? *Guddà aafè* op. *áfè* (Ch.). *avanzato in età, *ture*.

Avanzo, n. - *hamtà*. Avanzo di pranzo, *dôgna*.

Avarizia, n. - *doghnûma*.

Avaro, agg. - *doghnà*. Compar. *doghnà guddà*; sup. *doghnà sonàn guddà*.

Avena, n. - *senàra*.

Avere, v, - *kàbu*, *kabaciù*, **kabbaciù*. Non avere, *enkabin*; ad eccezione di questo, ne hai ancora? *Kabda àcci?* (si usa nelle domande) (Ch.).

Avere, n. - *hori* (in bestiame) *mià* (in sali e in talleri). Ho perduto il mio avere, *hori* (anche *ori*) *na durà dumè* (l'avere dinnanzi a me è finito) Ch).

Avido, agg. - *kàn gomegiâu*, essere avido, *gomegiâu*.

Avo, n. - *akakajù*.

Avoltoio, n. - *rumicciò* (che mangia gli uomini).

Avorio. n. - *dagagà*, *ilcàn-àrba* (dente d'elefante).

***Avvallare**, v. - *lichimsu*.

***Avvantaggio**, n. - *gatti*.

Avvedutezza, n. - *ogûma*.

Avvelenare, v. - *koriccia kènnu* (dare medicina), *àdha koriccia obàssu* (far bere medicina amara, acida).

Avvenire, v. - *tâu*, *itâu*. Ciò è avvenuto, *akkàna tâè*; in avvenire (avverbialmente) *siàci ĕga*.

***Avventare** (colpi), v. - *rukùtù*.

Avventarsi, v. - *hòriu*, *irrautàlu* (saltar contro), *rukûtu*.

Avvento (dei Missionari), n. - *tzòmà gannò*, *tzom leddàt* (P. Léon).

***Avventura**, n. - *sigaccia*.

***Avventurare**, v. - *afu*.

***Avverare**, v. - *dugomsu*.

Avversario, agg. - *fuldùr*.

Avversità, n. - *racò*. Avversità avere. *racaciù*; egli è nelle avversità. *racò kèssa gìra*; egli ebbe delle avversità, *racatèra*, *dippatèra* (Ch.).

Avverso, agg. - *fuldùr*.

Avvertire, v. - *odèssu* (*odèsu*).

Avvezzarsi, v. - *bàru*. Non avvezzo, *kan imbeksisu* (che non sa); non avvezzato, *kan imbarè* (che non ha imparato).

Avvicinare, v. - *diaciù*, **diessú*.

Avvicinarsi, v. - *addiâu*, *addiaciù*, *addièsisu*, *addièsu*, *dièsu*, *fulduràadèmu*. Si avvicina (impers.) *hin dièsa*.

Avvilire, v. - *moghèssu*, **gatticiabsu*.

Avviluppare, v. - *màru*, *maraciù*, *màrsu*.

Avvisare, v. - *dànu*.

Avvocato(?) n. - *cabsisa* (garante).

Avvolgere, v. - *deciàsu*, *màru marmàru*. Si avvolge (impers.). *hin maràmà*; avvolgi, *màri*. Questo libro si avvolge dentro questa tela? *katàba kúni woajà kana kèssa hin maramà?* (Ch.).

Azione, n. - *amála. hoggì* e *hugi*. Azione buona, *amàla gàri*; cattiva azione, *amàla hamà* e *zimbi*. *Questa azione, *amala kana*.

Azzimo, agg. - *kittà, matuò, midàn kan imbokonè* (pane che non ha lievitato).

Azzurro, agg. - *guràccia*. Antonomasticamente significa Cielo.

B

Bacchetta, n. - *arciummè, olè* op. *ulè tinnò* (piccolo bastone), *ròfa*.

Baciamano, n. - *harka-fudaciùf* (vedi ossequio), *harka-fùda*.

Baciamento, n. - *dungaciù(n)*.

Baciare, v. - *dungaciù*. Io vi bacio, *ànī isini dungàdda* e *dungàta*; io ti baciai, *ani si dungaddèra*; bacia le mani, *àrka* op. *hàrka dungàddu*; bacia le gambe, *mila dungàddu*; bacia i piedi, *silba dungàddu*; non baciare, *indungatin* (Ch.).

Baciarsi (scambievolmente), v. - *waldungaciù* op. *woldungaciù*. Baciamoci, *waldungàdna*.

Bacino, (T. *anat.*), n. - *lucchièttu*.

Bacio, n. - *dûngi, dungaciùn, dungàdda*.

Badare, v. - *egaciù, ildlu*. Badar bene, *of-ilálu*; bada! (interiez.), *hik!* dopo la morte, badate, sarà o il regno del cielo o l'abisso del fuoco, *dùa bóda, jòki motûma samài, jòki ibìdda hallèja enháfu, egàdda* (Massaia).

Baffi, n. - *arèda* (lo stesso che barba).

***Bagaglio**, n. - *mescia*. Far i bagagli, *mescià goddu*.

Bagnare, v. - *ciüpu, dibaciù, diku, gùttu, bisàn kèssuti kâu, bisàn sènu, bisàn nàku*.

Bagnarsi, v. - *bisàn dáku*, **limacciù*.

Bagnato, agg. - *càpi, gidà*.

Bagno, n. - *bollò bisàn* (fosso d'acqua), *of-dikaciùf, rèrit*.

Bajo, agg. - *magàl* (di cavallo).

Balbettare, v. - *gingu, hodòbu, aràba hidu* (lingua legare) *aròba hidaciù*. Costui balbetta, *hinni kuni aràba hidatè* (questo qui ha legato la lingua) op. *dubaciù indandáu* (parlare non può) (Ch.).

Balbo, agg. - *gamnà*.

***Balbuzie**, n. - *ciabaqù ciabaka*.

Balenare, v. - *cialinksisu, ipsu, inipsu*.

Baleno, n. - *angaiè, cialinksisa*.

Balestra, n. - *kakawè*.

Balla, n. - *ittùnei*. Balla di cotonetto imbiancato, *fitò* –, **harari, tijti*.

Ballare, v. - *sirbu, insirbu*. (Il Chiarini crede il suono della prima sillaba tra l'*e* e l'*i* e scrive *s*$^{i}_{e}$*rbu*). Ella balla, *insirbte* o *insirbde* (Ch.).

Ballo, n. - *sirba* (Ch. *s*$^{i}_{e}$*rba*).

Bambagia, n. - *girbì*.

Bambino, n. - *daimà, dàla, egiolliè, mucià*.

Bambù, (vuoto) n. - *lemmèn* op. *liemmèn*, **scimala*.

Banchella, n. - *dalghè*.

Banchettare, v. - *gàri gnaciù* (mangiar bene).

Banchetto, n. - *ciddà, dangà, wamìcia* (da *wàmu*, invitare).

Banco, n. - *dalghè*, **gabata*.

Banda (lato), n. - *garì*.

Bandiera, n. - *alama*.

Bandire, v. - *ilmi himuu?* (per dar fuori il bando). *Biz bàssu* op. *bâsu* (far uscire dal paese) (per cacciare, esiliare).

Banditore, n. - *dubbi kan odèssu* (chi annunzia qualche cosa).

Bàra, n. - *bidirù awalàti* (l'arca del morto).

Baratro, n. - *hallàja* oppure *hallèja*.

Barba, n. - *arèda*. Imberbe o o chi non ha barba, *arèda kàn inkàbu*.

Barbaro, (pagano), agg. - *kafir* op. *kaf*$^{i}_{e}$*r*.

***Barbugliare**, v. - *ghingou*.

Barca, n. *biderù, donò, g*$^{e}_{a}$*lba, m*$^{e}_{a}$*rkába, quamguà?* **doni. laki*.

Barrire (dell'elefante), v. - *ciiarànu*.

Barrito, n. - *ciiaránu*.

Baruffa, n. - *lòla*. Far baruffa, *lòla giallaciù*.

Base, n. - *gialkabûma*.

Bassezza, n. - *tinnessùma, oftinnessûma, tûfi-arbba* (viltà). Metaforicamente.

Basso, agg. - *gabàba*. Comp., *gababa guddà*; superl., *gabàba sonàn guddà*.

Bastantemente, avv. - *gâè*.

Bastardo, n. e agg. - *dikàla, mèccia*, **dicala, baua*.

Bastare, v. - *gâu, tólu*. Basta (è sufficiente, è arrivato, è giunto), *gâa;* se non basta, debbo spazzare un posto più grande, *jò gâu dabalè gùddisi terrègu dendâa*; non è bastante, aggiungi, *ingâu, debêli* (Ch.).

Bastevole, agg. - *gâa*. Non è bastevole, *ingâu*.

Basto, n. - *fèisa kan bâtu* (che porta peso).

Bastonare, v. - *dànu, rukùtu, ulè* op. *ulè dànu, rukùtu*, **daù*.

Bastone, n. - *olè, ulè*.

Battaglia, n. - *dûla, woràna*. Sono stato alla battaglia di..., *àni dûla dakèra..*; luogo di battaglia, *eddè woràna;* campo di battaglia, *làfa woràna*.

Battello, n. - m^{e}_{a}*rkùba*.

Battere, v. - *alèlu* (anche *allèlu*), *burûxu* e *buburûxu, dànu* (percuotere), *dâfu, rukùtu* (fortemente), *tûmu* (del fabbro), *ukkaciù, ùkkisu*. Battere grano, *fatàgu, serepsìsu*; battere mani, *dadâu;* m'ha battuto, *na buruxè*; ti ha battuto, *si buburuxè*; battilo, *isitti rukùti* (col dativo); avete fatto battere, *ukkìftani*; hai fatto battere, *ukkiftè*; perchè lo batti? *ma* (per *malif*) *dàfta?* op. *ma rukùtta?*; perchè l'hai battuto? *malif rukuttè?*; egli ti ha battuto, *si rukutèra*; io lo batterò, *isa nan rukùta*; battersi il petto (in segno di cordoglio), *coma ofrukùtu*. La voce *alelè* del verbo *alèlu* si usa spesso come avverbio con altri verbi per accrescerne il significato. *Alelè kennè*, glie ne ho dato gran quantità; *alelè na dukubà*, sono fortemente ammalato; *alelè dadì na obasè*, mi ha dato da bere del teg (idromele) da non finirne mai; *alelè èghi*, sta attento, fa bene la guardia. Battere bene i piuoli, *faratti rukùta* (Ch.), **tumù*.

Battesimo, n. - *timkàta cristinnà* o *christennà*.

Battezzare, v. - *temkàu, cristinnà siènu* o *sènu*.

Baule, n. - *guddèccia*.

***Bava**, n. - *gorora*.

Beato, agg. - *aiànta*; *tzadek* e *tzadèki*. I beati, *tzadekawàn* (P. Léon).

Becco, n. - *kòrmareè* (maschio della capra).

Becco, (d'uccelli), n. - *afàn*, **ola*.

Beffarsi, v. - *kòrisu, ròrisu*.

Belare, v. - *miu*.

Bellezza, n. - *angâa, baèssa, baraidùma, baredûma, garûma, kulkullà*. Questa donna è una vera bellezza, *duburtì kàna baeddùda*, **midaga*.

Bellicoso, agg. - *gi'ghnà, lóltù*.

Bello, agg. - *angâa, baèssa*, (femm. *baètti*), *barèda, baròda, midaga, barèdu* (per le cose inanimate generalmente). Ciò che è bello, *kan* op. *wan barèdu, gàri*; il paese è molto bello, *bitti kuni gàrida* (Ch.). Bellissimo, *sonau* (?) *midaga*.

Belva, n - *binènsa*.

Benchè, cong. - *alòn, atòm*.

Benda, n. - *wajà maracciùf* (pezzuola da fasciare); *màrí, morùf*.

Bendare, v. - *mdru, mòru*. Bendami l'occhio, *iggia na màri* (Ch.).

Bene, n. - *gulti, hori*. È pieno di beni, *gùlù-da hori* (Ch.).

Bene, avv. - *gàri, gàrida, garitti, malè* (si usa coi verbi nell'imperat.); *nagà, nagumà, je nagumà* (si adoperano nei saluti); *tolèra* (bene, va bene, basta) e *tólè* (va bene) si usano nelle risposte. È bene, *tóla;* va bene così, *garù;* io ho fatto bene a non mangiare, *àni gàri godè, engnannè* (per *engnadnè*) (non ho mangiato); ti ha fatto bene? *si tólè?*

Benedetto, agg. - *barakà, ebisè*, **ebifama*.

Benedire, v. - *baràku, èbisu, èbifu* (Massaia). Io vi benedico, *àni isini nan èbisa*; beneditemi. *na baràka, na èbisa* (P. Léon).

***Benedizione**, n. - *baràka, èbisa*, **ebba*.

Benefattore, n. - *nàma gàri* (uomo buono); *garûma kàn kàbu* (chi ha bontà); **garigodda*.

Beneficare, v. - *namâfi tòlu* (giovare all'uomo); **garomsu*.

***Beneficio**, n. - *ajana.*

Benefico, agg. - *argià, garùmà kàn kàbu* (che ha bontà).

Beneficio, n. - *bûa, kènna, tòlo.*

Benevolenza, n. - *garùma, miciùma.*

***Benessere**, n. - *gari giracciù.*

Benignità, n. - *argiàda, garùma, gharàn lafàda* (larghezza di ventre).

Benigno, agg. - *argià, *ebifama.*

Benissimo, avv. - *garida, sonàn gàri.*

***Beutosto**, avv. - *amuma.*

Beone, n. - *dugàti-giùlata, dugù-giàlata.* Tu sei un beone, *àti dùgu-gialàta.*

Bere. v. - *dùgu, dugaciù, dugsisu* (pass. *dugàmu*). Dare a bere op. far bere, *obàssu*; bere vuotando il vaso, *tirurfaciù*; non bere, *indughin*; avete bevuto? *dùgdani?* (per *dùgtani*) (Ch.).

Berretta, n. - *kòbi.*

Berretto, n. - *gonfò.* Berretto e piccolo panno che portano le donne musulmane sulla testa, *goftà* (Ch.).

Bestemmiare, v. *abàru, arràbsu.* Bestemmiare Dio, *Wakajò arràbsu.*

***Bestia**, n. - *binensa.*

***Bestiale**, agg. - *goûra.*

Bestiame (domestico), n. - *horì.* Condurre il bestiame, *hori ofù*: **loou.*

Bevanda, n. - *dûga*; *dugàti, dugùn, kan dûgu* (ciò che si beve). Bevanda melata, *berzì* (acqua e miele senza fermentare).

Beveraggio, n. - *kan dùgu.*

Bevitore, n. - *dugàti*; *kan giàllata* (che ama la bevanda); *miciù(n) kan tofò* [chi (é) amico del bicchiere].

Biancastro, agg. - *odòlcia, *bora.*

Biancheggiare, v. - *kulkulludu, nècciu*

Bianco, agg. - *hadì, necciò.* Rendere bianco, *hadaciù*; uomo bianco, *nama hàdi*, bianco (per europeo) *frèngi, *adi.*

Biasimare, v. - *singòrsu, *ammaciù.*

Bibbia, n. - *kedùs mazàfa.*

Bicchiere, n. - *tofò, toto* (di legno); *wància* (di corno). Portami un bicchiere, *wancia na fidi.* Ad eccezione di quello in cui beviamo non ne abbiamo altri (d'un bicchiere o bottiglia), *kanìtti nu dùghna malè, engìru* (quello in cui beviamo eccetto, non è bicchiere).

Bicolore, agg. - *lifa-làma* (di due colori).

Bicornuto, agg. - *gâfa-lâma* (di due corna).

Bifolco, n. - *abbà kotiò, kan kòtu* op. *kòttu.*

Bigamo, n. - *abbà worà kan dubartì lâma* (padre di famiglia che ha due mogli).

Bigio, agg. - *terignè.*

Biglietto, n. - *kitàba.*

Bilancia, n. - *madàli, mizâna* e *mizan.*

Bilanciare, v. - *safèru, *kagelú.*

Bile, n. - *adòftu, dallènsûma.*

Birba, n. - *diba.*

Birbante, n. - *dibdu.*

Birbo, agg. - *giallà* e *giallò.*

Birra, n. - *farsò.* Birra ottima, *farsò gàri*: birra cattiva, *farsò hamàda* e *hamtù*; birra limpida, *farsò kulkullù*; birra fresca (fatta di recente), *farsò borù*; birra immatura, *farsò bautì*; birra forte, *bukkuni*; far la birra, *farsò ciùmfu*; fa la birra, *farsò ciùmfi*; la birra è fresca, limpida, ottima? dammela, *farsò bòrù, kulkullù, baètti? na kènni*; la birra è cattiva, sembra acqua, portala via, *farsò aggià, bisàn fakàta, fùdi*; la birra dei Galla è densa, *farsò Oromò* op. *Oromòtì furdàda* (Ch.).

Bisaccia, n. - *calcalò.*

Bisbigliare, v. - *gugùmu, hasàsu, wàcciu.*

Bislungo, agg. - *hàscia.*

Bisognare, v. - *irdaciù, tòlu.*

Bisogno, n. - **agia, dippù. irdàcia.*

Bisso (cotone finissimo), n. - *essò* od *hessó.*

Bitume, n. - *coticià.*

Bizzarro, agg. - *guddì.*

Blandire, v. - *nàma làfisu.*

Bocca, n. - *afàn, afàni.* Bocca dello stomaco; *afan lappè*; aprir la bocca, *afàn bànu* (Ch.).

Boccone, n. - *koppiò.*

Boccone e Bocconi, avv. - *fittifìtti.*

Bollente, agg. - *dànfa, hohà.* L'acqua è bollente, *bisàn danfa.*

Bollire, v. - *dàmfu, dànfu, dàmfisu* op. *dànfisu*; *hòhu, hòhisu. of-hohisu.* L'acqua bolle, *bisàn dàmfa.*

***Bollito**, agg. - *bilcio.*

Bollo. n. - *mallàto.*

Bolse, agg. - *biccià.*

Bontà, n. - *argiàda, argiûma, garûma, *garoma.*

Borbottamento, n. - *dalàmsa.*

Borbottare, v. - *dalàmsu.*

Borbottone, n. - *dalàmtu*; *korgiò.*

***Bordeggiare**, v. *dari ademu.*

***Bordone**, n. - *bombi.*

Borenà, n. proprio di regione.

***Borsa**, n. - *korgio.*

Borsa fecale, n. - *folàda.*

Bosco, n. - *buosonà, ciàka, dagalà*; *didà, koràn.* Bosco folto ed oscuro, *hùsa*; è entrato nel bosco, *buosònà senè*, è venuto dal bosco *ciaka dûfè* (Ch.).

Bottiglia (di vetro), n. - *birillè, *birille.*

Bottino (di guerra), n. - *bogiù(n), kan bògiu, kàn bogiamè.*

***Bottonare**, v. - *kulfeeu, kulficajù.*

Bottone, n. - *colfi, culfi* op. *kolfi* e *kulfi*; *huda.* Bottone dei fiori, *likilla.*

Bove, n. - *kotiò.*

Braccialetto, n. - *ghergiá gumiè* e *gumi.* Braccialetto di ferro, *gumi* o *ghergia sibilla* ......d'avorio, *irbòra* op. *ilkàn* (*àrba*), ...di stagno, *korkorò*; ......d'argento, *birrì*; ......di ottone, *dùma* (Ch.).

Braccio, n. - *àrka* op. *hàrka, jeriè.* Braccio (misura), *dugdá, dugdûma*; braccio d'uomo, *hàrka namàti*; fasciami il braccio mio, *harkakò na mâri*; piego le braccia al seno, *àrka nan marudda*; ho le braccia al sen conserte, *arka nan maradda* (Ch.), **arca.*

Bracc. Bracia, n. - *fimì, ghimì, ginì. *cile.*

Brache, n. - *mariò, surì.*

Braciere, n. - *elè, ellè* (anche *hellè*); *gini.*

Brama, n. - *cagèla* e *kagèla.*

Bramare, v. - *abbalu, caddaciù, cagèlu* op. *kagèlu.*

Branca (d'albero), n. - *bollòmukâ.*

***Brandire**, v. - *butu.*

Bravo, agg. - *gàri, didàda.* Un brav'uomo, *nama gàri.*

Breve, agg. - *gabàba.*

Brevemente, avv. - *gabàbdu, gababsèti* op. *gavabsèti.*

Briciola, n. - *ferfàri.*

Briga, n. - *lòla.*

Brigante, n. - *jamtù, ombedìè, wcomb$^{e}_{a}$dìè.*

Briglia, n. - *cav$^{e}_{a}$ttò, lugàma.*

Briglie con accessorii, *mià lugama*; rattieni la briglia, *lugàma gàdisi*; rallenta la briglia, *lugàma kabàddu*; togliete via la briglia, *lugàma fuda* (Ch.), **cianciala.*

Brillante, agg. - *kan ìfu, kan cialìnku*; **cialalacà.*

Brillare, v. - *ìfu, inìfu *cialalacù, cialinku, cialankìsu* (da lungi).

Brina, n. - *korrà, guorrà, wenì.*

Brocca, n. - *gabbatè, kabanaè.*

Brodo, n. - **danfa, maràki* e *marèki.*

Brontolare, v. - *gumgùmu.*

Bruciare, v. - *gùbu, gubaciù, gubsisu* (pass. *gubàmu*). La carne è bruciata, *fòn gubèra* op. *gubatè*; la cucina è bruciata, *ittòn gubatè*; la casa è bruciata, *mâna* op. *mànni gubatè*; il burro è bruciato, *dadàn gubatè*; brucia questa legna, *mukà kàna gùbi* (Ch.).

Bruco, n. - *avanìssa, bobaè.*

***Brunire**, v. - *cialalacsu.*

***Brunito**, partic. - *cialalache.*

Brusco, agg. - *adòftu* (di persona); *gubà* (di core).

Bruttezza, n. - *hamègna.*

Brutto, agg. - *agià* (*aggia*), *agiàda, fakkissà, hamà.* Donna brutta, *dubartì agiada, *fullama.*

Bruttura, n. - *bobá.*

Buca, n. - *urè.*

Bucare, v. - *tàrsu, ùru.*

Buco (stretto), n - *nukè.*

Bucorvus, (abissinico) n. - *hummuò.*

Budello, n. - *marimàn* e *marmiàn.*

Bue, n. - *kotiò* (da lavoro), *marraiè*? Bue grasso, *sangà* e *rotafò*: **sanga.*

Bufalo, n. - *gafàrsa.*

Buffoneggiare, v. - *bagigu* e *bagigdu.*

Buffoneria, n. - *bagiga, bagigâuf, rorò, ròrisu.*

Bugia, n. - *sòba.*

Bugiardo, n. - *sòbdu*.

Buono, agg. - *gàri. tòla*; comp. *gàri guddà*; superl. *gàri sonan guddà*; interiez. *gàri ! baèssa !* buono. Son buono, *gàrida*; non buono, *gàri-miti*, si vende a buon mercato, *gàri hin gurgùra*; si compra a buon mercato, *gàri hin bitta*; voi siete buone persone, *isini nàma garida* (Ch.).

Burla, n. - *fegiò*.

Burlare, v. - *febaciù*, *tapaciù*.

Burro, n. - *dada*. Burro fuso, *bàxa*; burro fresco conservato per medicina, *sàma*; burro fresco, *addàno* *ammolar nel burro, *dadaidau*.

Buteo Augur, (della famiglia dei falchi) n. - *rukji*,

C

Cacare, v. - *bebbâu* e *bobâu*, *hugùnu*. *ol-bàxu*. Andare a cacare (per gli uomini) *ciàka dakùf*, (per le donne) *gàdi bâùf*; è andato a cacare, *afà dakè* (Ch.).

Caccia, n. - *adàmo*, *adèu*. Io vado alla caccia, *adàmo nau dàka*; egli è andato alla caccia, *adàmo dakèra* (P. Léon).

Cacciagione, n. - *gighi*.

***Cacciamosche**, n. - *Titisa dorrua*.

Cacciare (far caccia), v. - *adàmu*.

Cacciare (mandar via), v. - *àriu*, *arifaciù*, *arifacisu*, *bèu*. Cacciar via, *hundùma sòcciu*; cacciar fuori, *bàsu* e *gadi-bàsu*, **ariù*.

Cacciatore, n. - *adàgne*, *adàmra*. Cacciatore d'ippopotamo (specie di zingaro che vive tra i Galla), *watò*.

Cacio (fresco) n. - *badà*.

Cadavere, n. - *dâa*, *rèfa* (per *reefà*) e *riefà*.

Cadente, part. - *gigùf gaè*.

Cadere, v. - *bâu*, *bùku*, *kùfu*, *kùffisu*. Mi è caduto, *na durà bâè*.

Caduta, n. - *bùna*, *gùfu*, *kufè*, *kufù(u)*.

Caduto, part. - *kufè*.

Caffè, n. - *bâna*. Caffè abbrustolito e pesto. *kàa*; caffè ribollito dopo aver bevuto il buono, *ciamlò*; pesta il caffè, *bùna tùmi*; bollisci il caffè, *kàa dâbi* (metti al fuoco); fa il caffè, *kàa dàmfisi* (fa bollire); siedi, bevi il caffè, *tài, kàa dùghi* (Ch.).

Caffettiera, - *giabenà*, *givena*.

Cagionare, v. - *ficu*.

Cagna (in fregola), n. - *arisà*

Cagnolino, n. - *buccellà* e *buccilà*.

Calamaio, n. - *calàmi*.

Calare, v. - *hôu*.

Calca, n. - *tùta*.

Calcabile, agg. - *sùta*, *tùta*.

Calcagno, n. - *comè*. *komè*, *quomiè*; *mila*.

Calcare, v. - *eggiaciù*. Calcare per terra. *harcâu*.

Calce, n. - *bazàki*, *nòra*, **barasciù* e *barassa*.

Calciare, v. - *ditu* (del mulo), *reggiaciù* (del cavallo). Vai di là, il mulo ti tira dei calci, *acitti gàra, ganghiè si dita* (Ch.).

Calcina, n. - *nòra*

Calcio, n. - *dita*, *diticcia*, *naditti*. Mi ha dato un calcio, *diticcia na ditè* (P. Léon).

Calcolare, v. - *hirrègu*; **lacavu*.

Calcolo, n. - *lakòbsa*.

Caldo. agg. - *hohà* ed *oà*. Fa caldo, *hin hohà* (*hòhu* far caldo).

Calendario. n. - *wogà-làkàa* opp. *wogà-lakòbea* (calcolo dell'anno).

Caligine, n. - *cilàti*.

Callo, n. - *uratè*.

Calmare, v. - *naràrsu*.

Calmarsi, v. - *dìsu*. Calmatevi, *aderà* (di grazia) *dìsa* (P. Léon).

Calore, n. - *hohà*, *hohàma*. Calor del sole; *biftù*.

Calpestare, v. - *dìgu*. *eggiaciù*, *gìxsu* op. *gìxu*, *hinègettu*, *irradèmu*, *irrakaciù*, *ragiaciù*.

Calpestare, (il), n. - *ragiatè*.

Calunnia, n. - *assaìdi*, *hamà dubbaciù*, (parlare cattivo, malvagio)

Calunniare, v. - *hamaciù*, *kippâu*, *kippaciù*. *nàma kippâu*. Perchè mi calunnii? *mâlif na kippatta ?* (Ch.).

Calunniatore, n. - *kau kippâu*, *nàma kippâuf*.

Calvizie, n. - *molù*.

Calvo, agg. - *bohà*, *molù*. Divenir calvo, *molù tâu*.

Calzare, v. - *kegaciù*.

Camaleonte, n. - *gararrà*.

Cambiare, v, - *diddìru*, *gegìru*, *likesu*. Cambiar merci (vicendevol-

mente), *walgurgùru*; cambiatemi il sale, *soghidda kàna na diddìra* (Ch.).

Cambio, n. - *diddìru*.

Camera, n. - *dìnka*, *golà*, **mana*.

Camerata, n. - *érìa* ed *hèrìa*.

Camicia, n. - *cdmis* (voce importata), *wandabò*. La camicia la portano soltanto la regina e le principesse. Lavati la camicia, *wandabiti mècci* (P. Léon).

Cammello, n. - *gàla*.

Camminare, v. - *adèmu*, *dèmu*, *karrà-adèmu*, *karà-bàu karà-dàku*. Camminar dietro, *fàna dàu*, *ordòfu*; camminare carponi, *dàimu*.

Cammino, n. - *karà*, *karàni* e *karrà*. Ho smarrito il cammino *karà nàtti badè* (la via per me è perduta) (Ch.).

Campagna, n. - *gàfo*, *kòtisa*, *làfa*, **kottu*.

***Campagnuolo**, n. e agg. - *dida*.

Campana (per le bestie), n. - *dawàna*, **bilbilla*.

Campanello, n. - *bilbila*.

Campo, n. - *àla*, *didà*, *gàfo*, *kièe*, *kòtisa* (campo lavorato); *làfa*, *mosuò* (campo bagnato artificialmente); *saf$^{e}_{a}$rà*, **orru*, *oru*; campo di guerra, *bacchedula*.

***Canaglia**, n. - *vata*.

Canale, n. - *jàtu bisàn*, *karà bisàn* (strada per l'acqua), **managalana*.

Cancellare, v. - *àku*, *ballèssu*, *dikaciù*.

Cancro, n. - *nakàrsa*, *uratè*.

Candela, n. - *dungù* e *dunkù*, *gagù*, *ipsa*.

Candeliere, n. - *kan ipsa bàtu* (che porta candela); *kandil* (dall'arabo). Accendimi questa candela, *dunkù kùna na kùbsisi* (P. Léon), **mia ipsa*.

Cane, n. - *sarè* (plur. *saròta*). Cane selvaggio, *sardida*, *sciakàl*, *wongò*; cane idrofobo, arrabbiato, *sarèn maràtu*; il cane latra, *sarè indùta*.

Canestro, n. - *enghebì*. Canestro pel pane, *lemàti*; ......per vagliare, *gundò*; ......per stacciare, *ghenghèlcia* e *ghinghìlcia*, **safi*.

Canna, n. - *kàva*, *simàla*. Canna di bambù, *lemàn*......; di sorgo, *agadà*.....; di melica, *ciccià* (significa anche una specie di riparo o di tramezzo nelle camere); canna di Duràh da far siepi, recinti, ecc., *offà*; canna palustre, *rarè* (Ch.).

Canotto, n. - *bidirù* (per passar i fiumi). Se ne servono molto bene gli Sciangallà schiavi a Guma per passare il Diddèsa in tempo di piena (Ch.).

Cantore, n. - *sìrbu*, *wèdisu*, **reddisu*. Canta e salta, *wèdisi*, *sirbi*.

Canto, n. - *sìrba* e *sìrbi*. Canto del gallo, *iia* op. *èyya andàko* op. *bàri*; canto d'amore, *wàhi*; canto degli uccelli, *simbirtì wacciò*.

Cantuccio, n. - *ròga*.

Canuto, agg. - *necciò*.

Canzone, n. - *wèdu*. Canzone di caccia o di guerra, *geràra* (canto guerresco proprio di chi ritorna dal campo) (Ch.).

Capace, agg. - *kan dendàu*. Essere capace, *dendàu*.

Capacità, n. - *bèkùma*, *kalbì*, **gamnoma*.

Capanna, n. - *godò*, *gogiò*. Capanna di bambù, *lemàn*; capanna da ricevere, grande, in uso presso le corti Galla, *bacciò*; la capanna è distrutta, *gogiò dakè* (Ch.).

Caparra, n. - *irèsa*.

Capellatura (lunga), n. - *condàla*, *guandàla*, **martu*.

Capello, n. - *debbesà*, *refiènsa* e *rifènsa*. Chi non ha capelli intrecciati, *gunfurà*; acconciarsi i capelli, *matà tolciù* (Ch.).

Capelluto, agg. - *condàla*, *gutènna*, *rifènsa dèra*.

Capezzolo, n. - *àrma*.

Capire, v. - *gàlu*.

***Capitale**, n. e agg. - *duroma*.

Capo, n. - *matà* (testa), *fittè*, *fittèn*, *gonkà* (estremità), cima, punta), *dùmi* (superiore), *kan abòmu* (chi comanda). Capo del paese, *abbà bìa* op. *goità*; capo d'un villaggio, *abbà-fugnò*; capo di famiglia, *s$^{e}_{a}$gni alakà*; da un capo all'altro, *eggiagnè*; i capi, *sorèsa* o *sorèccia*; i capi sono buoni? *sorèccia n$^{e}_{a}$gumàn giru?* il capo mi duole, *matà na boafàdda* op. *boafacisa* (il capo mi fa piangere) (Ch.), **gamna* (abile).

Capovolgere, v. - *lafa-ràti* (per *lafa-irràti*), *bùsu*.

Cappello, n. - *còbi, gonfò*.

Cappottino (in panno grossolano), n. - *wardò*.

Capra, n. - *rè* (plur. *ròta*). *rèti*.

Capretto, n. - *ilmo-rè* op. *rèti*. Capretto maschio, *corbèccia, corbèssa, corbàia*; capretta che non ha ancora figliato, *goromti* (plur. *gorommòta*), **ilmoree*.

***Capriccio**, n. - *cora*.

Capriole, n. - *boeonò*.

Capro (lo stesso che becco), n. - *corbèssa rèti*.

Caprone (maschio), n. - *tumalèccia, tumalèi*.

***Carabina**, n. - *caùce farda*.

Caracollare, v. - *gangalciù*.

Carattere, n. - *amalà*.

Carbone, n. - *cilàti, kassellà*.

Carcerare, v. - *hidàmu* (esser legato).

Carcerato (per prigioniero), n. - *nàma hidamè* (uomo legato).

Carcere, n. - *ghindò*.

Carceriere, n. - *egdù ghindò* (guardiano del carcere).

Cardo, n. - *duecciò*. Cardo medicinale, *cabericiò* o *kabericiò*; cardo di cotone. *idda*.

Carestia, n. - *bèla, giàllàla*.

Carezza, n. - *faràu, soeòbu*.

Carezzare, v. - *faràu, sosòbu*

Caricare, v. - *fèu, irra-gòdu* (metter sopra), *bàa tòlciu* (accomodar il peso). Caricar sulle spalle, *bàcisu*; su che carico, dove carico? *malitti fèa*? Mettete su di un altro mulo quel carico, *ganghiè* b^{e}_{i}*ratitti fècisa, diddira* (Ch.).

Carico, n. - *fècisa, fèisa, kan fèamè*. Quanti carichi da mulo vi sono? *fèissa biccirè mèka*? attenti, quel carico cade, *fècisa engiga, faràtti èghi* (il carico si rompe, bada ai piuoli) (Ch.). **fea*.

Carne, n. - *fòn, fòni*. Carne da mangiar cruda, *alàla*; carne cruda, *brondò* (voce dei Galla settentrionali); carne bollita, lessata, *fòn bilciàta*; carne secca, *quontà*; carne scelta, *fòni ciòma*: v'è carne? *fòn gira*? cuocila, *bilciàddu*; fanne un bollito, *affèli*: arrostiscila, *wàddi*; cuocila col burro, *dadà wagin bilciàddu*; la carne è cotta, *fòn bilciatè*; è bruciata, *gubatè*; è insipida, *emmidu*; è amara, *adhà*; carne arrostita, *fòn waddè* op. *waddamè*; arrostisci la carne e portala, *fòni wàdi, fidi* (Ch.). Questa carne è dura come legno, pare di bestia selvaggia, *fòn kàna àka mukà giabà-da, kan binènsi fakàta* (Ch.).

Carnefice, n. - *wattà* op. *wattò*.

Caro, agg. - *gatti giabà* (di prezzo forte), *gatti guddà* (di gran prezzo) *immiù* (ingrato). E' caro, *gatti guddò*.

Carogna, n. - *rèfà gatè* (cadavere abbandonato), *quoffelà*. La carogna puzza, *quoffelà inajàa*.

Carovana, n. - *giàma*. La carovana è partita, *giàma kaè* op. *negàdi adèmani* (i mercanti sono partiti).

Carta, n. - *warakàta*.

*** Cartolaio**, - *gonfà*.

***Cartonare**, v. - *gonfa*.

Casa, n. - *keè, màna*. Guarda la casa, *màna èghi*; venite in casa nostra, *màna kegnàtti kòta*; vengo da casa, *manàtti dùfa*; la casa è ruinata, *màna dighè*; nella casa, *màna kèssa*; in casa nostra; *nù birà*; mettile dentro la casa, *màna kèssa gòdi*; dietro la casa, *màna dubè*; fuori della casa, *àla manàtti*; non stare in casa, *màna intàin*; la mia casa è sulla strada, *manakò karà kèssa gira*; che rappezzi la casa (mettendo paglia nuova sulla vecchia), *màna arùku*; davanti alla casa, *màna durà*; una grande ed una piccola casa, *màna guddàf màna tinnà*; casa abbandonata, *màna lakkè* (Ch.).

Casato, n. - *lùka*.

Cascare, v. - *bùu, harciùu*. Mi è cascato, *na durà bùè*.

Cascata (d'acqua), n. - *tincàwa*.

Caso, n. - *acciàma, milki, raggi*.

Cassa, n. - *biderù, *sateni*.

Casseruola, n. - *ochte sibilla*.

Castigare, v. - *dekàmu, endek(k)àmu, gòrsu, jaksissu, jàkka* (op. *jàcca*) *bàssu, kissu, kissisu*. E stato castigato, *dekàma fudè* (ha ricevuto castigo).

Castigo, n. - *dallènsa, dippù(n), gòrsa, jakka-bassùf, kissa*.

Castità, n. - *kulkullùma, naddèni entùku* (donna immune, non toccata).

Casto, agg. - *adatè, kulkullà, nàma gàri*.

Castrare, v. - *caleèsu, collàsu* e *colèsu, mùru, muraciù* e *mùrru*.

Castrato, n. - *corbèssa tumamèsa* e *kan tumamè* (si dice d'un montone, significherebbe, ciò che è stato battuto. I Galla non castrano i montoni, ma infrangono loro i testicoli a colpi di pietra Ch.). Non castrato, *ciduò*.

Casualmente, avv. - *denghetà*.

Catarro, n. - *furrò*, *kofà* e *kufà*. Sei fortemente accatarrato, *kofàn kàbda* (hai catarro).

Catena, n. - *sibilla*. Catena di ferro per i delinquenti, *sanselèt* e *senseleta*; catena di ferro o d'ottone pel collo dei cavalli, *drì*.

***Catenaccio**, n. - *bana*.

Cateratta, n. - *fiucida*, *kalàbsu*.

Catino (per lavare), n. - *totó*.

Cattiveria, n. - *hamègna*, *hamuma*.

Cattivo, agg. - *aggià* (degli uomini e delle cose), *hamà*, *yàra* op. *yàrtu* (guasto). È divenuto cattivo, *hamatè*; questi cereali son cattivi, *midàn kùni yàrtu-da* (Ch.).

Causa, n. - *magnià*.

Causare, n. - *kàsu*, *tabaciù* Metaforicamente *ilman hùmu* (creare figli).

Cauzione, n. - *cùbi*, *cabsisa*, *scàsi*, **raga*: dar cauzione, *dugabassu*.

Cavalcare, v. - *fàrda irràti tàu* (star sul cavallo), *fàrda tàu*.

Cavaliere, n. - *abbà fàrda* (padre o padrone del cavallo, **carafarda*.

Cavalla, n. - *fàrda daltù* (femmina del cavallo), **fardadalla*.

***Cavalleria**, n. - *abbafarda*.

Cavalletta (grillus migratorius) n. - *akannisà*, *krùpisa*.

Cavallo, n. - *fàrda* (plur. *fardèni*, *faradó*) Cavallo dal muso rosso, *fàrda afàn dima*; dal muso nero, *afàn guràccia*; cavallo bianco-rossastro, *fàrda buorà-alghè*; . . . . . tra il rosso e il giallo, *dolèccia-dima*; . . . . . biancastro *dolecciù-adì*; . . . . storno, *odùlcia*; . . . . . pomellato, *gifàr*; . . . . a più colori, *fàrda soke*; . . . . il cui manto rassomiglia a quello della iena, *buorà-serdiduò*; . . . . grande e vecchio, *rokarì*; . . . . . vecchio, *gagnà*; . . . tranquillo, quieto, *maració*; . . . . focoso, ardente, *gullà*, *hohà*; cavallo castrato, *fàrda sangè*; cavallo bardato, *fàrda coppaè*, *feè*; cavallo di guerra, *fàrda lolàti*, *fàrda bàa*; un cavallo come questo, *fàrda akkàna*; montare a cavallo, *fàrda gubbà tâu*; porta il cavallo a bere, *farda ghèssi*, *bisàni obàsi*; (accompagna il cavallo, fallo bere) cavallo che morde il freno, *farda gullà*; andar a cavallo, *fàrda tâu*; attaccate il cavallo, *fàrda hida*; domare i cavalli, *fàrda lègisu*; provate questo cavallo, *fàrda kàna lègisa*; cambiar un cavallo con un altro, *fàrda diddìru* (Ch.), **surri*.

Cavare, v. - *bàsu* (tirar fuori), *busu* (far uscire), *kòbu* (sangue e corna), *ordbu* (acqua).

Caverna. n. - *bollò*, *holkà*.

Cavezza, n. - *fulò*, *lekuò*.

Cavicchio, n. - *fannò*, *mukà* Appendilo al cavicchio, *mukù fànnisi* (Ch.).

Caviglia, n - *koronò* (della gamba), *lulufàn*.

Cavillare, v. - *bònsu*, *falàmu*, *kalaciù*, *tagâu*, *tititu*, *tufaciù*.

Cavillo, n. - *falàma*, *kabatè* e *kalatè*, *tàgo*, *tùfi*.

Cavità, n. - *holkà*. Cavità delle reni, *quintì*.

Cavolo, n. - *gomèn*, *gommènà* e *guommanà*, *rafù*.

Cecchi, n. prop. – Il capitano Cecchi aveva due nomi presso i Galla. Era chiamato *Abbà-Guràccia* (*fàrda*) padre o padrone del cavallo nero, ed *Abbà Magal* (*fàrda*) padre o padrone del cavallo baio.

Cece, n., *adungarè*, *athó*, *scemburà*, *scimbirà*, *ximberà*. Ceci abbrustoliti, *scimbirà akkaicè* (P. Léon).

Cedere, v. - *dìssu*: **gogu*.

Cedro, n. - *trongò*.

Celastro, (celastrus edulis), n. - *gimà-ciàt*. Questa pianta le cui foglie si masticano da tutti i mussulmani è comunissima in questi paesi, e più che altrove, se ne fa grande uso a Gimma di Abbà Gifar (Ch.).

Celebre, agg. - *ghùra kan kùbu* (chi ha reputazione).

Celebrità, n. - *makàn kan kudatè*.

Celere, agg. – *dàfi*, *dàfi kàta*.

Cella, n. - *dìnku*, *mâna horitti* (casa dei beni).

Cena, n. - *diàna-galgalà, irbàta, erbàta*. Porta la cena, *irbàta fìdi*.

Cenare, v. - *irbàtu, irbàta, gnaciù*. Non cenare, *irbàta ingnatin*.

Cencio, n. - *càrk* e *cerk, mofà, wajà mofà*.

Cenere, n. - *dàra, marrùf*.

Cenno, n. - *milki*. Cenno d'occhio, *takàti*.

Censo, n. - *gheberà, iadaciù(n), selù(n)*.

***Censura**, n. - *lola*.

Censuratore, n. - *kenkennè*.

Centesimo, num. ord. - *dibba-fa*.

Cento, num. card. - *dibbi*, cento e uno, *dibba-fi-tòkko* : centodue. *dibba-fi-lama*, **dibba*.

Centopiedi, n. - *kerankarrèccia*.

Centro, n. - *ghidù, ghidùti, kittè*.

Centundici, num. card. - *dibba-fi kùda-tòkko*.

Centunesimo, num. ord. - *dibba-fi tokka-fa*. Centesimo secondo. *dibba-fi lama-fa*.

Ceppo, n. - *gudèda, mila* (piede dell'albero), *ghindò* (tronco d'albero scavato nel quale legansi i piedi del condannato). Esser condannato al ceppo, *ghindò hidu* op. *hidàmu* (Ch.).

Cera, n. - *sefefi* (la cera che viene a galla nel fare l'idromele); (per aspetto), *fùla, gagà*. Cera cattiva. *gudèsa*.

Cercare, v. - *barbaciù, barbacisu, corròdu, imbarbaciù*. Fatemelo cercare, *na barbaccisa*; cercate dei legni o delle pietre, *jòki mukà, jòki dakà barbàdda*; cercare con diligenza, *sonàn barbaciù*; cercami un cavallo, *fàrda na barbàddu*; lo cerco, lo cercherò, *nàn barbàdda*; che cercate voi? *mal barbàdda?* cosa cerchi? *mal barbàdta?* cosa cercavi ieri? *kalèssa mal barbàdtè?* (Ch.).

Cerchio, n. - *hida*. Cerchio di rame o di stagno per il collo, *ciarangà, marangà*; cerchio di rame o di stagno per i piedi, *ghergià*.

Cereali, n. - *midàn*. Cereali arrostiti, *akkawè*; bolliti o lessati, *sonni*.

***Cerimonia**, n. - *gammada* e *gammadda*.

Cerimoniere, n. - *abbà-wokalòti* (padre degli interpreti).

Cerretano, n. - *callù(n), ginnì kan adarè*.

Certamente, avv. - *dùga, dugàda, èni, malè*.

Certezza, n. - **akibo, dugnma*, **duga*.

***Certificare**, v. - *dugahimù*.

Certo, agg. - *dùga*. Un certo, *nàmni*; è certo che è venuto, *dùga dufè* (P. Léon).

Cerume, n. - *guri*.

Cervello, - *sammù, semù, surri*.

Cespo, n. - *bikiltu*.

Cessare, v. - *dìssu*, **lakisu*.

Cesta, n. - *korti*.

Cestella, n. - *binnò*.

Che, cong. - *àka, malè*.

Che, pron. - *kan, màli, mal, ma; wàn*. Su che, con che? *malitti*: che o quali sono (di cose?) *màl-fi-màli?* che cosa è questo? *malhìnni?* che cerchi? *mal barbàdta?* che dite voi? *mal gèttani?* che è avvenuto? *mal tàè?* che cosa è? *màltìu) gìra?* ciò che è buono, *kàn* op. *wan tòlu*.

Chi, pron. - *ègnu, màli*. Chi o quali sono? *ègnu-fi-ègnu?* Chi è? *ègnu gìra?* di chi? *kan ègnu?* tu chi sei? *àti màli?* op. *àti ègnu?*

Chiacchierare, v. - *asdu, kan nàma kolfacisu*.

Chiacchierata, n. - *dubbì guddisa*.

Chiacchierone, n. - *dubbàta*.

Chiamare, v. - *jàmu, jamsisu; wàmu, wamsisu*. Chiamalo, *isa wami*; chiamala, *isi wàmi*; chiamatelo, *isa wàma*; non chiamare, *inwamin*; perchè hai chiamato, *màlif wamtè?* ho fatto chiamare, *jamsisè*; fa chiamare, *jamsisi*; fate chiamare, *jamsisa*; ti ho chiamato, perchè non sei venuto? *si jamè, màlif endùftu?* chi chiamo? *màli jàma?* chiamami colui che è del Goggiam? *isa kan Goggiam na wàmi?* come ti chiami? *makan kèti ègnu?* op. *makan kèti mal gèda?* (il nome tuo qual'è op. il nome tuo che cosa suona, dice?) si chiama Angolola, *Angolola gèddani* (lo dicono Angolola); chiamo in mio aiuto Dio (nei giuramenti), *wak gedè* (ho detto Dio op. Dio disse) (Ch.).

Chiarezza, n. - *ifa, ipsa, kulkullà, nùra*.

Chiarini, n. prop. — I Galla chiamavano il Chiarini *Abbà-Saitàn* (padre o padron del diavolo).

Chiarire, v. - *kullàu.*

Chiaro, agg. - *kulkullù.* Metaforicamente, *gàri guddà* (assai buono, illustre), **ifa.*

Chiasso, n. -*warwàri.*

Chiave, n. - *bantù, kolfi* e *kulfi* (anche *culfi*).

Chicchera, n. - *sin.*

Chiedere, v. - *kaciù.*

Chiesa, n. - *bièta Christian, màna Christian* (anche *kistàn*) (dei Missionari).

Chiodo, n. - *cabsisa sibillàti* (sicurezza, garanzia del ferro) *mutà,* **cincara.*

Chioma, n. - *martù, rifènsa matàti* (i capelli del capo).

Chiudere, v. - *bùtu, ciufu, ciufaciù, ciufsisu* (pass. *ciufàmu*), *dèbisu, dìru, hèdu.* Chiudere occhi, *danunfaciù,* *Chiudere col lucchetto. *ciuffù.*

Chiuso, partic. - *kan ciufamè.*

Chiuso (per bestiame), n. - *dàla, dìro.*

***Chiusura,** n. - *ciuffa.*

Ci, pron. - *nu.*

Ciarla, n. - *odù.* Ciarle, *odù-da.*

Ciarlatano, n. - *sattò mòti* (istrione del re).

Ciarlone, n. - *aràba hamà* (cattiva lingua).

Ciascuno, pron. - *hundùma, hundùmtinu.*

Cibare, v. - *gnadda* op. *gnàta kènnu* (dar cibo).

Cibarsi, v. - *soràtu.*

Cibo, n. - *gnadda, gnàta, kan gnaciù, midàn, soràta, kan sòrru.*

Cicala, n. - *koròppisa* e *krùpisa.*

Cicatrice, n. - *godànisa, gunùdisa, madàti, malatò.*

Cicogna, n. - *andolèsa,* **allutifardo.*

Cieco, agg. - *giùmà.* Esser cieco, *giamù.*

Cielo, n. - *samài.* Per antonomasia, *guràccia* (l'azzurro), *mòtuma wakajò* (regno di Dio) metonimicamente *wàka.* Cielo sereno, *waka kulkullù;* cielo fosco, *samài guràccia;* cielo chiaro, *samài kulkullù tòè;* cielo caliginoso, *samài dumèsa kàba* (cielo che ha nubi). **sami.*

Cifra, n. - *lakòbsa* op. *lakòpsa.*

Cifrare, v. - *gnàru.*

Ciglio, n. - *fulgurà, gnàra, gara-iggia, refiènsa-iggia.* Alzar ciglio, *fulgùru,* **gnariggia.*

Cigna, n. - *madduò* (pezzo del morso), *oderò.* Scioglietele cigne, *oderò hika.*

Cignale, n. - *boje, erià, golgià.*

Cignere, v. - *nanèssu.* Vedi cingere.

Cigno, n. - *andolèssa, mammaè.*

Cilindro, (per nettare il cotone), n. - *essò.*

Cima, n. - *fittè, fittiè, gubbè; jetà.*

Cimice, n. - *ghenghiò, tokàn, tokàna, tukan, tukàna.*

Cimitero, n. - *awàla, làfa awàla* (la terra delle tombe).

Cingere, v. - *edàttu, hìdu, hidaciù, nanèssu.* Cingiti, *sabbàta edàtti* op. *hidi* (legati la fascia); cingetevi, *sabbàta hida.*

Cinquanta, num. card. - *sciantàm* op. *sciantàma.*

Cinquantesimo, num. ord. - *sciantama-fa.*

Cinque, num. card. - *sciàn* op. *sciàni.*

Cinta, n. - *sabbàta.* Cinta di pietre. *dagà* op. *dakà.*

Cinto, n. - *hidàta, sabbàta.*

Cintola (di conterie o di metallo contro la iettatura), n. - *gurdà.*

Cintura, n. - *edàtti, hidàta, sabbàta.* Cintura della sciabola, *vorànto;* cintura della testa, *matù edàtti.*

Cioè, avv. - *dugmà, giaciukù.*

Ciottolo, n. - *baltchi.*

Cipolla, n. - *kullubi dimtù, sciunkurtà.*

Circolo, n. - *kasdra, màrsa.*

Circoncidere, v. - *daghnà kàbu, daghnà kabaciù.*

Circoncisione, n. - *daghnà, kabaciùf* op. *kabaciùn, kabattè,* **dugnamura.*

Circondare, v. - *màrsu, nanèssu.*

Circuito, - *kubùd, masserà, nanndì* op. *nannaò.*

Cispa, n. -*cimma.*

Cisposo, agg. - *sulò.*

***Citazione,** n. - *camu.*

Città (luogo dove si radunano i mercanti), n. - *mandèr, manderà* (riunione di capanne).

Cittadino, n. - *ilma manderà.*

Civetta, n. - *dankàa, oronghì, trignì.*

Civettone, n. - *dankarà.*

Civile, agg. - *nàma gàri, *nassaba.*

Clavigero, n. - *abbà-bantù* (padron delle chiavi).

Clemente, agg. - *gàri, gharàn lafò,* (ventre tenero). *kan gharà làfu, kan gharà làfisa.* Vergine clemente, *dùrba kan gharàn làfu* (P. Léon).

Clemenza, n. - *garùma, gharan lafàda.*

Coabitare, v. - *wagin-bùllu, walitti-tàu.*

Coagùlarsi, v. - *itìlu* op. *ititu, kòrru.*

Coagulato, agg. - *korrè-da.*

Coccio, n. - *kiràci.*

Cocciò (sorta di minestra), n. - *bàcirò* (il cocciò è la *musa ensct*).

Coccodrillo, n. - *nàccia* e *nàcia.*

Cocozza (cocuzza forse), n. - *buddùxi* (piccola per attingere acqua), *kabè* (senza collo, come bicchiere, per portare del burro, latte quagliato, ecc.) *mesaculà* (piatta, a lungo collo, spesso ringonfiato per portar acqua in istrada. I mussulmani se ne servono per le preghiere) (Ch.).

Coda, n. - *eghè, eghiè.*

Codardo, agg. - *horafè.*

Codice (raccolta di costumi del paese), n. - *sèrra kadà.*

Coetaneo, agg. - *mingiè.*

Cofano, n. - *biderù.*

Cogliere, v. - *bùu; kolaciù, *gurù.*

Cognato(a), n. - *soddà, wàrsa.*

Cognizione, n. - *bèkùma.*

Cognome, s. - *oromò,*

Coito, n. - *dubarti barùf* (il conoscere la donna), *sàla.* Congiungersi in coito, *sàlu.*

Colare, v. - *dùnfu, enciòbu, jàu, *jaù.*

Colèra, n. - *hamà, kalèsa.*

Colezione, n. - *cùrsi* (*kùrsi*), *misi, sciùrfa* e *sciafra.* Porta la colazione, *cùrsi fìdi*; pasto del mattino, *sciàfra ganamàti.*

Colica, n. - *gharan cininu* op. *cininuf* (il mordere della pancia), *dukubsatè* (ammalato). Ho avuto una colica, *gharan nàtti cininè* (la pancia mi ha morso) **albati.*

Colla, n. - *gebèccia, happè, moccià* (*mokà* P. Léon), **matanne, matansa.*

Collana, n. - *cialliè, sciasciarà.* Collana per cavalli, *sakurà*; collana di rame o di stagno, *marangà*; . . . . . di vetro, *sciamì*; . . . . di pezzetti di ferro, *derì*; . . . . di uova di struzzo, *wonfillo*; . . . . di piedi o di rognoni di montone, *meddeccià*; . . . . di grasso, *mòra edàta* (Ch.).

Collare, n. - *albù* (di ottone, d'argento, ecc. pei muli), *kambarri* (de' buoi).

Collera, n. - *adòftu, dekàma, dekàmsa, dekàmsi, dekamsè, dallensù(n).* Andare in collera, *dallànu, dallànsisu*; perchè mi fai andare in collera? *màlif na dallansìfta?* (Ch.).

Collina, n. - *gubbà, tullù.* Collina piccola, *tullù tinnà.*

Collo, n. - *mòrma.* Collo del piede, *comè.*

Collocare, v. - *dàbu, kàu, kàbu, kènnu, olkàu* (per sempre), *tèsisu* (far sedere).

Collocato, partic. - *kan kàè.*

Colloquio, n. - *àrga* (*argha*). Tener colloquio, *nàma àrgu.*

Colmare, v. - *gùtu.* Egli mi ha colmato di benefizi. *Sonàn nàtti gùtè* (Ch.).

Colmo, n. - *matà.*

Colmo, agg. - *gùtu.*

Colombo e **Colomba**, n. - *bullallè* e *bulalè, jabalèssa, labalisa.*

Colonna, n. - *otubà, tòro.* Colonna del centro, maschio della casa o della capanna, *massàlo, tuwò* (Ch.).

Colono, n. - *gaberiè.* Il colono *gaberticcia*; femm. *gabertitti.*

Colorare, v. - *kalàmi dibu, *hallu.*

Colore, n. - *bifa, caldmi* op. *kalàmi.* Di che colore è? *biftàm?* (*bifa attàm*).

Colpa, n. - *amtù, bedelègna, ciubù, hamègna, jakkà.*

Colpevole, agg. - *bedelègna.*

Colpire (battere), v. - *alèlu* e *allèlu.*

Colpo, n. - *dàni, rukùta.* Mancar colpo, *walàlu.*

Coltello, n. *abliè, billàna, billò* e *bilò, hadù, kàra*. Coltello grosso da soldato simile a quello degli Adàl, *sciotalà* (Ch.); affila questo coltello, *abliè kàri*; affilami questo coltello; *bilò kàna karsisi*; affilo il mio coltello, *bilakò nan kàrsa* (Ch.).

Coltivare, v. - *facidsu, kòtu, làfa kòtu*, **kottù*.

Coltivatore, n. - *abbà kotiò, abbà kòtisa. gaberiè, kòtu*.

Comandante, n - *abbà-dùla, kan abòmu*,

Comandare, v. - *abòmu* (sugli altri da padrone, da re, ecc.), *modhu, mòu* (regnare). In questo paese chi comanda? *bitti kàna ègnu abòma?* chi comanda il paese di Kundì? *Kundì ègnu mòa?* (Ch.), **agiagiu*.

Comando, n. - *abòmi, mòtùma*. Io sono al tuo comando, *àka abomikè nan bùla*; rinunzio al comando, *motùmu engialldddu* (non voglio il regno, il comando) (Ch.).

Comare, n. - *ogàtti*.

Combattere, v. - *lòlu, lolàciù, lolcisu*. Combattere con altri, *wallòlu*.

Combattimento, n. - *dùla, lòla*.

Combinare, v. - *coppàu*.

Combinazione, n. - *coppò*.

Come, cong. ed avv. comp. - *àka, akàna* ed *akkàna, aka-tàè, akkàna*(*mo*); interr. *attàm, attamiti?* Come (in qual modo), *malhinni, makan*; come il tale, *akkàna abalù*.

Cometa, n. - *urgì kan eghè kaba* op. *kàbu* (stella che ha la coda).

Cominciamento, n. - *ganamà, gialkabùn, gialkabadura*.

Cominciare, v. - *gialkàbu*.

Commerciante, n. - *negadì*.

Commerciare, v. - *nagàdu, negàdu, bìttu* (comprare), *gurgùru* (vendere).

Commercio, n. - *nagadà, negadà*, **nagade*.

Commesso, n. - *wakili*.

Commettere, v. - *dàmu*.

Commiato, n. - *dagoò*.

Compagno, n. - *èria, firà* op. *firrà, 'giàl, wadàggia*. Compagno (consorte), *worà, niti*; compagno di viaggio, *miltò*.

Comparare, v. - *akekaciù, akèssu*.

Compare (di nozze), n. - *meri*.

Comparire, v. - *mullàtu*.

Compassionare, v. - *òu*.

Compassione, n. - *gharan lafumatè* (ventre rilassato), *òù(n)*. Aver compassione, *gharan làfu*.

Compatriota, n. - *worà-bia* (compagno di paese), *biakò-nàma* (uomo del mio paese), *bia-tòkko* (d'un sol paese) (Ch.).

Compera, n. - *bìta* op. *bitta*.

Compiacere, v. - *garàn làfu*

Compiacersi, v. - *gamaciù, gamacisu*.

Compiere, v. - *fìttu*.

Compilare, v - *hùbu*.

Complimento, n. - *dumà*.

Compire, v. - *ghèssu, ghèssisu*; *rawaciù, rawacisu* (pass. *rawatàmu*). È stato compito in due anni, *wogà làmàtti rawatamè* (Ch.).

Completare, v. - *gùtu*. Hai completato due fasci d'erba? *okà bàa làma gùttè?* (Ch.).

Complimento, n. - *nagà*. Fai complimenti? *nagà gèdi?* (Ch.).

Comporre, v. - *tòlciu, tòlcisu, tolfaciù* (pass. *tolfàmu*).

Comprare, v. - *bìtu* e *bittu, bitaciù, biccisu* (pass. *bitàmu*). Compero questo cavallo, *fàrda kàna nan bitta*; con che si compra, *mal hin bitta?* compera una pecora, un manzo, domani l'ammazzeremo, *olà tòkko, sankà tokko bitti; bòru enkàlna*; comprare a vicenda, *walbitu* (Ch.).

Compratore, n. - *bitta, kan bitu* op. *bittu*.

Comprendere, n. - *bàru, bèku*, **ubaciù*.

Comprimere, v. - *arifaciù, raggiaciù*.

Computare, v. - *lakàu*.

Comune, agg. - *hundùma*.

Comunicare, v. - *coròbu* (dei Missionari).

Comunione, n. - *korbàn* (dei Missionari). Ricevimento della comunione, *fònif diga I. Chr. fuciùf* (il ricevere carne e sangue di G. Cr.) (P. Léon).

Con, prep. - *wagin*. Con me, *na wagin*; con te, *si wagin*.

Concedere, v. - *dàgu*.

Concepire, v. - *gharàn assènu* (nel ventre entrare). *gharàn dàiu* (ventre alzare), *kudàmu- kudama-*

ciù (pass. *kudamàmu*), *ulfaciù* (ingravidare). *ùlfa tàu* (divenir gravida). È incinta, *gharàn si dabè* (la pancia sua [di lei] si è eretta, alzata); ella ha concepito, *ulfatèrte* (Ch.).

Concepito, partic. *kan humamè* (chi è stato creato).

Concessione, n. - *dagoò*.

Conchiglia, n. - *gurdimàn*, **gurduman*.

Conchiuso, partic. - *gonkà*.

Conciare (delle pelli), v. - *fùkissu*.

Conciatore, n. - *dùgdu*, *faki*.

Conciliare, v. - *aràrsu*, *gàrsu*, *woldubacciù*. Egli li ha conciliati, *isan wol-araramè* (Ch.

Conciliatore, n. - *aràrsitu*. Conciliatrice, *ararsitti*.

Concilio, n. - *gèmma*, *gubajè*, *jài*.

Concime, n. - *fandò*, *felti*.

Conclusione, n, - *ginfo*.

Concordare, v. - *nagatàsu*.

Concorde, agg. - *gharàn tokiccia* (un ventre solo, un'opinione sola). *wòli* op. *wùli*.

Concordia, n. - *nagà-tokiciùma*, *nagà*.

***Concorrenza**, n. - *gattitinesù*.

Concubina, n. - *sagettà* e *saggettà*, *sognò*.

Conculcare, v. - *eggiaciù*.

Condanna, n. - *ferdì* op. *firdì*, *Jàkka murrùf* e *jakka murè*.

Condannare, v. - *jàkku*, *jùkka mùru*.

Condensare, v. - *afurdaciù*, *furdisu*, *ittàu*.

Condimento, n. - *marèki* (salsa). *orgòftu* od *urgòftù* (aromi, erbe odorose).

Condire, v. - *affèlu*, *mièsu*.

Condiscendere, v. - *tolgèdu*.

***Condizione**, n. - *ballama*.

Condoglianza, n. - *hèbbisa*.

Condolersi (coi parenti d'un estinto), n. - *hèbbisu*.

Condonare, v. - *araràmu-dissu*, *aràra littu*, *sòbo littu*.

Condottiero (di guerra), n. - *abbà-dùla* op, *lòla*

Condurre, v. - *dàku*, *daksisu*, *fudaciù* (condurre al pascolo), *ghèssu*, *karà bùsu*, *karràn agarsisu*.

Conduttore, n. - *abbà-karrà* (padre o padrone del cammino).

Confabulare, v. - *wal-asdu*.

Confederazione, n. - *kàkà*, *wùli*.

***Conferire**, v. - *gorù*.

Confessare, v. - *himu*, *shandu*.

Confessore, n. - *tsadik*, i confessori, *tsadekàn* (P. Léon).

Conficcare, v. - *gadì faghèssu*, *worrànu*.

Confidare, v. - *abdaciù* (aver speranza), *amànu* (aver fede, fiducia).

Confidenza, n. - *abdì*, *amàna*.

Configgere, v. - *fànnisu*.

Confinante, n. - *dàri*, *diòda*. *ollà*.

Confine, n. - *dàri*, *darighepò*, *karkarà*.

Confiscare, v. - *hàru*, *carràsu*.

Conflitto, n. - *woràna*, *eddèworàna* (luogo del conflitto) *làfa woràna* op. *woràuna* (campo del conflitto).

Confondere, v. - *lalàbu*, *màku*, *wolitti-màku* (mescolare). Confondere due cose. *dubbì wolittimàku*; li ha confusi, *isan lalabè* (Ch.). **dogongoru*.

Conformazione, n. - *akèssa*.

Conforto, n. - *èba*, *gamaciùn*.

***Confratello**, n. - *ilmanadera*.

Confusamente, avv. - *makkaèti*.

Congedare, v. - *ademsisu*, *àriu*.

Congelare, v. - *kòrru*.

Congiungere, v. - *davallàmu*, *fùfu*, *fufàmu*. *wolitti-fùfu*, *wolitti-hidu*, *wolkittèsu*.

Congiungersi (in coito), v. - *sàlu*.

Congiunto, n. - *fira*.

Congiunzione, n. - *daè*, *fudè*.

Congiura, n. - *ganàn*, *mariaciù*.

Congiurare, v. - *gànu*. Tutti hanno congiurato, *hundùma ganè* (Ch.).

Congratularsi, v. - *hèbbisu* (con uno che ha riportato una vittoria, che ha ammazzato un leone, un bufalo, un elefante (Ch.); *galàtu galfaciù*.

Congratulazione, n. - *galàta*, *hèbbisa*.

Congregazione, n. - *tùta*.

Conno, n. - *rutiè*.

Conoscente, n. - *alagà*.

Conoscere, v. - *bèku*, *beksisu*, *imbèku*. Avete conosciuto il paese?

bia bèktani? conoscono gli europei? *isàni frèngi bèku?* (Ch.).

Conoscersi (scambievolmente), v. - *walbèku.*

Conoscenza, n. - *bekûma.* Non essere a conoscenza. *wallàlu*; non è mia conoscenza. *nan wallàla*; quando non è stato a mia conoscenza? *ióm vallàlè?* (Ch.).

Conosciuto, agg. - *mallàto kan kàbu* (che ha segno).

***Conquistare,** v. - *moù.*

Consacrare, v. - *baràku, èbisu.*

***Consanguineità,** agg. n. - *firomo.*

***Consanguineo,** agg. - *firoma.*

Consegnare, v. - *kènnu.*

Conseguire, v. - *kakàbu.*

Consenso, n. - *giecciù.* Col tuo consenso, *giecciù-kèti*; col suo (di lei) consenso, *giecciù-isàti.*

Consentire, v. - *sàrmu.*

Conservare, v. - *kusaciù.* Conservare (guardare), *ègu* op. *èghu*; conservare lungamente, *tûru* (aspettando), *mofdu* (invecchiare); che Iddio ti conservi! *Wàk si aègu!* (P. Léon).

Considerare, v. - *coppâu* (anche *koppâu*) *kòppu, itàlu, ubaciù*

Consigliare, - *gòrsu, makùru, malcisu, mariacisu, màru, salgànu, *maracciù.*

Consigliarsi, v. - *mariaciù,* Io mi consiglio, *non mariàdda.*

Consigliere, n. - *nàma goru* (uomo del consigliare), *màltu, màritu.* I consiglieri del re, *makàri* ed *abbà lubù* o *libà* (padri o padroni del cuore).

Consiglio, n. - *gòrsa, koppò, màla, màri* (per assemblea), *jài, salgàn.* Consiglio reale, *salgàn móti*; far consiglio, *malcisu*; egli ha dato un cattivo consiglio, *koppò hamà kennè* op. *hamà isa gorsè*; gli ha dato un buon consiglio, *isàti koppò gàri kennè* op. *isàti gàri gorsè*; io vi domando consiglio. *koppò* op. *gòrsa isinif nan barbàdda*; consigliatemi, *koppò na gòrsa*; diede un cattivo consiglio, *dubbi amtù gorsè* (Ch.).

Consolare, v. - *èbisu, gamaciù, gamacisu, òbsu.*

Consolarsi, v. - *gamaciù, gamacisu.*

Consolazione, n. - *èba, gàma, gamaciù(n).*

Consolidare, - *giabàbsu.*

Consorte, n. - *hadà mâna* (madre della casa o famiglia). *niti.*

Consuetudine, n. - *addà amàla.*

Consultare, v. - *koppò gafaciù, màlu, *mariacciù.*

Consumare, v. - *ballèsu, bùlesu, dàku, dùmu, gnaciù; *gubu.*

Consumatore, n. - *kan ballèsu.*

Consumo, n. - *fitò.*

Contagio, n. - *golfà, dukubù,* (malattia epidemica).

Contadino, n. - *gaberiè* (*gaberticcia* femm. *gabertitti*).

Contaminare, n. - *ballèsu, turèsu.*

Contare, v. - *lakàu* (per numerare); *odèsu* (per raccontare). Contare i muli, *gangóta lakáa* (Ch.). **lacaù.*

Contemplare, v. - *dinkefaciù, ubaciù.*

Contenere, v. - *duaciù.*

Contento, n. - *gamaciù.*

Contento, agg. - *eghiavè, gamàdda, gamaddè.* Sono assai contento, *guddô eghiavè* (sottinteso *yira*).

Conteria, n. - *ciallié.*

Contesa, n. - *fallúma.*

***Continente,** n - *lammi.*

Conto, n. - *lakâu, lakóbsa.*

Contorno, n. - *karkarà, masserà, nannaò.*

Contraccambio, n. - *dàca.*

Contraddire, v. - *diddù, fallàmu, *adangiacciù.*

Contraffare, v. - *akèssu, fakèssu.*

Contraffatto, agg. - *korokodàma.*

Contrappeso, n. - *ginfù* (della lancia).

Contrapporre, v. - *ginfu, indòku.*

Contrariamente, avv. - *gargàr.*

Contrario, agg. - *gargùr.*

Contratto, n. - *coppò.* Ho conchiuso, *kùttu-da* (così dice uno che accetta un contratto e che non ha più nulla a dirvi su; Ch.) *anàti imùt, anàn adùn, giamà adùn.* Sono queste maniere di dire nella conclusione di qualche contratto; così per una guida egli dice: io prometto questo, questo ecc. *anàti imut*; ed il vinggiatore: ed io ti

prometto di pagarti tanto al posto B....., di non farti mancar nulla per istrada ecc.; *andti imut!... andu*, *giamà* sono sinonimi, significano tutta la gente che forma una carovana (Ch.).

Contravveleno, n. - *koriccia (coriccia) addti.*

Contro, prep. - *irrà.*

Contumelia, n. - *tûfi.*

Convenire, v. - *dubbi-màru, tàtu*, **raltaù*, *wàli tòlcin; tòlu* (esser conveniente) Conviene, *tòla*; non conviene, *entòlu* op. *intólu*; *entátu*.

Conventicola, n. - *maktò.*

Convenzione, n. - *coppò, kàka, wàli*, **valtua.*

Conversare, v. - *asdu, asufaciù, asufsisu.* Conversare insieme, *walasdu, waldubbaciù*; interrompere la conversazione, *dubbi digu*

Conversazione, n. - *dubbi, tabàda.*

Convertire, v. - *dèbisu, gharàn diddìru* (mutar ventre, opinione metaf). Convertitevi, *gharàn kèsani diddira* op. *gàri tda* (diventare buoni) **amansisu.*

***Convitare**, v. - *bulfacciù.*

Convito, n. - *dangà, wamìcia.* Convito nuziale, *ciddà.*

Convocare, v. - *wàmu, wolittikàbu.*

Convulsione, n. - *atète.*

Convulso, agg. - *fàga.* Esser convulso, *fàgu.*

Cooperatore, v. - *gargàrsitu.*

Coorte, n. - *korò,*

Coperchio, n. - *cheddò* (anche *kèdo*), *ciùfa, kadadà.* Togliere il coperchio, *kèdo bàssu.*

Coperta, (per letto), n. - *ettillè.*

***Coperto**, agg. - *ufata.*

Copertura, n. - *ufàta.*

Copioso, agg. - *danù.*

Coppetta, n. - *kòba.*

Coppiere, n. - *abbà-tofò* (padre del bicchiere).

Coprire, v. - *cadàdu* (Ch.) o *kadàdu* (P. Léon), *itànisu.* Coprire la casa, *agèrru, agerraciù, agersisu* (pass. *agerràmu*); coprire il fuoco, *dibu*; copri, *cadàdi*; coprire (per rivestire) *wàissu*, **uviso.*

Coprirsi, v. - *offaciù, owifaciù, ufaciù.* Coprirsi la testa, *hagugaciù.*

Copritore, n. - *agèrtu.*

Copto, n. - *ghebtu.*

Coraggio, n. - *asciàm, giabàda* (in guerra), *giabèma, insodatin* (non aver paura), **giabegña.*

Coraggioso, agg. - *coppè* (femminile. *coppiti*), *gieghnà.* Quell'uomo è coraggioso, *nàmni sùni giaghnà* (Ch.), **giaba.*

Corano, n. prop. - *koràn, mazàfa isldma* (libro dei mussulmani).

Corba, n. - *gubò, kirciàti, korti.*

Corda, n. - *fugnò, tûba.* Cordoncino, *fugnò tinnò*; sciogliete le corde, *tûba hika*, *legar con corda, *hidu.*

Coriandolo (pianta), n. - *ogghiò.*

Coricarsi, v. - *cisu, dittacisu.*

Cornacchia, n. - *arraghèssa.*

Corna, Corno, n. - *gáfa.* Corno per bicchiere, *bùda, tofò*; corna d'animali, *kólba*; le corna sono spuntate, *kólba bikilu* (Ch.).

Cornuto, agg. - *kan gáfa kabu* (che ha corna), *seghnò.*

Corona, n. - *marà.* Corona reale, *gonfò móti*; . . . . . dei mussulmani, *mesbà*; . . . . . dei preti, *akelit.*

***Coronare**, v. - *marù.*

Corpo, n. - *daghnà, nàfa.* Corpo integro, *daghnà fajè*; corpo rotondo, *gumò*; corpo (carne), *fôn.*

Corpulento, agg. - *furdà.*

Correggere, v. - *dekànu, gorsu, hòddu, iàkka bàssu, iakksissu*, **tolciù.*

Coreggia (di cuoio), n. - *tèpa.*

Corrente, (d'acqua), n. - *lága.*

Correre, v. - *arridu, arrecisu, arrefaciù, arrefacisu, gulùfu, kaciù* (anche *caciù*), *kaccisu, liggiù, lìggisu.* Correre adosso, *wolhoriu* (dei soldati in guerra): corri, *hàddu*; correte, *hàdda*; non correre, *inkatin*; non correte, *inkatina*; corriamo, *inkànna*; *(in-kàdna)*; corre, *hiu liggia*; mandate alla carriera, *kaccisa*; *gulùfu* si dice del correre a cavallo o a mulo; corri, *gulùfi*; correte, *gulùfa*; adesso hanno corso, *jè gulùfani*; non correre, *engulufin*; non correte, *engulufina* (Ch.), **cacciù.*

Corriere, n. - *ergàda.*

Corrompere, v. - *ballaghèssu, ballèssu, harkaciù, mogaciù, tortòru*, **ballesu.*

***Corrotto**, partic. - *bade.*

Corrompersi, v. - *samù.* Corrompersi con polluzione, *cogefaciù.*

Corsa e Corso, n. - *arrèdi. kàdda, nàca.* Mandare alla corsa (parlando ad uno che è a cavallo), *kàçcisu.*

Corte, n. - *masserà.* Corte reale, *masserà mòti,* **ardaga.*

Corteccia, n. - *gogà mukàti* (pelle dell'albero), *kuncè, quolà mukà* (fodera dell'albero).

Cortile, n. - *cuttà, cuttà kelàti, masserà.*

Corto, agg. - *gabàba, tinnò.*

***Corvée**, n. - *ghidisu.*

Corvo, n. - *arraghèssa, bati, bokà.* Corvo scapulatus, *arraghessa matà necciò* (dal bianco capo) (Ch.).

Cosa, n. - *dubbì, fakàta, homa, mesài, sciaò, wa.* Una cosa, *wa tòkko;* qualche cosa, *wa;* ho perduto una cosa; cercala, *mia tòkko badè, barbàddu;* le cose di casa guardale tu, se manca qualche cosa tu lo sai, *mià màna ati èghi, wa jo badè, àti bèkta* (Ch.).

Coscia, n. - *dugdadò, gudèda, lukà, mòli.*

Cosciale, n. - *martò* (specie di gonnella). Cosciale di pelle, *dakù.*

Coscienza, n. - *kalbì, kalbidàn, lebù.* Non hanno coscienza, *lebù enkàbu;* la coscienza ci fa distinguere il bene dal male, *kalbidan màltu gàri, màltu hamà békna* (colla coscienza che cosa bene, che cosa male conosciamo) (P. Léon).

Così, cong. ed avv. - *akàna* ed *akkàna.* Così, in tal modo, (nelle risposte) *akkàna, akkanàti, akkamimà;* così sia, *maràba* (P. Léon).

Cospetto, n. - *fùla.*

***Cospirare**, v. - *kottu.*

Cospirazione, n. - *mariaciù.*

Costituire, (metafor.), v. - *tù ma tùmu.*

Costola, n. - *cindàccia.*

Costoso, agg. - *gatti giabà* (di prezzo forte).

Costringere, v. - *hìdu.* Costretto (a fare una cosa), *ghiddida.*

Costruire, v. - *giàrru,* **giarù, giarraciù, giarsisu* (pass. *giarràmu*), *giarsifaciù, giarsifacisu; igiàrru* e *iggiàrru, igiarsisu* e *iggiarsisu, igiarsifaciù* e *iggiarsifaciù.* Costruire una casa, *màna iggiàrru.*

Costruttore, n. - *igèrtu.* Costruttore di case, *mànni igèrtu.*

Costruzione, n. - *gidàrri.*

Costumato, agg. - *kan barè.*

Costume, n. - *adà, amàla, biasèrra* (leggi del paese).

Cotone, n. - *gerbì* e *girbì.*

Cotto, partic. - *bilciatè.* Non cotto, *imbilcianè* (Ch.).

Cranio, n. - *matà.*

***Crapula**, n. - *maciaa.*

Creare, v. - *hâmu.*

Creatore, n. - *kan hâmè, enhumè.*

Creatrice, n. - *hadà* (madre).

Creatura, n. - *hâma, humè, kan humamè* (chi è stato creato), **uma.*

Creazione, n. - *hâmù (u).* **amuma, uma.*

Credente, n. - *kan amanè.*

Credenza (religiosa), n. - *amàna, amantè, dubbì wàka* (cosa di Dio).

Credere, v. - *amànu, amansisu, sèu.* Credi in Gesù Cristo? *Jesus Cristos amànta?* (P. Léon).

Credibile, agg. - *kan amànu, kan amansisu.*

Credito, n. - *amanùf, dalè, dàghna, liki,* **deyù.*

Creditore, n. - *abbà liki* (padron del credito).

Crepare (del ventre), v. - *gharùn bakàksu.*

Crepitare, v. - *bakàku.*

Crepuscolo, n. - *diià.*

Crescere, v. - *bikilu* (della vegetazione) *davàllu* (aggiungere), *guddaciù, gùddisu, hòrru.* Io cresco questo ragazzo per me, lo adotto per mio figlio, *kurbàn kàna nàn guddisifàdda* (Ch.), **gudacciù.*

Crespo, agg. - *hàro.*

Cresta (del gallo), n. - *ciondorò.*

***Cribro**, n. - *ghinghilcia.*

Crine, n. - *rifènsa.* Ciuffo di crine che è sulla fronte del cavallo, *sciullùda,* **cira.*

Criniera, n. - *gamè, gamedà.* Criniera del cavallo, *gamè fardàti;* . . . . del leone, *dùri.*

Cristianesimo, n. - *amarâma.*

Cristiano, n. - *amàra, siddàma.*

Criticare, v. - *lafùftu.*

Critico, n. - *kenkennè.*

Crivellare, v. - *ghinghilciù.*

Crivello, n. - *ghinghilcia.*

Croce, n. - *maskàla*. Inchiodato in croce, *maskalàti cinninfamè* (P. Léon).

Crocifiggere, v. - *maskàlarati cinninfaciù* (sopra la croce inchiodare), *maskàla-rati rasùf, rararsu, tasakàlu*. Egli è stato crocifisso, *maskàla-rà rarasamè* (P. Léon).

Crogiuolo, n. - *towè o tuwè sibilla baksùf* (vaso di terra per fondere il ferro).

Crucciarsi, v. - *dippaciù, dippisu*.

Crudele, agg. - *amtù, honè giabà* (forte di cuore), *kalbi engiru* op. *ingiru* (senza cuore), *kittè kirènsa* (eguale al leopardo).

Crudo, agg. - *dèdi; imbilcianè* (non cotto).

Crusca, n. - *kenciè*.

Cubito, n. - *abotè; dugduma safèra* (misura).

Cucchiaio, n. - *fallàna; lemanin*.

Cucina, n. - *màna itò* Cucina (per cucinato), *itò* op. *ittò*; la cucina è bruciata, *itton gubatè*.

Cucinare, v. - *affelu*.

Cucire, v. - *hoddu, hoddaciù* (anche *oddu*). Cucire dentro, *kessa hòddu*; cucitemi questo abito, *waja kana na hòdda*; cuci lo sciammà, *waja òddi*; cucito in un sacco, *kalkalò kessàti oddamè*.

Cucuzzolo, n. - *semmù*.

Cugino, n. - *Èsuma, lami* o *lammi*. Cugino in secondo grado. *durbi*, **sodda*.

Culla, n. - *hoggiolùma*.

Culmine, n. - *gubba, matà*.

Culo, n. - *fagdra; tessùma* (il sedere), *udù*.

Cumulo, n. - *tullà*.

Cuocere, v. - *affèlu, bilciatu, bilcessu*. (Questo verbo e i suoi derivati s'adopera anche per le frutta nel significato di maturare.) La carne è cotta, *fòn bilciatèra*, **afelu*.

Cuoco, n. - *itò-tolcitu* (preparatore di cucina, di pietanze).

Cuojo, n. - *gogà; maciàla*. Cuojo conciato, *gogà macellà*; cuoio di montone o di capra, *kallè*; conciare il cuojo, *fakissu*.

Cuore, n. - *honè, libà* e *lubù*; *onnè* ed *onniè*. Ho il cuore chiuso, *honè nàtti rasatè*; di buon cuore, *gharan guttu*.

Cupidigia, n. - *kagella hama* (tristo desiderio).

Cura, n. - *egu(n), faiùma, yàdu*; aver cura, *waldnsu*.

Curare, v. - *fajisu, koriccia* op. *coriccia kennu, obassu*.

Curato, agg. - *yàdu*.

Curioso, agg. - *nanò; fetu*.

Curvare, v. - *dabsu*.

Curvo, agg. - *dabè, gobaè, gobò*.

Cusso, n. - *hetò* ed *hetuò* (medicina per la tenia).

Custode, n. - *ègu, ègdu*. Custode della casa, *màna èga*; . . . . di legna, *mukà èga*; . . . . di pascoli, *kalò èga*; . . . . di erba, *margà*; . . . . . di greggie, *tixitu*; . . . . delle porte del regno, *abbà-kellà*; custode di tesori, *aydna* (Ch.).

Custodia, n. - *èga, egùn*.

Custodire, v. - *ègu, egaciù, egsisu* (pass. *egùmu*), *tixu* op. (*tiksu*), *tixifaciù, (tiksifaciù), tixisu (tiksisu)*. Custodisci, *èghi*; custodito, *èga* (Ch.).

D

Da, prep. - *gàra, kèssa*.

Dabbene, agg. - *gàri*. Uomo dabbene, *nàma gàri*.

Danaro, n. - *gatti*. Compriamo col danaro, *gatti embinna* (per *embitna*); senza danaro non compro, *gatti malè embittu* (Ch.).

Dannare, v. - *ibidda hallàja dòku* (andare nell'abisso del fuoco). I dannati, *ibidda kèssa kan giru* (quelli che sono nel fuoco) (P. Léon).

Danneggiare, v. - *ballèssu*.

Danno, n. - *kan bàdu* (ciò che si perde); *hori kan badè* (averi che son perduti).

Danzare, v. - *sirbu*.

Danzatore, danzatrice, n. - *sirba, sirbitu, sirbu*.

Dappoco, agg. - *kan sònan asdu* (chi parla molto).

Dappoi, dappoichè, cong. - *èrga*.

Dappresso, agg. e avv. - *diò*.

Da principio, avv. - *durà*.

Dardo, n. - *ebbò, woràna gabiba* (lancia corta).

Dare, v. - *kènnu, kennaciù, kènnisu* (pass. *kènnamu*); *dièssu* (offrire). Dammi, *na kènni*; ti dò

o darò, *sif nan kènna*; non dare, *enkennin*; non date, *enkennina*; non dò o darò, *enkènnu*: che ti dia, *si akènnu*; che dia loro. *isanif akènnu*; datemi un uomo, *nàma na kènna*; dammi il dazio, *karatà* (pedaggio) *na kènni* (Ch.).

Dattero, n. - *iggià mèti* (frutto della palma).

Davanti, prep. ed avv. - *durà*, *dùra*, *fuldurà*. Il davanti della sella, *borà*; davanti a me, *na fuldurà*.

Davvero, avv. - *dugâma*, *malè*.

Debellare, v. - *dùla lòlu*.

Debilitare, v. - *dòfu*.

Debito, n. - *gatti*, *hori*, *liki*, *hori orma* (l'avere di un [altro] Galla); *liki òrma* (il prestito di un [altro] Galla).

Debole, agg. - *agià*, *agiàda*; *dadabà*, *dadabè*, *deddàba*, *deddàbdu*, *deddàbu*, *dakakà*, *dòfa*; *làfa*, *làftu*. Per malato, *dukubà*, *nàma ukatè*; *hùmna inkàbu* (che non ha forza); esser debole, *lâfu*; è debole, *hin lâfa* (parlando di un palo infisso in terra che sostiene il tetto od un punto di esso) (Ch.).

Debolezza, n. - *dadabà*, *dadabè*, *deddabè*, *deddabûma*, *lafùda*, *lafûma*, *salpà*, *salpina*. Debolezza d'animo, *kalbi salpà*.

Decadere, v. - *bukaciù*, *ukaciù*.

Decapitare, v. - *matù mùru*.

Decenza, n. - *àja*, *jèllo*.

Decidere, v. - *dubbi-mùru*, *tarsâu*.

Decima, n. - *kudàn kèssa tòkko* (da dieci uno).

Decimare (prendere la decima), v. - *kudàn kèssa tòkko fuciù* (da dieci uno prendere).

Decimo, num. ord. - *kudùna-fa*.

Decisione, n. - *dubbi-murè*, *gònka*.

Deciso, agg. - *gònka*.

Declivio, n. - *labù*.

Decorare, v. - *gònfisu*, *ulfina kènnu* op. *ulfinu*.

Decorazione, n. - *billama*.

Decoro, n. - *àja*, *gonfà*, *jèllo*, *talaknèt*, *ulfina*.

Decoroso, agg. - *baèsa*, *gùri*.

Decrepitezza, n. - *nagdù*, *rùga*, *ràgdu*.

Decrescimento, n - *hirrù(n)*.

Decreto, n. - *sèra* e *sèrra*.

Deflorare, v. - *ballèssu*.

Deforme, agg. - *agià*, *fakkissà*, *kepèrra*, *yàra*, *yàrtu*.

Deformità, n. - *hamègna*, *kepèrrita*.

Defraudare, v. - *hattâu*.

Degenerare, v. - *hirraciù*.

Degno, agg. - *kan tòlu* (chi o che è conveniente).

Delegare, v. - *dàmu* (pass. *damàmu*); *èrgu*.

Deliberare, v. - *coppâu*, *màlu*.

Deliberazione, n. - *mariàdda*.

Delicato, agg. - *kamàni*, *lafàda*, **miañva*.

Delinquente, n. - *ciumbumtù*.

Delitto, n. - *ciubù(n)*, *hamègna*, *zimbì*. Commettere un delitto, *hamà hoggiaciù* (far cosa malvagia).

Delizia, n. - *kan gamacisa* (che fa contento), **kanani*.

Demolire, v. - *màna dìgu* (abbattere case).

Demonio, n. - *eblis*, *saitàn saitàna*, *sceitàn* e *seitàn*. Cacciare il demonio (esorcizzare), *saitàn ariaciù*.

Denominare, v. - *makaddâu* (*màka* [nome] e *dâu*).

Denotare, v. - *mallàto kan dubbaciù* (segno o segnale che parla).

Denso, agg. - *furdà*, *jabù* op. *yàbu*.

Dente, n. - *ilcàn* e *ilkàn*. Denti incisivi, *ilcàn fuldurà* op *fulduràti*; denti superiori, *ilcàn garrarà* (*gàra-irrà*); inferiori, *garagialà*; anteriori, *durà*; molari, *aò* op. *haò* e *mangagà*: canini, *carriffà* (Ch.). e *karreffà* (P. Léon); dente d'elefante, *dagagà* op. *dagagà-àrba* e *ilcan àrba* o *arbàti*; fa vedere i denti, *ilcan sàki* (Ch); stropicciare i denti, *ilkan rigaciù* (Ch.), **ilke*.

Dentro, prep. ed avv. - *kèsa* (*kèccia* usano i Galla limitrofi alla Scioa ed al Goggiam). Al di dentro, *kèssa*; portare o metter dentro, *ol-bâsu*.

Denudare, v. - *kullà itassisu*, *irrafùdu*.

Denudarsi, v. - *kullâu*.

Denunziare, v. - *odèssu*, **imacciù*.

Deplorare, v. - *bòu*.

Deporre, v. - *kâu*.

Deportare, v. - *dabàrsu* e *darèrsu*.

Depositare, v. - *erghefaciù, likesu, olkdu* (per sempre).

Deposizione (feccia), n. - *sicciò.*

Depredare, v. - *hògiu.*

Deprezzare, v. - *gatti ciàpsu* (distruggere il valore).

Deridere, v. - *callaciù, tùfaciù.*

Derisione, n. - *tùfi.*

Derisore, n. - *kàn tùfaciu, suttò.*

Derogare, v - *dìgu*

Descrizione, n. - *lakòbsa.*

Descrivere, v. - *lakdu.*

Deserto, n. - *edmà, moggà, udmà, wudèma.*

Desiderare, v. - *abbàlu, barbaciù, cagèlu* o *cagèllu (nan kagèla.* desidero ardentemente (Ch.); *giàllu, giallaciù, giallàlu, gomógiu, gomegidu, gomgidu, hàwu, yùdu.* Non desiderare la roba altrui. *horì namàti ingomogin;* non desiderare la donna d'altri, *nìti namàti ingomogin* (Ch.); *horì* e *nitì irma ingomgiain* (P. Léon); desiderate, *sitti kagèla* (col dativo, Ch.); io desidero che voi siate felici. *gamaciù-késsani nan çagèlla, nan giaila* (il contento vostro desidero), (P. Léon).

Desiderio, n. - *cagèlla, cagelù(n.), háwa, *aoui.*

Desinare, (il), n. - *lakà.*

Desolare, v. - *ballèsu, dìgu, gìxen* op. *gìxu.*

***Desolazione**, n. - *bada,*

***Despota**, n. - *offingira.*

Destare, v. - *coppdu, dagmàkeu.*

Destarsi, v. - *èghu.*

Destinare, v. - *mallàto tòlciu* (far presagio).

Destituire, v. - *irrà-gàtu* Destituire dal regno, *motùma irragàtu* (Ch.), *gigirro, irrafuddo.*

***Destituzione**, n. - *irrafudda.*

Destra (mano), n. - *mirgà,* (*hàrka*); avv. a destra, *mirgà, mirgàtti, gàra mirgà.*

Destrezza, n. - *coppùma, fatàna, scialijedàda.*

Destro, agg. - *atartìcia, coppè, wjèsa.*

***Determinare**, v. - *ravacciù.*

Detestare, v. - *gibbu.*

Detrarre, v. - *irrà fuciù, sdmu.*

Detrattore, v. - *gumgùmtu.*

Detto, n. - *giùccia, gièccia, mahmdkea.*

Devastare, v. - *ballèssu, betenèsu, bògiu, sdmu.*

Devoto, agg. - *kan wakajò sodaciù* (chi teme Dio); *nàma wakajòti* (l'uomo di Dio).

Devozione, n. - *sagàda.*

Diadema, n. - *akelit* (dei santi e dei preti); *caldcia* e *calèccia* (dei generali); *gonfò mòti* e *zàud* (del re).

***Dialogare**, v. - *assaù.*

Diarrea, n. - *albàti, gharàn càssu* (il disfarsi del ventre); *kaèra, tannè.*

Diavolo, n. - *èblis, saitàn, sceitàn, seitàn.*

Dichiarare, v. - *beksisu, falmu, semabàlu, semabalò dubbaciù.*

Dieci, num. c. - *kudàn, kudàni.*

Dietro, prep. ed avv. *bodè, dùba, dubè, dùka.* Il di dietro, n. - *tessùma;* dietro te, *si bodè, si dùba* (P. Lèon).

Difendere, v. - *aràrsitu, birmaciù, dorwaciù, *dorroù.*

Difensore, n. - *wokalò kan dubbaciù* (interprete che parla).

Difesa, n. - *lagàda.*

Diffamare, v. - *ghùra ballèssu* (distruggere la riputazione); *nàmarati hamà dubbaciù* (dir male d'un uomo).

***Diffamazione**, n. - *amacciù.*

Differente, agg. - *gargàr.*

Differire, v. - *tùru, *tursisù.*

Difficile, agg. - *dubbì fagò, giabà* (cosa lontana, forte); *hoggì guddà* (lavoro grande); *endenddu?* (impossibile), **diba.*

Digerire, v. - *scisu.*

Digiunare, v. - *agàbu, ôlu* (passar il giorno in digiuno); *sòmu* (Chiarini ha *suòmu*).

Digiuno, n. - *agàbu, sòmi, tzòma.* Digiuno dei cristiani (quaresima), *sòmi* o *tzóma sidàma* (P. Lèon).

Dignitario, n. - *sòressa* (nobili per nascita e per ricchezza).

Digrignare, v. - *càrru* (Ch.).

Dilatare, v. - *ballìssu.*

Dileggiare, v. - *nàma tufaciù.*

Dilettamento, n. - *kan gamacisu. tapà.*

Dilettare, Dilettarsi, v. - *ofgamaciù.*

Dilettato, agg. - *kan gamacisu.*

Dilettevole, agg. - *hawè.*

Diletto, agg. - *miciù.*

Diletto, n. - *gamaciù(n)*, *gamacisù(n)*, *giàllata*.

Diligente, agg. - *kan kalbi kàbu*, *sardà* (sollecito).

Dimagrire, v. - *fòchisu*, *ukaciù*.

Dimenare, v. *irrafaciù*, *soccibu* e *sòcciu*.

Dimenticanza, n. - r^{e}_{a}*nfatè*.

Dimenticare, Dimenticarsi, v. - *rafaciù*, e *ranfaciù*, *irranfaciù*. Non dimenticarti, *inirranfatin* (Ch.).

Dimestichezza, n. - *sunkullè*.

Diminuire, v. - *hirru*, *hirraciù*, *of-dadàbu*, *tinnaciù*, *tinnèsu*.

Diminuzione, n. - *hirrù(n)*, *hirraciù(n)*, *tinnaciù(n)*. Diminuzione di prezzo, *gatti ciabè* (il prezzo è rotto) (Ch.).

Dimora, n. - *alàna*, *keè*. Buona dimora, *nagan tùri* (dimora bene); *nagàn tûra* (dimorate bene).

Dimorare, v. - *giru*, *tâu*, *tûru*.

Dintorno, prep. ed avv. - *odò*.

Dio, n. prop. - *Wàk*, *Wàka*, *Wakajò*, *Wakajù... ràbbi*. Oh! Dio, *ja Wak!* Dio vede, *Wàk àrga*; Dio sa, *wàk bèka*; piacesse a Dio! *io Wak gedè!* Per l'amor di Dio, *Wakajò gedàti*; invocazione alla divinità. Vecchio Dio, senti! vecchie che siete vicine a Dio avete orecchie, avete occhi? Dio, se ti piacciono le nostre belle donne portatele via, se ti piacciono i nostri bei cavalli portateli via, senti o Dio, Dio senti! *gàrsa Wakajù dagài*, *giartì Wakajù gurrà kàbda*, *iggia kàbda*. *Niti gàri si giàlla*, *fudi*, *fàrda gàri si giàlla*, *fudi*, *garbiccia gàri si giàlla*, *fudi... dagài Wakajù*, *Wakàjù dagài* (Ch.).

Dipingere, v. - *borèsu*, *fakèssu*, *katàbu*, *mesilu*, *mesìli* op. *misìli akèssu*.

Dipinto, part. - *kan katabamè*.

Di più, avv. - *dabàli* e *debèli*.

Di poi, avv. e cong. - *bòda(mo)*, *bodàtti*, *gulanà*.

Dire, v. - *dubbaciù*, *gèdu*, *himu*. Dire di no, *diddu*; dir male, *arràbsu*; io dico, *nan gèda* (si usa come in Amarico, per il participio e per gli innumerevoli significati dell'imperativo. (Ch.); lo dico, lo dirò, *nan hima*; te l'ho detto, *sitti himè*; digli; *isati himi*; che cosa dici? *mal gètta* (per *gedta*)? dimmi dove essa è, *èssa isen girte*, *nàtti hìmi* (Ch.), **giacciù*.

***Direzione**, n. - *kagelo*.

Diritta (mano), n. - *mirgà* (*hàrka*) avv. - a diritta, *gàra mirgà*.

Diritto, n. - *akki*, *cagèlla*, *kan tòlu*. Diritto delle genti, *tùma nàmàti*.

Diritto, agg. - *cagèla*, *cagèlla*, **kagela*.

Dirizzare, v. - *cagèlu*, *didebsisu*.

Dirozzare, v. - *kagelcisu*.

Disagio, n. - *tacò*.

Disapprovare, v. - *lalùbu*.

***Disarmare**, v. - *icaciù*.

Disarmato, agg. - *dadabà*.

Discendenza, n. - *ilmàn*.

Discendere, v. - *bûu*, *hòu*, *mùrgu*. Discendere dall'altezza di un monte, *gadi-adèmu*; discendere dall'alto, *gâdi-bûu*; non discendere, resta, *imbûin*, *irrà-tâi*; è disceso nella valle, *gammogi* op. *gammugi bûè* (Ch.).

Discepolo, n. - *barsisi*, *bartù*, *kallèccia*.

Discesa, n. - *gadi-ademù(n)*, *irragadè*, *mirgò*.

Discioglicre, v. - *hikaciù*.

Disco (degli astri), n. - *biftù*.

Discolpa, n. - *magnià*, *magnaciùn* e *magniaciùn*.

Discolparsi, v. - *dubbaciù*, *magnià fìdu* (portar discolpa); *dubbi-digu*.

Discordare, v. - *wol-falàmu*.

Discordia, n. - *gibba*, *lòla*, *wol-falamàti*. Essere in discordia, *wol-falàmu*.

Discorrere, v. - *asdu* (trattandosi di conversazione tra una o più persone. Ch.); *bòru*, *dubbaciù*; *himu*. Discorreremo del contratto, *coppò dubbànna* (per *dubbàdna*), discorrimi un poco (ad uomo che vien da lontano), *nàtti odècci*, *nàtti odèssi* (Ch.); non vi mettete in pensiero, discorrete! *immugaina* op. *immukaina*, *asda* (Ch.). **assaù*.

Discorso, n. - *dubbi*, *tàba*. Non eccedete nei discorsi, *dubbi inguddisina*; un lungo discorso stanca, *dubbi dèra indeddabsisa* (Ch.), **assaura*.

Discussione, n. - *walkoràdda*.

Discutere, v. - *fàlmu*, *tàkku*, *wal-koraciù*.

***Disdegnare**, v. - *gibbù*.
***Disdire**, n. - *dedebisù*.
Disegnare, v. - *akèssu*.
Disegno (intenzione), n. - *abolè*, *jàda*. Malvagio disegno, *jàda hamà*.
Disertare, v. - *bakaciù*, *sòkku*.
Disertore, n. - *hiku*.
Disfarsi, v. - *futàsu*, *gurgùru* (vendere).
***Disfatta**, n. - *ballèsu*.

Disgrazia, n. - *dabègna*, *dekàmsa*, *dippù(n)*, *hikkisa*, *rakò*. Cadere in disgrazia, *dekàmsa argaciù* (P. Léon).
Disgustare, v. - *busciàiu* (?) *kalbi imbàdu* (perdere il gusto).
Disobbediente, vedi disubbidiente.
Disobbedienza, vedi disubbidienza.
Disobbedire, v. - *sèrra dìddu* (negare le leggi).
Disoccupare, v. - *gùru*.
Disonestà, n. - *alalè*.
Disonesto, agg. - *kepettà*, *urmì*.
Disonorare, v. - *jellasisu*.
Disonorarsi, v. - *jellàsu*.
Disonorato, part. - *kan jellasisè*.
Disonore, n. - *iellò*, *ulfina kan inkabnè*.
Disopra, avv. - *gararà*, *gararrà* (*gàra-irrà*), *kan ciàllu*, **irra*.
***Disotto**, avv. - *gaddi*.
Dispendio, n. - *horì kan bàu* (denaro che va via).
Disperazione, n. - *abolè cuttùf* (il troncarsi dei disegni).
Disperdere, v. - *bitinfu* (pass. *bitinfàmu*).
Disperso, part. - *bitinfamè*.
Displacere, n. - *bòè*, *simbù*.
Displacere, v. - *embòu*.
Disporre, v. - *baèssa gòdu* (far bello). Disponi bene, *baèssa gòdi*.
Disposizione, n. - *akèssa*.
Dispregevole, agg. - *waltukè* op. *woltukè*.
Dispregiare, v. - *sàlpisu*, *tufaciù*.
Dispregio, n. - *tufàdda*.
Disprezzare, v. - *arràbsu*, *callaciù*, *sàlpisu*, *tufaciù*.
Disprezzo, n. - *tufi*, *tufàdda*.
Disputa, n. - *fallàma*, *lòla*.
Disputare, v. - *fallàmu* e *fùlmu*.

Disseminare, v. - *bitinsu*.
Dissenteria, n. - *albàti*, *gharan càssu*, *kaèra*, *tannè*. Avere la dissenteria, *albàu*, *albàtu* [forse da *alà* (fuori) e *bàu* (uscire)]; ho la dissenteria, *na albàta*; hai la dissenteria? *si albàta*? (Ch.); dissenteria marciosa, *melàn albàsu*, *dìga albàsu* (cacar sangue) (Ch.).
Dissentire, c. - *fallàmu*.
Disseppellire, v. - *refà awàla kèssa bàssu* (il cadavere dalla tomba far uscire).
Dissipare, v. - *ballèssu*, **ballesu*.
Dissolutezza, n. - *dibbàma*.
Dissoluto, agg. - *alalè*, *alelè* (*hallalè*), *dibdu*, *iello kàn inkabnè* (chi non ebbe decenza).
Dissotterrare, v. - *làfa kèssa bàssu*, *làfa kòttu*.
***Dissuadere**, v. - *dorcù*.
Dissuggellare, v. - *hiku*.
Distaccare, v. - *hiku*, *sùsu*. *wolitti sùsu*.
Distaccarsi, v. - *wolitti-sùsu*.
Distanza, n. - *ghidù*, *ghidùti*, **giddu*.
Distendere, v. - *àfu*, *dirirfaciù*.
Distinguere, v. - *arifaciù*, *gergerbàssu*, *gargar-hirru*, **foù*.
Distinto, part. - *karamè*, **foama*.
Distinzione, n. - *arifatè*.
Distretto, n. - *gandà* (regione).
Distribuzione, n. - *hirmaciù (n)*, **irra*.
Distruggere, v. - *ballèssu* (si dice d'un paese, d'un affare, d'un discorso, di qualunque altra cosa che è stata ridotta in modo da non poter più servire all'uso primitivo. (Ch.) *bulèsu*, *ciàbsu*, *dìgu*, *fittu*, *gùtu*, *gixsu*, *gubaciù* (bruciare), *lafa-rà (lafa-irrà)*, *giksu* op. *gixu*, **gigsù*.
Distruttore, v. - *kan ballèssu*.
Distruzione, n. - *agèsùma* (strage), *giga*.
Disturbare, v. - *wegiawègiu*, *hundùma ballèssu* (tutto rovinare).
Disubbidiente, agg. - *kan imbùllu*.
Disubbidienza, n. - *sèrra kan inègu* (che non osserva legge).
Disubbidire, v. - *abòmi ciàbsu* (rompere il comando), *sèrra dìddu* (negar la legge).

Disuguale, agg. - *kan wolinfakîtu* (che non si assomiglia).
Disunire, v. - *gargarhîksu*, **gargarbasu*.
Disutile, agg. - *ùggia*, *ùka somàu*.
Dito, n. - *cùba* (*kùba*). Dita dei piedi, *cùba mila*.
Dittatore, n. prop. - *aiil*, *abbàbukù*.
Divano, n. - *adarascia*; *manamari*.
Divenire, **Diventare**, v. - *tiiu*.
Diversamente, avv. - *copà*, *gargàr*.
Diverso, agg. - *copà*, *gargàr*.
Divertimento, n. - *kan gumacisu*, *tapà*.
Divertire, **Divertirsi**, v. - *gamaciù*, *gamacisu*, *kilfu*, *of-gamaciù*, *tapaciù*.
Dividere, v. - *hirù*, *hirmaciù*, *gargar-bùssu*, *gargar-hiru*.
Diviso, part. - *kan hirmaè*.
Divinare, v. - *saplisù*.
Divinità, n. - *wakâma*
Divisamento, n. - *abalè*.
Divisione, n. - *eddò*, *hirù*(*n*).
Divorare, v. - *ĝnaciù*.
Divorzio, n. - *niti admsirè* (il licenziamento della moglie); *worà galciuf*. *niti-hikè* (scioglimento della moglie). Fare divorzio, *walhiku* (sciogliersi a vicenda); egli ha fatto divorzio, *worà-sa gatè* e *worà-sa galcè* op. *galciè* (Ch.).
Divulgare, v. - *odèssu*, *inodèssu*, *odùu tâu*.
Docile, agg. - *gàri*. Uomo docile, *nàma gàri*.
Dogana, n. - *hori kellà* (porta degli averi); *karàta* (pedaggio).
Doganiere, n. - *nàma karàta*.
Dogma, n. - *menafèki*.
Dolce, agg. - *dagmà*, *magalà*, *miâa*, *kan midu*, *emmiâa*,
Dolcemente, avv. - *lafisètti*, *sùta*, *sùtùma*.
Dolcezza, n. - *miòftu*, *immida*.
Dolente, agg. - *dekamè*, *han dekamè*, *gaddè*.
Dolersi, v. - *bòu*, *gaciù*, *inàdu*, *indukùbu*, *walgaciù*. Dolersi del capo, *boafaciù*, *boafacisu*; la (carne) cotta fa doler lo stomaco, la cruda però rinfresca il ventre, *wàdda lappè dukubsacisa*, *brondò kòfa gharà kabanèsa* (Ch.).

Dolore, n. - *dibè*, *dippù*, *dukubà*, *gàdda*. Dolor di capo, *bòa* op. *bonò matà*; dolor di ventre, *cinindti*; dolori colici, *gharà cinindti*; dolore d'ossa, *lafè dukubà*; dolori alle gambe, *mila-dukubà*; ho un amaro dolore, *nàti dukubà* op. *àni sondu bòa*; mi duole il capo, *matà na boafàdda* op. *boafacisa* (il capo mi fa piangere) (Ch.), **nasu*.
Doloroso, agg. - *dukubà*, *kan dukùbu*.
Domanda, n. - *gafaciù*(*n*).
Domandare, v. - *gâfu*, *gafaciù*, *kaciù*. *kaddaciù* (anche *caddaciù*), *òdu*, *odefaciù*. Il Chiarini ha, *nàn gàppa*; io domando, interrogo (l'infinito sarebbe *gàppu*); se ti domanda non dirglielo, *iò ri gafà inhimin* (P. Léon); ti domando questo, *kàna sif nan kàdda* (P. Léon); prima domandando, *silà gafannàni* (Ch.).
Domani, avv. - *bòru*. Per domani, *borùfi* (Ch.); cosa del domani, *boromtù*, *iftàn*.
Domare, v. - *lèggisu*, *dùla lòlu*.
Domatore, n. - *kan lèggisu*.
Domenica, n. prop. - *samb$^{c}_{a}$-ta-guddà*.
Domestico, (famigliare), n. - *waràma*, **lole*.
Domestico, agg. - *fajâma*, *sunkullè*.
Domesticare, v. - *madàxu* (per *madàgsu*).
Dominare, v. - *mòu*.
Donare, v. - *kènnu*, *nalàdu*; io vi dono questi averi, *hori kàna isinif nan kènna* (P. Léon).
Donde, avv. - *garàmi*.
Donna, n. - *antalò*. *dubartì*(*n*), *ghiftì* (signora), *naddè*, *naddèn*, *naddèni*. Donna errante, *walàlo*: donnicciuola, *nadditti*, *niti*; donna generosa, *naddèn tòla*; va, porta una bella donna, *dàki*, *niti gàri fidi* (Ch.).
Donnola, n. - *adàla*.
Dono, n. - *àmba*, *baràka*, *barakàte*, *gumàta*, *kènna*, *kennâ*(*n*), *tollà*. Si usa anche *hàrka-fuciù*(*n*) (da *hàrka*) (mano) e *fuciù* (prendere, ricevere). Farsi vicendevolmente doni, *wolkènnu* (Ch.).
Donzella, n. - *nahomecè*.
Dopo, prep. ed avv. - *boddà*, *boddè*, *eddè*, *ega*, *gulanà*, *kanaci*, *se-*

gherè. Dopo verrai, *gulanà dùfta* (P. Léon); anderemo dopo, *gulanà adèmna*; dopo di me, *na bodè* (Ch.).

Dopochè, cong. - *eddè*, *egà*, *èrga*, *erghè*.

Doppio, agg. - **daccia*, *derebà*, *sobòka*.

Dormire, v. - *bocociù*, *cisu*, *sùgu*, *mugdu*, *ràfu*, *ràfisu*, *tdu*. È preso dal sonno, *mugdè*; non dormire, *immughin*, *irrafin* (Ch.); alla sera non devi andare a dormire se io non te l'ordino, *galgalà*, *galgalá*, *odò àni irrafisin engedin*, *rafùf endemin* (Ch.); (alla sera prima del mio non dire non dormire, a dormire non andare); non abbiamo trovato dove dormire, *baccà bullùf endèmine* (luogo da dormire non abbiamo trovato) (P. Léon).

Dorare, v. - *workè* op. *worki kòbu* (prendere oro); *irra workè dangalàssu* (versare sopra oro).

Dorso, n. - *dubà*, *gatièlli*, *gurmù*, *gatiètti dùgda*.

Dosso, n. - *dugda*.

Dote (d'una giovane), n. - *tirma*.

Dotto, agg. - *kan barè*, *kan biku*.

Dottore, n. - *bèki*.

Dottrina, n. - *barsisa*.

Dove, avv. - *èssa* (*èccia*); correlativo, *malitti?* sino a dove? *ammà essàti?* dove abiti, *èssa girta* op. *blikè èssa* (il paese tuo dove?); di dove vieni? *essa dùfta?* dove vai? *èssa* (*èccia*) *dákta?* dove andare? *èssa dàktani?* (P. Léon).

Dovere, n. - *hoggi*, *oggi*, *ugi*.

Drappo, n. - *bakalà*, **giuggn*.

Dritto, - vedi diritto.

Drizzare, v. - *dàbu*, *indàbu*.

Dubbio, n. - *wolalùmu*, *amanùf dadabè* (debolezza nel credere).

Dubbioso, agg. - *kan imbeksisu*.

Dubitare, v. - *fallàtu*, *migòu*, *nàtti fataciù*, *wolàlu*, *wolàllu*. Se sia verità ne dubito, *iò dùga atàa*, *mògia*; dubitò, *gharàn nannàe* (il ventre girò) (Ch.).

Duce (di guerra), n. - *abbùdùla*.

Due, num. c. - *làma*.

Duecento, num. c. - *dibbalàma*.

Dugentesimo, num. o. - *dibbalàma-fa*.

Dunque, cong. - *egà*. Dunque a che pro? *egà! mal godà?* (dunque che fa?) (Ch.).

Duolo, n. - *bòa*(*n*), *ingàdda*.

Duplicare, v. - *làmèsu* (da *làma*, due).

Duplice, agg. - *sobòka*.

Durah, n. - *ancirò* (bianco), *dappò* (rosso).

Duramente, avv. - *giabàda*.

Durare, v. - *bulbùlu*, *giabaciù*, **hicù*.

Durezza, n. - *giabègna*.

Duro, agg. - *acàr*, *doghnà*, *giabà*, *giabàta*.

E

E, cong. - *fi*.

È, v. - *da* (particella che si adopera come verbo e come suffisso cogli aggettivi, nel formare i cosidetti verbi predicativi). Quest'uomo è buono, *nàma kùni gàri dà* op. *gàrida*.

Ebano, n. - *zòbi*.

Ebbrezza, n. - *macciàu*(*n*) e *mecciàu*(*n*), **maccia*.

Ebbro, agg. - *macciàè* e *meccidè*.

Ebete, agg. - *gowàmsa*. **dammaù*.

Eccedere, v. - *gùddisu*. Non eccedere, *inguddisin* (Ch.).

Eccellente, agg. - *baèssa*, *sonùn gàrida*.

Eccellenza, n. - *baèssa*, *bareredùma*.

Eccetto, prep. - *malè*. Eccetto questo, tutto, *kàna malè*, *hundùma*.

Eccetto che, cong. - *atòm*, *malè*.

Eccettuare, v. - *aàfu*. Questo eccettuato, *kùni aafè*.

***Eccidio**, n. - *gattu*.

Eccitamento, n. - *ofica*.

Eccitare, v. - *drsu*, *socciòu*, *sossòu* **daran gaddu*.

***Eccitazione**, n. - *daran*.

Ecco, avv. - *ilàla*, *ilamè*, *kùno*, *kunòli*. Ecco là, *kùno-ka*.

Ecclisse, n. - *dumèsa*, **i dottata adù*.

Eco, n. - *iia*, **tja bounah*.

Economia, n. - *kusaciù*(*n*).

Economo, n. - *kan kusaciù*, **kussata*.

Edificare, v. - *giàrru*, *giarraciù*, *giarsisu* (pass. *giarramu*) *giar-*

sifaciù, giarsifacisu, iggiàrru, iggiarsisu, iggiarsifaciù (anche *igiàrru*, ecc.), *tùma tùmu*.

Edifizio (a vòlta), n. - *hedòma*.

Educare, v. - *bàru, gùddisu*, **porsu*.

Effeminato, agg. - *baèssa*.

Egli, pronom. di 3. pers. - *hìnni* (coi verbi impers. s'abbrevia in *hin*); femm. ella, *isen* op. *isin*; plur. eglino, elleno, *isàni*, **isa* (egli).

Eguale, agg. - *cagèla, kittè, kittèda, kan inciàllu* (chi non supera). *tokiccia, wolkittè*. Eguale a noi, *àka nàtti kittè*; io sono vostro eguale (in età), *àni isin wolkittè* (P. Lèon); sono eguali, *tòkko kittè*.

Egualmente, avv. - *tokiciùma*.

Ehi, maniera di chiamare uno sconosciuto - *obbò*.

Elefante, n. - *àrba*. Io ho ucciso l'elefante, eh! Io ho ucciso l'elefante, eh! ungete la mia testa, eh! eh! eh! *àni àrba agesè eh! àni àrba agesè eh! matakò na dippàddu eh! eh! eh!* (canzone di *Abbà-makò* l'uccisore degli elefanti) (Ch.).

Elefantessa, n. - *àrba*.

Elegante, agg. - *baèssa, gùri*.

Eleggere, v - *fòu, fouciù, ilàlu, ilalaciù*. Per adottare, *ilma gùddisu* (far crescere figlio); eleggi quello che ti piace, *kan giullaciù foàddu* (Ch.).

Eleggibile, agg. - *sofè*.

Elemosina, n. - *sadèka, sadekàt, sadekàta* (*sadakàta*), *tzadèka : jessaf* op. *jessati hori kennàf* (il dare al povero denaro). Ho fame, per l'amor di Dio fammi elemosina, *belaè, aderà wàka, hori na kènni* (P. Léon) **kada*. Domandare elemosina, *kadacciu*.

Elevare, v. - *ol-fuciù, ol-gèdu ol-kàssu*, **fudu, guddisù*.

Elevato, agg. - *dèra, oldèra*.

Ella, Elleno, vedi *egli*.

Elmo, n. - *gonfò lolàti* (berretto di guerra).

Eloquente, agg. - *dubbi-bèka* (sapiente di parole), *gamnà, gàri dubbatè, afàn kan beku* (che conosce la lingua).

Eloquenza. n. - *gamnùma*.

Emancipare, v. - *fùru, furi bàsuu, guryùru, lubàn*, **lubabaù*.

Emancipazione, n. - *hàra*, **luba*.

Emenda, n. - *dàa*.

Emendare, v. - *gòrsu, jàkka làssu*.

Emicrania, n. - *bowàda*, **boùra*.

Emigrare, v. - *lògu*.

Eminente, agg. - *guddà*.

***Emozione**, n. - *giggirama*.

Empiastro, n. - *koriccia, màrka*.

Empio, agg. - *nàma hamà* (uomo malvagio), *kan wakajò arràbsu* (chi disprezza o bestemmia Dio); *kan wakajò insodannè* (chi non teme).

Empire, v. - *gùtu, gùtaciù, gucciau*. Non empire, *engùtin*; empi il bicchiere, *wància gùti* (Ch.).

Encomiare, v. - *ulfèsu*.

Energia, n. - *angò*. Energia d'animo, *angò nefsèti*.

Enfiagione, enfiatura, n. - *bosbosaè, gòbo, ità*.

***Enfiamento**, n. - *ita*.

***Enfiare**, v. - *ita*.

Entrare, v. - *assènu, dàku, gafaciù, gàlu, gàlciu, galfaciù, olbàu, sènu, sènsisu* e *sinu*. Entra, *hin lìta* (si dice delle cose materiali (Ch.); non far entrare nessuno senza ch'io te lo dica, *nàmu manàtti engalcin, ammà àka dubbaddàtti* (non introdurre uomo in casa, fino a che io te lo dica); egli ha commesso adulterio, *màna orma dakè* (è entrato nella casa di un (altro) Galla); non commettere adulterio, *màna orma endakin* (Ch.). **senù*.

Entrata, n. - *balbalà*. **asennu*.

Entrato, partic. - *assènani* (Ch.).

Entratura, n. - *galù(u)*.

Epidemia, n. - *fèra, golfà*. Ti mangi l'epidemia, *golfà si gnaddu* (Ch.), **Duccuba dabrù*.

Epifania (festa della), n. - *temkàta* (P. Léon).

Epizoozia, n. - *darabòta*.

Epoca, n. - *raggi*, **jogga*.

***Epurare**, v. - *kukulesu*.

Equamente, avv. - *dugàtti*.

Equilibrare, v. - *mizànu, notèru*.

Equilibrio, n. - *mizàn, notèri*, **dirira*.

***Equipaggiare**, v. - *rallifidù*.

***Equivalente**, agg. - *kitte*.

Erba, n. - *aggiarà* (per coprire le case), *citù, margà* e *mergà, okà*

(fieno). Erba secca, *ebbekè*: erba palustre, *rarè*, **citta*.

Erboso, agg. - *saradò gàtù* (pieno di verde).

Erede, n. - *nama dâlu*, *kau dâlu*; femm. *dâltù*.

Eredità, n. - *fudaciù(u)*, *gulti*, *kan dâlamè* (ciò ch'è stato ereditato).

Ereditare, v. - *dâlu*, *dâlfaciù*, *dâlfacisu*.

Eremo, agg. - *dagalà*.

Erigere, v. - *dàbu*.

***Eroe**, n. - *giagna*.

Errare, v. - *wolâlu* e *wollâlu*.

Errore, n. - *wollalûma*, *-fokkata*.

Eruttare, v. - *bulfaciù*, *dêu*.

***Esagerare**, n. - *bahesaf*.

Esalare, v. - *afûra bafaciù* (trarre su il fiato).

Esalazione, n. - *afûra*.

Esaltare, v. - *ol-gedu*, *ol-kâu*.

Esame, n. - *mormàdda*.

Esaminare, v. - *ilâlu*, *koppâu* (anche *coppàuzkóru*, *koraciù*, *mormaciù*, *oderfaciù*, *ubaciù*. Su via, esaminate, *mè ubàdda*, *mè coppâ*ı (P. Léon).

Esatto, agg. - *okki*, **hacca*.

Esattore, n. - *abbà-korò kan bûsi* (governatore di una provincia per tributi).

Esaurire, v. - *dûmu*.

Esaurito, partic. - *dumèra* (P. Léon).

Esca, n. - *koriccia ibidda* (medicina del fuoco), **capsisa*.

Esclamare, v. - *èyyu*, *iiu*.

Esclamazione, n. - *èyya*, *iiu*, **gammada*.

***Esclusione**, n. - *gibbù*, *lakkisù*.

Escremento, n. - *bold*, *talò* e *tallò*.

***Esecrare**, v. - *lagacciù*.

Esecrazione, n. - *guiò*.

***Eseguire**, v. - *raracciù*.

Esempio, n. - *akèssa*, *fukèssu*, *kan fakàtu*, *misili*, **giaccia*.

Esequie, n. - *boiccia* (da *bôu*, piangere).

Esercitare, v. -*hoggiaciù*, *lèggisu*.

Esercito, n - *dûla*, *goddà*, *nab*. Esercito disposto in ordine di battaglia, *worâna cirfa kâè* (Ch.).

Esibire, v. - *abdacisu*.

Esiliare, v. - *àrsu*, *bia bâsu* (far uscire del paese), *dabàrsu*, *darèrsu*, *darbâsu*.

Esilio ed Esiglio, n. - *ársa*, *bia kèssa bassùf* (l'uscire dal paese), *eddè bakaciùf* (luogo di rifugio?)

Esistenza, n. - *girègna*, *girù(u)*.

Esistere, v. - *giru*.

Esitare, v. - *mùmu*, *soduciù*.

Esitazione, n. - *mamûda*.

Esito, n. - *gadi-bàu(u)*,* *gati*.

Esofago, n. - *conkò* e *konkò*, *quonguò*.

Esorcizzare, v. - *saitàn ariaciù* (cacciar via il demonio) (P. Léon).

Esordio, n. - *gialkabadurà*.

Esortare, v. - *màri-kènnu* (dar consiglio), *nama-giabèsu* (animar l'uomo), **gorsa*.

Espandere v. - *derirfaciù*.

***Espatriare**, v. - *firadisu*.

Esperienza, n. - *dugdè*, **jaddu*.

Esperimentare, v. - *bùru*, *ilâlu*, *lèggisu*.

Esperto, agg. - *gamnà*, *leggisè*, *kan ubaciù*.

Espiare, v. - **higiàbau*, *nanâu*, *tolfaciù*.

Espiazione, v. - *tolfâta*, **higia*.

***Espirazione**, n. - *hafura basù*.

***Esplicare**, v. - *ubacisu*.

Esplorare, v. - *gafaciù*, *kethàu*, *ubaciù*, **ubacciù*.

Esploratore, n. - *kethò*, *marmàri*.

Esporre, v. - *kâu*, **mullisù*.

***Esportare**, v. - *gheghesu*.

Esportazione, n. - **gheghesa*, *eddè biràti gheesùf* (il portare in altro luogo).

Espugnare, v. - *dûla-lòlu*, *lòlu*, *wolhòriu*.

Espulsore, n. - *àritu*.

***Essenza**, n. - *dallota*.

Essere, v. - *giru*, *giraciù*, *itâu*, *tâu*. **girù*. V'è, *gira?* non v'è, *engiru*.

Esso, Essa, vedi egli, ella.

Estate, n. prop. - *bôna*.

Estatico, agg. - *hongè*.

Estendere, v. - *dirirsu*.

Estensione, n. - *balliuni*.

Estenuare, v. - *of-daddbu*.

Estinguere, v. - *dàmsu*. Estinguete il fuoco, *ibidda dàmsa* (Ch.).

Estirpare, v. - *wolkittèsu*.

Estorcere, v, - *sàmu*.

Estrarre, v. - *bâsu* op. *bùssu* (far uscire), *kòbbu* (sangue, corna), *ordbu* (acqua), **basù*.

Estremità, n. - *dèri, fittà, fittè(n), gonkò*. Estremità d'un albero, *ietà-mukà* (Ch.).

Esulare, v. - *bia kèssa bèssu*.

Esule, n - *kan bia bàè* (chi va fuori del paese).

Esultare, v. - *burùku, gameciù*.

Età, n. - *gadù, wogà* e *woggà*. È d'età matura, *gùtè, gàè gira* (Ch.); quale età hai tu? *dalùta-kè mèka?* (la tua nascita da quanto tempo?), **iria*.

Etere, n. - *ciamè*.

Eternamente, avv. - *sawàni*.

Eternità, n. - *kan gàfa haridùma* (che è di tutti i giorni).

Eterno, agg. - *gàfa haridùma, kan gáfa haridùma, kan indùmu*.

***Etisia**, n. - *killenna*.

Euforbia, n. - *hadàmi* (arborea), *chencòbì* (digitata).

Eunuco, n. - *collàru, muràtu, selbì, towàsci* op. *tuwàsci*.

***Europei**, n. - *frèngi*.

Evangelista, n. - *ewanghèlu* (dei Missionari).

Evirare, v. - *jaccariù*.

Evirato, agg. - *taccà*.

Evitare, v. - *dècciu*, **desù*.

F

Fabbricare, v. - *giàrru, giarraciù, giarsisu, hùmu* (creare, *iggiàrru, tòlciu*. Fabbricare nella forgia, *katakaciù*; voglio fabbricare una casa, *màna iggiàrru nan giallàdda* op. *giàllata* (P. Léon), **giarrù*.

Fabbricatore, n. - *hoggiatù, tumtù*.

Fabbricazione, n. - *giàrri, iggiàrra*. Fabbricazione di una capanna, *màna giàrri*.

Fabbro, n. - *tumtù, tumtùm*.

***Facchino**, n. - *batù*.

Faccia, n. - *bìfa, fùla*.

Face, n. - *tomborà*.

Facile, agg. - *oggi diò*, op. *diòda* (lavoro vicino), **hoggidio*.

Fagiuolo, n. - *adunguri*.

Falce e

Falcetto, n - *amtù* e *hamtù*, **mancia*.

Falcia, n. - *amtù* e *hamtù*.

Falciare, v. - *àmù* ed *hàmù*.

Falciuolo, n. - *amtù* e *hamtù*.

Falco, n. - *ciullalè*, **rissa*.

Falegname, n. - *tumtù-mukà* (fabbro del legno).

Fallire, v. - *dàbu*, **goftuma dabu*.

Fallo, n. - *iòkka*.

Falsare, v. - *ensòbu*.

Falsità, n. - *miciràma, sòba*.

Falso, agg. - *kan infakàtu, sòba, sòbdu*.

Fama, n. - *ifù(n), kullàu, odà*. **gurra dubacciù*.

Fame, n. - *bèlà, bèlì, bellèì* (poco usato), *konkò(n)* e *quonkò(n)*. Fame canina, *kokà*; aver fame, *belàu, belofsisu, imbellàu*; ho fame, *nan belàa*; porta il pranzo, *dièna-diràma fìdi* (porta il pranzo del mattino); dammi qualche cosa da mangiare, *wà gnaciùf na kènni* (P. Léon); hai fame? *embellòfta?* avete fame? *embellòftani?* sono morto di fame, *konkò* o *quonkò na agesè* (la fame mi ha ucciso) (Ch.).

Famelico, agg. - *albadèsa, belòftu*.

Famiglia, n. - *fira, hoggiollè manàti, sagni* e *segnì, worà màna*, **gosa*.

Famigliare, n. - *waràma*. Famigliari del re, *abbà lubà, makàri*.

Famigliarizzare, v. - *fàna dàn*.

Famoso, agg. - *makaddà, makadalcia*.

Fanciulla, n. - *dùrba*

Fanciullezza, n. - *ugiolùma, tinnegna*

Fanciullino e

Fanciullo, n. - *gùrba, muciò* e *mucciò, muciolè, oggiolì, ugiolè*, **gurruba*. Calmate, acquetate questo fanciullo, *muciò kàna sosòba* (Ch.).

Fango, n. - *biò, dokè* e *dokkiè, rarè* e *rariè*. Fango che alliscia e fa scivolare, *muciucciò*; fango profondo che impedisce l'andare, *uelkì* e *welkì* (Ch.); il fango non (è) comodo pei muli, *rariè gangòti gàri mìti* (Ch.), **dokke*.

Fantaccino, n. - *lafò*.

Fantasma, n. - *kèra*.

Fardello, n. - *bàtu*.

Fare, v. - **godù, gòdu, hoggiaciù* (pass. *hoggiatàmu*), *ogiànu, tòlciu*. Fa come lui, *àka-sa gòdi* (P. Léon); ho che fare, *hoggì kàba*; non far così, te lo proibisco, *akkàna ingodin, nan dòwa*; fino ad ora che cos'hai fatto? *ammà jo*

ammà mal oggiattè? (per *hogiadtè* (P. Lèon); essere fatto, *tdu*, *tentare. gari goddu*.

Farfalla, n. - *bilàcia, ramòda*, *billaccia*.

Farina, n. - *dakù, mokà*, *dacù

Faringe, n. - *likimsitù*.

Farro, n. - *garbù* e *gherbù*, *onbori*.

Fascia, n. - *ida, marto, sabbàta* e *sabatà*. Fasce di legno che si fanno alle case per sostenere i ritti, *magherà* (Ch.); metto la fascia sulla testa a turbante, *sabbàti nan maràdda* (Ch.); metter la fascia, *hidaciù* (legar bene).

Fasciare, v. - *màru, maraciù*. Fasciami il braccio, *arkakò, na màri* (Ch.), *hidacciù, martifacciù*

Fasciatura, n. - *mári, wajà maraciùf*.

Fascino, n. - *tòlcia*.

Fascio, n. - *bda*; *bàtu, eddà*. Fascio d'erba, *mergà eddà*; fascio di legna, *koràni eddà*, *bala*.

Fastidio, n. - *of-gibbù(n)*.

Fata, n. - *ginnì, saitàn*.

Fatica. n. - *aggiò, dadàbi, hoggiàdda*, *daddabi*.

Faticare, v. - *dadàbsu, deddàbu, deddabsisu, hoggiaciù*. Perchè non fatichi? *mal inhoggiàttu?* (per *inhoggiàdtu*) (Ch.). *daddabu*.

Faticoso, agg. - *hoggì kan dafè imbáu* (lavoro che presto non viene fuori).

Fava, n. - *atara, bakela, bakelà* e *bakielà*.

Favola, n. - *odù*, *odu*.

Favoleggiare, v. - *makmàksu*.

Favore, n. - *èba, hagiántu, miciùma*, *galata*.

Favorire, v. - *miciù-gòdu*.

Favorito, n. - *kan giallatamè* (chi è amato).

Fazzoletto, n. - *wajà*. Fazzoletto da naso, *wajà fugnàni*, op. *wajà furì*, *mandil*.

Febbre, n. - *bûsa, olacisa* e *ollacisa, olàta*. Febbre intermittente, *sudacò*; egli ha la febbre, *bûsa kàba* (Ch.), *lagda*.

Febbricitare, v. - *dukubsaciù*.

Feccia, n. - *sicciò*.

Feccioso. agg. - *sicciò*.

Fecondità, n. - *danatè*.

Fecondo, agg. - *kan sonàn bikìllu* (che germoglia assai). *tadi*.

Fede, n. - *amàna, amantè, dubbì wak* (parola di Dio). Abiurare la propria fede, *amantò-sagàtu* (P. Lèon).

Fedele. agg. - *kan amànu, kan amanè*. *amana*.

Fedelmente, avv. - *nagàa*.

Fegato, n. - *kalè, tirù, ia tirukò*. Oh! fegato mio! (esclamazione).

Felice, agg. - *ajànso, ajànta*, *ajantù, fajùma, tzadèki* (beato).

Felicemente, avv. - *gàrida, melkì*.

Felicità, n. - *gamaciù(n)*, *gammaciu*.

Feluca, n. - *dìma*.

Femmina, n. - *daltà, dubartì, naddè, naddèn, naddèni*.

Femmineo, femminile agg. - *naddèn*.

Femore, n. - *gudèda*. Nervo del femore, *mogolè*.

Fendere, v. - *bakàksu, fallûtu* e *felàtu*.

Feretro, n. - *biderù* o *bidirù awaldàti*.

Ferire, v. - *maddu, madaciù, madèsu*. Ferire di lancia, *waránu*, op. *worànu* (pass. *waranàmu*, op. *woranàmu*); è stato ferito, *woranamè*; non ferito, *kan inworanamnè*; mi hai ferito, *warantè* (*girta*) (Ch.).

Ferita, n - * *maddà, waràmsa*.

Ferito, n. - *maddè, waranamè*.

Fermare, v. - *buku, cùfu, dúbu, giabèsu, qubbu* (dei muli e dei cavalli) Chiarini ha *kubbu*. Ferma, *kubbi*; fermate, *kubba*, *ajissù*.

Fermarsi, v. - *dabaciù*.

Fermata, n. - *bocolè*, *bocotàti, cufànta*.

Fermentare, v. - *bocàmu*; *bukàu*.

Fermento, n. - *bocà, gàro*.

Fermezza, n - *giabègna*.

Fermo, agg. - *giabà*; comp. *giabà guddà*; superl. *giabà sonàn guddà*.

Feroce, agg. - *kóra, kittè kirènsa* (eguale al leopardo), *iggia kan sodacisu* (dagli occhi che fanno paura). Vi sono animali feroci? *binensi gira?* (Ch.), *binensa giaba*.

Ferraio, n. - *tumtù-sibilla* (il fabbro del ferro, *sibilla kàn tùmu* (chi batte il ferro).

Ferreo, agg. - *sibilla*, *kan sibilla*.

Ferro, n. - *sibilla*. Ferro bianco,

dilèlla (P. Léon); ferro da pulire il legno, *ghiterò*; ferro scaldato al color rosso, *sibìlla dimalè*, **sibila*.

Fertile, agg. - *taò*, *dugdà-gari*, *kan iggia kàbu* (che ha frutti).

Fervere, v. - *of-hòhisu*.

Fervoroso, agg. - *kaò*,

Fessura, n. - *bakàka*, *bakazziè*, *fallàta*, *kàwa*, *ulà*, **kaùva*.

Festa, n. *ajana*, *bàli*, *buttà* (festa nazionale dei Galla), *ganni*, *sambàta*. Festa grande, *aiàna guddà*; festa dell'assunzione, *filsita* (P. Léon).

Festuca, n. - *kuyisa*.

Fetente, agg. - *ghighiò*.

Fiacchezza, n. - *dadabà*, *salpina*.

Fiacco, agg. - *agià*, *agiàda*, *dadabè*, *deddaba-da*, *laftù*, **lafa*.

Fiaccola, n. - *tomborà*.

Fiala, n. - *birillè*. Empi la mia fiala, *birillekò gùti* (Ch.).

Fiale, n. - *dàba*.

Fiamma, - *arràba-ibidda* (lingua del fuoco), **belbela*.

Fiammeggiare, v. - *ibidda arrà'a bàsu* (far uscire lingue di fuoco o fiamme).

Fianco, n. - *buchè* e *bukè*, *calè*, *dugdà*, *tika*, *muddì*. Mi fanno male i fianchi, *dugdà* op. *muddì na dukubè* (Ch.), **tafa*.

Fiaschetto (in cristallo), n. - *berilè* e *birillà*.

Fiato, n. - *afùfa*, *afùra*, *bokokè*.

Fibbia, n. - *culfì*, *warantò*, *worantà*, **varansille*.

Ficcare, v. - *dàbu* (si dice del piantare di una pianta) (Ch.), *sùku*, *worrànu*.

Fico, n. - *àrbus* (?) *lugò*.

Fidanzare, v. - *am^e_arti kiaciù* (?) *wàli itassisu*.

Fidare, **Fidarsi**, v. - *amànu*.

Fiducia, n. - *amàna*, **amanù*. Aver fiducia, *amànu* (Ch. scrive anche *hamànu*); io non ho fiducia, *inamànu* (Ch.); non ho fiducia, in te, *si inamanu*; hai fiducia in me? *na amànta?* (si costruisce coll'accusativo) (Ch.).

Fiduciario, n. - *abbà-gurmù*, *iggibàta*.

Fiele, n. - *adòftu*, **adoftù*.

Fienare (il), n. - *canciò* (nome con cui s'indica il tagliare che si fa ai campi, dei fieni, che sono fra le biade, allorchè queste sono mature (Ch.).

Fieno, n. - *mergà* (verde) *okà* (secco per le bestie). Fieno per coprire le case, *ciaffè* (palustre, a stelo triangolare con angoli rientranti); *ciaffè harà* (fresco), *ciaffè kakù* (quando è vecchio, cioè adoperato altra volta). *neghirà*; fa o taglia il fieno, *okù hàmi* (Ch.), **okka*.

Fiera (mercato), n. - *gabià*.

Fiera (belva), n. - *binènsa*. Vi sono fiere (animali feroci?) *binensi giru?*

Fierezza, n. - *kòra*.

Fiero, agg. - *bùsa*, *jdlla*, *kòra*, *inkòra*. *kan kòru*.

Figlia, n. - *entalò*, *intalò*.

Figliare, v. - *dàcciu* op. *dèsu*. Ha figliato, *decciè* (regolarmente sarebbe *deccitè*).

Figliastro, n. - *soddà*.

Figlio, n. - *ilma* (*èlma*). Figlio spurio, illegittimo d'una serva, *èlma* op. *ilma saggettà* (tale è *abbà-diggà* il figlio di *abba-dullà*, il morto re di Gûma) Ch.; figlio di schiavo, *adeggè*, figlio adottivo, *ilma-òrma* (figlio d'un (altro) Galla); mio figlio adottivo, *ilmakò òrma*; quanti figli hai tu? *uaiolekè meka?* op. *hoggiollè meka kàbda?* (Ch.).

Figliuola, n. - *dàrba*.

Figliuolanza, n. - *ugiolûma*.

Figura. n. - *akèssa*, *fakèssa*, *fùla*, *mallàto*, *sili*, **biffa*.

Figurato, agg. - *fakesè*.

Filare, v. - *fòu*, *girbì fòu* (cotone filare), **irbù*.

Filo, n. - *fòà*, *girbì*. Dividere il filo, *girbì idsu*.

Filtrare, v. - *dimìlbu*.

***Filza**, n. - *cialle*.

Fimbria, n. - *cùla*.

Finalmente, avv. - **ega*, *hundùma bodè* op. *bodàtti* (dopo tutto), *hundùma bodà* (mò), *rawaniti*.

Finchè, cong. - *hundùma bòda-mo*.

Fine, n. - *dumè*, *fittà*, *fittè(n)*, *gonkà*, *rawaciù(n)*, **duma*.

Finestra, n. - *kaddàda*, *kàwa* (*kara*), *maskòta*. Apri la finestra, *kaddàda bàni* (Ch.).

Finezza, n. - *othùma*.

Fingere, v. - *akèssu*.

Finire, v. - *bàdu*, *bàsu*, *dùmu*

fìllu (consumar tutto), *gàdisu*, *rascìuciù* (un lavoro, le sostanze, di mangiare, ecc.) (Ch.), **fitù*.

Fino, prep. - *ammà*.

Finora, avv. - *ammatè*, *èrga*.

Fionda, n. - *bilinquàda*, *gacè*.

Fiore, n. - *abab'à* e *ababò*. Fiore d'albero, *daràra*; lo spuntare dei cereali si dice, *ababà bàsi*.

Fiorente, agg. - *kan daràru*.

Fiorire, v. - *daràru*, *daràrabàsu* (Ch.).

Fiscella (d'enset), v. - *binnò*.

Fischiare, v. - **afufù*, *siku*, *sikyu*.

Fischio, n. - *siku*.

Fisonomia, n. - *bifa*.

Fissare, v. - *dâbu*.

Fiumana, n. - *hurrì*.

Fiume, n. - *bhaèr*, *bissàn guddà*, *làga*, *màda*, *maddàna*. Fiume degli Amarici, *làga amarà*: vi sono fiumi da passare? *làghni giru kan cènu?* (Ch.).

Fiutare, v. - *afunfaciù*, *enfunfaciò*. Il cane fiuta, *sarè enfunfàdda* (Ch.).

Flagellare, v. - *garràfu* (pass. *garrafàmu*) *rèbu*, *rebsisu* (pass. *rebèmu* e *reràmu*). È stato flagellato, *garrafamè* op. *reb$^{e}_{a}$mè*.

Flagello, n. - *alangà* e *allengà*, *daliènsa Wak* (castigo di Dio) *dippún*.

Flauto, n. - *lemàna* (di canna di bambù), *ululè*.

Flebile, agg. - *kan bòicia*.

Flemma, n. - *cufa*, *utallò*.

Flessione, n. - *kan dèbiu* (che ritorna, si piega), *gidà*.

Fluido, agg. - *bakè*.

Fluire, v. - *bòku*.

Focolare, n. - *eddè ibìdda* (luogo del fuoco).

Foderare, v. - *súku*.

Fodero, n. - *mannè*, *quolà*, **cola*.

Foglia, n. - *báala* e *bòla*. Foglie, fogliame, *obànsa* e *obènsa*; foglietta d'argento, rame, ecc. che vanno unite agli ornamenti dei cavalli, *giaì* (Ch.); foglia d'enset, *bòla kocciò*.

Foglio, n. - *bòla*.

Folaga, n. - *anddko-saitàn* (il diavolo delle galline). Il Chiarini scrive: *andakuò-sietenà*.

***Folgore**, n. - *bakaka*.

Folla, n. - *gutú*, *tùta*.

Folle, agg. - *maràla* e *maràlu*.

Follia, n. - *maràlùma*, **maralú*.

Fomite, n. - *gàro*.

Fondaccio, n. - *sicciò*.

Fondamento, n. - *jagàra*. Getar le fondamenta, *gialkábu* (principiare).

Fondare, v. - *gialkàbu*, *tùmatùmu*.

Fondere, v. - *bàku*, *bàxu*, *baxisu*. Fondi questo rame, *sivilla dima kàna càki*; fondi il burro, *daddà bàxi* (P. Léon); fondi, *baxisi*; io fondo, *nan baxisa*; si è fuso, *baxamè* (Ch.).

Fondo, n. - *fittèn*, *fittènsa*, *gidàlasa*, *gònkasa*, **hundè*.

Fontana, n. - *bùrka*.

Fonte, n. - *bamkà* (getto d'acqua), *bùrka*, *didilà*.

Forare, v. - *fullèsu*, *hàdu*, *ùlu*.

Forbice, n. - *hadù*, *magàsi*, *murtù*.

Forca, n. - *ulubà*

Foresta, n. - *ciùka*.

Forestiero, n. - **madaco*, *kèssùma*.

Forma, n. - *akèssa*, *mallàto*. Dar forma, *tòlciu*.

Formare, v. - *húmu*, *tòlciu*, **tolciù*.

Formaggio, n. - *bàdu*, *ethòsha* (cacio della vacca), *gintì*, *itìdu*.

Formica, n. - *gondàn*, *miti* (nera), *rirma* (bianca).

Formicajo, n. - *kòbi* (perchè ha forma conica come il cappello) (Ch.).

Formidabile, agg. - *kan sodacisu*.

Fornace, n. - *badà*, *ibìdda guddà* (fuoco grande).

Fornicare, v. - *edhòu*, *edhòmu*. Non fornicare, *enedhòmiu* (P. Léon).

Forno, n. - *gomgi*, *mogirè* (di terra). Accendi il forno, *elè hohisi* (fa riscaldar la teglia), **ellè*.

Forse, avv. - *mògi*.

Forte, agg. - *giabà*, *giabè* (femm. *giabdùda*), *giabèsa*. Esser forte, *dendàu*, *angò kùbu* (aver forza) *giabaciù*, *giabacisu*; tener forte, *giabèssu*; piglia il mulo, tienilo forte, *bicirè kabi*, *giabèssi* (Ch.); è forte, *làfa miti* non debole); oh Dio! fa forti i nostri uomini, fa

forti i nostri cavalli; nella nostra guerra siici propizio; tu sai la questione della guerra con Gimma; di grazia pensa a noi, *ia wak! nàma kègna àti giabèsi, fùrda kègna giabèsi, dûla-kègna nùtti tùli; àti dubbì Gimma bèkta; aderà nuf coppài* (Ch.).

Fortemente, avv. - *giabàda.*

Fortezza, n. - *hùmma, giabègna.*

Fortificare, v. - *bùbsu, yargàru, giabèsu.*

Fortificazione, n. - *gòba, iriò, mùrra.*

Fortuito, agg. - *aiànso.*

Fortuna, n. - *càrra, milki.* Buona fortuna, *milki gùri.*

Fortunato, agg. - *ajànso, abbà-milki* (padre della fortuna), *kan milki kàba.* Essere fortunato, *kagèlu.*

Foruncolo, n. - *cittò, dullà.*

Forviare, v. - *karà wollàlu* (errare strada).

Forza, n. - *angò, daghnà, giabà, humnà.* Forza, potenza di Dio, del re, *angò wakajóti, angò motitti* (Ch.); dar forza, *giabèsu*; il tuo nume tutelare ti dia forza, *ajanikè agiabèsu*; il vostro nume tutelare vi dia forza, *ajani-kèsani agiabèsu*; il nume tutelare del nostro paese, ti dia forza, *ajani biakègna agiabèsu* (Massaia); di poca forza (bestia), *dugdà ilidfa* (fiacca, debole di reni) (Ch.),* *giabegna.*

Forzatamente, avv. - *ghiditti.*

Forzato, agg. - *badàda, bedàda, ghiddìda.*

Forziere, n. - *biderù.*

Fosco, agg. - *guràccia.*

Fossa, n. - *bollò, kòta.* Fossa mortuaria, *awàla*; fossa piccola, *boò.*

Fossato, n. - *iriò.*

Fossetta, n. - *buobà* (sotto il braccio), *lebbù* (del petto sotto il collo, estremità superiore dello sterno (Ch.).

Fosso, n. - *bijò* (di circonvallazione di fortezza o d'altro luogo), *bollò* e *buollò, duolò* (dove corre l'acqua nella stagione delle pioggie, e si secca nella stagione asciutta), *gadì* (scavo), *hallàja* (fosso profondissimo, abisso), *haruò* (dove si raccoglie acqua nei paesi asciutti, deserti, sprovvisti di essa), *holkà* (cavità), *lolù* (di scolo per le acque) Ch.

Fra, prep. - *giddu, kèssa, wolitti kèssa.*

Fracasso, n. - *ciokè, ùrsa.*

Fracido, agg. - *tortorè.*

Fradicio, agg. - *inejà.*

Fragile, agg. - *dadabà, angò kan inkabnè* (che non ebbe resistenza).

Fragilità, n. - *dadabàda.*

Fragranza, n. - *urgòftu.*

Frammento, n. - *cirèccia* (di pietra), *erbè* (di stoffa) *fottòli, gociò, hambà.*

Francolino, n. - *gogorri.*

Frangere, v. - *tùmu.*

Frangia, n. - *andàra, cùla.*

Frantumare, v. - *urrù.*

Fratello, n. - *obolèsa, obolàtru.* Fratelli carnali, *obolèien*; fratello d'amicizia, *meri* (anche *marry*).

Frattanto, avv. - *ièmus.*

Frattura, n. - *ciabà.*

Frassino, n. - *dòwa.*

Freccia, n. - *ebbò, fià, fugà.*

Freddezza, n. - *dumotè.*

Freddo, agg. - *cabanà, damòta, dilàla, dilèl.* Aver freddo, *damociú, dilàlu, indamociù*; fa freddo, *hin damòta, *damocia.*

Freddo, n. - *cabanà, damocia* e *damòccia, damòta* e *damotè.*

Freddura, n. - *dilàla.*

Fregare, v. - *hoksisu, nariritu* e *ririltu*, Fregare pelli, *disissu.*

Fregamento, n. - *dibaciù(n).*

Fregiare, v. - *kokobaciù.*

Fregio, n. - *kokobàdda.*

Fremere, v. - *nàu, olaciù, inùrsu.*

Fremito, n. - *nàsu, sodà.*

Frenabile, agg. - *làfa, làftu.*

Frenare, v. - *dówu, dowaciù* (impedire), *lugàmu* (mettere il freno).

Freno, n. - *lugàma.*

Frequente, agg. - *gàfa hundùma, ièro hundùma.*

Fresco, n. e agg. - *cabanà harràja.* Prendere il fresco, *kilènsa afunfaciù* (respirare l'aria).

Fretta, n. - *sardù.*

Friggere (al burro), v. - *akadimàtu.*

Frodare, v. - *afàn màksu.*

Frode, n. *hattùma, susòba, sosòbu.* Con frode, *hattè.*

Frombola, n. - *borongida, farùrsa.*

Fronda, n. - *obànsa* e *obènsa.*

Fronte, n. - *àdda, konkonù.*

Frontiera, n. - *mogà.*

Frugare, v. - *sonùn barbaciù* (cercar con diligenza).

Frumento, n. - *kàmadi.* Frumento rosso, *ombòn.*

Frusta, n. - *alangà* e *allengà arcinummè.*

Frustare, v. - *rebsisu, alangà* op. *allengà rebsisu.* Frustalo, *isa rebsisi* (Ch.).

Frutto, a. - *gumà, iggià, kuddà, mukà, segni* (metaforicamente). Frutto d'albero, *iggià mukà*; frutti primaticci, *iggià angàfa*; raccogliere frutti *iggià mukà boaciù* (Ch.). **midau.*

Fucile, n. - *kawè.* Carica il fucile, *kawè koriccia ghèsi* (fa entrare la (medicina) polvere nel fucile).

Fuciliere, n. - *abbà-kawè* (padron del fucile) (Ch.)

Fuga, n. - *bakaciù(n).*

Fugare, n. - *bakacisu.*

Fuggiasco, n. - *sòkka, sukkitu.*

Fuggire, v. - *bakaciù, dèccin, sòkku* (furtivamente).

Fuliggine, n. - *kakà, kasila.*

Fulmine, n. - *bakakà, balàkkà, ibidda kan samài* (fuoco del cielo).

Fumare, v. - *àru* e *hàru* (far fumo), *gàiu* (fumar tabacco).

Fumo, n. - *àra* (anche *hàra*). A Ghera in luogo di *àra* si dice *unnò*, perchè il nome dell'attuale *Ghennè*, essendo *arri*, la reale dignità sarebbe lesa, se per dir fumo, si dicesse, *àra*, ossia si pronunziasse in tal modo la prima sillaba del suo nome (Ch.). Così fumare, far fumo si dice, *unnàu*; che faccia fumo, *aunnàu* (Ch.).

***Fune**, - n. *fugno.*

Funerale, n. - *awàla, bòn, bolcia.*

Fungo, n. - *ciommiè.* Fungo grande, *angudaè, oguddì.* **Condalle.*

Funzione, n. - *hoggi.*

Fuoco, n. - *affèla, ibidda* (alcune tribù pronunciano *eridda*) Accendere il fuoco, *ibidda kabsisu*; smorzare il fuoco, *ibidda dàmsu.*

Fuori, fuori di, al di fuori, prep. od avv. - *àla, àlàti, bodè, dìda, didàti, gàdi, hèssa, malè.* Porta o caccia fuori, *gàdi-bàsi.*

Fuorchè, cong. - *atòm, malè.*

Furberia, n. - *tikègna.*

Furbo, n. e agg. - *sòba, sòbdu, hamà, mèrmerè.*

***Furfante** n. - *tullufo.*

Furia, n. - *maraciù(n),* **sasu.*

Furioso, agg. - *maratè, nòkma.*

Furore, n. - *maraciù(n).*

Furto, n. - *hattùma,* **hattù.*

Fuso, n. - *ciali.*

Fusto, n. - *gindì.*

Futuro, n. e agg. - *kan dùfu,* (ciò che verrà), *mahesa.*

G

Gabella, n. - *karàta, hori kellà* (porta del denaro).

***Gabellare**, v. - *karatu.*

Gaglioffeggiare, v. - *bagigu* e *bagigàu.*

Gaglofferia, n. - *bagiga, bagigàu, rorò, rorisu.*

Galezza, n. - *bàli,* **bala.*

Galante, agg. - *guonfà.* Ama la galanteria, *guonfà giallàdda* (Ch.).

Galla, n. prop - *òrma, oromò.* Vado nei paesi Galla, *bia ormàti endèma*; comprendi tu Galla? *afàn oromò bartèrta?* (imparasti tu la lingua Galla?) (P. Léon).

Gallina, n. - *andàko, andakò* op. *andakò, daltù, endukò(n).* Gallina faraona, *guagurì* e *sololià*; gallinella che non ha ancora fatto l'uovo, *goromtì*; ammazza la gallina, *andakò kàli* (Ch.); spenna la gallina, *andakò concisi* (P. Léon).

Gallo, n. - *endàko, andakò* e *korma andàko,* **korman dako.* Un gallo simile a questo, *aromticcia akkàia* (Ch.).

Galoppare, v. - *cèu, kaciù, kàcisu* op. *kàccisu, fàrda dawaciù.* Questo cavallo galoppa, *fàrda kùni kòdda* op. *kàta*; manda alla corsa, *kàccisi* (parlando ad uno che è a cavallo) (Ch.)

Galoppo, n. - *mita.* Piccolo galoppo, *dangalàsi.*

Gamba, n. - *gàwa, lùda.* **gudeda.* Polpaccio della gamba, *sarbà* e *sarrà.*

Ganascia, n. - *magagà.*

Garante, n. e agg. — *cabsisa* (anche *kabsisa*). Mi faccio garante, *cabsisa nan táa*; chi è stato garante? *cabsisa ègnu tàè?* si è messo garante, *cheatè* (Ch.).

Garantire, n. - *càbi*, *cabsisu* (*kàbitu*, *kabsisu*).

Garanzia, n. - *càbitu*, *cabsisa* (*kàbi*, *kabsisa*), *wàsi*. Dar garanzia, *cabsisa kâu*, *cabsisa kénnu*.

***Gareggiare**, v. - *doghomo*, *doggomu*.

Garetto, n. - *gadijò*, *komè*, *mogolè* **gadjio*.

***Gargarizzare**, v. - *lulukaciu*.

Garofano, n. - *kerònfuli*.

Garrire, v. - *wàcciù*.

Garrito, n. - *wacciù*.

***Garza**, n. - *sciasse*.

Gatta, **Gatto**, n. - *adurriè*, **adurre*, *adurrì* (plur. *adurrôta*), *adalà*, *agaciè*. Gatto selvaggio, *adelè dida*.

Gaudio, n. - *gamacissû(n)*.

Gazzella, n. - *borofà* o *buorofà*, *boronà*, *curuppè* e *kurupè*, *gadèmsa*. *gia*, *waraboò* (sono diverse specie).

Gelare, v. - *indamociù*, *kòrru* (anche *còrru*). Il terreno ha gelato, *lafti corrè*.

Gelo, n. - *còrra*, *corrè* e *corrì*, *damòcia*, *kòrrà* e *korrè*.

Gelosia, n. - *còmi*, *enàffa*, *gomiti* op. *gumiti*, *halò* ed *hallò*, *hinàfa*.

Geloso, agg. - *nàma enàffa*, *hinàftu*.

Gelsomino, n. - *agàmsa*.

Gemello, n. - *lacù* e *lakku*, **laku*.

Gemere, v. - *àdu*, *inàdu*, **adù*.

Gemma, *bikila* op. *bikilla*. (vegetazione), *hadà*, *hudà*, *luli*.

Genealogia, n. - *dalôta*, *ledàt*. Genealogia, tradizione della famiglia, o meglio i membri di una famiglia, *sagnì nàma* (P. Léon).

Generale, agg. - *hundûma*.

Generale (condottiero di soldati), n. - *abbà dûla* (padre della guerra).

Generare, v. - *dâlu*, *dalaciù* e *dalciù*, *dalcisu* (pass. *dalàmu*); *ilma argaciù*, *ilman hàmu*. Egli generò, *ilma dalciè* (P. Léon).

Generato, part. - *kan humamè* op. *umamè*.

Generazione, n. - *dalôta*.

Genero, n. - *segrisà*, *sesnì*.

Genere, n. - *soddà*.

Generosità, n. - *argiûma*, *tòla*.

Generoso, agg. - *argiò*, *argiàda*, *ballà* (largo), *làda*, *kallì kàba* (che ha cuore), *garûma kan kàbu* (che ha bontà), *hàrka hikamè* (sciolto di braccia).

Gengive, n. - *fòni ilcan* (carne dei denti).

Genio, n. - *afùra* (spirito), *ajàna*, *daci*, *ginni*, *kallò* (genio del paese), *saitàn*, *zàri* (custode dei tesori). Genio della foresta, *ajàna-ciùka*, **athoma*.

Genitali (dell'uomo), n. - *dàlu*.

Genitore (padre), n. - *abbà*.

Genitrice, (madre), n. - *hadà*, *daltù*, *kan daè*.

Gennaio, n. prop. - *itèr*, *tàri*.

Gente, n. - *himmàta*, *lukù*, *nàma guddà* (molti uomini). Gente armata, *waràna*; si è affollata molta gente, *òrma guddá dùfani*; alla porta della corte v'è molta gente, *kellà masserà namnì danù gira* (P. Léon); fa uscire tutta questa gente, *òrma kùna hundûma bàsi* (Ch.).

Gentilezza, n. - *ball*.

Germano, n. - *obolatrù*.

Germe, n. - *bikiltu*, *huddà*, *segnì*.

Germinare, v. - *bikilu* e *bikillu*, *hùddu*. Germina *bikila* (si dice anche delle corna che spuntano ad un animale); le corna sono spuntate, *kòlba bikilu* (Ch.).

Germogliare, v. - *bikilu* e *bikillu*, *bikilcisu*, *bikilfaciù*, *bikilfacisu*.

Germoglio, n. - *bikila* e *bikilla*, *bikilè*, *bikilò*, *bikiltu*, *segnì*.

Gesto, n - *gatà* e *gatè*.

Gettare, v. - *cùfisu*, *darbaciù* (della lancia). *gàtu*, *nàku* (gettar dentro), *of-giàgiu* (contro), *worwòru*, **darbu*.

Ghèra, n. prop. di regione - *Ghèra*.

Gherminella, n. - *scirkì*, *tolfàta*.

Ghiacciato, agg. - *dilàla*.

Ghiaccio, n. - *còrra*, *corri* e *kòrra*, *korrì*.

Ghiande, n. - *metà-bokà*.

Ghiotto, ghiottone, n. - *albadèsa*, *kagèltu*, **gñattu*.

Ghiottoneria, n. - *albadèsa, albadèsûma.*

Già, di già, avv. - *ammà.*

Giacere, v. - *cìsu.*

Giara, n. - *giàllo.*

Giallo, agg. - *obò, dalècia* e *dolècia, kòba, *dalacia.*

Giammai, avv. - *baramànda, iddâma, wàn.*

Giardino, n. - *orgòftu.*

Gibboso, agg - *gòbo, gugûfi.*

Gigante, n. - *ambià,* plur. *ambiòta.*

Gimma, n. proprio di regione - *Gimma.*

Ginepro, n. - *gattirà.*

Ginocchio, n. - *gilibâ* e *gilbâ.*

Giocare, v. - *asâu, iabaciù, kòlfu, màddu, tàbu, tabaciù, tàpu, tapaciù, *tapù.*

Giocondo, agg. - *gamàdda* e *gamaddè.*

Giocosamente, avv. - *kolfàti, tappà* e *teppà.*

Giogaia, n. - *malà.*

Giogale, agg. - *kindì, wangiò.*

Giogo (dell'aratro), n. - *digàri, kambùra, margàcia.*

Gioia, n. - *gamaciù(n).*

Gioioso, agg. - *gamàdda* e *gamaddè.*

Gioire, v. - *gamacìsu.*

Giornalmente, avv. - *gàfa-gùfa.*

Giornata, giorno, n. - *bultè* op. *bultì* e *bultiè* (tutte le ventiquattro ore), *gàfa, gujà* (la parte del giorno in luce). Giorno buono, *gàfa gàri;* giorno cattivo, *gàfa hamà;* giorno chiaro, *gujà ìfa;* nel giorno, *gàfa, gujà;* sul far del giorno, *berrâka;* allo spuntar del giorno, *fegèr;* due giorni, *gujà lâma;* il giorno dopo, *iftàn;* da quel giorno in poi, *iftàn àci;* il giorno innanzi, *dengaddà, dengaddàti;* in otto giorni *bultì saddèti bodà* (dopo 8 giorni) op. *torbàn bodà* (dopo una settimana); il terzo giorno innanzi, *harrà bultì sada-fà* (da oggi il 8° giorno); vengo di qui ad otto giorni, *torbàn harrà nan dùfa* (una settimana da oggi io vengo); farsi giorno, *làfa ifu* (la terra rischiarare); fa giorno, *latèti ifèra;* buon giorno, *nagàn bultè* op. *bultì* op. *bùltani;* passar la giornata, il giorno, *ôlu, òlciu* (far passar il giorno); che Iddio vi faccia passar bene la giornata, *Wàk fajàtti isin aòlciu* (Ch.); consumar un giorno, *gujà ôlu;* passi bene il giorno, *nagàn ôli?* passate ecc.? *nagàn ôla?* (saluti durante il giorno); passasti op. passaste bene il giorno, *nagàn* op. *fajà ùltè, ùltani?* come passasti op. passaste il giorno? *attàm ùltè* op. *ôltani* (saluti di sera) Massaia, *entro otto giorni, *guja sadetitan dùfa,* buon giorno, *nagan-bultè.*

Giovamento, n. - *gargùrsa.*

Giovane, n. e agg. - *dargaghèssa* (anche *dargaghèccia*) femminile; *dargaghètti* e *darghaghitti gùrba* (impubere). Giovane capelluto, *gutènna.*

Giovare, v. - *gargàru, gargarfaciù, gargarfacìsu, hòru, tòlu.* Non giova, *intòlu.*

Giovedì, n. - *kamisa.*

Giovenca, n. - *goromsà, goromtì.*

Gioventù, n. - *dargagûma.*

Giovevole, agg. - *horè.*

Giovialità, n. - *satàwa.*

Giovinastro, n. - *dargagò.*

Giovinezza, n. - *dargaghèssûma, dargagûma, ugiolûma.*

Gipèto (della famiglia dei rapaci), n. - *lombisà.*

Giraffa, n. - *algangô, sotàwa.*

Girandolare, v. - *marmàrsu.*

Girare, v. - *dûcu, gòru, màru, marmàrsu, nannêu, nânnèsu* (intorno).

Giravolta, n. - *dâca.*

Giro, n. - *nannaô, kan nannêu.*

Gittare, v. - *dangalâsu.* Gitta, *dangalâsi;* gitta l'acqua, *bisàni dangalâsi* (Ch.).

Giù, avv. - *gàdi.*

Giudicare, v. - *faràdu, serramàru, sèrra-tùmu, tarsàu.* Il giudice giudicherà, *ajù sèrra-tùma* (Ch.).

Giudice, n. - *ajù, daggò, ferèdu, kan faràdu, kabsisa.* I giudici, *abbà ulangà* (padri dello staffile) e *âbbà-lubà* (padri del senno).

Giudizio, n. - *ferdi* e *firdì, iùcca* e *iàkka, iàkka murùf* op. *murùn.*

Giugno, n. prop. - *sceniè.*

Giumenta, n. - *dalù, dankàka, fòrda daltù.*

Giungere, v. - *gâu, gùttu, ingâu.* È giunto così, *akanàti tàè.*

Giuoco, n. - *maddì*, *tabà* e *tapà*.

Giuramento, n. - *cacáa*, *kàka*. Prestar giuramento, *wak dùga wàmu* (chiamar Dio testimonio della verità).

Giurare, v. - *dankìlu*, *kàku*, **kakù*, *kakaciù*, *kakeisu*. Giura, *kakàddu*; fallo giurare, *kaksisi* (Ch.); giurare il falso, *sòba kakaciù*; ho giurato sul Corano, *koranìtti kakàddè* (maniere di giurare); per la mano vostra, *hàrka (àrka)*, *kèxani*; per la mano tua, *hàrka kèti*; per la carne di mio padre, *fòn abbà-kèti* (Ch.).

Giustamente, avv. - *akkì*.

Giustificare, v. - *galatèeisu*.

Giustificazione, n. - *galatèsisa*.

Giusto, agg. - *akkì*, *dùga*, *kagèla*.

Giusto, n. - *dùga*, *dugùma*, *tzadèki*. Dimmi il giusto, *dugùma nàtti himi* (Ch.).

Glandole, n. - *muda-muddì* (inguinali), *tunnùccia* (sottomascellari) (Ch.).

Gleba, n. - *dikè*.

Globo, n. - *bia*, *bokà*, *bururi*, *gumó*, *gutà*.

Globulo, n. - *korìè*. Globuli del sangue, *diga korìè*.

Gloria, n. - *ulfina*.

Gloriarsi, v. - *of-giùgiu*, *of-gùddisu*.

Glorificare, v. - *galatefaciù*, *ulfèsu*.

Glorioso, agg. - *kan galatefatamè* (chi o che è stato glorificato), **ulfe*.

Gobba, n. - *gòbo*, *tullù*, **tulù*.

Gobbo, agg. - *gòbo*, *guobà*, *gugùfi*, *kepèrra*, *kokò*.

Gocciare, v. - *ciòbu*, *dànfu* (colare), *kerròsu* e *harsàsu* (delle lagrime).

Gocciola, n. - *ciòba*. Goccioloni di pioggia, *tuttubè*.

Gocciolare, n. - *ciociòbu*. Gocciola (comincia a venire della pioggia fina), *ain ciociòba* e *inciocioba* (Ch.).

Godere, v. - *eghiàvu* (?) *of-gamaciù*, *of-gamòdu*, **of-gammadu*.

Goffo, agg. - *gowà*, *ufàdda* e *ufàta*.

Goggiam, n. proprio di regione - *Gojiàm*. Goggiamese, *kan Gogiàm*.

Gola, n. - *konkò*, *mòrma*. Per golosità, *albadèsùma*.

Golfo, n. - *harsasè*.

Gomito, n. - *cichelè* e *cichilìè*, *dugdum* (misura), *gumè*.

Gomma, n. proprio di regione - *gòmma*.

Gomma, n. - *apè*, *hapè* e *happè*, *muciò*, **appe*.

Gonfiare, v. - *afùfu*, *bokòku*. Gonfia l'otre, *kalkalò afùfi* (P. Léon).

Gonfiarsi, v. - *bokòku*, *dìttu* e *ditu*, *itàu*, *initàu*. Il Chiarini suppone *hitàu*, giacchè scrive: È gonfio, *hitàèra*.

Gonfiato (per male), agg. - *itàe dukubà* (P. Léon).

Gonfiatura, **gonfiezza**, n. - *itàu* op. *ità*.

Gonfio, agg. - *bokokà*, *tullù*.

Gonna, n. - *calè* (delle giovani) *wallà* (in pelle).

Gonnella, n. - *martò*.

Gonorrèa, n. - *ciobtò*, *fantò*.

Gota, n. - *madì* e *maddì*.

Gotta, n. - *mila-dukubè* (malattia dei piedi). Ho la gotta, *mila na dukubè*.

Governare, v. - *abòmu*, *mòu*, *mòafaciù*, *mòafacisu*. Facile a governare, *sèrra kan èglu* (chi osserva le leggi).

Governatore, n. - *sorèsa*. Governatore di una provincia, *abbàkorò*.

Governo, n. - *motùma*.

Gozzo, n. - *collè*, *konkò*, *mòrma*, *ucìubà*, **ita*, *oddu*.

Gracile, agg. - *kallà*.

Gradatamente, avv. - *ordofèti*, *sùtuma*, *sutumàti*.

Gradire, v. - *mararfaciù*, *midu*.

Grado, n. - *bettìma*, *hiàda*, *jàda*. A mio grado, *jadakò*; di buon grado, *ùtu giàlatu*.

Graffiare, v. - *micciàru*.

Gragnuola, n. - *cabbì*.

Gramigna, n. - *cinkùrsa*, *margà*.

Granaglia, n. - *midàn*. Granaglia od altro non ancora sgranato, *ciallà* (così dicesi di tutte le granaglie e del caffè) (Ch.). Granaglie cotte nell'acqua, *melò* op. *mellò*; granaglia abbrustolita, *akawè* (anche *acawè*); luogo ove c'è la granaglia, *bacchè midàn giru*; trebbia la granaglia, *midàn cial-*

lèsi; il paese è pieno di granaglie. *bitti midàn danù dà* (Ch.).

Granaio, n. - *dibbì, degogò, gombì, gombisà* e *gumbì, nási.*

Granata, n. - *hàma.*

Grande, agg. - *guddà* e *guddò*. Comp. *gurguddà*; superl. *sondu gurguddà*; *dertà, fagò* e *faggò, woyà*. Divenire o diventare grande. *guddaciù* (materiale e morale); far diventare grande, *gùddisu*; non far fare grande (non eccedere), *inguddisin*; fo divenir grande per me, *nan guddifàdda, nan guddisifàdda*; i grandi, *sorèssu* (Ch.).

Grandezza, n. - *dullómu(n), guddina.*

Grandine, n. - *cabbì* e *ciabbi.*

Granello, n. - *faciàsè, iggià* e *iggi*. Tre granelli di conteria, *ginetò iggià sadi.*

Grano, n. - *kamadì, midán*. Grano in spiga, *ciallà*; grano verde, *ascèti*; grano pulito, *kamadi kulkullù*; chicchi di grano, *iggi* op. *iggià kamadì*. Il grano è maturo, *kamadì bilciutèra*; il grano ha germinato, *kamadì bikillè*; dagli un pugno di grano, *kamadì kubalù tòkko kènni*; battere il grano, *fatágu, screpsisu* (Ch. e P. Léon).

Granone, n. - *bokollò* e *bokkollò*. Semina il granone, *bokkollò facciási* (Ch.).

Grasso, n. e agg. - *alàla* (di un uomo), *ciòma* o *ciòmè, diebà* (grasso della coda); *gabbàta, móra* (sego).

Grassume, n. - *gabbàtà.*

Graticola, n. - *tonnè-sibilla* (piatto di ferro).

.**Gratificare**, v. - *barakàta kènnu* (dare un regalo).

Gratis, avv. - *àka somàn, hori malè* [eccetto (senza) denaro].

Grato, agg. - *giàllata.*

Grattare, v. - *hòku, hoksisu.*

Grattarsi, v. - *hokaciù*. Il cavallo si gratta, *fàrda hokàdda* (P. Léon).

Gratuitamente, avv. - *àkasomàn.*

Gravare, v. - *inolfaciù.*

Grave, agg. - *òlfa* e *ùlfa*. Essere grave, *ulfaciù.*

Gravido, gravida, agg. - *furdà* (denso), *òlfa, ùlfa, ulfòftu*, (degli animali) *remèccia*. È gravida, *ulfoftè girte.*

Gravidanza, n. - *ùlfa, ulfina.*

Grazia, n. - *barakàta* (grazia divina); *cem, nùra, tzèga*. In grazia, *àsèni*; di grazia, *aderà* op. *aderà aderà.*

Grazioso, agg. - *barèda, cèmkàba, dinkè, dinki, kan dinkefaciù.*

Gregge, n. - *hòsa, lon, mòra.*

Grembo, n. - *gadamèsa, gharà(n), kopà.*

***Grettezza**, n. - *daghna.*

Gridare, v. - *ambósisu, èyyu, eyyaciù, eyyacisu* (Pass. *eyyàmu*), *iiu*. Non gridare, *eneyyin*; l'uomo grida, *nàmmi inèyya* op. *iniia*: perchè gridi, *mal* op. *ma èyyta* e *ma iita*; gridare della iena, *iàsu* e *iiàsu*; del gallo, *iitu*; del leone, *àdu*; dell'elefante, *ciaránu*: dell'asino, *alàchu*; del cane, *dùttu*; del cavallo, *himimsu*; dell'uccello, *wàcciu*. Il verbo *dùttu* si adopera anche per le grida di un uomo incollerito (Ch.), **iiù.*

Gridatore, n. - *dubbì kan odèssu.*

Grido, n. - *èyya, eyyè, iia*. Grido da lungi, *awàta.*

Grifo, n. - *bòra.*

Griglo, agg. - *dàra hadi.*

Grillo, n. - *koroppisà, krùpisa.*

Grondare, v. - *cabanèsu.*

Grossezza, n. - *furdina.*

Grosso, agg. - *ballà, furdà* (Comp. *furfurdà*). Grossissimo, *bururì*; grosso e secco, *girina.*

Grossolano, agg. - *dòfa, fardà, ièllo kan inkabnè* (che non ebbe decenza).

Grotta, n. - *bolà, bollà, holkà, kalàna, wolkà.*

Gru, n. - *mamè.*

Guadagnare, v. - **argaciù, burfaciù, bulcifaciù, buscifaciù, hambisu, bòwa argaciù* (trovar guadagno).

Guadagno, n. - *bòwa, hàmba, tirfi.*

Guadare, v. - *cèu, cèsisu.*

Guado, n. - *cèa, malkà, suppè.*

Guancia, n. - *aò, bocò, bokò, madi* e *maddì*, **malla.*

Guanciale (di legno), n. - *boràti.*

Guardare, v. - *ègu* (osservare); *ilàlu* (vedere); *kusaciù* (conservare); *of-ilàlu* (badar bene); *ruwaciù* (esaminare); *sùku* (guardar attraverso); *tiksu* e *tixu, tiksifaciù (tixifaciù), tiksisu (tixisu)*

(custodire). Guarda bene, *meh! ildli!* Dio mi guardi, *Wak na aègu;* guarda! *hik!* (interiezione), **lalu.*

Guardarsi (stare in guardia), v. - *ègu, akekaciùf, akekadaciùf.*

Guardia, guardiano, n. - *èga, egdù, egù(n), kethò, tiksitu e tixitu.* Guardie del re, *galciò mòti;* le guardie sono molte? *egdu(n) guddò?* (P. Léon).

Guariglone, n. - *fajùma.*

Guarire, n. - *dìnu, fàjiu, fàiisu e fàisu, kullàu, marù, màrsu, wàju.* Ti ha guarito? *si marrè?* Sia lodato Iddio che vi ha guarito, *bagà Wak isin marè;* che Iddio vi guarisca, *wak isin afàlsu* (Ch.), **dinsu.*

Guarnitura (della sella), n. - *komò.*

Guastare, v. - *ballaghèru, *ballesu, ballèssu, embàdu, tortòru.* E guastato (del tempo), *tifè.*

Guastarsi, v. - *dangagàu* op. *dangàgu* (dell'idromele), *tortòru.*

Guasto, agg. - *tortorù, yàra, yàrtu.*

Guazzo, n. - *malkà.*

Gudrù, n. proprio di regione - *Gudrù.*

Guerra, n. - *dùla, lòla, waràna e woràna.*

Guerreggiare, v. - *wallòlu* o *wollòlu, warànu e woràna, *dulu.*

Guerriere, n. - *lòltu.*

Guglia, n. - *lilmò.*

Guida, n. - *abbà-karà* (padrone della via); *abbà-mila* (guida militare); *abbà-dùla* (duce); *karà-barsiftu* (chi sa la strada), *nàma agarsisu.*

Guidare, v. - *agarsisu, ghèru, *arkisu, karà-agarsisu, karà-bùnu.* Guidami, *na agarsisi;* guida il cavallo, *fàrda lugàmi* (P. Léon).

***Guscio,** n. - *colonfe.*

Gustare, v. - *kàmu, kàmsu, midu, miafaciù, miafacisu, ubaciu, afàn-kàbu.* Gusta (senti di che sapore è), *kàmsi;* ha gusto, *midu;* non ha gusto, *immidu* (Ch.). **dandamu.*

Gusto, n. - *hiùda, mefatè, miùà e midu, *dandama.*

Gustoso, agg. - *kan midu.* Essere gustoso, *midu.*

I

Idea, n. - *coppò, idùla.*

***Identico,** agg. - *tokiccia.*

***Identità,** n. - *kitte.*

Idiota, n. - *tussò, woldltu* e *wollàltu.*

Idolatra, n. - *kafir, kan kollò sagàdu* (chi venera gli idoli).

Idolo, n. - *calìcia, kollò.*

***Idoneo,** agg. - *kantu.*

Idrocele (malattia), n - *gowà.*

***Idrofobo,** agg. - *dighisa.*

Idromele, n. - *dadì.* Acqua melata prima che diventi vero idromele. *bulbulè.*

Ieri, avv. - *calèssa* e *kalèsa.* Ieri l'altro, avanti ieri, l'altro ieri, *dengaddà* e *dingaddà.*

Ignaro, agg. - *dòfa, kan imbèku, kan imbeknè* (che non sa o non seppe).

Ignavia, n. - *diblè.*

Ignominia, n. - *iellò, *aibi.*

Ignorante, agg. - *dòfa, gowà, *gora, tussò, wolàla* e *wollàla, wolalè, wolàltu* e *wollàltu, kan imbèku* e *kan imbeknè, kan barsisa indendàu.*

Ignoranza, n. - *embèka, gowùma, wollalùma.*

Ignorare, v. - *wollàlu.*

***Ignoto,** agg. - *inbekamne.*

Ignudo, agg. - **dura, daraè, idsro.*

Ilare, agg. - *gamacisu.*

Ileo, n. - *tafà.*

Illegittimo, agg. - *dikùla.*

Illeso, agg. - *fajà.*

Illuminare, v. - *ifu, inifu, ipsu, ipsa gadi-bùsu.*

Illuminatore, n. - *bikàlcia-beri.*

Illustre, agg. - *ghùra, kan ghùra kàbu* (chi ha fama).

Imaginare, v. - *akèssu, infakaciù.*

Imaginazione, n. - *safèra.*

Imagine, n. - *mesili, sili.*

Imbarazzare, v. - *dibu* (pass. *dibàmu), dàmu, yàmu.* Ciò t'imbarazza? *si diba?* (Ch.).

Imbarazzo, n. - *addò.*

Imbarcarsi, v. - *markàba-rà olbàu* (per *markàba irrà ol-bàu,* salire sopra una barca).

Imbastire, v. - *kabsisu.*

Imbecille, agg. - *dàda, gowà* (anche *gawà*).

Imbecillità, n. - *gowúma* (anche *gawûma*).

Imberbe, agg. - *arèda kan inkùbu* (chi non ha barba).

Imbevere, v. - *sòrru* e *sòru*.

Imbiancare, v. - *hadaciù, hadèsu, nèccin, neciaciù*.

Imboscata, n. - *cisa, gomò*. Tendere imboscata, *cisa tàu*; levare imboscata, *hórin* (assalire).

Imbrattare, v. - *turùbu* e *turùru*.

***Imbrigliare**, v. - *ciancialu*.

Imbuto, n. - *randùfti*.

Imene (membrana), n. - *mallàto durbûma* (segno della verginità).

Imitare, v. - *akèsu, fakacisu, fakèssu*.

Imitatore, n. - *kan fakèssa*.

Imitazione, n. - *akèssa, fakèssu*.

Immacolata, agg. - *turì kan inkùbu* op. *inkabuè* (che non ha, che non ebbe macchia).

***Immaginare**, v. - *akesù*.

Immemore, agg. - *kan ranfatè* (chi si dimenticò).

Immensità, n. - *gonkà kan inkabnè* (che non ha limiti).

Immenso, agg. - *beldà*.

Immergere, v. - *yadi-faghèssu, litu, worrànu*.

Immeritatamente, avv. - *kan intólu*.

Immersione, n. - *litè*. Tramonto del sole, *biftù litè*.

Imminentemente, avv. - *ièro ammà* (adesso adesso).

Immischiare, v. - *màku*.

Immobile, agg. *cusosonè, kan insocciòu*

Immoderatamente, avv. - *mizàn kan inkabnè* (chi non ebbe misura).

Immodestamente, avv. - *ièllo kan inkabnè* (che non ebbe decenza, modestia).

Immodesto, agg. - *ièllo kan inkabnè* (chi non ebbe decenza).

Immondezza, immondizia, n. - *bobù, turì*.

Immondo, agg. - *hermì*.

Immortale, agg. - *indùu, kan indùu*.

Immortalità, n. - *kan gìru* (che è sempre).

Immune, agg. - *birmadù, kan intùku*.

Impallidire, v. - *hadaçiù, neciaciù*. Cambiar di colore, *diddiràmu*.

***Impalmare**, v. - *kadacciù*.

Imparare. v. - *bàru, barfaciù, barsisu, barsifaciù, barsifacisu, dugàu*. Hai imparato la lingua Galla? *afàn oromò bartèrta?* io imparo la lingua Galla per insegnare, *afàn ilmorma nan bàra, âka barùf* op. *barùtti* (P. Léon).

Imparentarsi, v. - *firómu, firomfaciù*.

Impari, agg. - *kan wol-infakàtu*.

Impastare, v. - *buddènsu, bukèsu, sukkùmu*. Impasta, *sukkùmi*.

Impaziente, v. - *arifatè, kan inòbsu* (che non ha pazienza).

***Impazienza**, n. - *giargiara*.

Impazzire, v. - **maraciù, maràtu*. È impazzito, *maratè* op. *maràti tâè*.

Impedimento, n. - *dówa, dowaciù(n), itisa*.

Impedire, v. - *aràrsitu, dòwu, dowaciù* (pass. *dowámu*), *indòwu, itisu*.

***Impedito**, partic. - *doùva*.

Impegnare, v. - *hawaciù, likefaciù*.

***Impegno**, n. - *gati*.

Impennarsi, v. - *gùllu, ingùllu, utàlu*. Il cavallo s'impenna, *fardù ingùlla*; il cavallo si è impennato ed ha gettato (fatto cadavere) a terra il suo cavaliere, *fàrda sùni ingùlla, abbasà kufisè* (Ch.).

Impensierirsi, v. - *mukóu*. Non ti mettere in pensiero, *immukoin* (Ch.).

Imperatore, n. - *negùs* (dall'amarico).

Imperatrice, n. - *neghest*.

***Impertinenza**, n. - *arroba*.

Impeto, n. - *horiù(n)*.

Impetrare, v. - *caddaçiù, gafaciù*.

***Impiantare**, v. - *dabu*.

Impiastricciare, v. - (coprire le case di fango), *marèku*.

Impiastro, n. - *duppaè*.

Impiccolire, v. - *tinnèsu*.

***Impiegare**, v. - *basu, hoggiù*.

Impiegato. n. - *wakìli*.

Impiego (uso), n. - *hoggì*.

Impinguarsi, v. - *gabbaciù*.

Imporre, v. - *fèu* (caricare), *irrà-kâu*.

Importante, agg. - *durèsa*.

Importare, v. - *dabedàbu*. Che gl'importa, *mal dabedàba*.
Importunità, n. - *sardàma*.
Imposizione, n. - *bùsi*.
Impossibile, agg. - *endendàu kan indendàu*, **indiba*, *indandamù*.
Imposta, n. - *karàta*.
Imposta, n. - *balbalà*, *ciùfa*.
Impotente, agg. - *kan indendàu*, *laftù*.
Imprecare, v. - *abbàru*, *abbarsisu*. Perchè imprechi? *ma abbàrta?*
Imprecazione, n. - *abbàrsa*.
Impresa, n. - *hoggi*.
Imprigionare, v. - *bògiu*, *hìlu* (legare).
Imprimere, v. - *dàbu*, *kudamàmu*.
Improbabile, agg. - *kan imbeksisu* (che non si sa).
***Improprietà**. n. - *turí*.
Improvviso (all'), avv. - *odàm*.
Imprudente, agg. - *dofàr*, *gharà giabèsa* (ardito di ventre).
Impubere, agg. - *dabalè*.
Impudicizia, n. - *edhóma*, *zemù*.
Impudico, agg. - *nàma kan iniellàtu* (uomo che non arrossisce). Impudica, *dubartì kan iniellàtu* (donna che non arrossisce).
Impugnare, v. - *abolefaciù*.
Impurità, n. - *zemù*.
Imputare, v. - *kippàu*, *sòbu*.
Imputridire, v. - *tortòru*.
Imputridito. part. - *tortorè*.
In, prep. - *bià*, *gira*, *kèssa*. *In* (per *en*) si usa come preformante coi verbi e coi nomi con valore talora intensitivo e più spesso negativo.
***Inabilità**, n. - *gouca*.
Inabitabile, agg. - *imbàllu*.
Inaccessibile, agg. - *kàlo*.
Inacidire, **inacidirsi**, v. - *dangagàu*.
Inaffiare, v. - *obàsu*, *obàssu* e *bisan obàssu*.
Inaudito, agg. - *dinkè* e *dinkì* (meraviglioso), *kan indaghegnè* (che non si è sentito), *kan giogidnu* (?).
Incalvire, v. - *moldu*, Incalvisce, *hin moldà*; cosa è successo alla tua testa? s'è incalvita? *matakè mal tdè, moldè?* (Ch.).
Incantatore, n. - *budà*.
Incantesimo, n. - *dagàma*.
Incanto, n. - *hudàma*.
Incanutire, v. - *dullómu*.
Incarcerare, v. - *hìdu*.
Incarnare, v. - *fon ufaciù* (vestir carne).
Incautamente, avv. - *dicò*, *dicodàma*.
Incatenare, v. - *birèta hìdu*, *sanselet hìdu*, *sibillàti hàu* (mettere i ferri).
Incendio, n. - *evidda* e *ibidda*, *ibidda gaddà*, *gubè*, **gubate*.
Incenerire, v. - *dàra-gòdu*, (far cenere).
Incenso, n. - *cumbì* (sorta di incenso pastoso, molle, in uso fra i Galla). I mercanti lo comprano ad Aliuamba (Ch.); *ettàna* op. *itàn* e *itàna*, *turàba*.
Incertezza, n. - **kan inbekamin*, *màmùdaf*.
Incerto, agg. - *kan imbeknè* (chi non sa).
Incesso, n. - *ademù(n)*.
***Inchinare**, v. - *godgodacciù*.
Inchinarsi, v. - *gugùfu*.
Inchiodare, v. - *çinninfaciù*, *fùnnisu*, *togàu*. Inchiodato sulla croce, *maskalàti cinninfamè*. (P. Léon).
Inchiostro, n. - *calàmi kitabàti*.
Inciampare, v. - *gùfu*.
Inciampo, n. - *gufù(n)*.
Incidere, v. - *irra-kùfu*.
Incirconciso, agg. - *kolefà*.
Inclinare, v. - *cagèllu*. Inclinati, *gàdi-gèdi* (Ch.)
Inclinazione, n. - *cagèlla*.
Includere, v. - *kèssa-kàu*.
Incognito, agg. - *embekamè* (non conosciuto).
Incollare, v. - *giabèsu*, *wolitti-fàijsu*, *wolitti-giabèsu*, **matansu*.
Incolpare, v. - *àmu*, *kippàu*, *sòbu*.
Incolto, agg. - *làfa kan inkotamnè* (terra che non è stata coltivata).
Incominciare, v. - *gialkàbu*, **gialcabù* Incomincia, *gialkàbi*; quando incomincia? *jòm gialkabda?* (Ch.).
Incomodo, n. - *dippù*, *rakò*.
Inconsapevole, agg. - *kan imbèku* (che non sa).
Incontinenza, n. - *edhóma* (anche *hedhóma*).
Incontrare, **incontrarsi**, v.

- *walgâu*, *wolitti-dàfu*, *wolkûa*, **kumamù*.

Incontro, prep. - *simènsa*. Andare incontro, *simènsa dùku* e *simu*.

Inconvenienza, n. - *tellò*.

Incoraggiare, v. - *giabèsu*, *kalbi-gûlu* (far animo).

Incostante, agg. - *kalbi-salpù* (debole di mente).

Incostanza, n. - *darbà*.

Incredibile, agg. - *ugùm* e *ugùmu*.

Incremento, n. - *guddaciù(n)*.

Incrocicchiato, agg. - *kùra*.

Incubo, n. - *ajàna*, *zàri*.

Indaco, n. - *gurùccia*, *hindi*.

Indarno, avv. - *akasomàn*.

Indebolirsi, v. - *deddàbu*, *deddabsisu*, *lâfu*, *lullâfu*. S'indebolisce, *hin lâfa* op. *lullâfa* (parlandosi d'un palo fisso in terra) (Ch.).

Indecente, agg. - *gid*, *kàn intòlu* (che non conviene).

Indecenza, n. - *iello kan inkabnè* [che non ha (ebbe) decenza].

Indelebile, agg. - *dubbì kan imbàdu* (cosa che non perisce).

***Indennizzo**, n. - *kuffalla*.

Indice, n. - *elemtù* op. *cùba elemtù* (dito indice).

Indicibile, agg. - *dubbi-bàro* (cosa nuova).

Indietreggiare, v. - *bukè dèbiu*.

Indietro, avv. - *dùba*.

Indigeno, agg. - *nama bia* (l'uomo del paese).

Indigesto, agg. - **abudda*, *didda*.

Indipendente, agg. - *birmàdu*.

Indissolubile, agg. - *kan inhiksisu* (che non si scioglie).

Indirizzare, v. - *mallàto tolciù*.

Indizio, n. - *mallàto*.

Indocile, agg. - *kan illèggisu* (che non si doma).

Indole, n. - *amàla*, *amèla*, *kàllù*, Buona indole, *gharan-sa gàrida* (il ventre di lui buono).

Indorare, v. - *workè* op. *worki kàbu*.

Indovinare, v. - *àka kallùn dubbaciù* (parlar come indovino).

Indovino, n. - *kallùn*, *kallìccia*, *rakò-kàka*. Indovinatrice, *dubartì kallùn*.

Indubitatamente, avv. - *dugadàn*.

Indugiare, v. - *bubùlu*.

Indulgenza, n. - *gharàma lafàti*.

Indurare, v. - *giabaciù*, *giabàcisu*, *giabèsu*, *ingiàbaciù*, *turrù*.

Indurire, v. - **giabbesu*, *gòdu*, *turrù*.

Indurre, v. - *hawaciù*.

Industre, agg. - *ogèsa*.

Industria, n. - *mâla*.

Inebbriare, **Inebbriarsi**, v. - *meciâu*.

Ineguale, agg. - *tokiccia mili* (non unico).

Inenarrabile, agg. - *dubbì bàro*.

Inerte, agg. - *loghnà* (per *loghènà*).

***Inerzia**, n. - *diblè*.

***Inesperienza**, n. - *rallala*.

Inettitudine, n. - *dofùma*.

Inetto, agg. - *dòfa*.

Inezia, n. - *tapà*.

Infamante, agg. - *kan iellasisu*.

Infamare, v. - *dotèsu*, *guracisu*, *iellasisu*, *nama iellasisu*, *nàma-ràti* (per *irrati*) *hamà dubbaciù* (dir male di un uomo), **arrabba*.

Infamarsi, v. - *iellùsu*.

Infamato, part. - *kan iellasisè*.

Infame, agg, *kan iellasisu*.

Infamia, n. - *iellò*, *kan iellùsu*.

Infante, n. - *dàlu*, *mocià*.

Infanzia, n. - *hogiollûma*, *mocìûma*, *ugiolûma* **ugiolluma*

Infatti, avv. - *dugûma*, *kudàn*, *malè*.

Infedele, agg. - *kan inamansisu*, *kafìr*, *kafèra*.

Infelice, agg. - *melkì kan inkabnè* (che non fu felice). Quanto sono infelice! *Dippunkò kan attàm!* op. *dippunkò attàm guddùda* (i miei guai quanti o quanto grandi sono!) (P. Léon).

Infermità, n. - *dadabì*.

Inferno, n. - *ibidda hallàja*, *ibidda zùba*. Che è nell'inferno, *eridda kèssa kan giru* (P. Léon), **lafa*.

Infestare, v. - *turèsu*.

Infiammare, v. - *eridda* o *ibidda bobèsu*. Infiammante e infiammato, *ibidda tòè*, **bobesu*.

***Infiammazione**, n. - *ora*.

Infido, agg. - *logà*.

Infingardo, agg. - *bòra*, *bòso*, *dadabò*, *dadùbdu*.

Infimo, agg. - *kundùma giàlati* (sotto tutti).

Infinità, n. - *gonkà kan inkabnè* (che non ha limite).

Infinitamente, avv. - *eafèra kan imbeksisu* (che non fa conoscere misura).

Infinito, agg. - *danà*, *danatè*.

Infondere, v. - *nàku*.

Informare, v. - *odèsu* e *odèsu*, *odukàmu* (per dar notizia) *tólciu* (per dar forma).

Informarsi, v. - *corròdu*.

Informe, agg - *kan intolfamè* (che non è formato, che non ha forma).

Infortunio, n. - *racò*. Aver infortunio, *racaciù*.

Infrangere, - *tùmu*.

Infreddarsi, v. - *inkùffu*. Infreddato, *kan utallò kàbu* (chi ha raffreddore).

Infuriare, v. - *maràtu*.

Ingannare, v. - *afàn màksu*, *oallalcisu*, *sosòbu*, *wolacisu*, *wolosisu*.

Ingannatore, avv. - *afóftu* e *afùftu*.

Inganno, n. - *afóftu*, *hattùma*, *scirkì* (gherminella); *sòba*, *sosòba* e *sosóbu*, *tolfàta*.

Ingegno, n. - *bekùma*, *kalli* e *kelbi*, *simbò*.

Ingelosire, v. - *enàffu*.

Ingenerare, v. - *ilma argaciù*.

Ingenuamente, avv. - *kelbidàn*.

Inghiottire, v. - *likaginsu*, *likimsu*.

Inginocchiare, **Inginocchiarsi**, v. - *gilbefaciù*, *gilbefacisu*. *gilbefacisifaciù* (da *giliba*).

Ingiovanire, v. - *dargaghèsa dèbiu* (tornar giovane).

Ingiuria. n. - *amtù*, *arràbea*, *kabartiti*, *tùfi*.

Ingiuriare, v. - *arràbsu*.

Ingiurioso, agg. - *arràbsa*.

Ingiustamente, avv. - *hattunàtti*.

***Ingiusto**, agg. - *gialla*.

Ingobbire, v. - *kokaciù*.

Ingoiare, v. - *albadèsu*, *likimsu*, *likimsisu*. Fa ingoiare, *likimsisi* (Ch.).

Ingombrare, v. - *dibu*.

Ingordigia, n. - *albadùma*.

Ingordo, agg. - *kan gomegiàu*.

Ingrandire, v. - *guddaciù*, *guddisu*.

Ingrassare, v. - *ciòmu*, *gabbisu* e *gobbisu*. Hai fatto ingrassare, *gabbiftè* (Ch.).

Ingrato, agg. - *immìdu* (non soave).

Ingravidare, v. - *ùlfu*, *ulfaciù*, *ulfa tàu*, *remecciù* op. *remèssu* (degli animali). Si è ingravidata *ulfojtè* (?); si sono ingravidate, *ulfànani* (Ch.).

Ingresso, n. - *assenù(n)*.

Inguine, n. - *mudamuddi*.

Inimicare, v. - *giboisisu*.

Inimicarsi, v. - *gibbu*.

Inimicizia, n. - *alagùmma*, *gibba*. Inimicizia non cerchiamo, *alagùmma embarbàdnu* (Ch.).

Inimico, agg. - *lòla*.

Iniziare, v. - *assènsisu*.

Innalzamento, n. - *ol-ghèsa*.

Innalzare, v. - *fùdu*, *ol-fùdu*. *ol-fuciù*, *ol-fudaciù*, *ol-galciù*. *ol-gèdu*, *ol-kàbu*, *ol-kàssu*, *ol-nàku*.

***Innamorare**, v. - *sosobacciu*.

Innamorato, agg. - *sonàn giallata*, op. *giùllatu*.

Innanzi, prep. ed avv. - *dùba*, *durà*, *silà*. Innanzi tutto, avv. *hundùma fulduràtti*.

Innocente, agg. - *kulkullù*, *walùltu*, *wanamtù*.

Innocenza, n. - *galùlo*, *kulkullùma*.

Inoltre, - avv. e cong. - *ammò*, *kan ciàllu*, *malè*. *mò*.

Inondare, v. - *bakè bàu*, *gùltu*, *lollàsu*.

Inquietare, v. - *sindekàmu*.

Inquietarsi, v. - *dallamu*.

Inquieto, agg. - *dànfa*.

Insalubre, agg. - *kan dukuba kàbu* (che ha malattia), **dukublè*.

Insanabile, agg. - *kan infàijsu*.

Insaziabile, agg. - *han inkùfu*.

Inscritto, part. - *katabumè*.

Inscrivere, v. - *irrà-katàbu* (scriver sopra).

Insegnamento, n. - *barsisa*.

Insegnare, v. - *barsisu* (far imparare), *barsifaciù*. *barsifacisu*, *imbarsisu*. Se tu non mi insegni, io non imparo, *ati jóm barsisùtti*. *ani nan embàru*; affinchè io sappia è bene che tu m'insegni, *àni uka bekùf* op, *bekùtti*, *àti jóm*

barsiftè gàri dà; se m'insegni sempre l'imparo presto, *duràtti jóm barsiftè, dâfi nan bàra;* insegnami bene, affinchè io l'impari bene, *àka gàri bərùf* op. *barutti, gàri barsisi* (P. Léon).

Inseguire, v. - *dippisu.*

***Insellare**, v. - *koresù.*

Insepolto, agg. - *kan inwalamè* (per *inawalamè*).

***Insetto**, n. - *ramu.*

Insidia, n. - *cisa, giùlati-cisûf, gatò, kiyo.* Tendere insidia, *cisa cisu.*

Insidiare, v. - *gàfu, kiyu,*

Insieme, avv. - *tokiciûma, wagin.* Combineremo insieme, *wagin daghègna;* che Iddio v'accompagni, *wak isin wagin atâu* (che Dio sia insieme con voi), (P. Léon), **wagin.*

Insigne, agg. - *cialìà, kan ciàllu, gàri, nàma gàri.*

Insipidezza, n. - *busâa, dùwa.*

Insipido, agg. - *allèccia, busâa* e *busciàwa, dùwa.* Essere insipido. *busciùiu.*

Insolente, agg. - *gogà.*

Insultare, v. - *arrabsu, nàma arràbsu.* Perchè l'insulti? *ma arràbsita?* (P. Léon).

Insulto, n. - *arràba, tûfi.*

Insuperabile, agg. - *kan cialcisu indendâu* (che non può farsi superare).

Insuperbire, v. - *kòru, *kocù.*

Insuperbirsi, v. - *fatùtu.*

Intanto, avv. e cong. - *ammò, ièro, ièmus.*

Integro, agg. - *faijà.*

Intelletto, n. - *bèka.*

Intelligente, agg. - *bèka, gamnà, nàma gamnà.*

Intelligenza, n. - *gamnûma.*

Intemperante, agg. - *àlbadèsa.*

Intemperanza, n. - *albadèssûma.*

Intendere, v. - *bèku, *dagaù, dagâu.* Non ho inteso molto bene. *sonàn endaghegnè* (Ch.).

Intendimento, n. - *dagàa.*

***Intenzionare**, v. - *iadù.*

Intenzione, n. - *abolè, iàda.* Intenzione cattiva, *abolè hamègna.*

Intenerire, v. - *làfisu.*

Intercedere, v. - *sonàn caddaciù.*

Interdetto, agg. - *kan dorwamè.*

Interdire, v. - *lagàdu.*

Interdizione, n. - *làgu.*

Interesse, n. - *bòwa, *buà.*

Interiora, n. - *marèmani.*

Interiore, agg. - *kèssa.*

Interlunio, n. - *caginò.*

Interminabile, agg. - *danù, danatè.*

Interno, n. - *kèssa.* Interno destro della casa, *gatò.*

Interpretare, v. - *ilmi-himu, wokalâu.*

Interprete, n. - *semabalò, wokalò.* Introduttore di stranieri alla corte, *abbà-wokalòti.*

Interrogare, v. - *gàfu, gafaciù, kòru.* Una volta l'interrogherò, *tàka si gàfa;* io interrogo, *nàn gafàdda* (Ch.).

Interrogazione, n. - *gafaciùn(n).*

Intervallo, n. - *ghidù, ghidùti.*

Intestino, n. - *maremàn, marmiàn* e *marumàn.* Intestino crasso, *cucciumà* (Ch.). Pacchetto intestinale tenue, *marimàn* (Ch.).

Intieramente (più usato interamente), avv. - *duà, halèli.*

Intiero, agg. - *duà, enciàbsu* (non rotto).

Intimo, agg. - *ghidù.*

Intirizzire, v. - *hatàtu.*

Intirizzito, agg. - *hatàta.*

Intitolazione, n. - *kitàba.*

Intonacare (con fango o sterco), v. - *marèku.*

Intonaco, n. - *marigà.* Intonaco di sterco di vacca, *leklekà* (Ch.).

Intonso, agg. - *guttù, inmuramè.*

Intormentire, v. - *hadòdu, hadocisu.*

Intorno, all' intorno, avv. - *manàtti, nannàti.*

Intraprendere, v. - *lèncisu.*

Intrecciare, v. - *dawaciù, deciàsu, fòu* (far treccie). Io fo treccie, *nan fòa* (Ch.).

Intrecciato, agg. - *kan deciàsu.*

Intrepido, agg. - *kan insodannè* (chi non ha paura).

Intridere, v. - *bisaniti làfisu* (intenerire coll'acqua). *socciòu* e *sòcciu.*

Intrigo, n. - *addò.*

Introdurre, v. - *assènsisu, kèssa-assènsisu, gàlciu, galfaciù,*

galcisu, galcifacià, galcifacisu, gialtâu, sènsisu.

Introdursi, v. - *assènu.*

Inutile, agg. - *inhorù, intâu, àka somàn, kan omà(n).*

Inutilmente, avv. - *kan omà(n).*

Invaghito, agg. - *sonàn giàllata*, op. *giàllatu.*

Invalido, agg. - *dadabà.*

Invecchiare, v. - *dullòmu.*

Invecchiato, agg. - *mofaè.*

Inventare, v. - *ilman hâmu* (metaf.).

Inverminire, v. - *rammdu.* La carne s'inverminisce, *fon rammda* (P. Léon).

Inverno, n. prop. - *gannà.*

Investigare, v. - *barbacià.*

Inviare, v. - *dàmu, èrgu.*

Inviato, n. - *erghemtù.*

Invidia, n. - *enùffa, gomi, gomiti, halò* op. *hallò, hàwa, *kinafa.*

Invidiare, v. - *enùffu, gomaciù. hàcu, tiku, hallò kabaciù.* Sempre ha invidia, *wogamùnda enùffa, *hinafù.*

Invidioso, agg. - *nama enùffa.*

Inviluppo, n. - *ittùnsi.*

Invincibile, agg. - *kan indadabsìsu* (che non si fa debole).

Invitare, v. - *wàmu.*

Invito, n. - *wamìcia.*

Invocare, v. - *wàmu.* Invocar Dio, *wak wàmu.*

***Involarsi**, v. - *deeu.*

Invulnerabile, agg. - *kan worrànu indendâu* (che non si può ferire).

Inzuppare, v. - *ciùpu, dibaciù, guttù.*

Io, pronom. pers. - *àna, àni, nàn* (queste tre voci usansi come nominativi e come soggetti). Alcuni Galla hanno una voce allungata, *nàttu.* Io sono forte, *àni gira giabà*; chi va? io. *èqnu adèma? ana*; io sono il tuo Dio, non v'ha altro Dio fuori di me, «*akajonkè àna, àni malè, wàk engiru* op. *ingiru.*

Ipecacuana, n. - *cabereciò.*

***Ipocrisia**, n. - *sosobdu.*

Ipocrita, n. - *falama. lawàsci, sòbdu.*

Ippopotamo, n. - *ròbi.*

Ira, n. - *dekùma, dekùmsa, dekamsè, dekùmsi.*

Irato, agg. - *dallanè.*

Iride, n. - *sabbàta-wak* (fascia di Dio).

Irragionevole, agg. - *kan imbeksisu, *kan imbeksisu.*

Irrigazione, n. - *bisan obassùf.*

Irrisore, n. - *sattò.*

Irritarsi, v. - *dallànu.*

Irritato, agg. - *dallànè.*

Irritazione, n. - *dallensù(n).*

Irrompere, v. - *hòriu.*

Ischio, n. - *tafà.*

Isola, n. - *citù-làfa bhaèr kesùti* (pezzo di terra dentro il mare, o tra il mare).

Isopo, n. - *ciaradàma.*

Ispirazione, n. - *afùra.* Ispirazione divina, *afùra wàkajòti.*

Istante, n. - *gulanà.*

Istigare, v. - *dubbì-kàssu, òfu.*

Istrice, n. - *daddiè* e *taddiè.*

Istrione, n. - *sattò.* Istrione del re, *sattò mòti.*

Istruire, v. - *barsisu, lèggisu.* Istruisci (così dicesi ad un dragomanno allorquando comunica i suoi discorsi), *isàni barsisi* (Ch.).

Istruito, agg. - *kan bèku.*

Istrumento, n. - *codà, mià.* Istrumento da guerra, *mià lolàti*; istrumento per battere e rendere uguale il fieno dei tetti, *rukuttù* (Ch.).

Istruzione, n. - *bekûma.*

Istupidire, v. - *gowàmsu.* Perchè t'istupidisci così? *ma fajiaggiù?* (dicesi così ad un uomo che resta lì impensierito) (Ch.).

J

Jena, n. - *magià, orabèsa* op. *orabèssa*, La jena urla, *orabèsa yusa.*

Jettatore, n. - *budà.*

Jettatura, n. - *wurantò.*

L

Là, avv. - *àci, àcci, acitti.* Al di là, *àci, gàma, garnà*; in quel luogo, là, *eddè sàna* op. *eddò àci*; in cotesto luogo, là, *eddè kàna*; egli verrà di là, *àcci dùfa*; qua e là, *ae àcci*; vado al di là, *garnà nan dùka*; va là, *àci dèmi*; porta là, *àci fùdi* (Ch. e P. Léon).

Labbro, n. - *hidì* e *hidì afàn.*

Laborioso, agg. - *hoggiatù, *hottù.*

Ghiottoneria, n. - *albadèsa*, *ulbadèsùma.*

Già, di già, avv. - *ammà.*

Giacere, v. - *cisu.*

Giara, n. - *giàllo.*

Giallo, agg. - *obò*, *dalècia* e *dolècia*, *kòba*, **dalacia.*

Giammai, avv. - *baramùnda*, *iddùma*, *wàn.*

Giardino, n. - *orgòftu.*

Gibboso, agg - *gòbo*, *gugùfi.*

Gigante, n. - *ambià*, plur. *ambiòta.*

Gimma, n. proprio di regione - *Gimma.*

Ginepro, n. - *gattirà.*

Ginocchio, n. - *gilibà* e *gilbà.*

Giocare, v. - *asâu*, *iabaciù*, *kòlfu*, *màddu*, *tàbu*, *tabaciù*, *tàpu*, *tapaciù*, **tapù.*

Giocondo, agg. - *gamàdda* e *gamaddè.*

Giocosamente, avv. - *kolfàti*, *tappà* e *teppà.*

Giogaia, n. - *malà.*

Giogale, agg. - *kindì*, *wangiò.*

Giogo (dell'aratro), n. - *digàri*, *kambùra*, *margácia.*

Gioia, n. - *gamaciù(n).*

Gioioso, agg. - *gamàdda* e *gamaddè.*

Gioire, v. - *gamacisu.*

Giornalmente, avv. - *gàfagùfa.*

Giornata, giorno, n. - *bultè* op. *bultì* e *bultiè* (tutte le ventiquattro ore), *gàfa*, *gujà* (la parte del giorno in luce). Giorno buono, *gàfa gàri;* giorno cattivo, *gàfa hamà;* giorno chiaro, *gujà ìfa;* nel giorno, *gàfa*, *gujà;* sul far del giorno, *berráka;* allo spuntar del giorno, *fegèr;* due giorni, *gujà làma;* il giorno dopo, *iftàn;* da quel giorno in poi, *iftàn àci;* il giorno innanzi, *dengaddà*, *dengaddàti;* in otto giorni *bultì saddèti bodà* (dopo 8 giorni) op. *torbàn bodà* (dopo una settimana); il terzo giorno innanzi, *harrà bultì sada-fà* (da oggi il 8° giorno); vengo di qui ad otto giorni, *torbàn harrà nan dùfa* (una settimana da oggi io vengo); farsi giorno, *làfa ìfu* (la terra rischiarare); fa giorno, *lafèti ifèra;* buon giorno, *nagàn bultè* op. *bultì* op. *bultani;* passar la giornata, il giorno, *òlu*, *òlciu* (far passar il giorno); che Iddio vi faccia passar bene la giornata, *Wàk fajàtti isin ∂òlciu* (Ch.); consumar un giorno, *gujà òlu;* passi bene il giorno, *nagàn òli?* passate ecc.? *nagàn òla?* (saluti durante il giorno); passasti op. passaste bene il giorno, *nagàn* op. *fajà òltè*, *òltani?* come passasti op. passaste il giorno? *attàm òltè* op. *òltani* (saluti di sera) Massaia, *entro otto giorni, *gujà sadetitan dùfa*, buon giorno, *nagan-bultè.*

Giovamento, n. - *gargùrsa.*

Giovane, n. e agg. - *dargaghèssa* (anche *dargaghèccia*) femminile; *dargaghètti* e *darghaghitti gùrba* (impubere). Giovane capelluto, *gutènna.*

Giovare, v. - *gargàru*, *gargarfaciù*, *gargarfacisu*, *hòru*, *tòlu.* Non giova, *intòlu.*

Giovedì, n. - *kamisa.*

Giovenca, n. - *goromsà*, *goromtì.*

Gioventù, n. - *dargagùma.*

Giovevole, agg. - *horè.*

Giovialità, n. - *salàwa.*

Giovinastro, n. - *dargagò.*

Giovinezza, n. - *dargaghèssùma*, *dargagùmà*, *ugiolùma.*

Gipèto (della famiglia dei rapaci), n. - *bombisà.*

Giraffa, n. - *algangò*, *sotàwa.*

Girandolare, v. - *marmàrsu.*

Girare, v. - *dàcu*, *gòru*, *màru*, *marmàrsu*, *nannèu*, *nànnèsu* (intorno).

Giravolta, n. - *dàca.*

Giro, n. - *nannaò*, *kan nannèu.*

Gittare, v. - *dangaldsu.* Gitta, *dangalàsi;* gitta l'acqua, *bisàni dangalàsi* (Ch.).

Giù, avv. - *gàdi.*

Giudicare, v. - *faràdu*, *serramùru*, *sèrra-tùmu*, *tarsàu.* Il giudice giudicherà, *ajù sèrra-tùma* (Ch.).

Giudice, n. - *ajù*, *daggò*, *ferèdu*, *kan faràdu*, *kabsisa.* I giudici, *abbà alangà* (padri dello staffile) e *àbbà-lubà* (padri del senno).

Giudizio, n. - *ferdì* e *firdì*, *iàcca* e *iàkka*, *iàkka murùf* op. *murùn.*

Giugno, n. prop. - *scenié.*

Giumenta, n. - *dalà*, *dankàka*, *fàrda daltù.*

Giungere, v. - *gàu*, *gùttu*, *ingàu.* È giunto così, *akanàti tàè.*

fatto del male), *oggiekò nan gnàdda*; mangia il suo lavoro (maniera di dire diretta ad uno che ha fatto del male), *oggiekè gnàddu* (Ch.); non amo il lavoro, *ugi embèka*; fare un lavoro, *hoggi hoggiaciù*; io ho terminato il mio lavoro, *hoggi-hò racaddè*; domani cominceremo il lavoro, *bòru ugì erkàbna*; comincia il lavoro, *oggi kùbi*; egli ha cominciato il suo lavoro *hoggisa gialkabèra* (P. Léon).

***Leattà**, n. - *amana*.

Lebbra, n. - *kurcì*, *dukubà sidàma* (malattia degli abissini e dei cristiani).

Lebbroso, agg. - *kurcì* op. *kurci-da*, *tatâu*.

Leccare, v. - *arràbu*.

Ledere, v. - *ballèsu*.

Lega, n. - *kàka*, *wùli*; lega di stagno, *guticcià* (Ch.).

Legaccia, n. - *maskakò*.

Legare, v. - *hidu*, *hidaciù*, *hidacisu* ed *hissisu* (per *hidsisu*, (pass. *hiddàmu*), *hidamsisu*, *hidamsisàmu*, *idu*. Legare insieme, *walitti kabu*; legare con corda, *fugnò hidu*; è legata (d'una bestia), *hida-kàba* (Ch.); legate i pinoli, *faràtti hida*, **hiddu*.

Legature secche di costa di foglia d'*enset*, *soggó* (Ch.).

Legge, n. - *abòmi*, *sèrra*, *serràta*, *tùma*. Legge vecchia, *sèrrabàsa*; adempire la legge di Dio, *sèrra Wakajò rawaciù* (P. Léon).

Leggere, v. - *carrâu*, *deghèmu*, *karâu*, *karàmu*.

Leggerezza, n. - *salpina*, *tòkku*.

Leggermente, avv. - *sùtuma*.

Leggiadria, n. - *midàga*.

Leggiadro, agg. - *baèssa*, *barèda*, *gàri*, *midàgu*.

Leggiero, agg. - *appàti*, *kallà*, *salpà*. Questo è leggiero, *kùni appàti* (P. Lèon).

Legislatore, n. - *tùma kan tùmu* (chi fa leggi).

Legname (da costruzione), n. - *mukà*. Legni di ginepro per la costruzione dei tetti, *felàta* (Ch.); legna per formar case, *fallàta* (P. Lèon).

Legne, **legna** (da fuoco), n. - *iccima*, *kɔrâu*.

Legno, n. - *mukà*, *muktà*. Legno fresco, *mukà gidà*; legno che sostiene il vertice del tetto delle case, *utubà*; legno piantato in terra per legar bestie, *sciàli* (Ch.); abbassa questo legno, *mukà kàna gàdi* (questo legno giù); sgrossare il legno, *mukà sòku*; raccogli i legni, *mukà gùri* (P. Lèon).

Legumi, n. - *dèdi*, **rafu*.

Lei (nei casi obbliqui di ella), pron. - *ise* op. *isi*. A lei, *isif*; di lei, a lei, da lei, a, verso lei, *isitti*.

Lena, n. - *afùra*. Ho perduto la lena, *afùra-hò città* (P. Léon).

Lenire, v. - *cabanèsu*, *làfisu*.

Lentamente, avv. - *calbidàn*, *sùtuma*. Agite lentamente, *sùtuma insardamina* (P. Léon).

Lenticchia, n. - *mèsa*, *messèri*, *missirà* (Ch.), **misseri*.

Lento, agg. - *cabanà* (metaforicamente), *dèra*, *lughnà*, *nulgà kan insardàmu*.

Lenzuolo (funebre), n. - *kafàni*, *wajà-duà*.

Leone, n. - *ambàcia*, *ambèssa*, *lència*, *lincia*, *nència*. Il leone ha divorato un bue, *lìncia sàa tòkko gnàtè* op. *gnaddè* (P. Léon).

Leonessa, n. - *daltù kan lincia* (femmina del leone).

Leopardo, n. - *kerànsa* e *kirènsa*. Leopardo nero, *ghiccillà* e *ghisillà*.

Lepre, n. - *hillèsa* (femm. *hillètti*), *kursciù*.

Lesina, n. - *mutà* (diritta) *urà* (grossolana dei Galla).

Lessare, v. - *affielu*.

Letame, n. - *fandò*. Letame secco ammassato, *tùllà*.

Lettera, n. - *kitàba*. Scrivimi una lettera, *kitàba kitàbi* (scrittura scrivi) (P. Léon).

Lettiera (erba secca su cui si dorme), n. - *afà* (Ch.), *cidì* (paglia stesa), *galabà* (paglia accumulata).

Lettiga, n. - *sirrè* e *sirè*.

Letto, n. - *algà* (di fieno), *sirè* op. *sirrè*. Fammi il letto, *etillè na àfi* (stendimi la pelle) (P. Léon); fa il letto, *algà tòlci* Ch.).

Lettore, n. - *karàmtu*.

Levare, v. - *fùdu*, *irrà-fuciù*, *irra-fùdu* (levar via).

Levarsi, v. - *kàu*. Io mi levo *nan kàa*; si è levato dal letto, *kàè gira* (Ch.); alla mattina ti devi levare prima di me, *ganamà odò ani*

lèsi; il paese è pieno di granaglie. *bitti midàn danù dà* (Ch.).

Granaio, n. - *dibbì, degogò, gombì, gombisà* e *gumbì, nàsi.*

Granata, n. - *hàma.*

Grande, agg. - *guddà* e *guddò*. Comp. *gurguddà*; superl. *sondn gurguddà*; *dertù, fagò* e *faggò, koyà.* Divenire o diventare grande, *guddaciù* (materiale e morale); far diventare grande, *gùddisu*; non far fare grande (non eccedere), *ingud-disin*; fo divenir grande per me, *nan guddifàdda, nan guddisi-fàdda*; i grandi, *sorèssa* (Ch.).

Grandezza, n. - *dullómu(n), guddina.*

Grandine, n. - *cubbì* e *ciabbì.*

Granello. n. - *faciùsè, iggiù* e *iggi.* Tre granelli di conteria, *ginetò iggià sadi.*

Grano, n. - *kamadì, midàn.* Grano in spiga, *ciallà*; grano verde, *ascèti*; grano pulito, *kamadì kulkullà*; chicchi di grano, *iggi* op. *iggià kamadì*. Il grano è maturo, *kamadì bilciutèra*; il grano ha germinato, *kamadì bikillè*; dagli un pugno di grano, *kamadì kabalù tòkko kènni*; battere il grano, *fatágu, screpsiru* (Ch. e P. Léon).

Granone, n. - *bokollò* e *bok-kollò*. Semina il granone, *bokkollò facciási* (Ch.).

Grasso, n. e agg. - *alùla* (di un uomo), *ciùma* o *ciùmè, diebà* (grasso della coda); *gabbàta, mòra* (sego).

Grassume, n. - *gabbòtà.*

Graticola, n. - *tonnè-sibilla* (piatto di ferro).

Gratificare, v. - *barakàta kènnu* (dare un regalo).

Gratis, avv. - *àka somàn, hori malè* [eccetto (senza) denaro].

Grato, agg. - *giàllata.*

Grattare, v. - *hòku, hoksisu.*

Grattarsi, v. - *hokaciù*. Il cavallo si gratta, *fàrda hokàddu* (P. Léon).

Gratuitamente, avv. - *àka-somàn.*

Gravare, v. - *inolfaciù.*

Grave, agg. - *òlfa* e *ùlfa*. Essere grave, *ulfaciù.*

Gravido, gravida, agg. - *fur-dù* (denso), *òlfa, ùlfa, ulfòftu,* (degli animali) *remèccia*. È gravida, *ulfoftè girte.*

Gravidanza, n. - *ùlfu, ulfina.*

Grazia, n. - *barakàta* (grazia divina); *cem, nùra, tzèga*. In grazia, *àsèni*; di grazia, *aderà* op. *aderà aderà.*

Grazioso, agg. - *barèda, cèm-kàba, dinkè, dinki, kan dinke-faciù.*

Gregge, n. - *hòsa, lon, mòra.*

Grembo, n. - *gadamèsa, gha-rà(n), kopà.*

*__Grettezza__, n. - *daghna.*

Gridare, v. - *ambósisu, èyyu, eyyaciù, eyyacisu* (Pass. *eyyàmu*), *iiu*. Non gridare, *eneyyin*; l'uomo grida, *nàmmi inèyya* op. *iniia*: perchè gridi, *mal* op. *ma èyyta* e *ma iita*; gridare della iena, *iùsu* e *iiùsu*; del gallo, *iitu*; del leone, *àdu*; dell'elefante, *ciarànu*: dell'asino, *alàchu*; del cane, *dùttu*; del cavallo, *himimsu*; dell'uccello, *wàcciu*. Il verbo *dùttu* si adopera anche per le grida di un uomo incollerito (Ch.), **iiù.*

Gridatore, n. - *dubbì kan odèssu.*

Grido, n. - *èyya, eyyè, iia*. Grido da lungi, *awàta.*

Grifo, n. - *bòra.*

Griglio, agg. - *dàra hadi.*

Grillo, n. - *koroppisà, krùpira.*

Grondare, v. - *cabanèsu.*

Grossezza, n. - *furdina.*

Grosso, agg. - *ballà, furdù* (Comp. *furfurdù*). Grossissimo, *bu-ruri*; grosso e secco, *girina.*

Grossolano, agg. - *dòfa, far-dà, ièllo kan inkabnè* (che non ebbe decenza).

Grotta, n. - *bolù, bollà, holkà, kalàna, wolkà.*

Gru, n. - *mamè.*

Guadagnare, v. - **argaciù, burfaciù, bulcifaciù, buscifaciù, hambisu, bòwa argaciù* (trovar guadagno).

Guadagno, n. - *bòwa, hàmbu, tirfi.*

Guadare, v. - *cèu, cèsisu.*

Guado, n. - *cèa, malkà, suppè.*

Guancia, n. - *aò, bocò, bokò, madì* e *maddì*, **malla.*

Guanciale (di legno), n. - *bo-ràti.*

Guardare, v. - *ègu* (osservare); *ilàlu* (vedere); *kusaciù* (conservare); *of-ilàlu* (badar bene); *ru-waciù* (esaminare); *sùku* (guardar attraverso); *tiksu* è *tixu, tiksifa-ciù (tixifaciù), tiksisu (tixisu)*

(custodire). Guarda bene, *meh! ilàli!* Dio mi guardi, *Wak na aègu;* guarda! *hik!* (interiezione), **lalu*.

Guardarsi (stare in guardia), v. - *ègu, akekaciùf, akekadaciùf*.

Guardia, guardiano, n. - *èga, egdù, egù(n), kethò, tiksitu e tixitu*. Guardie del re, *galciò mòti;* le guardie sono molte? *egdu(n) guddò?* (P. Léon).

Guarigione, n. - *fajûma*.

Guarire, n. - *dìnu, fàjiu, fàiisu e fàisu, kullàu, marù, màrsu, ràju*. Ti ha guarito? *si marsè?* Sia lodato Iddio che vi ha guarito, *bagà Wak isin marè;* che Iddio vi guarisca, *wak isin afàisu* (Ch.), **dinsu*.

Guarnitura (della sella), n. - *komò*.

Guastare, v. - *ballaghèru*, **ballesu, ballèssu, embàdu, tortòru*. E guastato (del tempo), *tifè*.

Guastarsi, v. - *dangagdu* op. *dangâgu* (dell'idromele), *tortòru*.

Guasto, agg. - *tortorà, yàra, yàrtu*.

Guazzo, n. - *malkà*.

Gudrù, n. proprio di regione - *Gudrù*.

Guerra, n. - *dûla, lòla, waràna e woràna*.

Guerreggiare, v. - *wallòlu* o *wollòlu, waràmu e woràmu*, **dulu*.

Guerriero, n. - *lòltu*.

Guglia, n. - *lilmò*.

Guida, n. - *abbà-karà* (padrone della via); *abbà-mila* (guida militare); *abbà-dûla* (duce); *karà-barsiftu* (chi sa la strada), *nàma agarsisu*.

Guidare, v. - *agarsisu, ghèru*, **arkisu, karà-agarsisu, karà-bùru*. Guidami, *na agarsisi;* guida il cavallo, *fàrda lugàmi* (P. Léon).

***Guscio**, n. - *colonfe*.

Gustare, v. - *kàmu, kàmsu, midu, miafaciù, miafacisu, ubaciù, afàn-kàbu*. Gusta (senti di che sapore è), *kàmsi;* ha gusto, *miàu;* non ha gusto, *immidu* (Ch.). **dandamu*.

Gusto, n. - *hiàda, mefatè, miàù e midu*, **danduma*.

Gustoso, agg. - *kan midu*. Essere gustoso, *midu*.

I

Idea, n. - *coppò, idûa*.

***Identico**, agg. - *tokiccia*.

***Identità**, n. - *kitte*.

Idiota, n. - *tussò, woldàltu e wollàltu*.

Idolatra, n. - *kafir, kan kollò sagàdu* (chi venera gli idoli).

Idolo, n. - *calìcia, kollò*.

***Idoneo**, agg. - *kantu*.

Idrocele (malattia), n - *gowà*.

***Idrofobo**, agg. - *dighisa*.

Idromele, n. - *dadì*. Acqua melata prima che diventi vero idromele. *bulbulè*.

Ieri, avv. - *calèssa e kalèsa*. Ieri l'altro, avanti ieri, l'altro ieri, *dengaddà e dingaddà*.

Ignaro, agg. - *dôfa, kan imbèku, kan imbeknè* (che non sa o non seppe).

Ignavia, n. - *diblè*.

Ignominia, n. - *iellò*, **aibi*.

Ignorante, agg. - *dôfa, gowà*, **gora, tussò, woldàla e wollàlu, wolalè, woldàltu e wolldàltu, kan imbèku e kan imbeknè, kan barsisa indenddu*.

Ignoranza, n. - *embèka, gowûma, wollalûma*.

Ignorare, v. - *wollàlu*.

***Ignoto**, agg. - *inbekamne*.

Ignudo, agg. - **dura, daraè, ièsro*.

Ilare, agg. - *gamacisu*.

Ileo, n. - *tafà*.

Illegittimo, agg. - *dikàla*.

Illeso, agg. - *fajà*.

Illuminare, v. - *ìfu, inìfu, ìpsu, ipsa gadi-bàsu*.

Illuminatore, n. - *bikàlciaberì*.

Illustre, agg. - *ghàra, kan ghàra kàbu* (chi ha fama).

Imaginare, v. - *akéssu, infakaciù*.

Imaginazione, n. - *safèra*.

Imagine, n. - *mesili, sill*.

Imbarazzare, v. - *dibu* (pass. *dibàmu*), *dàmu, yàmu*. Ciò t'imbarazza? *si diba?* (Ch.).

Imbarazzo, n. - *addò*.

Imbarcarsi, v. - *markàba-rà olbàu* (per *markàba irrà ol-bàu*, salire sopra una barca).

Imbastire, v. - *kabsisu*.

Imbecille, agg. - *dûda, gowà* (anche *gawà*).

Imbecillità, n. - *gowúma* (anche *gawâma*).

Imberbe, agg. - *arèda kan inkùbu* (chi non ha barba).

Imbevere, v. - *sòrru* e *sòru*.

Imbiancare, v. - *hadaciù*, *hadèsu*, *nèccin*, *neciaciù*.

Imboscata, n. - *cisa*, *gomò*. Tendere imboscata, *cisa tâu*; levare imboscata, *hòrin* (assalire).

Imbrattare, v. - *turùbu* e *turùcu*.

***Imbrigliare**, v. - *ciancialu*.

Imbuto, n. - *candòfti*.

Imene (membrana), n. - *mallàto durbûma* (segno della verginità).

Imitare, v. - *akèsu*, *fakacisu*, *fakèsu*.

Imitatore, n. - *kan fakèssa*.

Imitazione, n. - *akèssa*, *fakèssu*.

Immacolata, agg. - *turì kan inkùbu* op. *inkabnè* (che non ha, che non ebbe macchia).

***Immaginare**, v. - *akesù*.

Immemore, agg. - *kan ranfatè* (chi si dimenticò).

Immensità, n. - *gonkù kan inkubnè* (che non ha limiti).

Immenso, agg. - *beldù*.

Immergere, v. - *gadi-faghèssu*, *litu*, *worrànu*.

Immeritatamente, avv. - *kan intôlu*.

Immersione, n. - *litè*. Tramonto del sole, *biftù litè*.

Imminentemente, avv. - *ièro ammà* (adesso adesso).

Immischiare, v. - *mùku*.

Immobile, agg. *ensosonè*, *kan insocciòu*

Immoderatamente, avv. - *mizàu kan inkabnè* (chi non ebbe misura).

Immodestamente, avv. - *iéllo kan inkabnè* (che non ebbe decenza, modestia).

Immodesto, agg. - *iéllo kan inkabnè* (chi non ebbe decenza).

Immondezza, **immondizia**, n. - *bobù*, *turì*.

Immondo, agg. - *hermì*.

Immortale, agg. - *indûu*, *kan indûu*.

Immortalità, n. - *kan giru* (che è sempre).

Immune, agg. - *birmadù*, *kan intùku*.

Impallidire, v. - *hadaçiù*, *neciaciù*. Cambiar di colore, *diddiràmu*.

***Impalmare**, v. - *kadacciù*.

Imparare, v. - *bàru*, *barfaciù*, *barsisu*, *barsifaciù*, *barsifaciesu*, *dugáu*. Hai imparato la lingua Galla? *afàu oromò bartèrta?* io imparo la lingua Galla per insegnare, *afàu ilmorma nan bàra*, *âka barùf* op. *barùtti* (P. Léon).

Imparentarsi, v. - *firòmu*, *firomfaciù*.

Impari, agg. - *kan wol-infakàtu*.

Impastare, v. - *buddènsu*, *bukèsu*, *sukkùmu*. Impasta, *sukkùmi*.

Impaziente, v. - *arifatè*, *kan inòbeu* (che non ha pazienza).

***Impazienza**, n. - *giargiara*.

Impazzire, v. - **maraciù*, *maràtu*. È impazzito, *maratè* op. *maràti tâè*.

Impedimento, n. - *dôwa*, *dowaciù(n)*, *itisa*.

Impedire, v. - *aràrsitu*, *dòwu*, *dowaciù* (pass. *dowámu*), *indòwu*, *itisu*.

***Impedito**, partic. - *doùva*.

Impegnare, v. - *hawaciù*, *likefaciù*.

***Impegno**, n. - *gati*.

Impennarsi, v. - *gùllu*, *ingùllu*, *utàlu*. Il cavallo s'impenna, *fardà ingùlla*; il cavallo si è impennato ed ha gettato (fatto cadavere) a terra il suo cavaliere, *fàrda sùni ingùlla, abbasà kufisè* (Ch.).

Impensierirsi, v. - *mukôu*. Non ti mettere in pensiero, *immukuin* (Ch.).

Imperatore, n. - *negùs* (dall'amarico).

Imperatrice, n. - *neghest*.

***Impertinenza**, n. - *arraba*.

Impeto, n. - *horiu(n)*.

Impetrare, v. - *caddaçiù*, *gufaciù*.

***Impiantare**, v. - *dabu*.

Impiastricciare, v. - (coprire le case di fango), *marèku*.

Impiastro, n. - *duppaè*.

Impiccolire, v. - *tinnèsu*.

***Impiegare**, v. - *basu*, *hoggiù*.

Impiegato. n. - *wakìli*.

Impiego (uso), n. - *hoggi*.

Impinguarsi, v. - *gabbaciù*.

Imporre, v. - *fèu* (caricare), *irrà-kâu*.

Importante, agg. - *durèsa*.

Importare, v. - *dabedàbu*. Che gl'importa, *mal dabedàba*.

Importunità, n. - *sardàma*.

Imposizione, n. - *bùsi*.

Impossibile, agg. - *endendàu kan indendàu*, **indiba*, *indandamù*.

Imposta, n. - *karàta*.

Imposta, n. - *balbalà*, *ciùfa*.

Impotente, agg. - *kan indendàu*, *laftù*.

Imprecare, v. - *abbàru*, *abbarsisu*. Perchè imprechi? *ma abbàrta?*

Imprecazione, n. - *abbàrsa*.

Impresa, n. - *hoggi*.

Imprigionare, v. - *bògiu*, *hìlu* (legare).

Imprimere, v. - *dàbu*, *hudamàmu*.

Improbabile, agg. - *kan imbeksisu* (che non si sa).

***Improprietà**. n. - *turi*.

Improvviso (all'), avv. - *oddùm*.

Imprudente, agg. - *dofàr*, *gharà giabèsa* (ardito di ventre).

Impubere, agg. - *dabalè*.

Impudicizia, n. - *edhóma*, *zemù*.

Impudico, agg. - *nàma kan inielìatu* (uomo che non arrossisce). Impudica, *dubartì kan inielìatu* (donna che non arrossisce).

Impugnare, v. - *abolefaciù*.

Impurità, n. - *zemù*.

Imputare, v. - *kippàu*, *sòbu*.

Imputridire, v. - *tortòru*.

Imputridito. part. - *tortorè*.

In, prep. - *bià*, *gira*, *hèssa*. *In* (per *en*) si usa come preformante coi verbi e coi nomi con valore talora intensitivo e più spesso negativo.

***Inabilità**, n. - *gouca*.

Inabitabile, agg. - *imbàllu*.

Inaccessibile, agg. - *hàlo*.

Inacidire, **inacidirsi**, v. - *dangagàu*.

Inaffiare, v. - *obàsu*, *obàssu* e *bisan obàssu*.

Inaudito, agg. - *dinkè* e *dinkì* (meraviglioso), *kan indagheguè* (che non si è sentito), *kan giogiònu* (?).

Incalvire, v. - *moldàu*, Incalvisce, *hin moldà*; cosa è successo alla tua testa? s'è incalvita? *matakè mal tàè*, *moldè?* (Ch.).

Incantatore, n. - *budà*.

Incantesimo, n. - *dagàma*.

Incanto, n. - *hudàma*.

Incanutire, v. - *dullómu*.

Incarcerare, v. - *hìdu*.

Incarnare, v. - *fon ufaciù* (vestir carne).

Incautamente, avv. - *dicò*, *dicodàma*.

Incatenare, v. - *birèta hìdu*, *sanselet hìdu*, *sibillàti hàu* (mettere i ferri).

Incendio, n. - *evidda* e *ibidda*, *ibidda gaddà*, *gubè*, **gubate*.

Incenerire, v. - *dàra-gòdu*, (far cenere).

Incenso, n. - *cumbì* (sorta di incenso pastoso, molle, in uso fra i Galla). I mercanti lo comprano ad Aliuamba (Ch.); *ettàna* op. *itàn* e *itàna*, *turàba*.

Incertezza, n. - **kan indèkamin*, *màmùdaf*.

Incerto, agg. - *kan imbeknè* (chi non sa).

Incesso, n. - *ademù(n)*.

***Inchinare**, v. - *godgodacciù*.

Inchinarsi, v. - *gugùfu*.

Inchiodare, v. - *çinninfaciù*, *fùnnisu*, *togàu*. Inchiodato sulla croce, *maskalàti cinninfamè*. (P. Léon).

Inchiostro, n. - *calàmi kitabàti*.

Inciampare, v. - *gùfu*.

Inciampo, n. - *gufù(n)*.

Incidere, v. - *irra-hùfu*.

Incirconciso, agg. - *holefà*.

Inclinare, v. - *cagèllu*. Inclinati, *gàdi-gèdi* (Ch.)

Inclinazione, n. - *cagèlla*.

Includere, v. - *kèssa-kàu*.

Incognito, agg. - *embekamè* (non conosciuto).

Incollare, v. - *giabèsu*, *wolitti-fàijsu*, *wolitti-giabèsu*, **matansu*.

Incolpare, v. - *àmu*, *kippàu*, *sòbu*.

Incolto, agg. - *làfa kan inkotamnè* (terra che non è stata coltivata).

Incominciare, v. - *gialkàbu*, **gialcabù* Incomincia, *gialkàbi*; quando incomincia? *jòm gialkabda?* (Ch.).

Incomodo, n. - *dippù*, *rakò*.

Inconsapevole, agg. - *kan imbèku* (che non sa).

Incontinenza, n. - *edhóma* (anche *hedhóma*).

Incontrare, **incontrarsi**, v.

– *walgâu*, *wuliti-dàfu*, *wolkûa*, **kumamù*.

Incontro, prep. – *simènsa*. Andare incontro, *simènsa dàku* e *simu*.

Inconvenienza, n. – *tellò*.

Incoraggiare, v. – *giabèsu*, *kalbi-gûlu* (far animo).

Incostante, agg. – *kalbi-salpà* (debole di mente).

Incostanza, n. – *darbà*.

Incredibile, agg. – *ugùm* e *ugùmu*.

Incremento, n. – *guddaciù(n)*.

Incrocicchiato, agg. – *kàra*.

Incubo, n. – *ajàna*, *zàri*.

Incudine, n. – *gurùccia*, *hindi*.

Indarno, avv. – *akasomàn*.

Indebolirsi, v. – *deddàbu*, *deddabsisu*, *làfu*, *lullàfu*. S'indebolisce, *hin làfu* op. *lullàfa* (parlandosi d'un palo fisso in terra) (Ch.).

Indecente, agg. – *gid*, *kàn intòlu* (che non conviene).

Indecenza, n. – *iello kan inkabnè* [che non ha (ebbe) decenza].

Indelebile, agg. – *dubbi kan imbàdu* (cosa che non perisce).

***Indennizzo**, n. – *kuffalla*.

Indice, n. – *elemtù* op. *cùba elemtù* (dito indice).

Indicibile, agg. – *dubbi-bàro* (cosa nuova).

Indietreggiare, v. – *bukè dèbiu*.

Indietro, avv. – *dùba*.

Indigeno, agg. – *nama bia* (l'uomo del paese).

Indigesto, agg. – **abudda*, *didda*.

Indipendente, agg. – *birmàdu*.

Indissolubile, agg. – *kan inhiksisu* (che non si scioglie).

Indirizzare, v. – *mallàto tolciù*.

Indizio, n. – *mallàto*.

Indocile, agg. – *kan illèggisu* (che non si doma).

Indole, n. – *amàla*, *amèla*, *kàllù*, Buona indole, *gharan-sa gàrida* (il ventre di lui buono).

Indorare, v. – *workè* op. *worki kàbu*.

Indovinare, v. – *àka kallùn dubbaciù* (parlar come indovino).

Indovino, n. – *kallùn*, *kalliccia*, *rakò-kàka*. Indovinatrice, *duvartì kallùn*.

Indubitatamente, avv. – *dugadàn*.

Indugiare, v. – *bubùlu*.

Indulgenza, n. – *gharàma lafàti*.

Indurare, v. – *giabaciù*, *giabàcisu*, *giabèsu*, *ingiàbaciù*, *turrù*.

Indurire, v. – **giabbesu*, *gòdu*, *turrù*.

Indurre, v. – *hawaciù*.

Industre, agg. – *ogèsa*.

Industria, n. – *màla*.

Inebbriare, **Inebbriarsi**, v. – *meciâu*.

Ineguale, agg. – *tokiccia mili* (non unico).

Inenarrabile, agg. – *dubbi bàro*.

Inerte, agg. – *loghnà* (per *loghènà*).

***Inerzia**, n. – *diblè*.

***Inesperienza**, n. – *rallala*.

Inettitudine, n. – *dofùma*.

Inetto, agg. – *dòfa*.

Inezia, n. – *tapà*.

Infamante, agg. – *kan iellasisu*.

Infamare, v. – *dotèsu*, *guracisu*, *iellasisu*, *nama iellusisu*, *nàma-ràti* (per *irrati*) *hamà dulbaciù* (dir male di un uomo), **arrabba*.

Infamarsi, v. – *iellùsu*.

Infamato, part. – *kan iellasisè*.

Infame, agg, *kan iellasisu*.

Infamia, n. – *iellò*, *kan iellùsu*.

Infante, n. – *dàlu*, *mocià*.

Infanzia, n. – *hogiollûma*, *mociûma*, *ugiolûma* **ugiollumа*

Infatti, avv. – *dugùma*, *kudàn*, *malè*.

Infedele, agg. – *kan inamansisu*, *kafir*, *kafèra*.

Infelice, agg. – *melkì kan inkabnè* (che non fu felice). Quanto sono infelice! *Dippunkò kan attàm!* op. *dippunkò attàm guddùda* (i miei guai quanti o quanto grandi sono!) (P. Léon).

Infermità, n. – *dadabì*.

Inferno, n. – *ibidda hallàja*, *ibidda zàba*. Che è nell'inferno, *eridda kèssa kan giru* (P. Léon), **lafa*.

Infestare, v. – *turèsu*.

Infiammare, v. – *eridda* o *ibidda bobèsu*. Infiammante e infiammato, *ibidda tòè*, **bobesu*.

***Infiammazione**, n. – *ora*

Infido, agg. - *logà*.

Infingardo, agg. - *bóra*, *bóso*, *dadabà*, *dadùbdu*.

Infimo, agg. - *kundùma giàlati* (sotto tutti).

Infinità, n. - *gonkà kan inkabnè* (che non ha limite).

Infinitamente, avv. - *eafèra kan imbeksisu* (che non fa conoscere misura).

Infinito, agg. - *danà*, *danatè*.

Infondere, v. - *nùku*.

Informare, v. - *odèsu* e *odèsu*, *odukùmu* (per dar notizia) *tóleiu* (per dar forma).

Informarsi, v. - *corròdu*.

Informe, agg - *kan intolfamè* (che non è formato, che non ha forma).

Infortunio, n. - *racò*. Aver infortunio, *racaciù*.

Infrangere, - *tùmu*.

Infreddarsi, v. - *inkùffu*. Infreddato, *kan utallò kàbu* (chi ha raffreddore).

Infuriare, v. - *maràtu*.

Ingannare, v. - *afòn mùksu*, *oallalcisu*, *sosòbu*, *wolaciesu*, *wolosisu*.

Ingannatore, avv. - *afóftu* e *afùftu*.

Inganno, n. - *afóftu*, *hattùma*, *sirki* (gherminella); *sóba*, *sosóba* e *sosóbu*, *tolfàta*.

Ingegno, n. - *belùma*, *kallì* e *kelbì*, *simbò*.

Ingelosire, v. - *enàffu*.

Ingenerare, v. - *ilma argaciù*.

Ingenuamente, avv. - *kelbidàn*.

Inghiottire, v. - *likagimsu*, *likimsu*.

Inginocchiare. **Inginocchiarsi**, v. - *gilbefaciù*, *gilbefacisu*. *gilbefacisifaciù* (da *giliba*).

Ingiovanire, v. - *dargaghèra dèbiu* (tornar giovane).

Ingiuria, n. - *amtù*, *arràbea*, *kabartìti*, *tùfi*.

Ingiuriare, v. - *arràbsu*.

Ingiurioso, agg. - *arràbea*.

Ingiustamente, avv. - *hattunràtti*.

***Ingiusto**, agg. - *gialla*.

Ingobbire, v. - *kokaciù*.

Ingoiare, v. - *albadèsu*, *likimsu*, *likimsisu*. Fa ingoiare, *likimsisi* (Ch.).

Ingombrare, v. - *dìbu*.

Ingordigia, n. - *albadùma*.

Ingordo, agg. - *kàn gomegidu*.

Ingrandire, v. - *guddaciù*, *guddisu*.

Ingrassare, v. - *ciòmu*, *gabbisu* e *gobbisu*. Hai fatto ingrassare, *gabbiftè* (Ch.).

Ingrato, agg. - *immidu* (non soave).

Ingravidare, v. - *ùlfu*, *ulfaciù*, *ùlfa tàu*, *remecciù* op. *remèssu* (degli animali). Si è ingravidata *ulfojtè* (?); si sono ingravidate, *ulfànani* (Ch.).

Ingresso, n. - *assenù(n)*.

Inguine, n. - *mudamuddì*.

Inimicare, v. - *giboisisu*.

Inimicarsi, v. - *gibbu*.

Inimicizia, n. - *alagùmma*, *gibba*. Inimicizia non cerchiamo, *alagùmma embarbàdnu* (Ch.).

Inimico, agg. - *lòla*.

Iniziare, v. - *assènsisu*.

Innalzamento, n. - *ol-ghèsa*.

Innalzare, v. - *fùdu*, *ol-fùdu*. *ol-fuciù*, *ol-fudaciù*, *ol-galciù*, *ol-gèdu*, *ol-kàbu*, *ol-kàssu*, *ol-nàku*.

***Innamorare**, v. - *sosobacciu*.

Innamorato, agg. - *sonàu giallata*, op. *giùllatu*.

Innanzi, prep. ed avv. - *dùba*, *durà*, *silà*. Innanzi tutto, avv. *hundùma fuldurràtti*.

Innocente, agg. - *kulkullù*, *walàltu*, *wanamtù*.

Innocenza, n. - *galùlo*, *kulkullùma*.

Inoltre, - avv. e cong. - *ammò*, *kan ciàllu*, *malè*, *mò*.

Inondare, v. - *bakè bàu*, *gùltu*, *lollàsu*.

Inquietare, v. - *sindekàmu*.

Inquietarsi, v. - *dallamu*.

Inquieto, agg. - *dànfa*.

Insalubre, agg. - *kan dukuba kàbu* (che ha malattia), **dukublè*.

Insanabile, agg. - *kan infàijsu*.

Insaziabile, agg. - *han inkùfu*.

Inscritto, part. - *katabumè*.

Inscrivere, v. - *irrà-katàbu* (scriver sopra).

Insegnamento, n. - *barsisa*.

Insegnare, v. - *barsisu* (far imparare), *barsifaciù*. *barsifacisu*, *imbarsisu*. Se tu non mi insegni, io non imparo, *ati jóm barsisùtti*. *ani nan embàru*; affinchè io sappia è bene che tu m'insegni, *àni uka bekùf* op, *bekùtti*, *àti jóm*

barsiftè gàri dà; se m'insegni sempre l'imparo presto, *durâtti jòm barsiftè, dâfi nan bàra*; insegnami bene, affinchè io l'impari bene, *àka gàri bırùf* op. *barùtti, gàri barsisi* (P. Léon).

Inseguire, v. - *dippisu*.

***Insellare**, v. - *koresù*.

Insepolto, agg. - *kan inwalamè* (per *inawalamè*).

***Insetto**, n. - *ramu*.

Insidia, n. - *cisa, giùlati-cieśùf, gatò, kiyo*. Tendere insidia, *cisa cisu*.

Insidiare, v. - *gàfu, kiyu*.

Insieme, avv. - *tokiciûma, wagin*. Combineremo insieme, *wagin daghègna*; che Iddio v'accompagni, *wak isin wagin atâu* (che Dio sia insieme con voi), (P. Léon), **ragin*.

Insigne, agg. - *ciallà, kan ciàllu, gàri, nàma gàri*.

Insipidezza, n. - *busâa, dùwa*.

Insipido, agg. - *allèccia, busâa* e *busciàwa, dùwa*. Essere insipido. *busciùiu*.

Insolente, agg. - *gogà*.

Insultare, v. - *arrabsu, nàma arràbsu*. Perchè l'insulti? *ma arràbsita?* (P. Léon).

Insulto, n. - *arràba, tùfi*.

Insuperabile, agg. - *kan cialcisu indendâu* (che non può farsi superare).

Insuperbire, v. - *kòru*, **kocù*.

Insuperbirsi, v. - *fatùtu*.

Intanto, avv. e cong. - *ammò, ièro, ièmus*.

Integro, agg. - *faijà*.

Intelletto, n. - *bèka*.

Intelligente, agg. - *bèka, gamnà, nàma gamnà*.

Intelligenza, n. - *gamnûma*.

Intemperante, agg. - *àlbadèsa*.

Intemperanza, n. - *albadèsûma*.

Intendere, v. - *bèku*, **dagaù, dagâu*. Non ho inteso molto bene. *sonàn endaghegnè* (Ch.).

Intendimento, n. - *dagàa*.

***Intenzionare**, v. - *iadù*.

Intenzione, n. - *abolè, iàda*. Intenzione cattiva, *abolè hamègna*.

Intenerire, v. - *làfisu*.

Intercedere, v. - *sonàn caddaciù*.

Interdetto, agg. - *kan dorwamè*.

Interdire, v. - *lagàdu*.

Interdizione, n. - *làgu*.

Interesse, n. - *bòwa*, **buà*.

Interiora, n. - *marèmani*.

Interiore, agg. - *kèssa*.

Interlunio, n. - *caginò*.

Interminabile, agg. - *danù, danatè*.

Interno, n. - *kèssa*. Interno destro della casa, *gatò*.

Interpretare, v. - *ilmì-himu, wokalâu*.

Interprete, n. - *semabalò, wokalò*. Introduttore di stranieri alla corte, *abbà-wokalòti*.

Interrogare, v. - *gâfu, gafaciù, kòru*. Una volta l'interrogherò, *tàka si gàfa*; io interrogo, *nàn gafàdda* (Ch.).

Interrogazione, n. - *gafaciùn(n)*.

Intervallo, n. - *ghidù, ghidùti*.

Intestino, n. - *maremàn, marmiàn* e *marumàn*. Intestino crasso, *cucciumà* (Ch.). Pacchetto intestinale tenue, *marimàn* (Ch.).

Intieramente (più usato interamente), avv. - *duà, halèli*.

Intiero, agg. - *duà, enciàbsu* (non rotto).

Intimo, agg. - *ghidù*.

Intirizzire, v. - *hatàtu*.

Intirizzito, agg. - *hatàta*.

Intitolazione, n. - *kitàba*.

Intonacare (con fango o sterco), v. - *marèku*.

Intonaco, n. - *marigà*. Intonaco di sterco di vacca, *leklekà* (Ch.).

Intonso, agg. - *guttù, inmuramè*.

Intormentire, v. - *hadòdu, hadocisu*.

Intorno, all' intorno, avv. - *mandàti, nannàtì*.

Intraprendere, v. - *lèncisu*.

Intrecciare, v. - *dawaciù, deciàsu, fòu* (far treccie). Io fo treccie, *nan fòa* (Ch.).

Intrecciato, agg. - *kan deciàsu*.

Intrepido, agg. - *kan insodannè* (chi non ha paura).

Intridere, v. - *bisanìti làfisu* (intenerire coll'acqua). *socciòu* e *sòcciu*.

Intrigo, n. - *addò*.

Introdurre, v. - *assènsisu, kèssa-assènsisu, gàlciu, galfaciù*,

galcisu, galcifaciù, galcifacisu, gialtâu, sènsisu.

Introdursi, v. - *assènu.*

Inutile, agg. - *inhorù, intâu, ùka somàn, kan omà(n).*

Inutilmente, avv. - *kan omà(n).*

Invaghito, agg. - *sonàn giàllata*, op. *giàllatu.*

Invalido, agg. - *dadabà.*

Invecchiare, v. - *dullòmu.*

Invecchiato, agg. - *mofaè.*

Inventare, v. - *ilman hâmu* (metaf.).

Inverminire, v. - *rammdu.* La carne s'inverminisce, *fon rammda* (P. Léon).

Inverno, n. prop. - *gannà.*

Investigare, v. - *barbaciù.*

Inviare, v. - *dâmu, èrgu.*

Inviato, n. - *erghemtù.*

Invidia, n. - *enùffa, gomì, gomiti, halò* op. *hallò, hàwa, *hinafa.*

Invidiare, v. - *enùffu, gomaciù. hàkù, tiku, hallò kabaciù.* Sempre ha invidia, *wogamùnda enùffa, *hinafù.*

Invidioso, agg. - *nama enùffu.*

Inviluppo, n. - *ittùnsi.*

Invincibile, agg. - *kan indadabsisu* (che non si fa debole).

Invitare, v. - *wamu.*

Invito, n. - *wamicia.*

Invocare, v. - *wâmu.* Invocar Dio, *wak wâmu.*

***Involarsi**, v. - *desu.*

Invulnerabile, agg. - *kan worrânu indenddu* (che non si può ferire).

Inzuppare, v. - *ciùpu, dibaciù, guttù.*

Io, pronom. pers. - *ùna, ùni, nùn* (queste tre voci usansi come nominativi e come soggetti). Alcuni Galla hanno una voce allungata, *nàttu.* Io sono forte, *ùni gira giabà;* chi va? io. *ègnu adèma? una;* io sono il tuo Dio, non v'ha altro Dio fuori di me, *wakajonkè àna, àni malè, wàk engiru* op. *ingiru.*

Ipecacuanna, n. - *cabereciò.*

***Ipocrisia**, n. - *sosobdu.*

Ipocrita, n. - *falama. lawùsci, sòbdu.*

Ippopotamo, n. - *ròbi.*

Ira, n. - *dekùma, dekùmsa, dekamsè, dekùmsi.*

Irato, agg. - *dallanè.*

Iride, n. - *sabbàta-wak* (fascia di Dio).

Irragionevole, agg. - *kan imbeksisu, *kan imbeksisu.*

Irrigazione, n. - *bisan obassùf.*

Irrisore, n. - *sattò.*

Irritarsi, v. - *dallànu.*

Irritato, agg. - *dallanè.*

Irritazione, n. - *dallensù(n).*

Irrompere, v. - *hòriu.*

Ischio, n. - *tafà.*

Isola, n. - *citù-lafa bhaèr kenùti* (pezzo di terra dentro il mare, o tra il mare).

Isopo, n. - *ciaradàma.*

Ispirazione, n. - *afùra.* Ispirazione divina, *afùra wàkajòti.*

Istante, n. - *gulanà.*

Istigare, v. - *dubbi-kàsu, ófu.*

Istrice, n. - *daddiè* e *taddiè.*

Istrione, n. - *sattò.* Istrione del re, *sattò móti.*

Istruire, v. - *barsisu, lèggisu.* Istruisci (così dicesi ad un dragomanno allorquando comunica i suoi discorsi), *isàni barsisi* (Ch.).

Istruito, agg. - *kan bèku.*

Istrumento, n. - *codà, miù.* Istrumento da guerra, *mià lolàti;* istrumento per battere e rendere uguale il fieno dei tetti, *rukuttù* (Ch.).

Istruzione, n. - *bekàma.*

Istupidire, v. - *gowàmsu.* Perchè t'istupidisci così? *ma fagiaggiù?* (dicesi così ad un uomo che resta lì impensierito) (Ch.).

J

Jena, n. - *magiù, orabèsa* op. *orabèssa.* La jena urla, *orabèsa yusa.*

Jettatore, n. - *budà.*

Jettatura, n. - *wurantò.*

L

Là, avv. - *àci, àcci, acitti.* Al di là, *àci, gàma, garnà;* in quel luogo, là, *eddè sàna* op. *eddò àci;* in cotesto luogo, là, *eddè kàna;* egli verrà di là, *àcci dùfa;* qua e là, *as ùcci;* vado al di là, *garnà nan duka;* va là, *àci dèmi;* porta là, *àci fùdi* (Ch. e P. Léon).

Labbro, n. - *hidi* e *hidi afàn.*

Laborioso, agg. - *hoggiatù, *hottù.*

Laccio, n. - *chlò, fugnò, tèpa.*

Lacerare, v. - **bakaksù, bakàkru e bakàxu, cucùttu, tarsàu o tàrsu.* La tela si è lacerata, *wajà bakaktè.*

Lacrima, n. - *emimàn, immimàn, *imiman.*

Ladro, n. - *hattù.*

***Ladroneggio**, n. - *hattamte.*

Lagnarsi, v. - *fàrsu.*

Lago, n. - *bhaèr, bisàn guddà, cialàktu, gùlan, garbà, hallàja, *hara.*

Laguna, n. - *dakdaki.*

***Laidezza**, n. - *fulama.*

Laido, agg. - *fùla aggià* (brutto di viso), *kan sodacisu* (che fa paura).

Lambire, v. - *arrùbu.*

Lamentare, v. - *fàrsu, *boa.*

Lamentarsi, v. - *bôu, dippaciù, gharàn làfu.*

Lamentevole, agg. - *kan loiccia* (che è del pianto).

Lamina, n. - *morùf, murtò.* Lamina della sega, *murtò-hamtù.*

Lampeggiare, v. - *cialinku, cialinksisu, ifu, ìpsu, inipsu.*

Lampo, n. - *angaiè, bakakà e bakakè* (lontano), *cialinksisa.*

Lana, n. - *rifènsa olà* (peli della pecora), **raro.*

Lancia, n. - *bodè* (di legno), *ebbò, logà* lunga e larga), *warùna e worùna.* Affilo la mia lancia, *waranakò nan karsa*; abbandona la tua lancia, *worana-kè gàti*; tira la lancia. *woràna darbùddu*; scagliate le lancie, *woràna darbàdda*; vibrò la lancia, *warùna waranè* Ch. e P. Léon), **varana*

Lanciare, v. - *darbaciù, hàfu, worànu, worwòru, *raranu.*

Languidamente, avv. - *dadabàda.*

Languidezza, n. - *daddabi.*

Languido, agg. - *dadabè.*

Languire, v. - *cabandu, ofdadàbu.*

Languore, n. - *dadubi.*

Lanterna, n. - *tomborà.*

Lapis, n. - *balei* (cf. *baltchi*).

Largamente, avv. - *ballina, eddè hundùma.*

Largheggiare, v. - *argiù.*

Larghezza, n. - *bullinni, lafùda, lafùma, *bulla.*

Largo, agg. - *ballà, ballàda, fagòda, keléna, sùfi.* Far largo, *sàku e sìku*; fa largo, *siki*; digli di farsi in là, *àcci gialà sika* (Ch.). È largo, *balletè* (Ch.).

Largura, n. - *baldà.*

Laringe, n. - *quonkò* (Il Ch. scrive *kuonkò*).

Lasciare, v. - *dissu* (anche *diissu*), *gàddisu e gadissu, lakku, làkkisu,* lascia, lascia andar giù, *gàddisi* op. *gadi-disi* (Ch.).

Lascito, n. - *lakki.*

Lascivo, agg. - *alalè, hohà.*

Lasso, agg. - *lughnà, nulgà, of-dadabè.*

Lato, n. - *buchè, garì, walbirà.*

Latore, n. - *kan bàtu* (chi porta).

Latrare, v. - *dùttu.*

***Latrina**, n. - *sagara.*

Lattante, n. - *kan àrma hodu* (chi succhia la poppa).

Lattare, v. - *àrma hòdu* (succhiar mammella).

Latte, n. - *anèn.* Latte rappreso, *anèn ititè* op. *elettù*; latte acido, *avetù*; fior di latte, *etitè*; vi è latte? *anèn gira?*; non vi è, *engiru*; compralo, *bitti* (Ch.).

Latteo, agg. - *necciò àka anèn* (bianco come latte).

Lavanda, n. - *dikaciù(n), temkàta.*

Lavare, v. - *diku, dikaciù, dikkisu* (pass. *dikàmu*), *hamiciu, kullèsu, lòllu, miciu* (anche *mècciu*). Il Chiarini ha: *digu* e *micciu.* Io lavo, *nan diga*; lava la gallina, *andakò dighi*; lava gli utensili *miù dighi*; io lavo la biancheria, *nan miccia*; lava lo sciammà, *veià micci* (Ch.): lavate la mia biancheria, *waja-kò miccia*; lava benissimo *sonùn dika* (P. Léon).

Lavativo, n, - *dikàcia.*

Lavorare, v. - *hoggiàu, hoggiaciù, kullèsu, oggèddu, tòlfu* (pass. *tolfàmu*), *ùgiu, ugiaciù.* Io lavoro, *nan oggèdda*; cosa lavori? *mal oggètta* (per *oggèdta?*): cosa hai lavorato? *mal oggettè* (per *oggedtè*) (Ch.); lavorare per forza, *ghiditti hoggiaciù*; lavorare la terra, *làfa kòtta, *huggiacciù.*

Lavoratore, n. - *gabàrtu, kafèe, oghèsa* (per coltivatore); *abbà kotio, abbà kòtisa.*

Lavoro, n. - *aggiò, hoggì. *huggi, hoggiè, ugì.* Ho da lavorare, *oggiè kàba*; mangio il mio lavoro (così dice uno che si pente di aver

fatto del male), *oggiekò nan gnàdda*; mangia il tuo lavoro (maniera di dire diretta ad uno che ha fatto del male), *oggiekè gnàddu* (Ch.); non amo il lavoro, *ugi emʼèka*; fare un lavoro, *hoggi hoggiaciù*; io ho terminato il mio lavoro, *hoggi-kò ra-raddè*; domani cominceremo il lavoro, *bòru ugi erkàbna*; comincia il lavoro, *oggi kàbi*; egli ha cominciato il suo lavoro *hoggisa gialkabèra* (P. Léon).

***Leattà**, n. - *amana*.

Lebbra, n. - *kurcì*, *dukubà sidàma* (malattia degli abissini e dei cristiani).

Lebbroso, agg. - *kurcì* op. *kurci-da*, *tatàu*.

Leccare, v. - *arràbu*.

Ledere, v. - *ballèsu*.

Lega, n. - *kàka*, *wùli*; lega di stagno, *guticciè* (Ch.).

Legaccia, n. - *maekakò*.

Legare, v. - *hidu*, *hidaciù*, *hidacisu* ed *hissisu* (per *hidsisu*, (pass. *hidàmu*), *hidamsisu*, *hidamsisàmu*, *idu*. Legare insieme, *walitti kabu*; legare con corda, *fugnò hidu*; è legata (d' una bestia), *hida-kàba* (Ch.); legate i piuoli, *faràtti hida*, **hiddu*.

Legature secche di costa di foglia d'*enset*, *soggó* (Ch.).

Legge, n. - *abòmi*, *sèrra*, *serrùta*, *tùma*. Legge vecchia, *sèrrabàsa*; adempire la legge di Dio, *sèrra Wakajò rawaciù* (P. Léon).

Leggere, v. - *carràu*, *deghèmu*, *kardu*, *karàmu*.

Leggerezza, n. - *salpina*, *tòkku*.

Leggermente, avv - *sùtuma*.

Leggiadria, n. - *midàga*.

Leggiadro, agg. - *baèssa*, *barèda*, *gàri*, *midàyu*.

Leggiero, agg. - *appàti*, *kallà*, *salpà*. Questo è leggiero, *kùni appàti* (P. Lèon).

Legislatore, n. - *tùma kan tùmu* (chi fa leggi).

Legname (da costruzione), n. - *mukà*. Legni di ginepro per la costruzione dei tetti, *felàta* (Ch.); legna per formar case, *fallàta* (P. Lèon).

Legne, **legna** (da fuoco), n. - *iccima*, *koràu*.

Legno, n. - *mukà*, *muktà*. Legno fresco, *mukà gidà*; legno che sostiene il vertice del tetto delle case, *ulubà*; legno piantato in terra per legar bestie, *sciàli* (Ch.); abbassa questo legno, *mukà kàna gàdi* (questo legno giù); sgrossare il legno, *mukà sòku*; raccogli i legni, *mukà gùri* (P. Lèon).

Legumi, n. - *dèdi*, **rafu*.

Lei (nei casi obbliqui di ella), pron. - *ise* op. *isi*. A lei, *isif*; di lei, a lei, da lei, a, verso lei, *isitti*.

Lena, n. - *afùra*. Ho perduto la lena, *afùra-kò cittè* (P. Léon).

Lenire, v. - *cabanèsu*, *làfisu*.

Lentamente, avv. - *calbidàn*, *sùtuma*. Agite lentamente, *sùtuma insardamina* (P. Léon).

Lenticchia, n. - *mèsa*, *messèri*, *missirà* (Ch.), **misseri*.

Lento, agg. - *cabanà* (metaforicamente), *dèra*, *lughnà*, *nulgà kan insardàmu*.

Lenzuolo (funebre), n. - *kafàni*, *wajà-duà*.

Leone, n. - *ambàcia*, *ambèssa*, *lència*, *lìncia*, *nència*. Il leone ha divorato un bue, *lìncia sàa tòkko gnàtè* op. *gnaddè* (P. Léon).

Leonessa, n. - *daltù kan lìncia* (femmina del leone).

Leopardo, n. - *keràusa* e *kirènsa*. Leopardo nero, *ghiccillà* e *ghisillà*.

Lepre, n. - *hillèsa* (femm. *hillètti*), *kursciù*.

Lesina, n. - *mutà* (diritta) *urà* (grossolana dei Galla).

Lessare, v. - *affielu*.

Letame, n. - *fandò*. Letame secco ammassato, *tùllà*.

Lettera, n. - *kitàba*. Scrivimi una lettera, *kitàba kitàbi* (scrittura scrivi) (P. Léon).

Lettiera (erba secca su cui si dorme), n. - *afà* (Ch.), *cidì* (paglia stesa), *galabà* (paglia accumulata).

Lettiga, n. - *sirrè* e *sirè*.

Letto, n. - *algà* (di fieno), *sirè* op. *sirrè*. Fammi il letto, *etillè na afi* (stendimi la pelle) (P. Léon); fa il letto, *algà tòlci* (Ch.).

Lettore, n. - *karàmtu*.

Levare, v. - *fùdu*, *irrà-fuciù*, *irra-fùdu* (levar via).

Levarsi, v. - *kàu*. Io mi levo *nan kàa*; si è levato dal letto, *kàè gìra* (Ch.); alla mattina ti devi levare prima di me, *ganamà odò ani*

enkain, kái (alla mattina prima del levar io, levati) (Ch.).

Levatrice, n. - *söku*.

Levigato, partic. - *sofàmè*.

Lì, avv. - *àci, àcci, acitti*.

Libare, v. - *ciòbsu, libafaciù*.

Liben. Nome proprio di regione, *Liben*.

Liberale, agg. - *argià, garàma kan kàbu* (che ha bontà), *hàrka hikamè* (sciolto di mano).

Liberalità, n. - *argiñma*.

Liberare, v. - *fùru, furaciù, furacisu* (pass. *furàmu*), *furibàssu* op. *bàssu* (far uscire in libertà), *bàcisu*.

Liberato (dalla servitù), agg. - *furè*

Liberatore, n. - *kan bàssu*.

Libero, agg. - *birmadù, kan intùku* (che non è toccabile), *ilma nàma* (figlio d'un uomo, forse perchè lo schiavo è considerato come cosa e non come persona).

Libertà, n. - *birmadûma, furi, ilma nàma*.

Libertino, agg e n. - *furè, furi kan bàè*.

Libidine, n. - *cagèlla hamà* (desiderio cattivo), **eggia*.

Libro, n - *kitàba, mazàfa*.

Licenza, n. - *dagò, irrafuciù(n)*, **aggiaggia*.

Licenziare, v. - *ademsisu, dariu, bacisu, gàdisu, gadifaciù, gadifacisu, irrà-hiksisu*. Licenziateli, *irrà-hikeisa* (Ch.).

Licenzioso, agg. - *kan àrgu*.

Lido, n. - *karkarà*.

Lieto, agg. - *gamacisu*.

Lieve, agg. - *salpà; salpì*.

Lievitare, v. - *bocàmu*.

Lievito, n. - *bocà, bukò* e *bukò, gàro*.

Lima, n. - *morodà*.

Limare, v. - *moròdu*.

Limite, n. - *dàri, darighepò, karkarà, kóra, mogà*.

Limitrofo, agg. - *dàri, mogà*.

Limone, n. - *lòmi, trungò* e *trunkù*, **tuto*.

Linea, n. - *mallàto*.

Lingua, n. - *afàn, affà, arràba*. Lingua cattiva, *lafàftu*, lingua Amara o Amarica, *affà sidàma*; lingua Galla, *afàn ilmòrma*; non conosce la lingua, *afan wallàla*; colui che sa la lingua, *hinni afan kan bèka*; ho imparato la lingua, *afàn barèra*; non parla con purezza la lingua, *dubbisa inkullàu* (il suo discorso non è puro) (Ch.), **aroba*.

Linguacciuto, agg. - *lafàftu, arràba kan intàu* (lingua che non sta ferma).

Linguaggio, n. - *afàn, affà*. Linguaggio Galla, *afàn ilmòrma*.

Lino, n. - *talbà* op. *telbà*.

Liquefare, v. - *bàku, bàksu* op. *bàxu*.

Liquefarsi, v. - *bàksu* op. *bàxu*.

Liquido, agg. - **biscian, kan bàku*.

Liquore, n. - *kan bakè*.

Lisciare, v. - *sùku, sokaciù, sokisisu*.

Liscio, agg. - *làfa muciciàta, *muciuciata*.

Lite, n. - *fùlma, fallàma, gifùttu*.

Litigare, v. - *fallàmu, lulufànu, *fallamà*.

Livido, agg. - *guràccia tdè* (diventato nero).

Lodare, v. - *galàta galciu, galàta-galfaciù, galatefaciù, ulfèsu*.

Lode, n. - *galàta, ulfèsa*.

Lôffa, n. - *duufò*.

Loglio, n. - *ingerdàda*.

Lombo, n. - *dugdà, kintì, middì*. Ho dolore ai lombi, *kinti na dukùba* (mi fan male i lombi).

***Lontananza**, n. - *fagò*.

Lontano, agg. - *fagò, fagòda*. Di lontano, *faghègna*; è lontano si è allontanato, *fagatè* (Ch.); poco lontano, *tinnò fagò*; è lontano o vicino? *fagò dà mo diò da?* (Ch.); il paese di Allù-Amba è lontano? *Allù-Amba fagàta?* (Ch.).

Lontra, n. - *ola-bisàni* (pecora d'acqua).

Loquela, n. - *afàn, affà*.

Lordare, v. - *turèsu*.

Lordura, n. - *talò, turì*.

Loro, pron. - *isàn* (accus.). A loro, *isanif*; di, da, a, verso loro, *isanitti*. Possessivo: *isanitti, kan isanitti*; come affisso, *sàni*. I loro cavalli, *farda-sàni*; in casa loro, *isàn birà*.

Losco, agg. - *ciucciumà*.

Lotta, n. - *wollènso*.

Lottare, v. - *wollenso-kàbu; wollènso wolitti-kàbu*.

Luccicare, v. - *cialinku, ifu*.

Lucciola, n. - *billiccià* (Ch.) *billikè* (P. Léon), **buccaccia*.

Luce, n. - *effè, ifa, ipsa, nùra.*
Lucertola, n. - *lòtu* e *luòta.*
Lucido, agg. - *ifa.*
Ludibrio, n. - *arràba-tùfi.*
Luc. n. - *fantò.*
Luglio, n. propr. - *Dèbbitu-Scenìè.*
Lugùbre, agg. - *kan bolcia, kan nama bósisu* (che fa uomo piangere).
Lui, pron. - *isa* (accusat.). A lui, *isaf;* di, da, a, verso lui, *isàti;* suo (di lui), *isàti.*
Lume, n. - *ipsa, lollì.* Far lume, *lollì sàku.*
Luminoso, agg. - *ìfa.*
Luna, n. - *già* op. *giià.* Luna piena o plenilunio, *giià gobanà, gobanè* (anche *guobanà*). Tra l'ultimo quarto e la luna nuova, *bàti;* periodo dal 1° al 2° e al 4°, *addèccia* op. *addèssa;* luna nuova, *giià baè* op. *mullatè,* **già.*
Lunare, agg. - *bàti.*
Lunedì, n. pr. - *oggiadurà.*
Lungamente, avv. - *derätti, fugh-gnàtti.*
Lunghezza, n. - *derìma* e *dèrù(n),* **derina.*
Lungi, da lungi, avv. - *fagò.*
Lungo, agg. - *dèra* o *dèera, dèrada.*
Luogo, n. - *eddè, eddò, erghè, ergò, gandà* (paese), *làfa* (campo), *manni.* Luogo del letto, *dinka;* luogo dove si tengono le granaglie, *ndsi;* luogo di combattimento, *eddè woràna;* campo di battaglia, *làfa woràna;* luogo inabitato, *lafti kan mana inkàbu* (luogo che non ha case o capanne). Avv. Da quel luogo, *akanàti;* in molti luoghi, *fardì.* **irghe.*
Lupo, n. - *bandò.*
Lusinga, n. - *sosòbu.*
Lusingare, v. - *sosòbu, nùmu làfisu.*
Lusingatore, n. - *kan sosòbu.*
Lusso, n. - *ethàma.* Darsi al lusso, *ethàmu.*
Lussuria, n. - *edhò, edhòma.*
Lussurioso, agg. - *bagdè, edhò.*
Lutto, n. - **asaja, boicia, gùddà.* Egli è in lutto, *guddà gira.*

M

Ma, cong. - *kòfa, koftì, malè..*
Macchia, n. - *ciubù* (peccato) *turi* (sporchezza).
Macchiare, v. - *turèsu.*
Macchiato, agg. - *turesè.*
Macchinare, v. - *dimbibu, hattàma hoggiacià.*
Macellaio, n. - *kokè.*
Macellare, v. - *kàlu, kòlu.*
Macerare, v. - *làfisu, sukùmu.*
Macilente, agg. - *ukàti* e *ukkàti.*
Macinare, v. - *dakà, dakacià, dakisu.* Perchè non macini? *mal endàktu?* (P. Léon), **dacu.*
Madre, n. - *hadà, kan ddè.* Madre di famiglia, *hadà mandti.* Madre adottiva, *hadà kristennàti* (P. Léon); mia madre, *onnijò* (Ch.); madre della sposa (dice): La mia figlia ti consiglia o ti consiglierà, *antalakò si gòrsite;* lo sposo (*marry-fa*; si, *ejè;* madre: Il mio tutto mi prendi (porti via), *hundàma-kò nàtti fùdi;* sposo: sì, lo prendo, *ejè, fùda* (Ch.).
Madreperla, n. - *hadà-agò* (madre della perla).
Maestà (decoro), n. - *talaknèt.*
Maestra, n. - *hadà barsisa* (madre dell'insegnamento).
Maestro, n. - *abbà-barsisa* (padre dell'insegnamento, o dottrina), *barsiftu, kan beksisu* (chi fa sapere).
Maga, n. - *dubartì callà.*
Maggiore, agg. (comparat.) - *gurguddà, gurguddiccia, kan ciullu.* *maggiore di età, *engaffa.*
Magia, n. - *dubbi kan kallù* (cosa del mago).
Magistrato, n. - *kan bìa abòmu* (chi comanda il paese).
Maglio, n. - *burùsa.*
Magnano, n. - *tumtù sibilla* (fabbro del ferro).
Magnifico, agg. - *barèda, baròda, dinki, gùri, sonàn bùro.*
Mago, n. - *callù(n), calliccia, kallò, kallù, kalliccia;* femm. *kallitti.*
Magrezza, n. - *ukatàn.*
Magro, agg. - *ukàta, ukatè, akàti,* **ucata.*
Mai, avv. - *baramùnda.* Non

lo darò mai, *baramùnda enkènnu* (Ch.).

Majale, n. - *arreù, bojè, karkarò.*

Malagevole, agg. - *hoggi-sa fugò* (il lavoro suo lontano).

Malato, agg. - *dukubà.*

Malattia, n. - *dukubà, dukubè.* Malattia repentina, *bòwa;* malattia di petto, *elà;*...... di fegato, *tru dukubà* op. *dukubè* ...... contagiosa, *golfà;*...... venerea, *fantò;*...... prodotta dagli uccelli (?), *simbirà;*...... dei cavalli ai quali si gonfiano i piedi e si riempiono di pustole, *bicciè* (Ch.), **ducceuba.*

***Malavoglia**, n. - *hammegnati.*

***Malcontento**, agg. - *hingammanè.*

Male, n. - *dukubà.* Mal di capo, *bòwa, bowàda, yèra;* mal caduco, *dukubà;* il male si è aggravato, *dukubà giabatè;* mal di stomaco e di ventre, *elaè;* mal di denti, *ilkàn dukubà;* mal venereo, *fantò;* (per scelleratezza), *hamà, hamàda;* questo è male, *kùni hamà* (Ch.): far male, *ùbu, enùbu;* mal occhio, *iggia namàti, warantò;* ha il mal occhio, è affetto da mal'occhio, *warantò kàba* (Ch.).

Male, avv. - *hamà, hamàda.*

Maledetto, part. - *abbaramè, kan abbaramè.*

Maledire, v. - *abbàru, abbarsisu* (pass. *abbaràmu*), *nàma irrà Wak wàmu* (chiamar Dio contro gli uomini (P. Léon), **abbarù.*

Maledizione, n. - **abara, abbàrsa.* Maledizione del padre, *abbàri;* maledizione della madre, *abbarti;* maledizione tacita, *nagàro.*

Maleficio, n. - *korleccia, tolfàta.*

Malfare, v. - *hamà hoggiaciù.*

Malfattore, n. - *kan mòrma bàssu.*

***Malgrado**, avv. - *duba.*

Malìa, n. - *dagàma.*

Maliardo, Maliarda, n. - *budà, saitàn.*

Maligno, agg. - *bùsa, giallà, giallò.*

Malincuore(a), avv. - *gharàn malè.*

Malinconia, n. - *of-gibba, ofgibbu(n).*

Malizia, n. - *hamègna.*

Maliziosamente, avv. - *hamegnàtti.*

Malizioso, agg. - *hamà, hamtù.*

Malleolo, n. - *kiròme.*

Mallevadore, n. - *cabsisa* e *kabsisa.*

Malsano, agg. - *dukubù, urgù.* Luogo malsano, *eddè dukubà.*

Maltrattare, v. - *arràbsu, gomaciù, hùbu, *titù.*

Malva, n. - *litti.*

Malvagio, agg. - *aggià, hamà.*

Malvagità, n. - *hamègna.*

Mammella, n. - *àrma.*

Mancante, agg. - *errù, horì kan inkabnè* [che non ha (ebbe) averi].

Mancanza, n. - *degûma, jûma* (per delitto), *hamègna.*

Mancare, v. - *bilaciù, dàbu,* (esser privo), *dabàmu, irdaciù, iàkku* (commetter colpa), *òrnu.* Se manca di venire, *io dùfu dabatè* (Ch.), **dabù.*

Mancino, agg. - *bita, bitàscia.*

Mandare, v. - *arèu, driu, dàmu, damaciù* (pass. *damàmu*), *enarèu, èrgà* (pass. *ergumu*), *gàdisu* (fuori), *kènnu* e *dagò kènnu, kessa-èrgu* (dentro), *wòfu* e *uòfu* (mandar avanti dei muli). Mandami, *na èrghi;* non mandare avanti, *inuofin* op. *inwofin;* mandate avanti, *uòfa* op. *wòfa* (Ch.), **ergù.*

Mandorla (di qualunque frutto) n. - *iggià.*

Mandria, n. - *horì guddà.* Mandra di cavalli, *faradò;* mandria di vacche, *mòra sàa;* mandate i ragazzi a guardare la mandria, *ugiollè èrga, horitti àka ègani* (Ch.).

Manette, n. - *sibilla harkàti* (ferri delle mani).

Mangiare, v. - **gnacciù, gnaciù, gnacisu.* Mangia, *gnàddu;* mangiate, *gnàdda;* mangiamo, *egnànna;* non mangiare, *ignatin;* io non mangio, *nan egnàddu;* io do da mangiare, *nan gnacisa* e *gnaccisa* (Ch.); questo mangialo, il resto conservalo, *kàna gnàddu, kan afè, tèccisi;* non ha voluto mangiare, *gnacikf didè;* dammi da mangiare, *gnàta kènnu* (dammi il cibo); l'acqua ti porta via, *bisàn si*

gnàdda; lo stregone mi ha mangiato, *budà na gnaddè* op *gnatè*; ha mangiato le sostanze dei mercanti (ha preso con astuzia), *horì negàdi gnaddè* op. *gnatè*; per mangiare che c'è? *àka gnannàtti màltu gira?*; quando si mangia o si sta davanti al padrone, non sedere, *iò gnannè* (quando noi mangiamo), *goftà fuldurà jò egiaggitè* (tu stai in piedi), *entàin* (Ch.).

Mangiatoia, n. - *bidirà horì, gnorbò.*

Mangiatore, n. - *albadèsa, bulgà.*

Manica, n. - *harka-gurrà, condabitti, wajà-harkàti* (vestimento del braccio).

Manico, n. - *kabannò, mukàdagherà.* Manico della lancia, *hordàn.*

Manifestamente, avv. - *mullatè.*

Manifestare, v. - *agarsisu, mùllisu, *lallabu.*

Manifestazione, n. - *mullisùn.*

Manifesto, agg. - *mullàta.*

Manipolo, n. - *fugnò.* Manipolo di biade in spighe con tutto lo stelo, *ghimì.* (Il perimetro della sezione di questo manipolo, in Ghèra, viene determinato da un cerchio formato dalla congiunzione dei due pollici e dei due indici di ambo le mani.) Sei *ghimì* fanno un *bùsa.* Cinque *bùsa* un *iauccìè* e dieci un *durìè.* In Ghèra prima che le granaglie vengano trebbiate, sogliònsi vendere a *bùsa, iauccìè* e *durìè* (Ch.).

Manna, n. - *dànfa mukàti* (goccia d'albero).

Mano, n. - *hàrka.* A due mani, *hàrka lùmu.* Nel conchiudere un contratto compratore e venditore battono l'una contro l'altra le destre loro, *àrka* od *hàrka wolfùnna* (per *wolfàdna*); baciagli la mano, *hàrka fùdi*; per la mano del re (giuramento), *hàrka mòtitti*; per la tua, per la vostra mano, *harkakèti, harkakèzani* (Ch.), * *harca.*

Manomettere, v. - *sùmu, sùrnu.*

Mansuefare, v. - *ndma bàru* (istruire uomo).

Mansueto, agg. - *gàri.*

Mansuetudine, n. - *garàma.*

Mantello, n. - *buruòsi.* Mantello da guerra, *giù, ginò* (panno rosso); *kallè woranùti* (pelle di leopardo), **caro.*

Mantenere, v. - *kaldbu, *uftiksù.*

Mantice, n. - *bùfa.*

Manubrio, n. - *mukà daghera.*

Manzo, n. - *kotiò* (plur. *kotiòta*). Piccolo manzo, *kotiò guiè*; manzo castrato, *somgà*; manzo grasso, *ciòma*; straordinariamente grasso, *ciòmè, *sanga.*

Maomettano, n pr. - *islàma.*

Maravigliare, v. - *dìnku, dinkifaciù.*

Maravigliarsi, v. - *dìnku, dinkifaciù.*

Marca, n. - *mallàto.*

Marcia, n. - *malà, melda* e *meldà.* Fa marcia, *hin meldà* (Ch.).

Marcire, v. - *meldu.*

Marcirsi, v. - *tortòru.*

Mare, n. - *bhaèr, bahàri, garbà.*

Maria, n. propr. - *maràmi, mariàm* (P. Léon).

Maritare, Maritarsi, v. - *erùmsu, erumsisu, erùmtu.* Maritarsi (d'un uomo), *niti fùdu*; maritare una figlia, *dùrba erumsisu*; sei maritato? *niti kàbda?* (hai moglie) sei maritata; *èrsa kàbda?* (hai marito)? (Ch.), **fudu.*

Marito, n. - *abbà-màna* (padron di casa), *abba-worà* (padre di famiglia); *dìrsa, èrsa* (Ch. scrive *hìrsa.*

Marmotta, n. - *wosolè, *osole.*

Martedì, n. propr. - *faciàsa, oggia-lamaffò* op. *làmafa.*

Martello, n. - *berùsa* e *burùsa, madòsciù, *burriscia.*

Mascella, n. - *mangagà.*

***Maschile**, agg. - *corma.*

Maschio, n. - *dìra* (degli uomini); *kòrma* (degli animali)

Massa, n. - *sassabàti, *tula.*

Massacrare, v. - *agèsu, fìttu.*

Masserizia, n. - *mià.* Masserizia ove si fa crescere la pasta per il pane, *occòti-bukò.*

Massima, n. - *adà, barsisa, tùma.*

Massimamente, avv. - *sondu guddà.*

***Massimo**, agg. superl. - *iragudda,*

Masso, n. - *gonfò*.

Mastello, n. - *helemtà*.

Masticare, v. - *alalfaciù*, *burùku*.

Materia, n. - *magnià*.

Matita, n. - *balci* e *baltchì*.

Matrice, n. - *gadamésa*.

Matrigna, n. - *amàti*, *gajà*.

Matrimonio, n. - *amamóta*, *fùdda*, *gajà*, *rakò-kàka*, *walfùdu*. Promessa di matrimonio, *amartì kegaciùf* (il calzare anello); *sabatà marrùf* (il ravvolgere fascia, cintura); celebrare il matrimonio, *amamóta cidu* (P. Lèon).

Matrona, n. - *ghiftì*.

Mattina, **mattino**, n. - *diràma*, *ganamà* (di buon ora); *waré* (tardi). Nel mattino, *gûfa ganamà*: di mattino, avv. *ganamà-ganamàti*; di buon mattino, *diràma*, *ganamà*; domattina, *borù ganamà*.

Matto, agg. - *mardtu*.

Maturare, v. - *bilciu*, *bilciaciù*, *bilciàtu*, *bilcèsu* e *bilcìsu* (pass. *bilciatàmu*).

Maturo, agg. - *bilciata*, *bilciatèra*, **bilcio*.

***Mazza**, n. - *girma*.

Me, voce del pronome - *na* (accusat.). Con me, *na wagìn*; per me stesso, *ùfi kòti*; sedete e mangiate con me, *na wagin tàa*, *gnàdda* (Ch.).

Medesimo, pron. - *kan fakàtu* (chi o che somiglia), *tokìcia* (lo stesso), *u*, lui stesso, *issa ù*.

Mediatore, n. - **dallalu*, *cunamsisà*, *kan arùrsu*.

Medicare, v. - *korìcciu* e *coriccia kènnu* (dar medicina), **jalu*.

Medicina, n. - *corìccia* e *koriccia*. Sorta di medicina contro i serpenti e contro la jettatura, *cubericciò*; sorta di medicina per le piaghe, *kerbië*: medicina per la tenia, *korìccia hetò*; dà da bere la medicina, *coriccia obàsi*; ti ha fatto bene la medicina? *coriccia si tolè?* ti ha guarito? *coriccia si marè* (Ch.). Ti do la medicina, *koriccia nan kènna*; bere la medicina. *koriccia endùgu*; se prendi la medicina vivrai, *koriccia jo dùgda*, *endùtu* (non morrai): prendi la medicina e guarirai, *koriccia dùghi*, *enfùjitu* (P. Léon).

Medico, n. - *abbà-korìccia* (padre della medicina), *nàma koriccia* (l'uomo della medicina,) *nàma kan koriccia kàbu* (l'uomo che ha la medicina), *ogèsa* e *oghèsa*; *wollànsa kan kènnu* (chi da roba per guarire, medicina, cibo etc.) (Ch.).

Medio (dito), agg. - *cùba angùfa*, **davacciù*.

Meditare, v. - *iàdu*, *mogâu*, *safàru*.

Meglio, avv. comparat. - *kan ciòllu*, *irrà gìra*, *sonan gàri*, *wojà*. Io son migliore di te, *ani si irragìra*; questo è meglio di quello, *kùni sàna irragìra*; qual è dunque meglio) (in caso di dubbio)? *mal wojà* (P. Léon).

Melagrano, n. - *rummàna*, *rùmmâni*. (A Ghèra ve ne sono delle piante venute di fresco da Gimma, dove però, dicono, sono venute dallo Scioa (Ch.).

Melma, n. - *dokè*.

Membrana, n. - *collà*, *dacà*.

Membro, n. - *bilìti*, *bokà*, *gammà*. Membro virile, *scenàtsa*, *serù*, *somàjo*.

***Memorare**, v. - *jadù*.

Memore, agg. - *kan iaducìsu*, **jada*.

Memoria, n. - *iùda*, *lebù*. Lo so a memoria, *lebàtti lebù* (P. Léon), **juda*.

Mendace, agg. - *afùftu*, *huffè*, *tellè*.

Mendicante, agg. - *kadàttu*.

Mendicare, v. - *caddaciù*, *kaciù*, *kâdu*, *kaddaciù*.

Mendico, agg. e n. - *kan caddaciù*, *kadattù* e *kedàttu*, *ièssa*.

Meno, avv. comparat. - *erràte*, *tinnajò*, *titinnò*, **irru*.

Mensa, n. - *gabbatà*, *lematà*.

Menstruo, n. - *daràra*, *diga kabdè*, *giià-giiàti*, *turi*.

Menta, n. - *mièron*.

Mento, n. - *libà*, *lubù*, *onnè*.

Mentire, v. - *sòbu* (anche *suòbu*), *sòba dubbaciù*, *ensòbu*. Mentire ripetutamente, *sosòbu*; mentisce, *sòba dubbàdda* op. *dubbàta*. perchè mentiamo? *màlif sòbna?*; perchè mentite? *màlif sòbdani?*; non mentire, *insobin* (Ch.), **sobù*.

Mentitore, n. - *sòba*, *sòbdu*.

Mento, n. - *arèda*.

Mentre, cong. ed avv. - *ièro*, *ùtu*.

Menzogna, n. - *dombàta*, *sòba*.

Menzognero, n. - *waslàtti.*

Maraviglia, n. - *dìnki, guddì,* **giagiù.*

Meravigliare, v. - *dìnku, dinkifaciù.*

Meraviglioso, agg. - *guddì, kan dinkifaciù.*

Mercante, n. - *badàda, cedàttu, kan gurgùru* (chi vende). **naggadde, negàdi, negadiè.* Vi sono molti mercanti? *negadiè danù dà?* (Ch.).

Mercanzia, n. - *gurgùra, mià.*

Mercato, n. - *gabià, ghabià* e *ghebià.* Il giorno di mercato, *gôfa ghabià;* oggi al mercato si compra tutto a buon mercato, *haddà gabià hundâma gàri bittè;* oggi si riunisce il mercato? *gabià indabàdda haddà?* domani non si riunisce il mercato, *bôru ghabià indabàddu* op. *bôru ghabià èngiru* (Ch.); io vado al mercato, *gabià nan dàka;* giovane, va al mercato, *dargaghèsa, ghabia dàki;* a buon mercato, *gatti tinnò* (piccolo prezzo) (P. Léon), **gabaia.*

***Merce**, n. - *mia gurgura.*

Mercede, n. - *gattì, minda.*

Mercoldì, n. pr. - *rubbi.*

Mercurio, n. - *busèka* e *basika.*

Meretrice, n. - *billìka, galamôta, gursûma, gursummà, gursummàja, tambô* (è il nome delle schiave del Maserà che sono meretrici, per cui si confonde spesso con quello di *galamôta* (Ch.), **gallamôta.*

Meriggio, n. - *guià walakà* (metà del giorno).

Meritare, v. - *argaciù.*

Merito, n. - *bùa.*

Mescolare, v. - **macamu, màku, sòcciu, socciôu, socciôsu, tokiccia-gôdu* (far cosa unica), *wolittimàku.* Mescolare col cucchiaio, *bullùxu;* non mescolare, *immakin, wol-immàkin, wolitti-immàkin* (Ch.).

Mescolanza, n. - **macama, wol-màka.*

Mese, n. - **bati, giià, giiè.* Un mese, *giià tòkko;* verrò dopo un mese, *giiè harrà nan dùfa* (un mese oggi o da oggi io verrò), (Ch.).

Messa, n. - *kedassiè* (dei Missionari).

Messaggero, n. - *erghemtà, nàma érga* op. *ergàti* (uomo del messaggio).

Messaggio, n. - *èrga.* È venuto con un messaggio, *ergan dufè* (Ch.). Messaggio del re, *lamy kan mòti.*

Mèsse, n. - *asmàra, birrà, macàr, murà.*

Messia, n. prop. - *Christon, Messias* (P. Léon).

Messo, n. - *dagnà* e *dagnò* (quelli che portano ordini di permesso, di concessioni) *kan erghè* (chi è inviato).

Mestizia, n. - *gùdda, gharan lafùf* (l'intenerirsi del ventre).

Mesto, agg. - *gabbè, gùdda, gibbè.*

Metà, n. - *kittè, (kittiè) walakà.* Dagli la metà, *kittè kènni* (Ch.), **vallaca.*

Mettere, v. - *kâu* (porre), *nàku* (dentro). Mettere morso, *lugâmu;* mettere al fuoco, *dâbu;* mettere dentro, *kèssa dangalàsu, ol-bâsu;* mettere insieme, *wol* op. *wolittimàku;* non mettere insieme, *wol immakin* op. *wolitti-immakin, *caù.*

Mezzano, agg. - *ghidù.*

Mezzanotte, n. - *gilbà, halkàn-ghidù, halkàn-kittè, halkanwalakà.*

Mezzina, n. - *kabanaè.*

Mezzo, n. agg. ed avv. - *gèddu* e *giddu, ghidù, ghidùti, kèssa, kittè* e *kittiè.*

Mezzodì, Mezzogiorno, n. - *azzùri, guià-walakà, nanài, safà, wàri.* A mezzogiorno, *wàri, *gujasafa.*

Mi, pron. - *na* (me), *naf, nàtti* (a me).

Miccia, n. - *koriccia evidda* op. *ibìdda* (medicina del fuoco).

Midollo, n. - *dukà, lukà.* Succhiare il midollo, *dukà dùgu.* **duca.*

Miele, n. - *bilà* (rosso), *butò* (bianco) (a *Limmu* si dice: *beddà*); *chetò* (rosso); *dammà* (selvatico); *damù* (miele che si fabbrica sotto terra da una specie di mosca, dicono: si adopera in paese come medicina) *dannisa* (bianco e bello); *ebiccè* (scuro, la miglior qualità, con cui si fa l'idromele per i Grandi); *gumarì* (scuro); *maccanisa* (rosso-biancastro); *tufò* (biancorossiccio) (Ch.).

Mietere, v. - *hàmu*, *midàn màra* (tagliare il grano).

Mietere (il), n. - *hamà* (si dice del grano, del *tief* etc. (Ch.).

Mietitura, n. - *hamà*, *hamè*.

Miglio (grossissimo, colore rosso scuro), n. - *daguggià*.

Migliorare, v. - *ciàllu*, **cajahà*.

Migliore, agg. comparat. - *gàri guddà*, *kan ciàllu*, *wajà*. Migliore di te, *si wajà* op. *si irrà ciàlla*.

Mignatta, n. - *uban-ulà*, *ulà-ulà*.

Mignolo, n. e agg. - *cùba tinnò*, *moghè*.

Migrare, v. - *eddè dissu* (abbandonare il luogo).

Milione, num c. - *kiti-kuma*.

Militare, v. - *woràna lòlu* (combattere guerra).

Millantarsi, v. - *dènfu*.

Millantatore, n. - *arràba hamà* (cattiva lingua).

Mille, num. c. - *kùma* e *kùmo*.

Millesimo, num. c. - *kumafa*.

Milza, n. - *regigi*.

Mimosa, n. - *laftò*, *zòbi*.

Minaccia, n. - *dekùmu*, *sodacisu*, **decamu*.

Minacciare, v. - *dekùmu*, *kagèlu*, *nàma sodacisu* (far paura ad un uomo).

Minacciato, agg. - *nàma sodacisu*.

Minimamente, avv. - *omò*, *omàn*, *sonàn tinnajò*.

Minimo, agg. - *sonàn tinnò*.

Ministero, n. - *nahàma*.

Ministro, n. - *iggibàta*, *nahò*. Ministra, *nahomèce*.

Minore, agg. comparat. - *titinnà*, *titinnò*, *tinnajò*.

Minuto, agg. - *kallà*, *tinnatè*.

Mio, pron. possess. - *koti* (separato), *kò* (affisso), *kan kòti*, *kan kija*. E' mio, *koti* op. *kan kòti gira*; padre mio, *abbakò*.

Mirabile, agg. - *kan dinkifacià*.

Miracolo, n. - *ràgi*. (Si usa anche come interiezione.) Oh miracolo! *Ia ràgi!* **raggi*.

***Mirare**, v. - *mitacciu*.

Mirra, n. - *kombì* e *kumbì*.

Mirto, n. - *icilmè*.

Mischiare, v. - *itisu*, *wolittidaràllu*.

Miscredente, agg. - *kafer* e *kafir*.

Miseria, n. - *deghma*, *dippà(n)*, *iàma*, *racò*.

Misericordia, n. - *gharau lafùma*. Dio ti usi misericordia, *Wak si amàru* (perdoni) (P. Léon).

Misericordioso, agg. - *argià*.

Misero, agg. - *aggià*, *daif* e *deif*, *degà*, *iessa*.

Missione, n. - *èrga*.

Mistero, n. - *dòxa*, *muktò*.

Misura, n. - *safèra*. Misura per granaglie, *cingò*, *hubbò*, *safùrta*.

Misura (braccio), n. - *dugdàma*.

Misurare, v. - *àmu*, *àmacià*, *àmsisu* (pass. *amàmu*), *safàru* e *safèru*, **saffaru*.

Misuratore, n. - *àmtù*.

Mite, agg. - *gràmi*.

Mitigare, v. - *cabanèsu*, *dibacià*, *helmùdu*, *làfisu*, *siabbu*.

Mobile, n. - *dàra*, *mià*. Uomo ricco in mobili, *nàma mià guddà kan kàbu* (P. Léon).

Moccio, n. - *furrì*.

Modellare, v. - *akèssu*.

Modello, n. - *mallàto*.

Moderare, v. - *dowacià*.

Moderatamente, avv. - *tinnò*.

Modestia, agg. - *ièllo*.

Modesto, agg. - *iello kan kàbu* (chi ha modestia).

Moggio, n. - *gabèta*.

Moglie, n. - *dubarti*, *naddè nadden*, *naddèni*, *niti*. E' andato a prender moglie, *niti fucciùf dakè* (Ch.).

Mole, n. - *sàssabàti*.

Molestare, v. - *ciàpsu*, *dubacià*. Non mi molestare, *nàtti indubatin* (P. Léon).

Molestia, n. - *dubàttu*.

Molesto, agg. - *nàma dadabsisùf* (l'uomo dell'annoiare).

Molino, n. - **dacadacu*, *dakadàku* (pietra da macinare). Cerca un molino, *daka dakà barbàddu* (P. Léon).

Molle, agg. - *bukò*, *lùfa*, *lafùda*, *lafè*, *laftà*.

Mollette, n. - *kabdù*.

Mollezza, n. - *dadabù*, *lafùma*.

Moltiplicare, v. - *bajacià*, *baiisu* (da *bajè*), *danacià* (da *danù*), *danù-gòdu*, *gudacià*, *hòrru*, *horraccià*.

Moltiplicarsi, v. - *wal-hòrru*.

Moltitudine, n. - *guddà, gûtà hùmmàta, lukà.*

Molto, agg. e avv. - *danù, guddà* e *guddo, sonùn, sia danù, yogûma* (abbondanza). E' molto, *gudda-da*; serve molto, *guddà tòla*; pretendono molto? *isàni guddó barbaddàni?* (Ch.), **heddù.*

***Momentaneo** agg. - *lippi.*

Momento, n. - **amma, gulàna, irìmo.* Sul momento, avv. - *ammù, ddfi.*

Monaca, n. - *molorìè.*

Monaco, n. - *monakusiè.* Conduttore o capo di monaci, *kan monakusiè abómu* (P. Léon).

Monastero, n. - *gudàmi.*

Monco, agg. - *muratè.*

Mondo, n. - *bia, halàmi, kolki hundûma* (paese di tutti), *lafti.* Iddio creò il mondo, *Wak halàmi kumè* (P. Léon), **giregna.*

Monile, n. - *murtò.*

Monocolo, n. - *bellù, iggia tòkko, iggia tokko kan kùbu* (che ha un occhio solo), *iggia tokko bellù dà* (che ha un occhio solo), (Ch.).

Montagna, n. - *tullù.* Montagna alta, *gàra*; disotto la montagna, *tullù giulàti*; la piccola montagna di Gimma si vede di qui, *tullù Gimmàtti asitti mullàtta* (Ch.).

Montare, v. - *olbûn.* Montare a cavallo, *farda ciabaciù, *ola.*

Monte, n. - *gâru* (alto), *tulù* e *tullù.* Monte degli Amarici, *tullù Amara,* *monte isolato, *tullù.*

Montone, n. - *corbèssa, olù* (plur. *olóta*), *tumamésa* (castrato). Uccidi il montone, *olù kûli.*

Morbidezza, n. - *lafûma.*

Morbo, n. - *golfù* (epidemia).

Mordente, agg. - *cininè, kan cininu.*

Mordere, v. - **cininù, cininu, ilkàn cininu, iddu*(?). Il cane morde *kin gnata sarè*; morso, *kan cininè.*

Moresco, agg. - *nàma gurùccia.*

Morire, v. - *dûu, lubù bûu.* Molti uomini sono morti, *nàma danù duè*; che muoia, *adùtu* (femminile) (Ch.), **dùù.*

Mormorare, v. - *gumgàmu, nàma-rù(irrà) gumgùmu; hamaciù, cangèlu (?).*

Mormoratore, n. - *gumgumùtù, arràbsa kan intûu.*

Mormorio, n. - *gumgùma, ùrsa.*

Morsetta, n. - *gubdù* e *kabdù.*

Morso, n. - *cinina, cininàti, cininùn* (il mordere), *lugùma* (ferro del cavallo). Mettere il morso, *lugàmu*; metti il morso, *lugàmi*; togli il morso, *lugùma irra-bàsi* (Ch.).

Mortaio, n. - *majè* e *moyè.* Mortaio pel caffè, *moyè bùna.*

Mortale, agg. - *kan dûu, *cau duati.*

Morte, n. - *badù(u), dûa.* Ha condannato a morte, *àka duàtti faradamè* (è stato sentenziato che muoia).

Mortifero, agg. - *dubbì kan agèsu* (cosa che uccide).

Mortorio, n. - *awàla, boicia.*

Mosca, n. - *bokè, titìssa, *titiccia.*

Moscerino, n. - *bokè.*

Moschea, n. - *keltù.*

Mostarda, n. - *sinafi.*

Mostrare, v. - *agarsisu.*

Mostro, n. - *dinki, kan sodacisu.*

Mota, n. - *rarè.*

Motivo, n. - *magniù.*

Movimento (subitaneo), n. - *bàt.*

Mozione, n. - *bàt.*

Mucchio, n. - *sonàn, tûllà.*

Mucco, n. - *cùfa, furri, utallò.*

Muffa, n. - *ukà, *uca.*

Muffare, Muffire, v. - *sùmu, tortòru.* La pelle è muffita, *ètillè sumèra* (Ch.).

Mugghiare e **Muggire**, v. - *baròdu, gugùmu, iiu, imbaròdu, marràtu.* Il bue mugge, *kotiò iniia, kotiò imbaròda* (Ch.).

Muggito, n. - *gugûma, ùrsa.*

Muliebre, agg. - *kan dubartì* (che è della donna).

Mulo, n. - *biccirè, ganghè, *ganghi, ganghiè, gangò* (plur. *gangòta*). Un mulo come questo, *ganghiè akkàna*; il mulo cambia il pelo o getta via il pelo, *biccirè refiènsu bukkaèra*; gira di là, il mulo ti dà calci, *acitti góri, ganghiè si ditta*; hai lasciato, fatto uscire il mulo, *biccirè gaftèrta, gaddiftèrta*; sciogli il mulo, lascialo andare, *biccirè gàddisi*; scaricate i muli, *gangòta irràhika*; contate i muli, *gangôta lakkâa*; portate i muli e caricate, *gangòta-*

fida, fèa; sui muli feriti mettete poco carico, *ganghiè uratè tinnò fèa*; mettete su di un altro mulo quel carico, *ganghiè biratìti fèsisa diddìra* (mutate) (Ch.); montate sul mulo, *gangà ciabàdda*; mulo a più colori, *gangò vesàrra*; portami il mulo, *ganghè* o *biccirè fidi*. Conduci il mulo in stalla, *biccirè màna ghèssi*; scendi dal mulo, *gangòti irra bùi* (P. Léon).

Mungere, v. - *èlmu*.

Multa, n. - *abòmi mòti, dàa, hirènna, iàkka*.

Multare, v. - *iakksisu*.

Muovere, Muoversi, v. - *hinnànnu, sìku, ensìku, socciòu, sòcciu, socciòsu, sokòksu, sossòu* (?). Si muove, *hin socciòsa* (d'un dente, d'un palo, ecc.); non ti muovere, *ensikin*, **lulù-raraksu*.

Muraglia, n. - *kàba, tullà dakà* (monte di pietre).

Muro, n. - *kàbi, nàs*. Muro di cinta, *keè*, **ededa*.

Muscolo, n. - *èdha*. Muscolo di coscia, *dàna*.

***Musica**, n. - *massanco, ululè*.

Muso, n. - *èdi*.

Musoliera, n. - *binò*.

Mussulmano, n. prop. - *islùma, kalatè*.

Mutilare, v. - *jaccaciù, mùru* e *mùrru*, **murrù*.

Muto, agg. - *dùda, engiabòka, arràba kan inkàbu* (che non ha lingua) *kan indabàtu*, **duda*.

N

Nano, n. e agg. - *gababà, kepèrra, nàma dinkè* (uomo meraviglioso).

Narice, n. - *kaò fugnàni* (buco del naso), *kàrra*.

Narrare, v. - **lakaù, odècciu, odèssu*.

Nascere, v. - *dalaciù* e *dalciù, dalàmu* (esser generato), *dèsu, ùlfu*.

Nascita, n. - *dalaciù(n) dalòta*. Dalla mia nascita fino ad oggi, *èrga dalathè ammà iomàti* (dopoche io nacqui fino adesso).

Nascondere, v. - **doksù, dòxu, doxaciù, giala-kàbu*. Perché ti nascondi? *màlif doxùddu?* nascondete ciò, *kanùti dòxa* (P. Léon).

Nascondersi, v. - *gisu*.

Nascostamente, avv. - *doxaddàn, doxatè, doxè*.

Naso, n. - *fugnàn, fugnàni*. Secrezione del naso, *furrì*; soffiarsi il naso, *furrì bafaciù, furrì fàdu*; nettare il naso, *furrì fùgnàn fùdi* (P. Léon).

Nastro, n. - *dagicà*.

Natalizio, n. - *kan dalathè*.

Natica, n. - **fagàra, alàlauddù, uddù* op. *udù-fagarà, maditessumàti*.

Nato, part. - *dalathè*.

Natura, n. - *amàla* (indole, carattere), *kan humamè* (ciò che è stato creato). Natura cattiva, *amàla hamà*, **uma*.

Nausea, n. - *of-gibbiù(n)*.

Nauseare, v. - *gharan dìddu* (il ventre negare). Mi nausea, *gharàn dìdda* (Ch.), **gara didu*.

Nazione, n. - *gimmàta, lukà, mècia*.

Ne (a noi), pron. - *nu* (accus.) *nùf*, (dat.) *nùtti*.

Nè, avv. e cong. - - *wàhu*.

Nebbia, n. - *dumèsi tinnò* (piccola nube), *hurrì*, **hurrè*.

Necessariamente, avv. - *giditti*.

Necessario, agg. - *dibàmi kan dibu*. Esser necessario, *dibàmu*; non è necessario, *endibàmu*, **ghiddi*.

Necessità, n. - *dingòta*.

Necessitare, v. - *dibu, dibàmu*.

Negare, v. - **diddù, dìddu, dowaciù, guidu, hàmbisu, mòrmu soba-dubbaciù* (dir il falso). Non negare, *soba endubbatin*; perchè neghi? *ma sòba dubbàddu?* (P Léon).

Negoziante, n. - *cedàttu*.

Negoziare, v. - *cedàttu*, **cèdacciù*.

Negro, n. prop. - *sciankallà, nàma guràccia*.

Nembo, n. - *karfafù*.

Nemico, n. e agg. - *aggiamàggia, agemagì, amegiagì. dìna, hàlu*. Egli è tuo nemico, *hìnni aggiamàggia kéti* (P. Lèon).

Nericcio, agg. - *guràccia, guràccia tàè*.

Nero, agg. - *guràccia* (femm. *guràti*).

Nervo, n. - *rebù* e *ribù*, **hidda*.

Nessuno, pron. - *omàu, umtù*, **namù*.

Nettare, v. - *kullèsu, lòllu, orgùfu*. Nettare colle mani, *hattdu, rigu, *dicù*.

Netto, agg. - *kulkullù*. È netto, *turì enkàbu* (non ha sporchezza).

Neve, n. - *ciabi*.

Nibbio (reale), n. - *ciullulè*.

Nido, n. - *gogiò simbiràti* (capanna degli uccelli) *mànni simbiràti* (la casa degli uccelli).

Niente, pron. - **huma, omàn, umtù*. Niente affatto, *hijò, oman-hi, màtuma*; non capisci niente? *omà imbèktu? omà imbàrtu?* (P. Léon).

Nipote, n. - *durbi* e *dubri* (figlio della sorella della madre o del padre), *èssuma* (figlio del fratello e della sorella), *ìlmo-obolèsa* (per parte del fratello) (Ch.), **ilma obolesa*.

Nitrire, v. - *himimsu, inhimimsu, iiu, inkòlfu*. Il cavallo nitrisce, *fàrda inhimimsa* (Ch.).

Nitrire (il), n. - *iia fardàti* (il grido del cavallo).

Nitro, n. - *barùd*.

No, avv. - *hi, hijò, miti, wàhu* op. *wàu*, (dubbio). Dire di no, *dìddu*; no, io non andrò, *wahù, nan indàku* (P. Léon).

Nobile, n. - *nàma guddà, segnì guddà* (grande per stirpe) *segnì mòti* (stirpe di re), *sorèsa* (nobile per stirpe e per ricchezza) (Ch.), **dalata*.

Nocciolo, n. - *iggià, lafè kan iggià mukdti* (osso dei frutti d'albero).

Noce (medica), n. - *abelmùki*.

Nocumento, n. - *gudùnfa horì kan badè* (avere che è perduto).

Nodo, n. - *culfì, godonfò, godùnfi, *gudunfa, gudunfu*.

Noi, pron. - *nu*. A noi, *nuf, nùtti*; di, da, a, verso noi, *nùtti*; siedi, e mangia con noi, *nu wagin tài, gnàddu*.

Noia, n. - *ghederà*. Avere a noia, *gibbu, *àrrada, ghidra*.

Nomare, v. - *màkabàsu*.

Nome, n. - **màca, maka*. Per qual nome? *màka malìf?* nel nome di Dio, *wak gèdàti*; come si chiama egli? *makan-sa màli?* (il nome suo quale?); come vi chiamate voi? *makan-kèssanì ègnu?* (il nome vostro quale?); come ti chiami? *makankè ègnu?* come si chiama essa? *makan-si égnu?* (il nome di lei quale?); questo come si chiama? *kùni makàn ègnu?* come si chiama questo paese? *bía kàna makàn ègnu?* come si chiama questa montagna? *gàra kàna makàn ègnu?* (Ch. e P. Léon).

Nominare, v. - *makà-ddu, màka-mogàsu*.

Non, avv. - *miti, wàhu*. Per negare l'azione del verbo si usa la particella *En, In*. Non è così, *akkàna miti*; non è come tu dici, *àka dubbàdta miti*; ciò non è, *kàna miti* (Ch.).

Nonna (madre della madre o del padre), n. - *akà, *accah*.

Nonno, n. - *abbabaiù, akakajù, èsuma*.

Nonnò, n. prop. di regione - *Nonnò*.

Nono, num. ord. - *sagala-fà*.

Nostro, pronom. poss. - *kègna* (affisso), *kegnàtti*, (separato) *kan kegnàtti*.

Nota, n. - *mallàto*.

Notare, v. - *mallàto tòlciu*.

Notificare, v. - *beksisu* (far sapere).

Notizia, n. - *odù, odèssa*. Dar notizie, *odèsu*; che notizie vi sono, *odún màltu gìra?* (P. Léon). Che notizie vi sono di laggiù? *àcci mal odèssa?* (Ch.).

Noto, agg. - *mallàto kan kdbu*. Farsi noto, *barsisu, beksisu*.

Notorio, agg. - *beksisa*.

Notte, n. - **alcan, halkàn*. Notte buona, *halkàn gàri*; notte buia, *dìfa*; fa notte, *halkàn dufè* (è giunta la notte); buona notte (augurativo), *nàgàn bùli* op. *bùla* (pernotti, pernottate bene); passasti, passaste bene le notti? (in salute), *fajà bubultè, bubùltàni*; passi, passate bene la notte? *nagan bùbùli, bubùla?* passasti, passaste bene la notte? *nagan* op. *nagumàn bultè, bultàni?* passasti, passaste bene queste notti? *nagàn* o *nagumàn bubultè, bubùltàni?* come passasti, passaste la notte? *attàm bultè, bùltàni?* come passasti, passaste queste notti? *attàm bubultè, bubùltàni?* (saluti mattuti-

ni), Massaia; passata la notte vado via, *bulè, bóru dèma* (Ch.).

Nottola, n. - *simbirà halkàn* (uccello della notte).

Novanta, num. card. - *sagaltàma.*

Novantesimo, num. o. - *sagaltama-fa.*

Nove, num. c. - *sagàl.*

Novelle, n. - *batù* (rara), *kubà, meseràccio, odèssa, odù* ecc. Domandagli novelle, *odù odèsei* (P. Léon).

Novennio, n. - *sagal-affà* (nove età).

Novità, n. - *bàro, kòra.*

Novizio, n. - *bartù, kan bàru.*

Nozze, n. - *amamòta, ciddà, fùdda.*

Nube, n. - *dumèsa, dumèsi, hurri.*

Nuca, n. - *colomèta.*

Nudità, n. - *kullà.*

Nudo, agg. - *kullà*. Esser nudo, *kullàu*; è nudo, *daraè* (si dice di uno a cui sono finiti i vestiti); perchè vai nudo? *ma kullà adèmta?* (Ch.). Io sono nudo, *àni kullâa* op. *ani kullà nan tâa*; sei nudo; perchè non ti vesti? *kullà girta, mal enufàttu* (p. *enufadtu?*) (P. Léon).

Nulla, pron. - *omà(n), umtù.*

Nume (tutelare), v. - *ajàna.*

Numerare, v. - *lakàu* (anche *lakkàu*), *lakòbsu* e *lakòpsu, lakóbsisu* (pass. *lakàmu*).

Numero, n. - *lakòbsa* **lacobsa.*

Numeroso, agg. - *danù.*

Nunzio, n. - *meseràccio.*

Nuocere, - v. - *hamaciù, hamà hoggiaciù, ùbu. ubsisu.*

Nuora, n. - *worà kan ilma* (compagna del figlio), **sodda.*

Nuotare, v. - *dàku* (anche *dàcu*), *dàktu. bisan dàku, *dacu.*

Nuova, n. - *odù*. Molte nuove, *odù guddà.*

Nuovamente, avv. - *bàro.*

Nuovo, agg. - *urù* (anche *harù*), *bàro, gidà* op. *giddà* (fresco).

Nutrimento, n. - *kallàbi, kan gnaçiù, kan sòrru.*

Nutrire, v. - *gnacisu* (far mangiare), *guddisu, guddifaciù* (far crescere), *kallàbu, midàn kènnu, quonguò kènnu, sòrru, wòsisù* (dar il latte), **sorù.*

Nutrizione, n. - *midàn.*

O

O, cong. - *io, iokàn, ioki, mò*. Vai o vieni, *iokàn dèmi, iokàn kôti.*

Obbediente, agg. - *kan abomàmu.*

***Obbedienza**, n. - *ehama.*

Obbedire, v. - *abòmi rawaciù* (compiere, eseguire il comando). *abòmi hoggiaciù, *ehamù.*

***Obbligare**, v. - *ghiddisisù.*

***Obbligo**, n. - *ghiddi.*

Obeso, agg. - *ciòma.*

Oblazione, n. - *arka-fuciùn, gumàta, kan dièssanu.*

Obliquo, agg. - *dalgà, gòbo, kukè.*

Oca, n. - *dakijè, *cakisa.*

Occasione, n. - *irìmo, magnia.*

Occhiale, n. - *ofilàli.*

Occhiello, n. - *diddìma.*

Occhio, n. - *iggia*. Cornea dell'occhio, *muorà-iggià*; punto lacrimale dell'occhio, *tiò-iggià*; cenno d'occhio, *takàti*; a quattro occhi, *kuobàtti* op *quobàtti*; i suoi occhi fanno paura, *iggiasà sodaccisa* (Ch.).

Occidente, n. - *baràbita, eddè adù litu* (luogo del tramonto del sole).

Occorrere, v. - *bàntu, simùdu.*

Occultare, v. - *dibu, dòxu.*

Occupazione, n. - *dubbì, hoggì, oggiè.*

Oceano, n. - *bhaèr, bahàr.*

Odiare, v. - *gibbu, ingiàllu* (non amare), *wollòlu*. Non ti ho odiato, *engibbinè*; quando ti ho odiato? *iòm si gibbè?* (Ch.).

Odiarsi (scambievolmente), v. - *walgibbu.*

Odio, n. - *gibba, hallò* ed *halò, *gibbanà.*

Odiosamente, avv. - *hallodàn, tikidan.*

Odioso, agg. - *hallò kan kabatè* (che ha avuto odio).

Odorare, v. - *afunfaciù, funfaciù, orgâu, urgâu, urghefaciù*. Odoro, *nan funfàdda, nàn urghefàdda* (Ch.) **funfacciù.*

Odore, n. - *foli, orgòftu, urgâ*. Odori (si dice dell'insieme di erbe, aglio, cipolle, zengebil, che serve per dare odore al brodo o succo di carne, Ch.), *ergôftu*; aver odore, *orgâu* ed *urgâu.*

Odoroso, agg. - *orgòftu, kàn orgâu, kan urgâu.*

Offendere, v. - *bedèlu, dèrbu.*

Offerire, v. - *diaciù, dièssu, kènnu.* Offrire in voto, *worèghu.*

Offerta, n. - *arka fuciùn, gumàta, kan dièssanu, kennù(n).* Per voto, *giàllala wakajò* (per amore di Dio), **vorega.*

Offesa, n. - *bedèla, nàma hamaciùf, *jaccù.*

Offeso, agg. - *kan iakkè.*

Offuscarsi, v. - *indukànu, indumèsu.*

Oggetto, n. - *mià.*

Oggi, avv. - *haddà, harrà, *arà.*

Oggidì, avv. - *haddà, harrà.*

Ogni, pron. - *haridùma, haridùmtinu, hundùma.*

Ognuno, pron. - *hundùma, hundùmtinu.*

Oh! inter - *ia.* Oh! padre mio! *Ia abbakò.*

Ohè, ohi, inter. - *obbò* (maniera di chiamare uno sconosciuto) (Ch.).

Olente, agg. - *kan urgdu.*

Olezzare, v. - *urgdu.*

Olio, n. - *daddà, nùghi, *daddà egersa.*

Oliva, n. - *egèrsa.*

Olivo, n. - **egersa, mukà-egèrsa.*

Olocausto, n. - *càlma* e *kàlma* (da *kàlu*).

Oltraggiare, v. - *arràbsu.*

Oltraggiatore, n - *arràbsitu.*

Oltre. Oltre di ciò, avv. e cong. - *isa bóda(mò).*

Ombellico, n. - *andùra.*

Ombra, n. - *ciorrà, dukàna* e *dukkàna, gadisà.* Ombra dei morti, *ekèrra* e *kèra;* far ombra *dukkànisu;* non far ombra, *indukkanisin, *gaddisa.*

Ombrello, n. - *dàtu, gadissà, kodissà, *gaddisò.*

Omero, n. - *irriè.*

Omicida, n. - *ombedié.*

Omicidio, n. - *ombèdùma.*

Oncia, n. - *wakiet* o *wokiet* (peso di 12 talleri, in uso per pesar l'avorio) (Ch.).

Ondulare, v. - *dambàliu.*

Ondulazione, n. - *dambalia.*

Onestà, n. - *garùma, *culcullo.*

Onesto, agg. - *garómu, kan ulfina kàbu.*

Onnipotente, agg. - *kan hundùma dendàu, hundùma.*

Onnipotenza, n. - *kan dendàu, kan hundùma dendàu.*

Onorare, v. - *ahobàtu, olfèsu* ed *ulfèsu.* Onora tuo padre e tua madre, *abbà-ketif hadakè olfèsi* op. *ulfèsi* (P. Léon.).

Onorato, agg. - *òlfa, ùlfa.*

Onore, n. - **gurra, olfina, ulfina.*

Onta, n. - *iellò, ulfina kan inkabu* (chi non ha [ebbe] onore).

Opera, n. - *hoggi, ogi, hugi.*

Operaio, n. - *bàna, hoggiatù.*

Operante, n. - *abbà-gurmù.*

Operare, v. - *hòggiu, hoggiaciù.*

Opinione, n. - *menafèki.*

Opporre, v. - *indòwu.*

Opporsi, v. - *kàna duciù* (?).

***Opposto**, agg. - *gargar.*

Opprimente, agg. - *inolfàta.*

Opprimere, v. - *inolfaciù, tufaciù.*

Oppugnare, v. - *wolhòriu, wollòlu.*

Oppure, cong. - *iokàn, iòki, mò.*

Opulento, agg. - *abbà-hori* (padrone d'averi).

Opulenza, n. - *sorèsùma.*

Ora, n. - *èna, ènna, gàfa, hennò, sàhti.* Di buon ora, *ganamà.*

Ora, avv. - *ammà, ièro, ièmus, *jogga, sàhti.* Fino ad ora, *ammà ammà, ammá jò ammà, ammà asitti, erga-si;* sino ad ora cosa hai fatto? *ammà jo ammà mal oggettè?* sino ad ora che cosa avete fatto? *èrga-si mal oggèttani?* (Ch.).

Oratore, n. - *kan dubbàtu*

***Orho**, agg. - *giama.*

Ordinamento, n. - *abbòmi.*

Ordinare, v. - *abbómu, baèssagòdu* (mettere in assetto), *serraciù* (decretare). Quando ti si ordina una cosa, non devi fare osservazioni, ascolta ed eseguisci, *woggà àni si abbòma dagdi* (ascolta), *oggèddu* (opera), *omàn endubbadin* (non parlar nulla, non dir nulla) (Ch.). **tolciù.*

Ordinato, agg. - *kan abomè.*

Ordine, n. - *abòmi, cirfa-ademùf* (l'andare in ordine), *dàmsa, sagalè, sèrra.* Senza mio ordine non dar niente a nessuno, *io àni si abbòma malè wan kiia ormàtti enkennin* (eccetto se o quando io ti comando, ciò che è di me, non dare ad [altro] Galla).

Orecchino, n. - *amarti-gurrà* (anello dell'orecchio), *balachi, loti.*

Orecchio, n. - *gurrà*. Secrezione dell'orecchio, *guri*; senza orecchio, *fòfa*; stuzzica orecchi, *guri-bassùf* (quello che fa uscire, il cerume).

Orfano, n. - *eddà kan inkàbu* che non ha parenti), **jiessa*.

Orgoglio, n. - *kòra*.

Orgoglioso, agg. - *bokokà* (gonfio), *ofgiàgia*.

Oriente, n. - *horrù*, *baràboru*,

Originale, agg. - *guddi*.

Origine, n. - *bùrka*, **gialcaba*.

Orina, n. - *finciàn* e *fingiàn scediàn*, *sceriàn*.

Orinare, v. - *fingiàu*, *fingiàn fingiàu*. Orinò sangue, *diga fingiàè* (P. Léon), **fincianù*.

Orlare, v. - *nanèsu*.

Orlo, n. - *fittè(n)*, *karkarà*. Orna l'orlo dell'abito, *fittèn wajà nanèssi* (Ch.).

Orma, n. - *fàna*.

Ornamento, n. - *barèdûma*, *barièdûma*. Ornamenti della sposa, *gonfà*; ornamenti reali, *mia kan mòti*; ornamenti donneschi, *mià kan dubarti*; ornamenti del cavallo, *mià fardàti*; ornamenti di ottone, argento, ecc. pei cavalli, *binniccià*.

Ornare, v. - *bareciù*, *gònfu*, *middàgu*.

Oro, n. - *workè* e *workì*. Per l'oro del re (giuramento) *workè motitti*, *goftàti*. (Questa espressione vale: per l'oro del re.) Essendo l'oro in questi paesi possedimento speciale del re e della regina regnanti, si giura per esso. Nessun altro porta al polso braccialetto d'oro, il quale viene messo al re, quando lo si consacra, dai suoi capi o da quelli che rappresentano il paese. Si fa poi questa aggiunzione: Per la corona del re, ti aggiuro o ti scongiuro, *workè mòtitti sif haitàa*; ti scongiuro per il re, *goftà si guiè*, per la forza del re, ti aggiuro, *guddina goitàti sif haitàa* (Ch.). Non abbiamo oro ed argento, *workif meti inkàbnu*.

Orrendamente, avv. - *kan sodacisu*.

Orribile, agg. - *kan gibbisisu*. *kan sodacisu*, **gibbù*.

Orrore, n. - *sodà*.

Ortica, n. - *dobbì*.

Orzo, n. - *garbù* e *gherbù*, *kattì*. L'orzo si sparge, *gherbù-endankàla* (P. Léon); dà dell'orzo al mulo, *ganghidaf gherbù kènni* (Ch.).

Oscenità, n. - *edhòma*.

Osceno, agg. - *edhò*.

Oscurare, v. - *dukandu* e *dukkanàu*. È scuro, *dukkandèra* (Ch.).

Oscurato, part. - *dukàna tàè* (oscuro diventato).

Oscuro, agg. - *dukàna* e *dukkàna*, **ducana*.

Ospitalità, n. - *kesùma bulciùf* (l'ospitare un ospite od uno straniero), **kessuma-bulcia*.

Ospitare, v. - *bulciù*. Ospitami, che Iddio te ne renda merito, *na bùlci*, *Wak si akènnu* (Ch.), **kessuma bulciù*.

Ospite, - *kécciùma*, *kèssuma*.

Ossequio, n. - *arka-fùda*, *harka-fudaciùf*, *ulfèsa*.

Osservare, v. - *èghu* ed *ègu*, *ilàlu*, *rawaciù*. Osservate la legge di Dio, *sèrra Wakajò èga* (P. Léon); lo spione è andato ad osservare *sòka ilalùf dakè* (Ch.).

Ossidiana (cristallo nero) n. - *balcitta*.

Osso, n. - *lafè*. Osso frontale, *kallàca!* osso spinale, *dùgda*, *harirà*; rosichi l'osso come un cane, *àka sarè lafè egnàtta* (per *egnàdta*) (P. Léon).

***Ostacolo**, n. - *daù*.

Ostaggio, n. - *cabsisa*.

Ostinato, agg. - *mòrka*, *morkàta*. La scimmia è ostinata, *geldèsi*, *mòrka dà*, **ufinbùla*.

Otre, n. - *erquòta* ed *irquòta* (di pelle per acqua), *kalkallò*. Otre grande, *kalkallò guddà*; otre piccolo, *tinnà*, *karatiti*, *karbatà* (per le cose piccole), *korgiò* (otre piccolo).

Ottanta, num. card. - *saddètàma*.

Ottantesimo, num. o. - *saddetàmafà*.

Ottavo, num. o. - *saddetafà*.

Ottenere, n. - *fudaciù*, *kennu*.

Ottimamente, avv. - *bagà*, *sonàn gàri*.

Otto, num. c. - *saddéti*.

Ottobre, n. pr. - *tekemt*, *tikamtè*.

Ottone, n. - *sibilla dìma* (ferro rosso).

Ove, avv. - *èccia*, *èsa*, *èssa*, *esàtti*, *essàtti*.

Ovile, n. - *fòna*, *mòra*.

Ove, n. - *ankàko, ankàku*. Covar le ova, *ankàku ammaciù* (abbracciare le ova).

Ovvero, cong - *io, iokàn, iòki*.

Ozio, n. - *àma*, **masiufa*.

Ozioso, agg. - *muduka, hoggi engiallatu* (non amante del lavoro).

P

Pacco, n- - *neddú*.

Pace, n. - *aràre, araràmi, aràrsa, nagá tokicińma, salèm*. Far pace, *araràmu*; far pacificare, *aràrsu*; fo far la pace, *nan aràrsa* (Ch.). Che la pace t'accompagni, *salèm sif atóu* (la pace sia per te, a te) (P. Léon), **nagaa*.

Paciere, n. - *aràrsitu, kan aràrsu*, **naghesu*.

Pacificare, v. - *abàrsu, abarfaciù, abarfacisu, aràrsu*, **ararsù*.

Pacificarsi, v. - *araràmu, arurèmu*.

Pacificatore, n. - *aràrsitu, nàma aràrsu*,

Padiglione, n. - *garedà, gobò, mecelàto* (in tela).

Padre, n. - *abbà*. Mio padre, *abijò* (Ch.). Padre di famiglia, *abbà mana*; padri della patria, vecchi del paese, *akàkajù* (Ch.).

Padrone, n. - *abbà, goftà* e *goità* (signore). Padrone di casa, *abbà-mana, abbà-scorà*; padrona, *hadà-manàti*; o padrone! *ia goftà*; sono diversi i padroni? *abbà abbà da?* non devi conoscere altro padrone in questo paese, io sono tuo padre, tua madre, tuo parente, sono io tutto, *àni malè, àcci goftà enkàbdu, abbankèti àna, hadakè àna, firakè ana, àni malè, engiru* (Ch.).

Paesaggio, n. - *gebbàri*.

Paese, n. - *bia, gandà, kolki*. Tal paese, *bia abalu*; paese disabitato, *moggà*; comandare il paese, *biù móu*; devastare il paese, *bitti baciù*; vado nei paesi Galla, *bia ormàti endèma* (P. Léon). È sicuro il paese? *bi(e/a)tti gàri da?* (Ch.), **bija*.

Paga, n. - *gatti*.

Pagano, n. - *kafir, oromò*.

Pagare, v. - *gatti bàssu, gatti kènnu*. Ti ho pagato, *gatti sitti kennè* (P. Léon); che quest'uomo te lo paghi, *nàma kàna gatti si abdàsu* (Ch.); pagare il debito *bàsu*; io pago il debito, *nàn bàsa*; ciò che ho preso in prestito pago, *kan likefaddè basèra* (Ch.), **gattibasù*.

Paglia, n. - *cidi, cità* (per letti), *ebbakè, galabà, ghelebà, kalebà* (per coprire le case), *ubà*. Luogo ove ve n'è, *bacchè ghelebà giru* (Ch.), **carma*.

Pagina, n. - *lui*.

Pajo, n. - *làma, kindi*.

Palato, n. - *lâga, lâgada*. Velo palatino, *arràba-tinnà* (Ch.). **lagà*.

Palesare, v. - *dubbi màrru, mùllissu*.

Palesemente, avv. - *mullatè, òrma fulduràti*.

Palizzata, n. - *gobà*.

Palla, n. - *barcè, guttú, kallè*. Palla di piombo, *kawè*, **curfa*.

Pallido, agg. - *diddiramè* (mutato).

Palma, n. - *mèti, mukà-mèti*. Palma della mano, *gana*.

Palmo, n. - *takù*. Misurare a palmi, *takefaciù*.

Palo, n. - *utubà*.

Palpare, v. - *cacàbu* e *kakàbu, soròbu, tùku, tukaciù*.

Palpebra, n. - **barrim, gnàra, madi, quolà-iggia* (fodera dell'occhio). Battere le palpebre, *iggiàti dubbaciù* (P. Léon).

Palude, n. - *burukà, ciaffè ciocidtu, kalò*. Terreno palustre *gamogi*, **ciaffe*.

Panca, n. - *dalghè*.

Pancia, n. - *gharà(n)*. Flusso di ventre, *ghàran càssu* (lo sfarsi della pancia).

Pane, n. - *buddèna, kàce*. Pane di tief, *tàfi*; di grano, *kamadi*; di orzo, *gherbù*; di mascilla, *mesengà*; di sorgo, *zangadà* e *kullègna*. Pane grande per le feste, *gagubà*; far il pane, *buddènsu*; fa il pane, *buddènsi*; perchè non fai il pane? *mal embuddènsitu?* non c'è più pane, *buddèna dumè* (il pane è finito); dammi del pane, *buddèna kènni*; il pane è ottimo, *buddèna guddi guddi*; è ben cotto, *gàri bilciatè*; il nostro pane quotidiano, *buddèna-kègna kan gàfa* (P. Léon); prepara, cuoci il pane, *buddèna tòlci*; avvicinatevi al pane, alla tavola, *buddèna caccàba* (Ch.).

Paniere, n. - *liemmàti* (di paglia piccolo e basso), *messubbi* (di paglia grande e alto) (Ch.), *scèso* (P. Léon), **safi*.

Panno, n. - *già*. Cinque braccia di panno per la mantelletta da guerra, *maddà*, **giuga*.

***Pannocchia**, n. - *gofle*.

Pantaloni, n. - *surè*, **coffo*.

Pantano, n. - *cambò*, *ciaffè*, *dokiè*, *rarè*.

Papavero, n. - *tankarà*.

Pappa, n. - *mokè*.

Parabola, n. - *makmàksa*.

Paradiso, n. prop. - **ginnata*, *gennèta*, *màna guràccia* (casa azzurra), *mána-wakajò*, *mótúma samài*.

Paragonare, v. - *akekaciù*, *fakéssu*.

***Paragone**, n. - *akesu*.

Paramosche, n. - *facò*.

Paraninfo, n. - *marí*.

Parcamente, avv. - *sutumàti*.

Parco, n. - *dála*, *garanò* (bestiame), *masserà*.

***Parecchi**, pron. indef. - *dann*.

Parente, n. - *fira* (per parte del padre), *eddà* (per parte della madre). Che ha molti parenti, *l^{e}_{a}mmì* (Ch.).

Parentela, n. - *akaki*, *dùrbi* (materna), *firóma* e *firúma*, *lammimóta*.

Parere, n. - *gòrsa*.

Parere, v. - *fakaciù*. Pare, *hin fakàta*.

Parete, n. - *duprò* (fatta con pali o virgulti o cogli interstizi chiusi da fango), *ghiadghiddà* (in pali), *kàba* (Ch.).

Pariglia (di buoi), n. - *debisè*.

Parimenti, avv. e cong. - *akàna*, *akàna-mò*, *ammi(mò)*.

Parlare, v. - *asàu*, *dubbaciù*, **dubbacciù*, *dubbacisu*, *himu*, *himaciù*. Parlar sommessamente all'orecchio, *hasàsu*; parlare invano, *aw dubbaciù*; parlar rettamente, *kagèla dubbaciù*; parliamo da solo a solo, a quattr'occhi, *quobàtti asòfna*; parlami affinchè io lo sappia, *àni aka bekùf* op. *bekùtti*, *vàtti himi*; non parlare, affinchè io dorma subito, *indubbatin*, *àka dàfi rafùf* op. *rafùtti* (P. Léon).

Parlarsi (scambievolmente), v. - *waldùbbaciù*.

Parlatore, n. - *afòftu*, *asóftu*, *fabàta*, *afàn kàbu*.

Parola, n. - *arràba*, *dubbì*, *makmàksa*, *sagalè*. Per la parola del re, *sagalè motìtti* (giuramento); per la parola del re, della regina, *arràba mótitti*, *ghennèti* (così si giura, allorchè si tratta di citare le più grandi testimonianze). Chiarini.

Parricida, n. - *abbà-sa kan agesè* (chi ha ucciso il padre suo).

Parte, n. - *edò* (luogo), *hirmàta*, *kodà* (anche *coddà*) (divisione). La maggior parte, *danù*; parte per parte, *tòkko*, *tòkko*; da questa parte, *fuldurà*; fanne due parti *kittiè gargarbàsi* (dividilo per metà) (Ch.).

Partecipe, agg. - *wolìtti*.

Partenza, n. - *adèma*, *adèmi*. In atto di partenza, *ademiù*.

Particella, n. - *fattolì*.

Particolare, agg. - **coppa*, *kobà*.

Partire (dividere), v. - *hirmaciù*.

Partire, v. - *adèmu*, *bùfaciù*, *dàku*, *dèmu*, *kàu*. Non partire, *enkain*; partire per una spedizione militare, *dùlu*; il re è partito per la spedizione? *mòti dulè*, adesso è partito, *iè dulè*; non è partito, *endùlu*; per dove? *karà-kàna?* per i Galla, *gàra oromò*; prima che lui venga, non partiremo, *odò hinni indufin endèmna*; quando lui verrà partiremo, *ioggà hinni dufè*, *indèmna*; se lui verrà, partiremo, *hinni jò dufè*, *indènna* op. *odò hinni dufè indènna*; dopo che lui sarà venuto, partiremo, *èrga hinni dufè*, *indènna*; partiremmo o saremmo partiti, ma lui non ha voluto venire, *silà endèmna*, *hinni dufè*, *diddè* (Ch.).

Partito (diviso), part. - *kan hirmatè*.

Parto, n. - *daù(n)*.

Partorire, v. - *dàu*, *dèesu*, *dèsisu*, *ilman hùmu*. Essa ha partorito un figlio, *ìlma deestèrte* (P. Léon), **dalu*.

Pascere, v. - *gnaciù*, *gnacisu*.

Pascersi, v. - *gnaciù*, *sòrru*.

Pasciuto, part. - *gnatatè*.

Pascolare, v. - *gnaciù*, *gnacisu*, *sòrru*, **decisù*.

Pascolo, n. - *kàlò, kolò, mergà, kan gnàta itàa.*

Pasqua, n. - *fasicà.*

Passaggio, n. - *karà.*

Passare, v. - *dàbiu, dàku, *dabrù, dàrbu, dèrbu, derèrsu, deversìsu.* Passare (d'un fiume), *céu, césìsu;* lasciar passare, *dabàrsu;* lasciami passare, *na dabarsi* (P. Léon), **garagagalù.*

Passeggiare, v. - *dedèbiu.*

Passeggio, n - *sirè-rà adèmùf* (l'andare su di una lettiga).

***Passione**, n. - *debu.*

Passo, n. - *fâna.* Passo difficile, *sirti, *tarcanfi.*

Pasta, n. - *bokò.* Pasta fermentata, *bukò,*

Pastore, n. - *tixìta, tixitu.*

Pastorella, n. - *tixitti.*

Patata, n. - *dinècia, gudàrè.* A Ghèra il *gudarè* è mutato in *locciò.* Vedi *àra.*

Paterno, agg. - *kan abbà* (che è del padre).

Patria, n. - *bìa, biti kan dalathè* (la terra in che si è nato) (P. Léon), **fira.*

Patrigno, n. - *soddà.*

Patrimonio, n. - *cirràcia* (in terra), *erùdda, gultì kan abbà* (proprietà del padre).

Patrocinio, n. - *aràra, sobò.*

Patronato, n. - *medicia.*

Patto, n. - *cacda, coppò, kàka, wuli.*

Pattuire, v. - *kacèru, *ballama.*

Pattuito, agg. - *wuli.*

Paura, n. - *sodè.* Aver paura, **sodà, sodaciù;* far paura, *sodaccisu, caversìsu;* non aver paura, *insodatin, imbadin;* i suoi occhi fanno paura, *iggia-sa sodaccisa;* non c'è nulla che per istrada faccia paura, *karàtti wan sodaccisa engiru* (Ch.).

Pauroso, agg. - *lughnà.* Quell'uomo è pauroso, *namni sùni lughnà* (Ch.).

Paventare, v. - *sodaciù.*

Pavimento, n. - *obdi kan manàtti* (aia della casa).

Pazientare, v. - *òbsu.*

Paziente, agg. - *kan òbsu, òbsitu.*

Pazienza, n. - *ettidisa, giaberi, *obsà, obsùf.* Aver pazienza, *ettidisu, òbsu.*

Pazzia, n. - *maraciù(n), maratùma, *maratu.*

Pazzo, n. e agg. - *gòrna, maràta, maràtu. iàda kan inkàbu* (che non ha mente).

Peccare, v. - *ciubùmu, ciubùgodu, ciubù-hoggiaciù, iàkku.* Io ho peccato, *ciubù-godè* (P. Léon), **ciubamù.*

Peccato, n. - **ciubbu, ciubù, hamègna, iàkka.* Siete pentiti dei vostri peccati? *ciubùn-kèssani irrabòa* (piangete su, ecc.); io confesso i miei peccati, *ciubunkò hima, himàdda;* Dio odia il peccato, *Wak ciubùn gibba;* confessare il peccato, *ciubù himu, nèssah assènnu;* scioglimento del peccato (assoluzione), *ciubù-kèssani nan hika* (P. Léon).

Peccatore, n. - *ciubumtù, nàma ciubù* (l'uomo del peccato).

Pecora, n. - *olà* (plur. *olòta*), **ola-dalla.* Pecora gravida, *olà remèti.*

Pedaggio, n. - **carata, karàta.* Dammi il pedaggio, *karàta kènni.*

Pedata, n. - *fàna, lafofòta.*

Pedone, n. - *lafò.*

***Peggio**, avv. compar. - *sonauhama* (forse *sonan hama*, assai cattivo).

Peggiorare, v. - *amaciù* e *hamaciù* (da *hamà*).

Peggiore, agg. comparat. - *sonàn hamà, hamà guddà, hamègna kan ciàllu* (superiore in malvagità).

Pegno, n. - *fokè, minda.*

Pelare, v. - *lukàyu, *calu.*

Pelato, agg. - *dàrba, darbù, làfa muciciàta.*

Pelle, n. - *dagh(e)nà, etillè* e *itillè* (conciata che serve per coperta da letto), *gogà* (pelle non conciata e secca), *kallè* (di capra o di montone), *matiè* (di capra o di pecora conciata di cui si fanno strisce per cucire), *macellà* e *meccellà* (fina rossa d'Europa per lavori di sellaio), *ucfà, rarò* (da mettersi sulla bestia prima della sella o del carico), *sokuduf, tillè* e *tilliè, urbùsa* (che si mette sulla sella come tappeto), *wallù.* Fregar pelli, *disìssu;* cavar la pelle, *gogà bàssu* (Ch.).

Pellegrino, n. - *gillì, hagi* (prete mussulmano), *imàltu.*

Pelliccia, n. - *kallè;* di leopardo, *kallè, kalliccia kirènsa*; di pecora, *kalliccia olà;* da guerra, *lembd.*

Pellicola, n. - *gogà tinnà.*

Pelo, n. - *gurrùccia, refiènsa, rifensa.* Poli del naso, *refiènsa fugnàni*; del fossetto sotto il braccio, *refiènsa-buobà*; del membro *sabi* (Ch.). Ha cambiato il pelo (si dice delle bestie), *refiènsa lukàrsa*, **crifensa.*

Pena, n. - *abòma mòti* (multa), *dippù(n), iàkka, iakka-bassùf* (per dolore), *godò, kissa.*

Pendente, agg. - *kan sahifamè, rarafamè.*

Pendere, v. - *raràssu.*

Pendio, n. - *cinàccia, mirgò.*

***Pene**, n. - *cunturo* (femm.).

Penetrante, agg. - *kàrra kan kàbu* (che ha punta tagliente).

Penetrare, n. - *bèku* (colla mente), *ilàlu* (collo sguardo), *sènu* (entrare), *kèssa-sènu.*

Penitente, agg. - *kan gàbbu.*

Penitenza, n. - *nèssah.*

Penna, n. - *ballè, calàmi* (da scrivere), **birri.*

Penoso, agg. - *hoggì-su fagò* (il lavoro suo difficile, lontano).

Pensare, v. - *farùdu* (far giudizio), *hàwu, iàdu, iadaciù, iadacisu, safàru, sèu.* Fammi pensare, *na iadacisi*; mi sono sbagliato, *injadannè* (non ho pensato) (Ch.).

Pensiero, n. - *hàwa, iàda, iadaciù(n), sèa.* Essere in pensiero, *mogàu*; mettersi in pensiero, *mugàu* e *mukàu*; non ti mettere in pensiero, *immugain* op. *immukain.*

***Pentimento**, n. - *gàddu.*

Pentirsi, v. - *gàbbu.*

Pentola, n. - *codà sibillàti* (vaso di ferro).

Pepe, n. - *barberi* e *berberi* (rosso comune) *berberi negàdi* (pepe dei mercanti o pepe nero) *mitmittà* (specie di pepe in uso in Abissinia e fra i Galla).

Peperone, n. - *berberi.*

Percezione, n. - *bekàma.*

Perchè, pron. e cong. - *ma, mal, màli, màlif.* Per qual ragione, *màlif*? perchè, perchè? *màlif, màlif*; per la qual cosa, *kanafan*; per questo, perchè, *mafa kanàf*; perchè non vieni, *mal endùftu*; perchè è venuto, *malif dufè*; perchè tarda? *ma turtè?*

Perciò, cong. - *kanafàn, màkakàna.*

Percossa, n. - *rukùta.*

Percuotere, v. - *dàfu, dànu rebù, rukùtu.* Mi ha percosso, *na dànè* (Ch.); perchè mi percuoti? *màlif na rukùtta?* (P. Léon).

Perdere, v. - *bàdu, ballèsu.* Ho perduto, *na durà badè*; ho perduto il mio avere, *horì na durà dumè* (l'avere d'innanzi a me è finito), (Ch.), **gatu.*

Perdersi, v. - *iggia fuldurùti bàdu* (svanire dinanzi agli occhi).

Perdonare, v. - *araràmu, ararèmu, dissu, fitaciù, gharan-làfu, aràra-littu, sobo-littu, màru.* Io non perdono, *enararàmu*; Dio ti perdoni, *Wak sif ahiku* (Dio ti sciolga dal peccato); padrone, perdonami, *abbà worà, na araràmi* (Ch.).

Perdono, n. - *aràra, bày, màri.*

***Perenne**, agg. - *rara.*

Perfezionare, v. - *rawaciù, rawacisu, wayya-gòdu* (forse per *wojà-gòdu*, far meglio).

***Perfezione**, n. - *raùvata.*

Perforare, v. - *fullèsu.*

Pericolo, n. - *mogà, kan sodacisu, eddè-hamà, kan hamà sodacisu*, **birà.*

Pericoloso, agg. - *sodà gira.*

Perire, v. - *bàdu, dàu, harcidu.*

Perito, agg. - *bèka, gamnà, ogèsa.*

Peritonèo, n. - *morà* e *muorà.*

Perizia, n. - *bèkuma, gamnàma, ogùma.*

Perla, n. - *agò*, **burana, lulè* e *luli.* Perle grandi bianche; *cabbì*; perla di vetro, *dangulè, borkukò.*

Permanere, v. - *bùlu, bubùlu, tàu.* Buona permanenza (augurio), *nagàn tài* (permani bene) e *nagàn tân* (permanete bene) (Massaia).

Permesso, n. - *dagò*, **aggiagia.*

Permettere, v. - *abòmu, bàggiu, daggàu, dagò kènnu, disu, disisu, lùisu.* Do il permesso, permetto che si faccia una cosa, *nàu daggàa* (Ch.).

Permuta, n. - *diddirùf.*

Permutare, v. - *diddiru, gegìru* (cereali per cereali).

***Pernice**, n. - *gogorri.*

Pernottare, - *bùlu, èghu.*
Però. cong. - *badè, garù, koftì.*
Perpetuità, n. - *gàfa haridùma* (tutti i giorni). In perpetuo, avv. - *gàfa baritùma.*
Perplessità, n. - *addò.*
Persecutore, n. - *enciba.*
Perseguire, v. - *duka-adèmu, fàna-dàu, ordòfu.*
Perseguitare, v. - *bia bàssu* (far uscire dal paese), *ddu, duka-adèmu, endànu, òffu, ordòfu.* Io perseguito, *nàn òffa* (Ch.).
Perseverare, v. - *giraciù, indiddiru.*
Persistere, v. - *indiddiru.*
Persona, n. - *daghnà, nàfa.*
Personaggio, n. - *nàma guddà* (uomo grande).
Persuadere, v. - *gùrsu.*
Persuasione, n. - *kan amansisu.*
Pertanto, avv. - *maka-kanàf;* cong. - *èga.*
Pertica, n. - *dereshma.*
Pertinace, agg. - *morkiè.*
Pertinacia, n. - *giabègna.*
Perturbamento, n. - *badù(n), sodà.*
Perturbare, v. - *ballèssu, wegiawègiu.*
Pervenire, v. - *kakùbu.*
Pesante, agg. - *ò!fa, olfatè, ulfa.* Questo è pesante, *kùni olfatè* (P. Léon).
Pesare, v. - *mizànu, ulfaciù* (essere pesante), **saffaru.*
Pesca, n. - *kurtumì kabùf* (il prender pesci).
Pescatore, n. - *kan kurtumì kùbu* (chi prende pesci).
Pescare, v. - *kurtumì kàbu* (prender pesce).
Pesce, n. - *kurtumì.* Il Chiarini scrive *curtummì.*
Peso, n. - *madalì* e *medalì* (per misura). *ulfina* (valore).
Pessimo, agg. superl. - *sonùn hamà.*
Pestare, v. - *dakù, daktu* (macinare), *digu* (calpestare), *gixsu* e *gixu* (calpestare), *tùmu.* Pestare nel mortaio, *mojètti tùmu* op. *moje kèssa tùmu;* aiutami a pestare, *na tùmsi* (fammi pestare).
Pestatore, n. - *moiè kèssa kan tùmu* (chi pesta nel mortaio).
Peste, n. - *dukubà, dukubà hamà, golfà,*
Pestello, n. - *ìlma moiett* op. *ilmo-mojett* (figlio del mortaio), *mukà-tùma* (legno da pestare).
Pestilenza, n. - *tannè.*
Peto, n. - *dunfò* e *dùfà.*
Pettinare, v. - *fakkèsu* e *fakkissu.* Per il cotone, *girbì iàssu.*
Pettine, Pettinello, n. - *fakkè, fakki, hokà, makatina, middò.* *Pettine da uomo, *fila,* da donna, *midu.*
Petto, n. - *còma, hounè* ed *onnè, lappè, kòma, quòma.*
Pettorale, n. - *komò, quomò.*
Petulante, agg. - *hokà.*
Pezzetto, n. - *murmùra.*
Pezzo, n. - *cifù, erbè* (di cencio), *gociò, soc* (di pane), **murah.*
Piacere, n. - *gamàciù(n), giàllala.* Per piacere, avv. *aderà* op. *asèni.*
Piacere, v. - *giàllu, giallaciù, midu.*
Piacevole, agg. - *midàgu.*
Piacevolezza, n. - *etugiolì.*
Piaga, n. - *madà.* Fa piaga, *hin maddà;* la piaga gronda marcia, *madà melùè* (Ch.).
Piagare, v. - *maddu, madaciù, madèsu.*
Piamonte, avv. - *kedùs.*
Piangere, v. - *bòu, bòarisu, dippaciù* (lamentarsi). Perchè piangi! *malìf bòsa* (Ch.).
Piano, agg. - *cagèla, kittè, wolkittè.*
Piano, n. - *godà.*
Pianta, n. - *utubì.* Pianta saponaria, *endòdu;* pianta della mano, *ganà;* del piede, *fàna, fànakèccia* op. *kèssa, *magrà.*
Piantare, v. - *ddbu* (d'un legno a terra), *faciùsu* (per seminare), *utùbu* (dei pali in giro alla parete della casa), *worràuu.* Piantare il *scialì* (per legarvi le bestie), *scialì hòrdu* (Ch.).
Pianto, n - *bòa, bòlccia, immìmani* (lagrime).
Piantoncello, n. - *bikìltu.*
Pianura, n. - *barchè, eddè ballà* (luogo largo), *ulfà, urufà.* È nella pianura, *urufà gira* (Ch.), **dirrè.*
Piatto, (di creta, di legno), n. - *battè, woltti.* Piatto di ferro, *tannè sibilla, elè sibilla* (téglia); piatto per cuocere pane, *metàdi;* piatto di paglia per misurare, *cuninà;* piatto di paglia piccolissimo, *imbuò;* piatto di paglia per

sceglierle le granaglie, *gundò*; piatto grande di paglia per riporre le biade, *inchibi*, *ladenà* (Ch.), **cori*.

Piazza, n. - *bacchè*, *iài*.

Piccione, n. – *bulalè*.

Piccolo, agg. – *tinnà*, *tinnò*. Compar. *titinnà*; sup. *titinnà* e *sonàn titinnà*, *tinnatè* (minuto). Un piccolo, *tokiccia*; una piccola, *tokiti*; farsi piccolo, *tinnaciù*.

Pidocchio, n. - *angiràn*, *engiràn*, **ingirri*.

Piede, (sino alla 2ª articolazione) n. - *milla*, *silba*. Piede (misura), *fàna*; piede di un vaso di creta *gemmò*; andare a piedi, *lafò adèmu*; vado a piedi, *lafò adèma* (Ch.), **milà*.

Piedestallo, n. - *gialkabùma*.

Piegamento, n. – *gida*, *kandebiu*.

Piegare, v. – *dàbsu*, *debiu*, *decidsu*, *gadi–gidu*. Piego le braccia sul seno, *àrka nan maràdda* (Ch.); piegate bene, *gùri deciàsa* (Ch.).

Piegarsi, v. - *gugùfù*.

Piegatura, n. - *cagèlla mi!i* (non diritto).

Pieghevole, agg. – *dabè*, *gobaè*, *lafàda*, *lòftu*.

Pienezza, n. - *cimina*, *furdina*, *guttù* e *gùtù*, *sonàn*.

Pieno, agg. - *gùtù*. Comparat. *gùtù guddà*. Superl. *gùtù sonàn guddà*. Essere pieno, *gùtu*; è pieno, *gùtù da*: il paese è pieno di granaglie, *bitti midan gùtù da*; è pieno di malattie, *dukubà gùtù da* (Ch.); la casa di lui è piena di pane, cacio fresco, di burro, di pepe abissino, di pepe, *kàcc*, *bàdo*, *dadà*, *mitmittà*, *berberi*, *mannisà gùtù da* (N.); luna piena, *giià gobanà*, * *gutù*.

Pietà. n. – *ghàran lafumatè* (la pancia, il ventre si è intenerito).

Pietanza. n. - *itò*; cucina, *màna itò* (la casa delle pietanze).

Pietoso, agg. - *gharà làfa*, *lafàda* (molle di ventre) per devoto, *kan Wakajò sodùdda* (che teme Dio).

Pietra. n. – *dagà* e *dakà*, Pietra nera e forte, *sìda*; bianca e friabile, *wofi*; pietra arenaria su cui si affilano i coltelli, *carsà* e *karsà*, *dakà-karsàti*: pietra da rasoio, *gàrsa*; pietra da molino, *dakà-dakùf*; pietra da macinare il grano, *dakà-midàn dakùf*; pietra da pestare, *moiè*; pietra da fucile, *bàlu*; pietra sacra degli Amarici, *tabòta*; percuotere con pietra e uccidere, *dakà darbaciù* (lanciare una pietra).

Piglone, n. - *gatti màna* (prezzo della casa).

Pigliare, v. - *kolaciù*.

Pigmèo, n. – *dinkè*, *dinki*.

Pigna, n. – *birbissa*.

Pigrizia, n. - *arribò*. *of-dadabè*, *af-dedabdùma*

Pigro, agg. - *bòsa*, *bòso*. *dadabè*, *daif*, *logh(e)nà*, *of-dadabè*.

Pilastro, n. - *otubà* e *utubà*.

Pingere, v. - *katàbu*, *sili tòlciu*.

Pingue, agg. - *cibma*, *furdà*.

Pinguedine, n. - *furdina*.

Pinna, n. – *ballè*.

Pino, n. - *birbissa*.

Pinzetta (piccola), n. - *karabà*.

Pioggia, n. - *boccà*, *ròba*, *inròba*. Pioggia finissima, *tifu*; goccioloni di pioggia, *tuttubè*; ricoverarsi dalla pioggia, *boccà dècciu*; la pioggia è vicina, è venuta, eccola, *bocchegni diatè*, *dufè*, *kunòti* (Ch.), **robba*.

Piombo, n. – *sciomborò*.

Piovere, v. - *ròbu*, *ròbsisu*. Piove, *hin ròba*; fa piovere, *hin ròbsa* (Ch.).

Piovigginare, v. - *tifu*.

Pipa, n. - *gàja*.

Pipistrello, n. - *simbirà halkàn* op. *halkàni*.

Piroga, n. - *markàba*.

Pisciare, v. – *fingiàu*. Andar a pisciare, *bòli bàsu* (Ch.).

Pisello, n. – *aterà*.

Pitone, n. - *giawè*, *guddùfa*.

Pittore, n. - *kan sili kitàba*.

Pittura, n. - *fakesè*, *sili*.

Più, avv. – *danù*, *guddà*, *guddò*. Di più, molto più, *kan ciàlu*; i più, la maggior parte, *danù*.

Piuma, n. – *ballè*. Piuma di gallina, *ballè undakò*, **balli*.

Piuolo, n. - *faunò*, *faràtti*.

Pizzicare, v. - *hòku*, *hoksisu* (aver prurito), *kimidu*, *inkimidu-kundùtu*, *quanatàlu*.

Placabile, agg. – *kan lafùma kàbu* (che ha tenerezza).

Placabilità, n. - *lafùma*.

Placare, v. - *tolfaciù*.

Placenta, n. - *dillù* (per le bestie), *wolbudàti* (per le donne).

Placidamente, avv. - *sùtuma*.

Placidezza, n. - *cafumàti*.

Plebe, n. - *himmàta*, *ièssa*.

Plenilunio, n. - *glià gobanà*, ed anche *gobanà*.

***Plico**, n. - *hidda*.

Pòa, (abissinica), n. - *tàfi*.

Pochezza, n. - *tinnò*, *tinnajù*.

Poco, avv. - *tinnà*, *tinnò*, *tinnajè*. Poco fa, *dioda*; a poco a poco, *tinnò-tinnò*, *tinnèsi*, *sùtuma*; pochi, *ebajè* e *bajè*; presso a poco, *lakòbsa kan sonan imbèku* (numero che assai non si sa).

Podocarpus, n. - *birbirsa*.

Poggiare, v. - *erkaciù*.

Poggio, n. - *gugùfu*, *kòbi*, *madàbi*.

Poggiolo, n. - *erkò*, *egère*.

Poi, avv. - *gulanà*.

Polenta, n. - *markà* e *merkà*, *sontò*.

Pollaio, n. - *koti andàko*.

Pollastrello, n. - *kokorriè*.

Pollastro (non ancora atto a fecondare). n. — *goromsà*.

Pollice, n. — *abòddu*, *abòddu guddà*, *abbudù* (P. Léon), *abbundù* (Ch.), *cùba guddà* (dito grosso).

Pollo, n. - *andàko*. Spenna il pollo, *andàko koncisi* (P. Léon).

Polluzione, n. - *turi*.

Polmone, n. - *sómba*, **sonba*.

Polso, n. — *hida-hàrka* (legame del braccio), *indàta*, **hidda*.

Poltiglia, n. — *biò*, *dokè*.

Poltrire, v. — *lùghnu*, *mugdu*.

Poltrone, n. — *dadabdù*, *lughnà*, *mankièra*, **dibli*.

Polvere, n. - *awàra*, *bijè*, *biò* (sabbia). Polvere da schioppo, *koriccia kawè* (medicina del fucile), *barùdi* (nitro), **aùvara*.

Polverizzare, v. - *bulèsu*, *dokòsu*.

Pomello, n. - *m*$^{e}_{a}$*ddi* e *madi*.

Pomo, n. - *dorsè* (della sella), *kokkè* (d'Adamo).

Ponte, n. — *dildilà* (ponte appoggiato, di tronchi d'albero), *jabàno*, *rikiccià* e *rikìcia* (ponte di legno, ponte sospeso di liane) (Ch.).

Popolare, agg. - *himmàta*.

Popolo, n. - *bia*, *nàma bia* (uomini d'un paese), *gordò*, *himmàta*, *lukà*. Popolo Galla, *bia òrma*; popolo ebreo, *fallàscia*.

Poppare, v. — *hódu*, *mùrgu*, *tùtu*.

Porcellana, n. - *gurdimàn*.

***Porcheria**, n. - *carcaroma*.

Porco, n. - *arreà*, *bojè*, *harkarò*, **carcarro*. Porco spino, *duddè*, *naolè*.

Porre, v. — *kàu*, *tàu*. Poste queste cose, *akkàna erga tàè* (usato come cong.).

Porro (segno del corpo), n. - *quolmàmu*.

Porta, n. — *balbalà*, *ciùfa*, *ciufàna*. Porta principale d'ingresso, *kellà*; a porta per porta, *balbalà balbalàti* (Ch.); aprire la porta, *balbalà bànu*; chiudere la porta, *balbalà ciùfu*; apri la porta, *balbalà bàni*; chiudi la porta, *balbalà ciùfi*; chiudete la porta, *sankà ciùfa* (chiudete la tavola) (P. Léon), **balballa*.

Portare, v. - *baciù* (addosso, in ispalla), *dièssu* (di pesi), *fidu*, *fidaciù*, *fidcisu*, *fuciù* e *fùdu* (portar via), *fuldurà-baciù* (portare innanzi), *gùru* (portare e riportar pesi). Portar di soppiatto, *gialakàbu*; portar dentro, *ol-bàsu*; portami per una buona strada, *karà gàri fùdi*; fammi portare, *na fusisi*; portami del buon filetto, *fónirrà gàri fidi* (Ch.); portate via i piuoli, *mukà dukkàni bucchisa* (tirate via i legni della tenda); portate i muli e caricate, *gangóta fida*, *fèa* (Ch.); la dissenteria ti porti via, *tannè si afùdu*; porta subito, *dafi fidi*; portate via questo vaso, *codà hàna fùda*; portami dell'idromele, *dadi fidi* (P. Léon), **ghèssu*.

Portatore, n. - *bàtu*.

Porticato, n. - *golghiè* (intorno intorno alla casa).

Porzione, - *coddà*, *hirmàta*.

Posa, n. - *bocotà*, *bocotàti*.

Posare, v. - *kàu*, *nàku*, **caù*.

Poscia, - avv. *siaci*.

Possedere, v. - *kàbu*, *kabaciù*, **kabacciù*.

Possedimento, n. - *hori*.

Possessione, **Possesso**, n. - *gultì*.

Possidente, n. — *nàma hori kan kàbu*.

Posterità, n. - *hoggiollè*, *ilman*.

Posto, part. - *kan kàè*.

Posto, n. — *baccà*, *eddè*, *irgè*. Poni in un sol posto, *baccà tòkko gódi* (Ch.).

Potente, agg. - *kan dendâu.*

Potenza, n. - *angò.*

Potere, n. - *abòmi, dendâa, dendâè* (esecutivo), *dendaûma* (si scrive anche *dandâa*, ecc.). **dandaji.*

Potere, v. - *dandâu* e *dendâu.* Non posso, *endandâu* (Ch.).

Poveraglia, n. - *hijèti.*

Poveramente, avv. - *gaddà.*

Povero, n. e agg. - *dabà, daraè, degà, dippatà da, ièccia, ièsa, igèsa.* Son povero, *arkàn maràdda* (Ch.).

Povertà, n. - *degûma.*

Pozione, n. - *dugà(n).*

Pozzo, n. - *bollò bisàni* (fosso d'acqua), *tuginbà* (profondo).

Pranzare, v. - *ciàfru, irbàtu, misu.*

Pranzo, n. - *diràma, irbàta, misi.* Porta il pranzo, *misi fidi*; è pronto il pranzo? *misi gâè?* non è pronto, *enghegnè* (Ch.).

Prateria, n. - *ciaffè, godà, kolò.*

Pratica, n. - *bekûma, gamnûma.*

Pratico, agg. - **becoma, bèka, gamnà.*

Prato, n. - *bakkè, kalò, kolò.*

Precedente, agg. - *kan durà.*

Precedentemente, avv. - *durà.*

Precedere, v. - *durà-adèmu, fuldurà-adèmu, simu.*

Precipitare, v. - *gangùlciu, hallàja kèssa-bàssu* (cader nell'abisso).

Precipizio, n. - *hallàja, hallèja.*

Precipuamente, avv. - *hundûma fulduràtti* (innanzi tutto).

Precipuo, agg. - *ciàllu, kan ciàllu.*

Preciso, agg. - **duga, dubbi kan muramè* (cosa che è stata tagliata).

Precorrere, v. - *fulduràtikaciù* (correre innanzi).

Precursore, n. - *kan duràti adèmu* (chi va innanzi).

Preda, n. - *kan bogiamè* (che è stato saccheggiato), **bogiu.*

Predare, v. - *bùtu.*

Predecessore, n. - *fittè.*

Predestinare, v. - *fòu.*

Predestinazione, n. - *kan foamè* (ciò che è stato predestinato).

Predicare, v. - *lablàbu, ilmi himu.*

Predicatore, n. - *lablàbdu.*

Prediletto, n. - *miciù.*

***Prediligere**, v. - *goru.*

Predire, v. - *oddèsu.*

Predone, n. - *butà.*

Preferire, n. - *ciàllu.*

Prefetto, (governatore d'una provincia) n. - *abbà-korò.*

Pregare, v. - *aderù, caddaciù, kaciù, kaddaciù, mukàbu, sagàdu, *saggadu.* Io prego, domando in grazia, *nan kàdda* (Ch.); pregar Dio, *Wàka kaddaciù* (P. Léon).

Preghiera, n. - *guiò, *saggada.*

***Pregiare**, v. - *guddisu.*

Premere, v. - *arifaciù, ciònfu, ciùmfu, dimbìbu.* È umido, premilo, *gidda-dà, ciùmfi* (P. Léon), *micciru, ragiaciù.*

Premio, n. - *boda, harka-fuciùf.*

Premuroso, agg. - *arifatè.*

Premuto, part. - *cionfamè.*

Prendere, v - *fuciù, fùdu, fudaciù, kàbu, kabeisu.*

Preparare, v. - *bùsu, koppàu, koppaciù, koppèsu, tòlciu, *coppesu.* Prepara, *koppèsi*; hai preparato? *tolcitè?* (Ch.); prepara la birra, *farsò bùsi*; prepara presto il pane, *dàfi, dàfi buddèna tòlci* (P. Léon). *Preparar qualche cosa, *ragoddu.*

Prepararsi, v. - *kàu* (alzarsi).

Preparato, part. - *koppàè.*

Preparatore, n. - *tòlcitu.*

Preposto, n. - *kan abòmu* (chi comanda).

Prepuzio, n. - *daghnà.*

Presagio, n. - *mallàto, milki, *gaddafa.*

Presente, agg. - *kan gira.*

Presente, n. - *kennù(n), tollà,* ti fo un presente, *arka-fùda nan kènna* (P. Léon).

Presentemente, avv. - *ammà.*

Presenza, n. - *fûla, kan giru, *dura.* Alla presenza, in presenza, avv. *durà, fuldurà, fulduràtti.*

Presidente, (capo delle repubbliche Galla, o dei Galla liberi), n. - *abbà-bukù.*

Presidio, n. - *ghimbì lolàti, motàra.*

Presso, prep. - *birà, walbirà, woggàti.*

Presso, avv. - *diò*, *woggòli*.

Prestamente, avv. - *dafì*, *dàfi*, *sardamà*.

Prestanza, n. - *baredûma* (eccellenza).

Prestare, v. - *èrghisu*, *likesu*, *likefaciù*. Prestami, *na èrghisi* (Ch.), *na likesi* (P. Léon).

Prestito, n. - *liki*, *likèsa*, *likèsi*. Prendere in prestito *likefaciù*; *likesu*; prendo in prestito per me, *nan likefàdda* (Ch.); prestami un tallero, *beri tòkko na likesi* (P. Léon).

Presto, avv. - *dàfi*. Presto, presto, *dàfi*, *dàfi*; andar presto, *guòppisu*; va presto, *inquòppisa*; non va presto, *inquòppisu*; vieni presto, *dàfi hoggiàddu*; va presto, *dàfi dèmi*; è ancora presto, *lafti guià da*.

Presumere, v. - *fallàtu*, *infakaciù*.

Prete, n. - *kèsi*. Prete mussulmano *hagi*.

Prevalere, v. - *giabaciù*, *giabèsu*.

Prezioso, agg. - *gatti-guddì* (di prezzo grande) *dubbi-bùro*.

Prezzare, v. - *gatti-himu* (dir il prezzo).

Prezzo, n. - *gatti*, *minda*. Dimmi il prezzo, il vero prezzo, *gàtti nàtti himi*, *gatti dugà*, *nàtti himi*; che prezzo fai, qual'è il prezzo? *gatti màli*; quattro dita (di sale) *kùba afùr* (*soghìdda*): che quest'uomo ti paghi, *nàma kàna gatti si abàssu* (faccia uscire il prezzo); l'avrei comprato, ma il prezzo era grande, *silà nan bita* (*gedè*), *gatti guddâ tàè*; quanto vuoi di paga? *gatti mèka?* (Ch.).

Prigione, n. - *màna ghindò*. Mettere in prigione, *hidu* (legare), *ghindò kessàti kâu* (porre dentro il *ghindò*) (Ch.), **ida*.

Prigionia, n. - *garbiciûma*.

Prigioniero, n. - *adeggè*, *kan bogiamè*, *nàma hidamè*. **idami*.

Prima, prep. ed avv. - *odò*, *silà*, *duràtti*.

Prima che, cong. - *odò*, *silà*.

Primate, n. -*angafûma*.

Primavera, n. - *berrà*.

Primeggiare, v. - *ciàllu*.

Primiero, agg.- *durà*, *kan duràti*.

Primo, num. o. - *gialkabadurà*, *gialkavadurà*, *kan durà*.

Primogenito, n. - *angàfa*, *dalatè*, *ilma-angàfa*.

Primogenitura, n. - *angafûma*.

Principale, agg. - *cidka*.

Principalmente, avv. - *hundûma-irrà* (sopra tutto), *hundûma fulduràtti* (innanzi tutto), *kan cidllu*.

Principato, n. - *sorèssi*.

Principe, - n. - *mòti*.

Principiare, v. - *gialkàbu*, *gialkàvu*.

Principio, n. - *dorèti*, *dur*, *durà*, *gialkabadurà*, *gialkabù(n)*, *ganamà*. Principio del mese, *macaccià*.

Privare, v. - *dawaciù*, *irrafuciù*. Privare del trono, *mòtûma irrafuciù*.

Privo, agg. - *kan inkabnè*. Esser privo (mancare), *dàbu*.

Proava, **Proavo**, n. - *abbabajù*.

Proboscide, n. - *humbì*.

Processo, n. - *falmò*.

Proclamare, v. - *tùmu*.

Proclamazione, n. - *tùma*.

Prodigio, n. - *ràgi*.

Produrre, v. - *dalsisu*, *ficu*, *ilman hâmu*.

Profeta, n. - *nebì*.

Profitto, n. - *bòwa*, *bùa*.

Profondo, agg. - *garbà*, *kelè*. L'acqua è profonda, *bisàn kelè* (P. Léon), **kile*.

Profumare, v. - *ùlu*, *ulaciù*.

Proibire, v. - *ardrsu*, *dòrwu*, *dòwu*, *dowaciù*, *endòwu*, *serraciù* (anche *dûwu*, ecc.).

Proibito, part. - *kan serratè*.

Proibizione, n. - *dowatè*, *duwatè*, *guiò*.

Prolungare, v. - *derèsu*, **fagaciù*.

Promessa, n. - *cacda*. Promessa di matrimonio, *am$^{e}_{u}$rti kegacùf* (il calzare l'anello), *sabbàta marrùf* (il ravvolgere la fascia) (P. Léon), **carega*.

Promettere, v. - *abdacisu*. Per fidanzarsi, *wulì itassinu*, **raregù*.

Prontamente, avv. - *dàfi*.

Propiziarsi, v. - *tolfaciù*.

Propizio, agg. - *tòla*. Esser propizio, *tòlu*, *tolciu*; Dio ti sia propizio, *Wak sif atòlu*; Dio vi sia propizio, *Wak isinif atòlu*; il vento ti sia propizio, *kilèsa* o *ki-*

lèsi sif atòlu (M); o Dio, o *daccè*, o *kollò*, eccoti, accetta questo sangue, (ogni) cattiva malattia, ogni malo infortunio togli da me, *ajàna* (spirito) di mio padre, *ajàna* di mia madre siimi propizio (invocazione per un sacrifizio), *ia Wak, ia daccè, ia kollò si diga sorèbdu* (il sangue assorbiti) *dukubà hamà, dibè hamà nàtti cùti, ajànni abbakò, ajànni hadakò, tòli* (Ch.).

Proprietà, n. - *gulti*.

Prorompere, v. - *gàdi-bâu, hòriu*.

Prosperare, v. - *guddaciù*.

Prossimo, agg. - *diò*.

***Prostituta**, n. - *gumniti*.

Prostrare, Prostrarsi, v. - *arka-fùdu*. Prostrati, *arka-fùdi*: prostratevi, *arka-fùda* (Ch.).

Proteggere, v. - *arùrsitu, ègu*, **gargaru, hirku, hirkaciù, hirpu*. Dio mi protegga, *Wak na aèghu* (P. Lèon).

Protettore, n. - *cabsisa*, **ega, egdù*.

Protezione, n. - *aràra, sobò*.

Provare, v. - *ilùlu, enilàlu, lèggisu*, **lalù*.

Proverbiare, v. - *makmùku, makmùksu*.

Proverbio, n. - *makmùksa*.

Provvisione, n. - *galà*. Provvisione da viaggio, *galù kurà*: non ho provvisioni, *galà enkàbu* (P. Léon).

Prudentemente, avv. - *bekumàtti*.

Prudenza, n. - *ubaciù*.

Prurito, n. - *hok-isa*. Prurito venereo, *ègitu*; aver prurito, *hoksisu*.

Pubblicamente, avv. - *mullatè*.

Pubblicare, v. - *hodèssu*.

Pudenda, n. - *kuntorrò* (degli uomini, *ruttè* (delle donne) (P. Léon).

Pudore, n. - *iellò, kulkullù*.

Puerpera, n. - *decsitu*.

Pugna, n. - *worana*. Luogo della pugna, *eddè* o *làfa worèna*.

Pugnale, n. - *billù, billò*.

Pugno, n. - *abbòttu, abotè, bòte, kabalà*. Dar pugni, *tumaciù*. (P. Léon); menar pugni, *abotè-rukùtu* (Ch.), **dummuccia*.

Pulce, n. - *tafì* e *tamfì*.

Pulcino, n. - *ciociòti, siko*. Pulcino piccolissimo, *ciùci* (Ch.)

Puledro, n. - *ilmàni*.

Pulire, v. - *àru* (Ch. *hàru*) (si dice della stalla a Limmu), *aràmu* (i campi dagli sterpi), *atâu* (la stalla a Ghèra), *kullèsu* (purgare), *lollèu, orgùfu, othâu, rigu*, (forbire i denti). Pulisco i campi dagli sterpi, *nan aràma*: pulisco la stalla, *nan atàa* (a Ghera), *nan hàra* (a Limmu) (Ch.)

Pullulare, v. - *bikillu*.

Pungente, agg. - *sciakarà*.

Pungere, v. - *dirmànu, hàdu, waránu*, **varami*.

Pungolo, n. - *ofùda*. Pungolo per i buoi, *kotiò-ofùda*.

Punire, v. - *dekàmu, gòrsu, kissu*. Dio lo punisca, *Wak si abullèssu* (P. Lèon), **ballesu*.

Punizione, n. - *iàkka bassùf*.

Punta, n. - *arfì, fitliè* (cima).

***Puntale**, n. - *giufu*.

Puntiglio, n. - *kabatè, tùfi*.

Punto, avv. - *wahu* e *wàu*.

Pupilla, n. - *agàrtu*. Pupilla e iride, *iggia gurrùtti* (Ch.).

Pure, avv. - *akkàna*. Pure è così, *akkàna gìru* (P. Léon).

Purgare, v. - *albàsu, kullèsu*.

Purgatorio, n. prop. - *eddè nessùb, siòl* (dei missionari).

Purificare, v. - *bàxu, kullèsu. nanâu*.

Purificarsi, v. - *kullâu*. Si purifica, *hin kullàa*.

Purità, n. - *kulkullûma*.

Puro, agg. - *kulkullù* (si dice delle tele, dei vasi, dell'acqua, ecc.), *weiù* (tela), *kodà* (vaso), *bisàn* (acqua), *kulkullù dà* (è puro).

Pusillanime, agg. - *kan sodaciù*. op. *sodàtu*, **lafa*.

Pusillanimità, n. - *kan sodaciù*, op. *sodàtu*.

Putrefare, v. - *sàmu, tortòru*.

Putrefatto, agg. - *tortorà*.

Putrido, agg. - *kan tirâu, kan tortorè*. **aggià*.

Puzza, n. - *malá, tirâa*.

Puzzare, v. - *agiâu, ajâu, tirâu. râu*. È impuzzito, *tirâè*, **ayiaè*.

Puzzo, n. - *ajâa*.

Puzzolente, agg. - *agiàa, ajàa. ghighiò, tortorà*.

Q

Qua, avv. - *às, àsi gamàna*. Di qua, al di qua, *as, asitti, garikùni*; qua e là, qua e colà, *as-acci, ol-*

gàdi, **arma*, *assi*, *qua dentro, *armà kesa*.

***Quaderno**, n. - *varaca*.

Quadrare, v. - *ròga afùr bàssu* (far uscire quattro angoli), **roga afur*.

Quagliare, v - *ititu*, e *itittu*. Latte quagliato, *ititù*, *ititè*. Ch. ha *itittù*, **ittitu*.

Qualche volta, avv. - *tùkko-tòkko*, **toco toco*.

Qualcuno, pron. - *gaf-gaf-tòkko*, *iaro-iaro tòkko*, *tokkotòkko*, **tocotoco*.

Quale (il), pron. - *kàn*, *kanitti* (nei casi obliqui). Interr. *ègnu*, *màli càm* (?), **cam*.

Qualità, n. - *amàla*, *segrisa*.

***Qualora**, avv. - *joggà*.

Quando, cong. ed avv. - *ièro*, *woggà*, *iòm*, *iòmu*, *ious*. A quando, per quando? *iòmitti*; sin da quando, *èrga*; sin da quando voi siete venuti, *èrga isini dùftani* (Ch.); sino a quando, *ammà jòmitti*, *amma-mitti*; sino a quando viene? *ammà-mitti dùfa?* (P. Léon); quando viene? *iòm dufa?* quando andiamo? *iòm adèmna?*; quando vengono? *iòm dùfu?* (P. Léon); sin da quando è successo così? *èrga akkàna tdè?*; sin da quando è venuto quest'uomo? *èrga nàmni kùni dufè?* (Ch.).

Quanto, agg. - *mèka* (invariabile per genere e numero). Quanto vale? *gatti mèka?* (quanto il prezzo); quanto vuoi? *gatti mèka?* op. *mèka giallàdta?* quanto costa questo? *gatti kùni màli?* (questo prezzo quale?) per quanto l'hai comprato? *mèka bittè?*; quanto hai ottenuto? *mèka fudattè?*; quanti anni vi sono? *wogà mèka?* (P. Léon).

Quanto, avv. - *àka*, *ukusà* Tanto..... quanto, *àka*, *àka*; quanto le mie forze, *àka humnakò* (M), *quanto che, *acà*.

Quantunque, avv. e cong. - *àka*.

Quaranta, num. c. - **afurtam*, *afurtàma*.

Quarantesimo, num. o. - *afurtàmafà*.

Quaresima, n. - *sòma sidàma* (digiuno dei cristiani), *tzòma*, *tzòmi*.

Quarto, num. o. - *afùrafà*. La quarte parte, *arfàfa*.

Quattro, num. c. - *afùr*. Quattro rotti, *afurdoccia*.

***Quattrocento**, num. c. - *dìba afur*.

Quegli, quello, quella, quelli o quei, quelle, pron. - *sùni*, *sàna*, *sanòtti* (casi obliqui). Quello là. *hinni-sùni*; quello d'adesso, *isa ammàti*; quello di prima, *isa duràtti* (Ch.); quando viene quell'uomo non farlo entrare; se sono in casa, digli che sono uscito, *nàmmi-sùni*, *oggà dufè ensensisin*; *odò àni màna giràdda*, *baè gira*, *gèdi* (Ch.); quell'uomo là, *sàna-nàma* (P. Léon), *quello, *can*, quella, *tan*.

Querela, n. - *lòla*.

Questi, questo, questa, questi, queste, pron. - *kùni*, *kàna*, *kanàtti* (casi obliqui); questo è bene, *kùni gàri* (Ch.); questo è male, *kùni hamà*; questo m'appartiene, *kùni kòti*; Questo è meglio di quello, *kùni mià kàna irragira* (P. Léon); questo qui, *hinni-kùni* (Ch.).

Questionare, v. - *kòru*.

Questione, n. - *dubbi*. Avere questioni con uno, *magdju*; io ho questioni con voi altri, *àni magdja* (Ch.).

Qui, avv. - *as*, *asi*, *asitti*. Di qui, *asitti*; per qui, *ammà acci*; quinci, *as gialkabè*; resta qui, *asitti adfi*; sta qui, *as tdi*; io abito qui, *as nan tda* (P. Léon); di qui fin là, *asi àci gdùtti* (Ch.).

Quieto, agg. - *gàri*, *maracciò*, *nagàia*. Il paese è quieto? *bitti nagàia?* sta quieto, *cialgèdi*, *ittù madisi* (?) (Ch.), **nagaa*.

Quindi, avv. - *dùba*, *egère*.

Quinto, num. o. - *scianafà*

Quivi, avv. - *às*, *àsi*.

Quotidianamente, avv. - *gàfa-gàfa*, *oggamùnda*, *woggamùnda*.

Quotidiano, agg. - *kan gàfa*, *kan gàfa varidàma*, *kan gàfa hundàma*.

R

Rabbia, n. - *dakàma*. *maràtàma*, *maurtàma*,

Rabbioso, agg. - *dakàma* (femminile, *dakamitti*).

***Rabbrividire**, v. - *hollaccià*.

Raccogliere, v. - *bùu*, *buaciù*, *funànu*, *gùru*, *walitti-kàbu*, **guracciù*,

Raccolta (mèsse), n. - *asmàra hamè, nurà, *tula.*

Raccomandare, v. - *addru, dubbaciù, kaddaciù.* Ti raccomando quest'uomo, *nàma kàna addra* (P. Léon).

***Raccomandare**, v. - *tolciu.*

***Raccontare**, v. - *himù.*

Raddrizzare, v. - *kagèlu, kagelcisu.*

Raddoppiamento, n. - *lamagodè* [da *làma* (due) e *gòdu* (fare)].

Raddoppiare, v. - *lammeffaciù, lammèsu* (da *làma*).

Radere, v. - *hàdu, hadaciù, matà hàdu* (radere il capo).

Radersi, v. - *hadaciù.*

Radice, n. - *eddà, ondè* e *undè.* Radice d'albero, *eddà-mukà, undè-mukà, *idda.*

Radunanza, n. - *fakàdda, gèmma.*

Radunare, v. - *sassàbu, wolitti-kàbu.*

Radunarsi, v. - *dafànu.*

Raffreddare, v. - *cabanèsu, damocisu.*

Raffreddarsi, v. - *cabandu, kabandu* (Ch.). Che si raffreddi. *akabandu*; si è raffreddato, *kabanaèra* (si dice d'un discorso, di un'amicizia, ecc.) (Ch.).

Raffreddore, n. - *hotallò, hotallù.* Raffreddore di testa, *utallò* (Ch.).

Ragazza, n. - *mucciajò.* Ragazza impubere, *gùmtulò* o *gumtutù* (P. Léon), **intala.*

Ragazzo, n. - *firàa, gùrba* (impubere), *ogioli, ugioli.* Mandate dei ragazzi per guardare i muli, *ugioli èrga, horitti* (bestiame) *ùka ègani.*

Raggio (del sole), n. - *cibra.*

Raggiro, n. - *fallàma.*

Raggiungere, v - *caccùbu* (Ch.), *kakàbu, takkàbu* (P. Léon). Raggiungimi, *na caccàbi* (Ch.).

***Ragguagliare**, v. - *doja.*

Ragionato, agg. - *rataè.*

Ragione, n. - *alki, bèkùma, kalbì, kan tòla, tùma, *becoma.*

Ragionevole, agg. - *bèka, bèkùma kan kàbu* (che ha ragione).

Ragliare, v. - *alàchu.* L'asino raglia, *arrè alàchu.*

Ragnatela, n - *cherarit, dabaciè, *aro, man'aro.*

Ragno, n. - *cherarit, dabaciè.*

Rallegrare, v. - **gammaciù, gamacisu.*

Rallegrarsi, v. - *èyyu, ejàvu, gamaciù.*

Rallentare, v. - *hiku.*

Rame, n. - *sibilla-adi, sibilladìma.*

***Rammarico**, n. - *nassù.*

***Rammentare**, v. - *jadu.*

Ramo, n. - *cacciè, *dami, damè fittiè, mukà.* Rami. *cacciè-mukà*; ramo (branco d'albero), *harkamukàti.*

Rana, n. - *racia* e *ràccia, racciè.*

Rancore, n. - *hallò* e *halò.*

Rango, n. - *cirfa, tarrè.* Andare in rango (ordinanza), *cirfa adèmu* (P. Léon).

Rapire, v. - *du* (pass. *admu*) *bàtu, bùtu, butèrru, fuciù, fùdu, hattùdu, irra-fuciù, irra-fùdu, sàmu, samaciù, samusu* (pass. *samàmu*). Rapire una donna per sposarla, *nlti fuciù. nlti fùdu*; rapire con violenza, *arkàti bùtu.*

Rapitore, n. - *bùta, hattù.* Rapitore di figlia, *bàtu.*

Rappezzare, v. - *kòdu, sùku.* Che rappezzi la casa, *màna asùku* (mettendo paglia nuova tra la vecchia) (Ch.).

Rappresentare (render l'immagine), v. - *coppàu, jadaciù.*

***Rarità**, n. - *baessa.*

Raro, agg. - *baèssa.*

***Rasciugare**, v. - *gogogsu.*

Raso, partic. - *karè* (si dice della testa). **molù* (calvo).

Rasoio, n. - *hadù, melàcci.*

Raspa, n. - *mukà-morodà.*

Raspare, v. - *adagùgu, hokaciù.*

Rasserenare, v. - *càmu, càmsu, camsisu.*

Rasserenatore, n. - *càmsitu.*

Rassodare, v. - *giabèsu.*

Rassomiglianza, n. - *akèssa.*

Rassomigliare, v. - **facacciù fakaciù.*

Ratto, n. - *batù, butà, bùti.* Ratto violento d'una giovane, *dùrba butùf.*

Rattristarsi, v. - *gaciù, gòmu.*

Ravvolgere, v. - *màrru, màrsu.*

Razza, n. - *sagnì, sesuì.*

Re, n. - *mòti, goftà* e *goità.* Per l'oro del re (giuramento), *workè* e *workiè motitti, goftàti*; che

l'oro del re sia su te, *workè môti sif. aitàu;* che la potenza del re sia su di te, *guddina môti sif. aitàu;* io sono andato davanti al re, *àni goftà simèra;* il re degli uccelli, *môti kan allàti* (P. Léon).

Realmente, avv. - *dugadàn*,

Recente, agg. - *kohà*.

Recidere, v. - *cùttu, mùrru*.

Recinto, n. - *eggiàra* (per animali), *fuòna* (da bestiame), *guràn̂da* (forte), *igiàra, hàbi* (di pietra); *keè, masserà, ulfà*.

Recipiente, (di paglia per mungere le vacche), n. - *ueccià*.

Reciprocamente, avv. - *walètti, walitti, wolitti*.

***Reclamare**, v. - *caffalu*.

Refocillarsi, v. - *cabanèsu* o *habanèsu*.

Refrigerarsi, v. - *cabanèsu* o *habanèsu*.

Regalo, n. - *arka-fuciùf, barakà, arka-fùda, kennùn*. Ti do un regalo, *arka-fùda nan kènna* (P. Léon).

Reggere, v. - *abòmu*. Reggere col morso, *innfigu*.

Regina, n. - *ghenne-fa* (la prima fra le donne nobili); *worà môti* (consorte del Re).

Regione, n. - *bia*.

Regnare, v. - *môu, mòafaciù, mòafacisu*.

Regno, n. - *bia môè* (paese o regione governata da un re), *môtùma*. Egli ha abbandonato il regno, *motùma gatèra, môtuma dissèra* (P. Léon).

Regola, n. - *addà, barsisa, tùma*.

Religione, n. - *dubbì wàka* (parola di Dio).

Religiosamente, avv. - *kedùs*.

Remoto, agg. - *fagò*.

Rendere, v. - *dèbissu*. Rendimi le mie cose, *mià nàtti dèbisi* (P. Léon).

Rene, reni, n. - *collè, dùgda, moò*.

Reo, n. - *ciubumtù*.

Replicare, v. - *lammeffaciù, *lammefaciù*. Io replico, *nàn lammeffàdda* (Ch.).

Reprimere, v. - *gadi-gèdu*.

Repugnante, agg. - *han gibbisisu* (che fa odio)

Residenza, n. - *tèso* (da *tàu*).

Résina, n. - *apè* o *hapè*.

Residuo, n. - *bùa, hamtà* (del pranzo). Residui della estrazione del burro, *badù, *hamba*.

Respingere, v. - *dibu*.

Respirare, v. - *afurfaciù, afùra-bafaciù, hàfu*.

Respirazione, respiro, n. - *àfùra, afura-bafaciùf, hafùrsa*.

Restare, v. - *adfu, áfu, hàmbisu* (far restare). Resta, *hin áfa;* io fo restare, *nan hàmbisa;* sino a che lui non verrà, dove resteremo? *ammà hinni dufùtti* (sino a che egli venga) *èccia* (per *èssa*) *tègna?* (Ch.); resta qui, aspettami, *as tài, na èghi* (Ch.); resta con me, *na wagin tècci* op. *tèsi;* il resto dov'è? *kan áfè èssa gira?* (P. Léon).

Restituire, v. - *dèbisu, debisisu*.

Resto, n. - *kan áfè* (ciò che è restato), *bùa, hambà*. Il resto dove è? *kan áfè èccia (èssa) gira?*

Rètina (dell'occhio), n. - *kalàbsu*.

Retrocedere, v. - *karùtidèbiu*.

***Rettile**, n. - *lotu*.

Reuma, n. - *gnàtta*. Reuma alla gamba, *milan dukubà*.

Reverenza, n. - *kulkullùma*.

***Riacquistare**, v. - *argaciù*.

Ribaldo, n. - *nàma hamà* (uomo malvagio).

Ribussare, v. - *racòssu*.

Ribusso, n. - *racassè*.

Ribellarsi, v. - *cùlfu, gànu*.

Ribelle, agg. - *logà, wosci*. Uomo ribelle, *nàma wosci*.

Ricamare, v. - *wajà hòdu*.

Ricamo, n. - *gifàra*.

Ricchezza, n. - *badadùma* e *badedùma, soressùma*. Molte ricchezze, *hori guddà;* egli ha guadagnato molte ricchezze, *hori danù argatè* (P. Léon).

Ricco, n. e agg. - *abbà-hori* (padrone d'averi), *ballà, badàda, dorècciù, dorèssa* e *durèccia* (femm. *dorètti* e *durètti*), *làda, nàma hori* (ricco in bestiame), *nàma kan làfa kàba* (uomo ricco in terre), *sorèsa*. I ricchi, *aiètena;* io sono molto ricco, *àni hori guddà kàba* (Ch.).

***Ricerca**, n. - *barbadda*.

***Ricercare**, v. - *barbadu*.

Ricevere, v. - *fuciù, fúdu, fu-*

dacià, irrá-fúdu. Io ricevo, *nan fúda*; io ricevo per me, *nàn fudòdda* (Ch.).

***Ricevuta**, n. - *fuda*.

Ricino (pianta), n. - *obbo*.

Ricompensa, n. - *aggiò, dàca, debisa, gònfisa*.

Ricompensare, v. - *gònfisu*.

***Riconoscenza**, n. - *akibo*.

Riconoscere, v. - *bèku, giala-llèsisu*.

Ricoprire, v. - *cadaciù, cadòdu, fàju, kodùdu*.

Ricordarsi, v. - *iadaciù, irranfaciù; enirraffaciù, kalbefaciù*.

Ricotta, n. - *urgù*.

Ricoverarsi, v. - *dèccin*.

Ricrearsi, v. - *tapaciù*.

Ricreazione, n. - *tapà*.

Ricusare, v. - *diddu*.

Ridere, v. - *kùlfu, inkùlfu, quoffelu, tapaciù*. *Kùlfu* si costruisce col dativo: io rido di te, *siti kùlfa* (Ch.); perchè ridi di me? *mal nàtti quoffeita* (P. Léon), **ofla*.

Ridicolo, agg. - *kùlfitu, kofùtu*.

Ridondare, v. - *bajaciù, gùtu*.

Riempire, v. - *gùttu, gùtu, gùccisu*.

Rientrare, (nel senso di far ritorno in casa. Ch.) v. - *gàlu*.

Rifiutare, v. - *diddu*.

Rifiuto, n. - *diddùf, *dida*.

Riflettere, v. - *hirrègu*.

***Rifondere**, v. - *cafalu*.

Rifugio, n. - *sobò litùf* (l'entrare in protezione).

Rigido, agg. - *gogà*.

Rigiro, n. - *tàgo*.

Rilassato, agg. - *dadubàda*.

Rimandare, v. - *àriu*.

Rimanente, n. - *kan áfu*.

Rimanere, v. - *aàfu, áfu, áfsisu, tóu*.

Rimarchevole, agg. - *guddì*.

Rimbrottare, v. - *lalàbu*.

***Rimedio**, n. - *coriccia*.

***Rimescolare**, v. - *sossorù*.

Rimproverare, v. - *dekàmu, lalèbu*.

Rimuovere, v. - *fagàu, fagaciù, fagacisu* (pass. *fagàmu*), **lullu*.

Rinculare, v. - *dubì-dèbiu*.

Rinforzare, v. - *giabèsu*.

Rinforzo, n. - *bàbsa*.

Rinfrescare, v. - *cabanèsu* o *kalanèsu*.

Ringraziamento, n. - *galàta*.

Ringraziare, v. - *èbisu, galfaciù, galata-gàlciu, galatefaciù, galàta-himu*.

Rinoceronte, n. - *warsèsa, worsisa*.

Rinomanza, n. - *ifùf, kullàuf*.

Rinnovare, v. - *aragòdu* op. *haragòdu*.

Rintuzzare, v. - *dadàbu*.

Rinunziare, v. - *engiàllalu*.

Rinvenire, v. - *argaciù*.

Rinvigorire, v. - **giabaciù, giabèsu*.

Ripa, n. - *ededà*.

Riparare, v. - *ara-dèbisu* (far tornar nuovo).

Riparo (in tela), n. - *mecelàto*.

Ripetere, v. - *dedèbisu* (frequentativo di *dèbisu*).

Ripetizione, n. - *rànda*.

Riporre, v. - *gódu, hàu*. Io ripongo, *nan góda*; riponilo là, *acciuma hài* (Ch.).

Riportare, v. - *aragalfaciù*.

Riposare, v. - *cisu*, **bajanaciù*.

***Riposo**, n. - *baiana*.

Ripostiglio, n. - *holkà*.

Riprovare, v. - *dekàmu, lalabu*.

***Ripugnanza**, n. - *balfa*.

Ripulire, v. - *akèssu*.

Ripulitura, n. - *dèbia*.

Riputazione, n. - *ghùra*.

Riscaldare, v. - *hòhisu, oàeisu, of-hòhisu*. Riscalda la casa, *màna hòhisi* (P. Léon).

Riscaldarsi, v. - *cacamaciù* op. *kakamaciù, oafaciù, hohifaciù, ibidda kakamaciù*.

Rischiarare, v. - *ipsu*. Rischiarami (fammi lume), *na ipsi*.

Rischiarato, agg. - *gafatè*.

Rischio, n. - *kan sodacisu*.

Risentimento, n. - *hallò* ed *halò*.

***Riserva**, n. - *cifra*.

Risoluto (essere), v. - *gharan mùrru*.

***Risoluzione**, n. - *hamile*.

Risorgere, v. - *káu*.

Risparmiare, v. - *kusaciù*.

Risparmio, n. - *kusaciù(n)*.

Rispettabile, agg. - *salfì*.

Rispettare, v. - *horàdu, olfèsu, sagàdu; salfàdu, *ulfesu*.

Rispetto, n. - *hòrada, olfina, *ulfina*.

Risplendente, agg. - *han cialinku, han ifu.*

Risplendere, v. - *cialinku, còrru, enipsu, ifu.*

Rispondere, v. - *dubbi-dèbisu uwàddu.* Rispondimi, *dubbi na debisi* op. *uwàddi*; hai risposto? *dubbi debifiè?* (Ch.).

Risposta, n. - *dèbisa.*

Rissare, v - *wallòlu.*

Ristabilirsi, v. - *fàiu.*

***Risultamento**. n. - *milki.*

Risultare, v. - *dukaadàmu.*

Risvegliare, v. - *damàku.*

Risvegliarsi, v. - *rafitti damàku.*

Risveglio, n. - *irriba-kaùf* (l'alzarsi dal sonno).

Ritornare, v. - **debiù, dèbiu, dèbisu, gàlu, gàlciu, garagàlu, garagàlciu, sènu.* Ritorna indietro *as dèbi*; ritorna presto, *dàfi dèbi*; veduto x... io ritorno, *x arghè nan dèbia*; ritorno a te, *sitti dèbia* (Ch.).

Ritorno, n. - **debi, debisè, debisu.* Buon ritorno, felice ritorno! (augurativo), *nagàn gàli. gàla* (ritorni, ritornate bene); *nagàn* op. *bagà galtè, gàltani* (ritornasti o ritornaste felicemente! (Massaia).

Ritrovare, v. - *argaciù, argacisu.* Ottimamente! Dio ci ha fatti ritrovare! *bagà! Wak nu walargacisè* (Massaia).

Ritto, agg. - *kàè.*

Riunire, v. - *dabaciù, kabsisu, olitti-kàbu, sassàbu, ulingu, wolitti-sassàbu.* Il mercato non si riunisce, *gabià indalàddu*; riunite i pacchi, *mià olitti-kàba*; dove si riuniscono i torrenti, i fiumi, le acque? *bisàn esàtti wolitti-debalàma* (l'acqua dove si riunisce?) (Ch.); riunire due cose, *tokiccia-gòdu* (farne una) (P. Léon), **rajesu.*

Riuscire, v. - *kagèlu*, **cagelu.*

Rivale, n. - *gomàtu.*

Rivelare, v - *dubbi mùrru.*

***Rivenditore**, n. - *ciedatu.*

Riverenza, n. - *olfèsa, ulfèsa.*

Riverire, v. - *dibiu, olfèsu, ulfèsu, sagàdu.*

Rivestire, v. - *ufaciù, wùissu.*

Riviera, n. - *galàna.*

Rivista, n. - *góda.* Passar rivista, *góda-dàbu.*

Rivoltare, v. - *garà-gàlciù.* Il rivoltare del suolo coll'aratro, *gara-galcià.*

Roba, n. - *hori.* Chi mangia la roba altrui, mangia del fuoco (proverbio), *hori nàma ĝnàta, ibidda ĝnàta* (per *ĝnàdda*) (Ch.).

Robustezza, n. - *hàmna.*

Robusto, agg. - *giabà, giabadà, kabèi.*

Rodere, v. - *ilcan-dakù* (macinar coi denti).

Rogna, n. - *cittò.*

Rognone, n. - *cedàn, culiè, kalè, tikò.*

Romore (fare), v. - *tapaciù.*

Rompere, v. - *ciàbu, ciàbsu,* **ciapsu* e *ciaciàbsu* (a piccoli pezzetti), *gigu, tarkàu* (con violenza), *tùmu.* Ciò che si rompe v'è, *kan ciàbu, gira*; io rompo a piccoli pezzetti, *nan ciacciàbsu*; ha rotto? *ciabsè?* non ha rotto, *enciabsinè* (Ch.); che cosa si è rotto? *màltu ciàbè?* che cosa hai rotto? *mal ciabsitè?* (P. Léon); son tutto rotto, *nan bùtutè* (Ch.).

Ronfare, v. - *kurrùfu.*

Ronzare, v. - *kurrùfu.* Ronza *hin kurrùfa* (Ch.), **titu.*

Ronzio, n. - *gugùmu.*

Rosicchiare, v. - *còrcu, ĝnaciù.*

Rospo, n. - *fattè* o *fattiè, tàcia, sabuppiè.*

Rosso, agg. - *dima, dimtù.*

Rotolare, v. - *gangaldàtu, gangalètu, garagàlciu, kunkoldàtu* e *kunkulaciù.* Si rotola (dei muli, dei cavalli e delle bestie in generale), *hin gangalèta*; che si rotoli, *agangalètu* (Ch.).

Rotondo, agg. - *marsè.*

Rottame. n. - *erbè, gociò.*

Rotto, agg. - *kan ciabè.* Due rotti, *lammàccia.*

Rottura, n. - *ciabà.*

Rotula (del ginocchio), n. - *gulubì.*

Rovesciare, v. - *garagàlu, garagàlciu, gixu* e *gixsu, lafa-ràti bùsu* (far cadere a terra). Rovescia il letto, *sirè garagàlci* (P. Léon).

Rovesciarsi, v. - *garagàlu.* Si è rovesciato, *garagalè* (Ch.).

Rovinare, v. - *ballèssu, hundùma ballèsu.*

Rubare, v. - *hàttu, hacclsu, labbòbu, sòmu* (con violenza). Ru-

ba, *hàtti;* non rubare. *inhattin:* perchè hai rubato? *malif hattè?* perchè avete rubato? *malif hàttani?* (Ch.); se io ho rubato, la lancia mi uccida, *àni jo hattè warànni na agèsu.* (Massaia).

Ruga, n. - *gurè, sunturà*

Ruggine, n. - *udùn-sibilla* (sterco del ferro).

Ruggire, v. - *ddu, gugùmu, hàrku, iiu.* Il leone rugge. *nència ingugùma, nència enjia* (P. Léon).

Rugiada, n. - *fatènsa, fitènsa, kòrra.*

Ruinare, v. - *digu, embàdu.*

Rullare, v. - *alalagùru.*

Rumore, n. - *didiccita, eyyè, iia, ololèni, ulijbani.* Rumor di ventre, *gharàn iia;* cos'è questo rumore? *mal didiccita?* (P. Léon); far rumore, *tapaciù* (Ch.), **didissa.*

Rumoreggiare, v. - *gumgùmu.*

Ruota, n. - *agaghè.*

Rupe, n. - *elàla, kattù.*

Ruscello, n. - *galùna, lùga.*

Russare, v. - *kurrùfu, inkurrùfu, urrùfu, enurrùfu, *hursu.*

Rustico, agg. - *balakiè.*

Ruttare, v. - *baròdu, bulgaciù, dìu, defaciù, *degfaciu.*

Rutto, n. - *defàdda.*

S

S. La consonante *s* fa talvolta le veci di congiunzione copulativa per *fi* od *f.* E pecore, e capre, e vacche, e buoi, e muli, e cavalli, e grano, e orzo, e *tief,* e fave, e lenticchie, tutto si trova. *Ghlas, rés, sáas, kòtiòs, gangos, fàrdas, kamadis, garbus, taafis, bakièlas, misiris, hundùma argàdda* (Massaia).

Sabato, n. prop. - *sambàtatinnà.*

Sabbia, n - *bijè, ciràcia, cerrèccia e cirèccia, mùta, *ciraccia.*

Saccheggiare, v. - **bogiù, bògiu, giaràfu, sàmu, zarràfu.* Che lo saccheggi, *ja giaràfu;* mi hanno saccheggiato, *na giaràfani* (Ch.).

Sacco, n. - *binnò* (di corde di *enset* a rete), *kalkallò* (di pelle), *karatìti, quorgiò, *calcallo.*

Sacerdote, n. - *kèsi, kièssi.*

Sacrare, v. - *baràku, èbisu.*

Sacrificare, v. - *agèsu, càllu, kàlu, kalaciù, kalcisu* (pass. *kalàmu*).

Sacrificio, n. - *kalè, kàlma.* Sacrificio all'uso dei Galla, *giari;* al fiume, *malkàtti kalè;* alla montagna, *tullùtti kalè* (Ch.).

Saetta, n. - *woràna gababà* (lancia corta).

Sagace, agg. - *ogèsa.*

Sagacità, n. - *bekùma, kalbì* op. *kelbì.*

Saggezza, n. - *gamnùma.*

Saggio, agg. - *gamnà;* comparat., *gamnà guddà;* superl. *gamnà sonàn guddà, *amalatolu.*

Sala (di ricevimento), n. - *dubbà, gorò.*

Salare, v. - **danghaghesu, soghidda náku* op. *naksisu* (versar, metter sale).

Salario, n. - *gattì-hoggì* (prezzo del lavoro), *minda.*

Salassare, v. - *digu, dìgsu, dìga bàssu* (far uscir sangue).

Salato, agg. - *soghidda nakè.*

Saldare, v. - *cinkàru, kabsisu, *cabsisu.*

Saldatura, n. - *cinkàri.*

Saldezza, n. - *giabègna.*

Sale, n. - *soghidda.* Sale (moneta), *amulè;* un mezzo sale (m), *amulè walakà;* un quarto di sale, *kurmàna, *saghidda.*

Salire, v. - *el-bâu, elbâsu, olimbâu, *coru.*

Salita, n. - *tebbù.* Salita forte, *kàrka.*

Saliva, n. - *anciùfa, gordra.*

Salma. n. - *buà.*

Salnitro, n. - *sùpa.*

Salsa, n. - *marèki.* Salsa di peperoni, *dokùsa, *maracs.*

Saltare. v. - *buràku, coròppisu, sirbu, sirbaciù, sirbisu* e *sirbisisu* (saltare e cantare), *utàlu, enutàlu, wèdisu. Nan utàla* (io salto) si dice dei grandi salti, come dei cavalli, che saltano le barriere etc., *nan coròppisa,* si dice per saltellare, andare a piccoli salti (Ch.). Saltò a cavallo, *fardaràti utalè* (P. Léon).

Saltellare, v. - *buràku, coròppisu.*

Salubre, agg. - *fajà.*

Salutare, v. - *nagà-gèdu* (dir saluto), **nagagaffaciù.*

Salute, n. - *fajà*, *fajûma*. Stai in buona salute? *fajà kàbda* (P. Léon).

Saluto, n. - **nagaa*, *nagà*, *salàm* o *salèm*.

Salvare, v. - *bâsu*, *hàmbisu*, *ólciu*. Dio ti scampi da questa malattia, *dukubà kàna Wak si ahàmbisu* (Ch.).

Salvatore, n. - *kan fàjisu* (chi fa guarire). Il salvatore, *kan nu olciè* (chi ci ha salvato).

Salvo che, cong. - *malè*.

Sanare, v. - *dinu*, *fàjiu*, *fàjisu*, *kullâu*

Sandalo, n. - **coppè*, *copè*, *fána*, *koppè*.

Sangue, n. - *diga*. Prezzo del sangue (vendetta), *gùma*, *kaghè*; cacar sangue, *melàn* op. *tannè albâsu*; gocciar sangue, *diga dàmfu*; gettar fuori sangue, *diga balaksisu* (P. Léon).

Sanguinante, agg. - *indighè*, *kan indighè*.

Sanguinare, v. - *digu*, *indigu*.

Sanguinario, agg. - *digàbusé*.

Sanguisuga, n. - *alanùla*, *alàket*, **ulanùla*.

Sanità, n - *fajà*, *fajûma*, *nagà*, *nagûma* e *negûma*.

Sano, agg. - *fajà*, *nagà* e *negà*. Sano e salvo, *fajà*.

Santo, n. e agg. - **keddus*, *kedùs* (femm. *kedest*); comparat., *kedûs guddà*; superl., *kedùs sonàn guddà*; *zadèki*. Uomo conosciuto come un'santo, *okàra*; i santi *kedusàn*.

Santuario, n. - *jabbò*.

Sapere, v. - *bekù*, *beksisu*, *mbèku*, *imbèku*, *èrgu*, *ergaciù*, *mermèru* (cercar di sapere, di appurare). Ti faccio, ti farò sapere, *si nan èrga*; vi farò sapere, *isini nan ergàdda*; mi ha fatto sapere, *na erghè*; ti faremo sapere, *sitti enèrghina*; io cerco di sapere, di appurare, *nan mermèra*; non so, non capisco ciò che dite, *kan* op. *wan gèttu embèku*; non so molto bene, *sonan embèku* (Ch.); non so, avv. *mógi*.

Sapiente, agg. - *kan bèku*, *mermerè* (quei che cerca saper tutto), *ogésa*, **gamna*.

Sapientemente, avv. - *bekumàtti*, *ùtu bèku*.

Sapienza, n. - *bèkûma*, *ogesûma*, *ogûma*.

Sapone (pianta saponaria), n. - *andodiè*, *anduodie*, *handodè*, **sabona*.

Sapore, n. - *mefatè*, *midu*, *kan midu*, **dhandama*.

Saporito, agg. - *mida*. È molto saporito, *gàri mida*. (P. Léon).

Sarchiamento (il pulire i campi dalle cattive erbe), n. - *aramà*.

Sarchiare, v. - *aràmu*.

Sasso, n. - *dagà* e *dakà*.

Satollare, **satollarsi**, v. - *kûfu*, *kûfisu*. Io mi satollo, *nan kûfa* (Ch.).

Savio, agg. o n. - *kan bèku*, *nàma bèku*.

Saziare, **saziarsi**, v. - *bellèsu*, *kûfu*, *kûfsu*, *kûfsisu*. Fateli saziare, *kûfsa*, *kufsisa* (Ch.); esser sazio, *kûfu*; siamo sazi, *kûfnè*; siete sazi? *kûftani?* sono sazi, *kûfani* (Ch.), **cuffu*.

Sazietà, n. - *kûfu*.

Sbadigliare, v. - *hamomaciù*.

***Sbagliare**, v. - *callalu*.

Sbandire, v. - *bia-bàsu* (far uscir dal paese)

Sbarazzare, v. - *kullèssu*.

Sbarcare, v. - *markàba-rà bâu* (uscire da una barca).

Sbarrare, v. - *wukàmsu*.

Sbatacchiare, v. - *hitaciù*.

Sbattere, v. - *orgùfu*, *urgùfu*.

***Sbiadito**, agg. - *giggiramu*.

Sbigottire, **sbigottirsi**, v. - *gilu*, *nàu*.

Sboccare, v. - *kessa-idu*.

Sboccato, agg. - *arràba kabei* (?).

Sbranare, v. - *ciàbsu* op. *ciàpsù* Il leone lo ha sbranato, *nència ciapsè* (P. Léon).

Sbrigare, v. - *sardàmu*.

Sbrigarsi, v. - *dáfu*.

Sbrogliare, v. - *dida kâu* (porre fuori).

***Sbruffare**, v. - *tuffu*.

Sbucare, v. - *ùru*.

Sbucciare (grano), v. - *fatàgu*.

Scabbia, n. - *hoktù*, *kakè*.

***Scabro**, agg. - *giabba*.

Scacciare, v. - *ademsisu*, *ariaciù*, *bia ofisati ariaciù*, **ariju*, *davèrsu*.

Scagliare, v. - *darbaciù* (della lancia), *of-giùgiu*. Io scaglio la lancia, *worana nan darbàdda* (Ch.).

Scala, n. - _*fanto, rikà, rikiccia._

Scaldare, v. - _hòhisu, ibidda oafaciù_ op. _hohifaciù_. Scaldami dell'acqua, _bisan na hòhisi_; è scaldata, _hohèra_; scalda il mangiare, _rotti hòhisi_ (P. Léon).

Scaldarsi, v. - _cacamaciù_ op. _kakamaciù, hohifaciù, oafaciù, ibidda oafaciù_. Sedete, scaldatevi, _tâa, cacamàta_ (Ch.).

Scalino, n. - _gièrso, kabì._

Scalpello, n. - _kirèti, *marascia._

Scaltrezza, n. - _bekûma, gamnûma, mathûma._

Scaltro, agg. - _hattè, hattù, gamnò._

Scalzare, v. - _copè bàssu_ (far uscire, togliere la calzatura).

Scambiare, v. - _diddìru, *didirru_. Scambiare merci, _walbitu, walgurgùru._

Scambio, n. - _diddirùf, wolgurgùra._

Scampare, v. - _bàsu._

Scannare, v. - _agèsu, cùlu, fittu, gorrâu, guorrâbu, kâlu, kalaciù, kalcisu_ (pass. _kalàmu_) (mactare dei Latini). Ammazza la gallina, il manzo etc., _andàko, kotiò_ etc., _kâli_ (Ch.), _*gorraù._

Scannarsi (l'un l'altro), v. - _wol-agèsu._

Scansare, v. - _gùru._

Scapestrato, agg. - _dibdù._

Scappare, v. - _bàu, bàku, bakaciù dèsu_. Non mi scappi o non mi scapperai, _na giala ewbâtu_ (Ch.); scappò, _bakatè._

Scaricare, v. - _fèisa-bâsu, fèisa-hiku, hiku, irrà-hiku_. Scarica, togli la sella, _irrà hiki_, (Ch.), _*hicu._

Scarpa, n. - _fâna, koppè._

Scarsamente, avv. - _sutumâti._

Scarsità, n. - _tinnò, tinnajò._

Scartare, v. - _dòwu._

Scassare, v. - _dittaciù._

Scatenare, v. - _sibilla bàssu_ (far uscire dai ferri).

Scaturire, v - _bùrku._

Scavare, v. - _confòru, *cotu, fakkècciu, fakkèsu, kòfu, kofàru, inkofàru, kòtu, kociù_ (da _kotaciù_) _kocisifacisu. Bollò_ (fosso) _lòttu_ (?).

Scavo, n. - _gadì._

Scegliere, v. - _*filaciu, fòu, foaciù, fundnu, giallaciù, ilalaciù_. Scegliere per figlio (adottare), _ilma guddìfaciù, gùddisu_; scegli il migliore, _gàri ilalàddu_; scegli quello che ti piace, _kan giallaciù foàddu_ (Ch.).

Scellerato, agg. - _kan wakajò insodannè_ (che non ha [ebbe] paura di Dio, che non teme [temette] Dio).

Scelta, n. - _foaciù(n), *foà._

Scelto, agg. - _foàdda._

Scemamento, n. - _kirrù(n)._

Scemare, v. - _of-dadàbu, tinnèsu._

Scempio, agg. - _bachiè._

Scendere, v. - _bâu, bâtu_ (far scendere). Scendi dal cavallo, _farda-irrà-bâi_ (P. Léon); io fo scendere, _nan bâta._

Scesa, n. - _hallàja, hallèja._

Scettro, n. - _bokù_. Padre dello scettro, signore del paese, _abbàbokù._

Scheggia, n. - _tolò._

Scherzare, v. - _asdu, tapaciù, tappaciù, tufaciù_. Che fai? In tempo di lavoro non si scherza, _mal si gòta? oggà hoggi dà tapàta engiru_ (quando v'è lavoro, non v'ha scherzo) (Ch.).

Scherzo, n. - _tapàta, *cossa._

Schiacciare, v. - _ciùmfu._

Schiaffeggiare, v. - _cabàlu, cabèlu_ (Ch.), _kabàlu_ (P. Léon).

Schiaffo, n. - _kabàla, kebellà_ (P. Léon). Dare schiaffi, _kabàla dâu, *cabala._

Schiatta, n. - _himmàta, lukà, oròmò_. Della medesima schiatta, _worà-biàti_ (famiglie del paese).

Schiavitù, n. - _garbûma, garbiciûma, *gabroma._

Schiavo, n. - _gàrba, garbiccia_ (Ch. _ghèrba, gherbiccia_) femm. _garbitti_ (Ch. _gherbitti_), _*gabra._

Schiena, n. - _dùgda._

Schiera, n. - _galciò, korò._

Schioppo, n. - _kawè._

Schiuma, n. - _amàcia, anciùfa dànfa, homàcia_. Fa schiuma, _hin bullda_; la pianta saponaria fa schiuma, _anduodiè gidà imbullàa_ (Ch.).

Schiumare, v. - _homaciù, homacisu_ (far schiumare), _dànfa irrafùdu._

Schiumato, agg. - _homacisa._

Sciabola, n. - _goddò, guradiè_ e _guoradè, *habale._

Sciacallo, n. - _kabarò._

Sciacquare, v. - _lòllu._

Sciagura, n. - _racò._

Sciammà, n. - *wajà*. Sciammà nuovo, *wajà harà*; orlato *kûla*; con bordo, *fitàla*; bianco screziato in bleu, *gifàra*. L'atto di mettere lo sciammà, *martò*; mettersi lo sciammà alla cintura, *martifaciù*; farlo mettere, *martifaccisu*; metti la sciammà alla cintura, *martifaddu*; mettete, *martifàdda*; fate mettere, *martifaccisa*; non mettiamo, *emmartifànnu*; fa scendere lo sciammà, *waja bûti* (Ch.), **vaja*.

Scientemente, avv. - *ûtubèku*.

Scienza, n. - *bèkûma*.

Scimiotto, n. - *gialdèsa*, *geldèsa*.

Scimitarra, n. - *faccà*.

Scimmia, n. - *gialdèsa*, *geldèsa*, **gildesa* (anche *geldèccia*), *kamalè*.

Scintilla, n. - *kankè*.

Sciocchezza, n. - *tapà*.

***Sciocco**, agg. - *goùra*.

Sciogliere, v. - *gàdisu*, *hikù*, *hikaciù*, *hikacisu*, (pass. *hikàmu*). Sciogliere nell'acqua, *bulbùlu*; è legato, scioglilo, *hida*, *hiki* (P. Leon), **hicu*.

Sciolto, agg. - *birmàdu*.

Sciorinare, v. - *aàfu* op. *áfu*.

Scivolare, v. - *muciciàsu*.

Scodella, n. - *gabbatè*, *totò*, *wocitti*.

Scolare, n. - *bàrtu*, *kan bùru*, *kitàba kan bàru* (chi impara il libro).

Scommessa, n. - **cotigna*, *kotignà*, *quotignà*, *wolkabatè*. Abbiamo scommesso, *quoti,nà kabnè* (abbiamo avuto scommessa) (Ch.), **girra*.

Scommettere, v. - *quotignà kabu*, *walhiku* (legarsi a vicenda), **cotigia cabacià (?)*.

Scomodare, v. - *lolifaciù*.

Scomparire (fare), v. - *ballèsu*.

Scompigliare, v. - *borasitu*.

***Scompiglio**, n. - *macama*.

Scomunica, n. - *ghezèt*.

Scomunicare, v. - *abbàru*.

Sconfessare, v. - *guidu*.

Scongiurare, v. - *guiâu*, *haitàu*. Ti scongiuro, *sif gujda*; ti scongiuro in nome del Re, di Dio, *mòti*, *Wakajò si gujda* (P. Léon).

Scongiuro, n. - *gujà*.

Sconosciuto, agg. - *kan imbeknè*, *kèssuma*, **vallalame*.

***Scontento**, agg. - *ingammannè*.

Sconveniente, agg. - *gid*.

Sconvenienza, n. - *iellò*.

Sconvolgere, v. - *ballèsu*, *digu*, *figu*.

Scopa, n. - *concordà*, *haràta*, *matragh*.

Scopare, v. - *àru*, *àrru* (Ch. ha *hàru*). Scopa la casa, *mâna hàri* (Ch.), *mâna àrri* (P. Lèon); hai scopata la casa? *mâna artèrta?* domani scoperai la casa, *bôru mâna àrta* (P. Léon).

Scoperta, n. - *argaciù(n)*.

Scopo, n. - *melekita*.

Scoppiare, v. - *dòwu*.

Scoppiettare, v. - *bakàku*, *duàfu*.

Scoprire, v. - *àrgu*, *argaciù*, *mullàtu*, *mùllisu*, *sàku*; *kedò irrà fuciù* (togliere di sopra il coperchio).

Scorciare, v. - *gabàbsu*.

Scordarsi, v. - *irrafaciù*, *renfaciù*. Non ti scordar di me, fratello mio, *na irrafatìn*, *obolecciakò* (P. Léon).

Scorpione, n. - *gudèlcia*, *karcabbò*.

Scorrere, v. - *dàrbu*, *futàsu*, *idu*. Fate la fossa sotto la tenda, affinchè l'acqua vi scorra bene. *dukkaniti giàla kòta*, *aka bisàni giàla-iduf* op. *giàla-idùtti* (Ch.).

Scorta, n. - *galciò*

Scortecciare, v. - *còncisu*, *quolà irrà-fùdu* (toglier via la corteccia).

Scorticare, v. - *còncisu*, *gogà bùssu*, *gogà irrafùdu*, *lukkisisu*. Scorticalo presto, *dàfi gogà irrafùdi* (P. Léon).

Scorticatura, n. - *lukkisisa*, *hakòksa*.

Scorza, n. - *quàce*, *quolà*.

Scostare, v. - *faghèsu*.

Scostarsi, v. - *sòkku*. Scostati, *sòkki* (P. Léon).

Scostumatezza, n. - *makgiàda*.

Scottare, v. - *gùbu*, *ingùbu*. Che io mi scotti, *na gubà* (si dice allorchè si mostra dispiacere perchè une si è scottato) (Ch.), **ufgubu*.

Screditare, v. - *ghùra bullèsu* (distruggere la riputazione).

Screziato, agg. - *burà*.

Scricchiolare, v. - *bakàku*.

Scrittore, n. - *abbà-kitàba* (padre del libro o dello scritto), *kitàbdu*.

Scritto, **Scrittura**, n. - *kitàba*.

Scrivere, v. - *katàbu*, *kitàbu*. Scrivere l'indirizzo, *mallàto tolciù*.

Scrofola, n. - *nakàrsa*.

Scrollare, v. - *hurgùfu*, *soccìòsu*.

Scroto, n. - *kunturrò*, *quolàbokà*.

Scrutare, v. - *mòra ilàlu* (osservar viscere).

Scuderia, n. - *mànu fàrda* (capanna dei cavalli).

Scudiere, n. - *gacciàna battù*, *kan gacciàna bàttu*.

Scudo, n. - *gacciàna*, *gaccèna*, *mèti*, *wànta*.

Scuola, n. - *mâna barsìsa* (casa dell'insegnamento).

Scuojare, v. - *còncisu*.

Scuotere, v. - *coppâu*, *hurgùfu*, *irrahurgùfu*, *sòcciu*, *socciôu*, *insocciòu*.

Scure, n. - *dagarà*, *dagherà*, *kotò* e *kottò* (piccola che serve da ascia).

Scusa, n. - *magnià*, *magniaciùn*.

Scusare, **scusarsi**, v. - *magniaciù*, *magniò fìdu*, *dubbì-dìgu*, *dubbaciù*, **arrara gafaciù*.

Sdegnarsi, v. - *dekàmu*, *ufitàru* (?).

***Sdegnato**, partic. - *mufate*.

Sdegno, n. - *dekàma*, *dekàmsa*, *dekamsè*, *dekàmsi*, *dallènsu* e *dellènsu*.

Sdegnoso, agg. - *ìggia kan sodacìsu* (occhi che fanno paura).

Sdentato, agg. - *bombàtu*.

Sdrajarsi, v. - *gangabàlu*. Sdrajarsi nella polvere (si dice dei muli), *gangalàtu*.

Sdrucciolare, v. - *futàsu*, *muciciàsu*, *sòtu*, *utàlu*.

Sdrucciolo, n. - *futàsa*.

Sè, pron. - *ùf*, *ùfi*.

Se, cong. - *ie*, *io*.

Seccare, v. - *gògu*, *gògsu*, *gogsìsu*, *gogsifaciù*, *gogsifacìsu*. Io secco, fo seccare, *nan gògsa*; fo seccare ripetutamente, *nan gogòsa* (Ch.).

Seccarsi, v. - *goghèsu*.

Secchia, n. - *follà*.

Secchio, n. - *obò*, **narabdu*.

Secco, agg. - *girìna*, *kan dippatè*, *gogà*, **goggaga*. Comparat., *gogogà* op. *gogà guddà*; superl., *gogà sonàn guddà*. Esser secco, *gògu*.

Secondo, a. num. o. - *lâmafa*, **lamesa*.

Secondogenito, n. - *lâmafa-akà*.

Secreto, n. - *dubbì-dòxa*, *maktò*.

Sedare, v. - *barsìsu*.

Sede, n. - *tèso*, *tèssûma*.

Sedere, v. - **taù*, *tâu*, *tèccisu* e *tèssisu*. Siedi, *tâi*; sedete, *tâa*; non seggo, *entâu*; non sediamo, *entègnu*; fallo sedere, *tèccisi*; fatelo sedere, *tèccisa*. *Tâu*, *tèssu*, si dice anche di un uccello che si posa. Perchè non ha voluto sedersi? *ma tâu diddè?* (Ch.); siedi là, *aci tâi*; siedi qui, *as tâi*; siediti in mezzo, *gèddu tâi*; siedi, aspetta, *tâi*, *tùri* (P. Léon).

Sedersi, v. - *tâu*. Sedersi in giro, *màrsu*.

Sedia, n. - *barciùmma*, *tèsûmma*.

Sedile (in terra a fianco della casa), n. - *medèbi* (Ch.).

Sedimento, n. - *sicciò*.

Sedurre, v. - *hawaciù*, *sosòbu*.

Sega, n. - *hamtù*, *murtù*.

Segare, v. - *kukutàmu*, *màru*.

Seggiola, n. - *sirè*.

Segnale, n. - *mallàto*.

Segnare, v. - *mallàto tòlciu*.

Segno, n. - *mallàto*, *melekè*, *melekita* (Ch. ha *mullettò*), **asta*.

Sego, n. - *ciòma*, *mòra*.

Segretamente, avv. - *doxè*. *doxèti*, *doxatè*.

Segreto, n. - *dòxa*, **docsa*.

Seguace, n. - *ordòftu*.

Seguire, v. - *dâu*, *fâna dâu*, *duka adèmu*, *ordòdu*, *ordòfu*.

Seguito, n. - *dùba*. In seguito, avv. *bodà*, *ginfu*.

Sei, num. c. - *giâ*.

Sella, n. - *còra*. Il davanti della sella, *durìè*; il di dietro, *dubiè* e *dehàra*; guarnitura della sella, *komò*; togli la sella, *còra fùdi*, *còra hiki* (Ch.).

Sellare, v. - *còru*, *fèu*, *fèsisu*.

Sella il mulo, *gangò còri, gangò fèi*; non sellare il mulo, *gangò enféin* (P. Léon); sella e tira, *fèi, àrchisi* (Ch.).

Selva, n. - *cidka*.

Sembrare, v. - *fakaciù, fakacisu, sènu*. Come ti sembra? *mal sitti fakàta?*

Seme, semenza, n - *faciùsa, faciasè, sagnì* e *segnì*. Spargere seme, *sagnì dangalàsu*; conserva le semenze, *segnì èghi* (P. Léon).

Semiciecco, agg. - *ballà, ballakèe*.

Seminagione, agg. - *faciùsa*.

Seminare, v. - *dàbu, faciùsu, faciasisu* (pass. *faciasùmu*). Semina i cavoli, *gomenà faciàsi* (P. Léon). **facciasù*.

Seminatore, n. - *faciòflu*.

Semplice, agg. - *bachiè, *kitte*.

Sempre, avv. - *baritâma, gafà, gafâma, wogamùnda*.

Senape, n. - *senafi, senaficcia*.

Seno, n. - *àrma*; *gadamèsa, ghàrà(n), kòpa*. Ho le braccia al seno conserte, *arkàn maràdda* (Ch.).

Senno, n. - *giaciù(n), *faja*.

Sentenza, n. - *giàccia* (detto), *ferdì* (condanna), **giacciù ferdì*.

Sentenziare, v. - *faràdu, makmàku, makmàksu, *jacamuru*.

Sentiero, n. - *dandì, *turrè*.

Sentire, v - *afunfaciù* (fiutare), *dagàu, dughesisu*.

Senza, prep. ed avv. - *engìru, malè*.

Separare, v. - *gargarbàsu, inàku, *hirù*.

Separatamente, avv. - *gargàr, kopàti*.

Separato, part. - *gargarbasè*.

Separazione, n. - *gargarbàsu*.

Sepolcro, n. - *awàla*.

Seppellire, v. - *awàlu, awalaciù, awalacisu* (pass. *awalàmu*), *cafànu, *aùralù*.

Sera, n. - *diàna, edà, galgalà*. Di sera, avv. *galgulà*; alla sera, ogni sera, *gafà galgalà*; alla sera presto, *galgulà*; alla sera tardi, *kawèccia, warì*; ieri sera, *edà*: passar la sera, *warafaciù*: buona sera, *nagùn oltè, òltani* (hai, avete passato bene la giornata).

Serbatolo (per granaglie). n. - *biderù*.

Serpente, n. - *bòfa, bàti* (nero), *giawì, hoftì, lòà, malàcio, maràta*.

Serra, n. - *eggiàra* (chiuso per animali).

Serramento, n. - *milìku*.

Serrare, v. - *dòbisu, hammàru*.

Serrato, agg. - *dìro, kan cinfamè* (che è stato chiuso).

Serratura, n. - *kulfì*.

Serva, n. - *antalò, dubartìn, gheràdi, saggetà* (concubina). La serva è cattiva, mandala via, *gheràdi amtù, bàsi* (Ch.).

Servente, n. - *dagicà*.

Servo, n. - *gàrba, garbiccia* (femm. *garbìtti*), *kabarè, naò, sinkullè* e *sunkullè*. Servo del Re, *naò motitti, *lole*.

Servire, v. - *hoggiaciù, tòlu*. Non serve a niente, *entòlu*; far servizio, *barakàta kènnu* (P. Lèon), **gargaru*.

Servitù, n. - *garbâma*.

***Servizio**, n. - *gargarsa*.

Sessanta, num. c. - **giantam, giatàma*.

Sessantesimo, num. o. - *giatàma-fa*.

***Sesso**, n. - *reghena*.

Sesto, num. o. - *gia-fa*.

Seta, n. - *harrì*.

Setaccio, n. - *ghenghèlcia*.

Sete, n. - *debù, debòta*. Aver sete, *debociù, ebociù*; io ho sete, *nan ebòdda*; ho sete, dammi da bere, *ebòddè wa kan dùgu kènni* (P. Léon), estenuato di sete, *dunadebù*.

Settanta, num. c. - *torbatàm, torbâtama*.

Settantesimo, num. o. - *torbatàma-fa*.

Sette, num. c. - *tòrba*.

***Settecento**, num. c. - *dibtorba*.

Settembre, n. prop. - *berrà, hagàga*.

Settimana, n. - *torbàn*. Una settimana, *torbàn tòkko*.

Settimanale, agg. - *torbàn*.

Settimo, num. o.- *tòrba-fa*.

Sfacciato, agg. - *ièllo kan inkabnè* (che non ebbe modestia).

Sfarinare, v. - *dakà*

Sfera, n. - *barcè, bokù, gumò*

Sferico, agg. - *barcè*.

Sfida, n. - *fallàma*.

Sfilacciare, sfilare, v. - *girbì iàsu, hùlu*.

Soffocare, v. - *fallàmu, kalaciù, tagàu, tufaciù.*

Soggiornare, v. - *bùlu, bubùlu, tùru.* Buon soggiorno (per augurio), *nagàn tùri, tùra* (soggiorna, soggiornate bene).

Soglia, n. - *gulènta.* Soglia della porta, *gulènta balbalàti.*

Sognare, v. - *abgiù.* Mi sono sognato, *abgiù arghè* (ho veduto un sogno) (P. Léon).

Sogno, n. - *abgiù.*

Solamente, avv. - *kobà* o *kopà.*

Solco, n. - *hàro.* Il fare dei solchi tra le piante, allo scopo di smuovere il terreno circostante e distruggere le erbacce che son nate in mezzo ad esse, *bebbekà* (Ch.).

Soldato, n. - *votaddèra, nad mòti* (servo del Re). Soldato a cavallo, *nàma fàrda.*

Sole, n. - *biftù.* Forza del calore solare, *adù*; prima del sorger del sole, *uretà*; tramonto del sole, *biftù litè* (immersione del sole) (Ch.); spandilo al sole, *adùtti áfi*; il sole è tramontato, *adù(n) litè*; il levar del sole, *sèmus biftù báa* (quando il sole esce) (P. Léon); lo spuntar del sole, *adumbàti.*

Solido, agg. - *giabà.*

Sollazzarsi, v. - *kòlfu, tapaciù.*

Sollecito, agg. - *kèlbi kan kàbu, sardà.*

Sollecitudine, n. - *sardà.*

Sollecitare, v. - *girgìru, kirkìru.*

Solo, agg. - *duà, dàwa, kobà, kopà* e *quobà.* Noi soli, *quobà-kègna*; voi soli, *quobà-kèccieni* e *kèsani*; loro soli, *quobà-isàni*; andiamo noi soli, *nu kopà* op. *quobà kègna dèmna?* (Ch.); solo io, *kobakò* (P. Léon).

Soltanto, avv. - *èni.*

Soma, n. - *bàa, fèisa.*

Somigliante, agg. - *tokìccia.*

Somiglianza, n. - *fakèssa.*

Somigliare, v. - *fakaciù, enfakaciù.* Somiglia all'oro, *workì fakàta* (Ch.).

Somigliarsi, v. - *walfakaciù.*

Somministrare, v. - *dièsu.*

Sommità, n. - *bànti, mogà.*

Sonagliuzzo, n. - *sakurà.*

Sonnacchiare, v. - *mùgu, mugáu.*

Sonnacchioso, agg. - *rafìti.*

Sonno, n. - *arribò, irrìba.* Aver sonno, *mùgu.*

Sopportare, v. - *dippaciù, òbsu, obsifaciù, obsifacisu.*

Sopra, al di sopra, prep. ed avv. - *gubbà, irrà, ol, irràtti, olgubbà.* Sopra la casa, *mána-rà* (per *mána irrà*); sopra di me, *na-rà* (per *na irrà*); sopra di te, *sirrà* (per *si irrà*) (P. Léon).

Soprabbondare, v. - *guddaciù.*

Sopracciglio, n. - *gnàra.*

Sopraintendere, v. - *abómu.*

Soprappiù, n. - *bûa, hambà.*

Soprasberga, n. - *kallè lolàti* (pelle della guerra).

Soprastante, n. - *kan abòmu.*

Soprastare, v. - *diaciù.*

Sopravvenire, v. - *indùfu.*

Sopravvivere, v. - *hambàu.*

Sorbire, v. - *oràbu, orabsisu.*

Sorcio, n. - *antùta.*

Sordo, agg. - *dûda, gurrà enkàbu* (non ha orecchio).

Sorella, n. - *obolèti, obolètti.*

Sorgente, n. - *burkà, bùrkita, ganamà, ondhè.* Sorgenti termali, *horàa* ed *horti.*

Sorgere, v. - *kàu, lògu.*

Sorgere (il), n. - *bàù(n).* Il sorgere del sole, *bàùn biftùti.*

Sorgo, n. - *dimò, mascìlla, misingà* (rosso scuro), *sangadà.*

Sorprendere, v. - *nàsu, nàsisu.* Esser sorpreso, *nàu.*

Sorridere, v. - *sèku, sekaciù.*

***Sorta**, n. - *sagni.*

Sorte, n. - *càrra, carràwa, età, fira, milkì.*

Sorprendere, v. - **fannissu, fannisu, raràsu.*

Sospensorio, n. - *kotì.*

Sospettare, v. - *fallàtu.*

Sospetto, n. - *dugà fakaciùf didè, *tamhi.*

Sospingere, v. - *mariaciù.*

Sospirare, v. - *àdu.*

***Sosta**, n. - *tinno-taù.*

Sostenere, v. - *didìru, hirku, hirkaciù, hirpu.*

Sostegno, n. - *bàtu, otubà, utubà.*

Sotterraneo, agg. - *scelà.*

Sotterrare, v. - *awàlu* (pass. *awalàmu.*

Sotterrato, part. - *awalamè, kan awalamè.*

Sottile, agg. - *hap, kallà.* Di-

venir sottile, *happaciù;* far sottile, *hàppisu;* divien. sottile, *hin happàta;* fo sottile, assottiglio, *nàn hàppisa* (Ch.).

Sotto, prep. ed avv. - *gâdi, giàla, giàlla, gàra-giàla, gadigiàla.* Di sotto, al di sotto, *gialàti, gialùtti, mata-giàla, *goddi.*

Sottocoda, n. - *udiellà.*

Sottopancia, n. - *archisà.*

***Sottosopra**, avv. - *facia'a.*

Sovente, avv. - *gàfa danù.*

Sovranità, n. - *motûma.*

Sovrastare, v. - *guddaciù.*

Spaccare, v. - *bakakàmu, bakàksu, fallàtu.* Spacca le legna, *koran fallàti* (Ch.).

Spaccatura, n. - *bacazziè.*

Spada, n. - *billò, faccè* (spada ricurva), *sefi, seficcia.* Sguainare la spada, *sefi lùkisu* (P. Léon).

Spalancare, v. - *bànu, mùllisu.*

Spalla, n. - *cekù, cieků, gatètti, gormù* e *gurmù, *cogne.*

Spandere, v. - *âfu, dangalàsu.* Il tuo recipiente spande acqua, *ciugokè bisàn dangalàsa* (P. Léon).

***Spanna**, n. - *taciù.*

Sparare, v. - *rukùtu.* Il verbo *rukùtu* (battere fortemente) si usa anche per lo schioppo. È venuto per tirar lo schioppo, *kaicè rukutùf dufè* (Ch.).

Spargere, v. - *cisu, cisifaciù, cisisu, dangalâu, dangalàsu, dòicu facciàsu* e *faciàsu.* Non sparger acqua, *bisàn infacciasin* (Ch.).

Sparlare, v. - *tarsàsu.*

Sparpagliare, v. - *faciàsu.*

Spartire, v. - *hiru, gargarhìru* op. *hirru.*

Sparviero, n. - *atalì(n).*

Spaurire, v. - *nasisu.*

Spaventare, v. - *nasisu, sodacisu, warèru, warersisu, warèsu.*

Spaventarsi, v. - *sodaciù.*

Spaventevole, agg. - *kan gibbisisu, kan sodacisu.*

Spavento, n. - **riffaciù, sodà, warersisu.*

Spazio, n. - *eddè, iddè, *bache irghe.*

Spazioso, agg. - *eddè, iddè.*

Spazzare, v. - *àru, àrru, terrègu.* Spazza la casa, *mâna ari* (P. Lèon); io spazzo, *nan terrèga* (Ch.), **taragù.*

Spazzola, n. - *concordù, hamà.*

Specchio, n. - *daiti, daviti, ofilalè.* Ti miri nello specchio? *daviti fûla ilàlta?* (P. Léon).

Speciale, agg. - *kobàsa.*

Specialmente, avv. - *kobàsa*

Specie, n. - *garònna, segrisa, sesnì.*

Spedire, v. - *dâmu, èrgu, dagò kènnu* (dar commiato), *sardàmu* (sbrigare). L'atto del semplice spedire si dice: *nan èrga;* ma quando v'è inclusa l'idea d'ordine, si usa *nan dàma. Móti damèra,* il re ha spedito ordinando (Ch.).

Spedizione (militare), n. - *dûla.*

Spegnere, v. - *dàmu, dàmsu, dìbu.* Si è spento, *damèra* (Ch.).

Spelarsi, v. - *lukkâu.* Si spela getta via il pelo, *hin lukkâu* (si dice delle pelli quando putrefatte gettano via il pelo) (Ch.).

Spellare, v. - *còncisu, gogàbàssu.*

Spelonca, n. - *kolkà.*

Spendere, v. - *imballèsu.*

Spennare, v. - *còncisu.* Spenna la gallina, *andàko còncisi* (P. Léon).

Speranza, n. - *abdì.*

Sperare, v. - **abdacciù, abdaciù, abdacisu.* Io non ho speranza, non spero, *àni ina'.dùddu* (Ch.).

Spergiurare, v. - *sòba kàku* (giurar falso), *sòba dugà himu* (dir vero il falso).

Sperimentare, v. - *larù.*

Sperimento, n. - *lèggisun bàru.*

Sperma, n. - *afàta, dalcia.*

Spesa, n. - *horì kan bàsu* (denaro che se ne va). Senza spesa, *horì malè.*

Spesso, agg. - *iabù, yàbu.*

Spesso, avv. - *gàfa dùnù.*

Spetezzare, v. - *duùfu.*

Spezzare, v. - *ciàbu, enciàbu, ciàbsu.* Spezza quel legno, *koràn sùna ciàbsi* (P. Léon).

Spia, n. - *kan kippàu, màla, *faraddu.*

Spiacevole, agg. - *immidu, mià inkàbu* (non ha gusto), *kan ingalafanè.*

Spiacevolmente, avv. - *galàta ingìru* (senza grazia).

Spianare, v. - *battèssu, wolkittèsu.*

Spianato, agg. - *battè.*

Spiare, v. - *ciau, ègu, ilàlu*, **faradu*.

Spica, n. - *matà*. Spica verde, *matà ascèti*; abbronza le spiche, *matà wàddi* (P. Léon).

Spiccare, v. - *ifu, inifu* (per brillare), *fundnu* (per staccare).

Spicciare, v. - *sukàtu*.

Spicciarsi, v. - *arifaciù*.

Spicciolare (tagliare il picciuolo), v. - *còru*. Spicciuola, taglia il picciuolo, *hin còra* (si dice dell'Amomo, *Korarimà*) (Ch.).

Spiegare, v. - *éfu, dirirsu* (per distendere) *himu, semabàlu, semabàlo dubbaciù, wokalàu* (per interpretare). Spiegalo, mettilo al sole, *adumbàti àfi*; spiega, *semabalò dubaddu* (Ch.), **ubacisu*.

Spietato, agg. - *honnè giabà* (forte, duro di cuore).

Spiga, n. - *matà kamadì* (del grano). Spiga verde, *ascèti*; ha spigato (delle piante), *ascetèra* (Ch.).

Spina, n. - *corèti, koràti* e *quorè*. Spina dorsale, *dùgda, erréba, gatètti* e *gatiètti*, **corre*.

Spingere, v. - *ciunkursu, dèrbu, dippisu, mariaciù, éfu*. Spingi, *ciunkùrsi*; non spingere, *inciunkursin* (Ch.).

Spionaggio, n. - *kètùma*.

Spionare, v. - *ànoèu, ilàlu*. E venuto a spionare, *ilalùf dufè* (P. Léon).

Spione, n. - *kethì, marmàrsitu, sòkku*; lo spione è andato ad osservare, *sòkka ilalùf dakè* (P. Léon).

Spirare, v. - *lubù-bàu* (morire). Spirar vento, *kilènsu* e *kilèsu*.

Spirito, n. - *afùra, ajàna, ginni kalbì, lubù, nefs, nefsè* e *nefsi*. Spirito Santo, *menfas kedùs* (P. Léon), **calbi*.

Splendere, v. - *bahàru, cialìnku, ifu*.

Splendido, agg. - *argià* (metafor.), *ifa*.

Splendore, n. - *cialinka, cialinkè, ifa, kulkullù*.

Spoglia, n. - *mirgà*. Spoglie nemiche, *misà* (testicoli e membro che si portano in trofeo dalla guerra, come in segno di vittoria).

Spogliare, v. - *irra-fuciù, irrafùdu, wajà-irrà-bàsu, kulagòdu*. Spogliati, *irrà-fùdi*, **duvisu*.

Spogliarsi, v. - *kafàna irrafudaciù* (togliersi il vestito).

Spogliatore, n. - *hattù*.

Sponda, n. - *dari, fittè, tità, laga-karkarà* (limite del fiume).

Sporcare, v. - *turàbu* e *turàru, turèsu*. Il vestito si è sporcato, *wajà turavè* (P. Léon).

Sporcizia, n. - *hubà*.

Sporco, agg. - *turi*. Lo sciammà è sporco, *wajà turi dà* op. *turavè* (P. Léon).

Sposa, n. - *amamòta*, **cadima*, *muscirà*.

Sposare, v. - *fùdu, fudfaciù, fudfacisu*, (pass. *fudàmu*), *niti fùdu*.

Sposarsi, v. - *fuciù, erumsisu*.

Sposo, n. - *abbà-màna, abbà-worà, èrsa, hirsa, mènce, musciro*. Lo sposo chiama la moglie, la madre dei figli miei, *hadà worakò* (P. Léon).

Spregiare, v. - *callaciù*.

Spremere, v. - *ciùmfu, dimbibu*.

Sprone, n. - *ofica, tùka*.

Spuma, n. - *hamàcia*.

Spuntare, v. - *dadàbu*.

Spurio, agg. - *dikàla*.

Sputacchio, n. - *tûfàti*

Sputare, v. - *arrifkaciù, balàkàmu, didigu, inciùfu, tûfu, tûfaciù*, **tuffù*. Sputare addosso, *namàra* (per *nàma irrà*) *tûfu* (per benedizione). Come a te io sputo, così Iddio a te sputi, *àka sif nan tûfa, akkàna Wak sif atûfu* (Ch.).

Sputo, n. - *anciùfa, tûfi*.

Squadra, n. - *galciò, korò*.

Squamma, n. - *ballè*.

Squarciare, v. - *bakàku, bakàksu*. Lo sciammà si è squarciato, *wajà bakaksè* (P. Léon).

Sradicare, v. - *irrafuciù, ondhè bùkisu*.

Sregolato, agg. - *bilbikà, iello kan inkabnè*.

Stabilire, v. - *giabèsu, gialkàbu*.

Stabilmente, avv. - *giabèsa*.

Staccare, v. - *gàdisu, hiku*.

Stacciare, v. - *ghenghèlciu, ghinghìlciu, enghenghèlciu*.

Staccio (per la farina), n. - *ghinghìlcia*.

Staffa, n. - *fàna, fàna-kòra*, (limite del piede).

Staffilare, v. - *alàngà rabsisu*.

Staffile, n. - *alangà*, *càro*, **ha-langa.*

Stagioni (dell'anno), n. - *ar-fasà* (dal 15 marzo al 15 giugno); *birrà* (dal 15 settembre al 15 di-cembre); *bonà* (dal 15 dicembre al 15 marzo); *gannà* (dal 15 giugno al 15 settembre), 2 periodi variano secondo le località. Stagione delle pioggie, *gannà* (Ch.), **joggà.*

Stagno (per metallo), n. - *dak-daki*, *guticcià*, *korkorò* (per palu-de), *burukà*, *ciaffè*, *hallaja.*

Stajo, n. - *gabèta.*

Stalla, n. - *garanò*, *godò hori* (capanna del bestiame), *mâna hori* (casa del bestiame), spazza la stalla, *guolà-fàrda*; *guolà-fàrda ter-reghi* (Ch.), **mora.*

Stallone, n. - *kòrma fàrda* (cavallo maschio).

Stancare, **stancarsi**, v. - *dadabsisu*, *deddàbu*, *deddabsisu*, *dippisu.* Stanca, *hin deddabsisa* (Ch.); non ti stancare, *endadabin*; io sono stanco del cammino, *karà kùni na deddabsisè* (questo cam-mino mi ha stancato) (P. Lèon).

Stanchezza, n. - *dadabù*, *ded-dabà*, *lalàfi*, *of-dadabè.* Stanchezza delle giunture di tutta la persona, *bututa* (Ch.).

Stanco, agg. - *deddàba*, *la-làfi*, *of-dadabè.*

Stanga, n. - *dèresùma.*

Stanza, n. - *golà.*

Stanzino, n. - *dinka* (la parte interna della capanna dove è il letto).

Stare, v. - *táu.* Stare in piedi, *dàbu*, *dabaciù*, *egiàggiu*, *egiaggi-sisu*, *igiàggiu*, *igiaggisisu*; stare in guardia, all'erta, *akekadaciù*; star bene, *fajà kàbu*; sto bene. *fajà kàba* (Ch.); sto bene, *giabà dà*, *giabdu-da* (donna).

Starnutare, v. - *attiffaciù*, *àttisu*, *nagàu.*

Starnuto, n. - *attessò.*

Stato, partic. - *táè.*

Stato, n - *kan táè.* Non so il tuo stato, *kan táè èmbèku.*

Statuista (che fa statue), n. - *ie supè tumtù* (?)

Statura, n. - *hojà.*

Steccato, n. - *eggiàra.*

Stecchito, agg. - *gogà.*

Stecconata, n. - *mòra.*

Stella, n. - *urgì*, *kokòbi.* Stella del mattino, *bocàlcia*, *ganamà*; la stella è uscita, *bocàlcia bàè.*

Stelo, n. - *cunciè*, *mila.* Stelo del lino, *cunciè-talbàti* (Ch.); stelo di grano, *mila-lamadì* (P. Léon).

Stendardo, n. - *alàma*, *ban-dièra.*

Stendere, v. - *áfu*, *dirirfaciù*, *dirirsu*, *disu*, *faaciù*, *taaciù.* Stendi (la pelle od altro per dormire), *áfi*; io stendo (una pelle fresca e la fermo con piuoli per farla asciu-gare) *nan disa* (Ch.); stendi la stuoja, *dadù áfi*; stendi la mia veste affinchè si asciughi, *wajàkò áfi*, *àka goguf* op. *gogùtti*; sten-dere la biancheria, *wajà hiku* (P. Léon).

Sterco, n. - *bobà*, *udàn*, *udàni* (umano). Sterco bovino, *felti*; sterco di bestie cavalline e cornute, *dok-kiè*; sterco degli animali dei re-cinti con cui si fanno i *cabatà*, *ciorquokà*; sterco secco di cavalli e muli, *fandò*; sterco di animali in forma di focaccia per ardere, *gubbàta* (Ch). **salo*, *udau.*

Sterile, agg. - *massèna.*

Sterilità, n. - *massèna.*

Sterminare, v. - *ballèsu* e *bal-lèssu.*

Sterno, n. - *andráfa.* Fossetto del petto, estr. inf. sterno, *karà-lappè* (via del petto).

Stesso, pron. - *uf*, *ufì.* Per me stesso, *ufìf*; per te stesso, *ufikè-tif*: per lui stesso, *ufisatif*; nel senso di eguale, *kan fakàtu* (che somiglia).

Stiacciare, v. - *batèsu.*

Stillare, v. - *tìfu.*

Stimare, v. - *abòmu*, *faràdu.*

Stimolo, n. - *tùka.*

Stipendio, n. - *binda.*

Stipite, n - *daba*, *gulènta.* Stipite della porta, *dàba* op. *gu-lènta balbalàti.*

Stirpe, n. - *dalòta*, *gòsa*, *mùka*, *sagnì* op. *segnì.*

Stiva (dell'aratro), n. - *ghin-dò-ordà.*

Stivaletta (di cuoio per donne nobili), n. - *nakà.*

Stizzire, **stizzirsi**, v. - *di-càmu.*

Stoffa, n. - *giù*, *madà*, *ufàta*, *wajè.* Stoffa di lana, *màki*; stoffa rossa, scarlatta, *giù* op. *madà dima.*

Stolidezza, stoltezza, n. - *gowúma*.

Stolto, avv. - *gowà*.

Stomaco, n. - *garà*, *garàccià* e *gheràccia* (grande stomaco) *còma*, *lappà*, *onnè* ed *onniè*. Cordoni dello stomaco, *rogà*.

Stoppia, n. - *karmì*.

Storcere, v. - *irra-fùdu*, *sàmu*.

Stordire, v. - *nasisu*.

Storditezza, n. - *gowúma*.

Stordito, agg. - *gowà*.

Storia, n. - *odù*, *raggì*.

Storno, n. - *cecculisa* (uccello bleu della grandezza di un grosso tordo) (Ch.).

Storpiatura, n. - *nafà*.

Storpio, agg. - *ballà*, *nafà*, **gialla*.

Stortamente. avv. - *hokolà*.

Storto, agg. - *giàlla*, *gòbo*, *iàlla*, *kukà*.

Stoviglia, n. - *mià*.

Strabismo. n. - *bararrà*. È affetto di strabismo, *hin bararrà*, *iggisa bararrà* (gli occhi di lui sono affetti di strabismo) (Ch.).

Stracciare, v. - *bakàksu* op. *bakàru*, *mociòru*, *tàrsu*, *tarsàu*, *tarsdeu*.

Straccio, n. - *cèrk*, *mofà* e *muofà*.

Strada, n. - *karà(n)*. Sulla strada, *karà kèsa*; la mia casa è sulla strada, *màna kòti karà kèsa* (*kèsa*) *gira*: ora la strada è fangosa, non permette l'andare *ammà karan rariè dà*, *nàma enghèssu* (non fa camminar l'uomo); tu, o strada, su cui vanno il cieco e lo storpio, siimi propizia, *karà nàma giamàn*, *ballàn kan irrà adèma*, *àti na tòli* (Ch.).

Strage, n. - *agèsa*, *agèsúma*.

Stranezza, n. - *kòra*

Strangolare. v. - *hàdu*, **hudu*.

Strangolarsi, v. - *raràsu*, *òf-rarasu*; si è strangolato, *of-rarasè* (P. Léon).

Straniero, n. - *alagà*, *kessúma* e *kèsúma*.

Strano, agg - *dinkì*, *guddì*.

Strappare. v. - *àrchisu*, *bùcchisu*, *irrà-fuciù*.

Strascico, n. - *buttutù*.

Strascinare, v. - *àrchisu*.

Strato, n. - *daradàrè*.

Strazio, n. - *cininùti*, *dippù(n)*.

Stregone. n. - *budà*, *kallù*, *kallò*, *kalliccia*, *rakò-hàka*, *sufì*.

Stregoneria, n. - *warentò*.

Strepitare, v. - *dekàmu*, *èyyu*, *lalàbu*.

Strepito, n. - *èyya*, *eyyè*.

Strettamente, avv. - *dippà*.

Stretto. agg. - *debbà*, *dippà*, *dippàda*, *dippù*.

Stringere, v. - *ciùmfù*, *dìppisu*.

Striscia. n. - *lòa*, *moruf* op. *morùf*, *tièba* (striscia di cuoio, cigna).

Strisciare, n. - *lòu*, *làmu*.

Stritolare, v. - *aròru*, *ciàbsu*, *ciacciàbu*, *ciacciàbsu*, *gigu*.

Strofinare. v. - *àrchisu*, *moròdu*, *sukàmu*, *tarràku*.

Stropicciamento, n. - *dibaciù(n)*.

Stropicciare, v. - *dibu*, *dibaciù*, *erigaciù*, *baksisu*, *sukàmu*.

Strozza, n. - *albadèssúma*, *mòrma*, *quonguò*.

Struzzo, n. - *dogón*, *gucci*.

Studiare, v. - *kitàba bàru*.

Stuoja. n. - *dadù*. Stuoja di paglia, **selasi*, *tebbò*, *iebù*; stuoja di palma, *àfa* e *mèti*; da cappello *kòbi*. *di scorza d'alberi, *dadu*.

Stuolo, n. - *metti*.

Stupendo, agg. - *guddì*.

Stupidezza, n. - *gowúma*.

Stupido, agg. - *dàda*, *gowà*.

Stupire, v. - *birkèsitu*, *dinku*.

Stupito agg. - *naè*.

Stuzzicadenti, n. - *mukà-ilkùn* (legno per i denti), *riga*.

Stuzzicorecchi, n. - *guri-bassùf* (ciò che fa uscire il cerume).

Sua, pron. - *isiti* (possessivo separato), *si* (affisso). In casa sua (di lei), *isi birà*.

Subito, agg. ed avv. - *ammà*, *dafè*, *dàfi*, *dingàta*, *dinghètta*, *gerger*, *ierò ammà*. Parti subito, *dùfi*, *dàfi dèmi*; porta subito, *gerger fidi* (Ch.).

Succhiare, v. - *dùgu*, *hòdu*.

Succo. n. - *apè*. Succo d'albero, *apè mukàti*, **dama*.

Sudare, v. - *dàfku*, *dakàfu*.

Sudiciume, n. - *diddima*.

Sudore, n. - **dafca*, *dàfka*, *dakàfa*.

Sufficiente, agg. - *gàa*. Essere sufficiente, *gàu*.

Suffragio (per i morti), n. - *ardì*, *dekà*, *sadakàta* o *sadekàta*.

Suggere, v. - *sòru*, *sòrru*, *tùtu*.

Sugna, n. - *mida* e *mid*.
Sugoso, agg. - *mida*.
Suo, pron. - *isàti*, *kan isati* (possessivo separato, di lui), *sa* (affisso), *isiti* (suo, di lei), *si*, (suo, di lei).
Suocera, n. - *amàti*, **sodda*.
***Suocero**, n. - *sodda*.
Suolo, n. - *bijò*.
Suonare, v. - *afùfu* (stromenti a fiato), *ciòku*, *iu*; *ùrsu*, **tappu*.
Superare, v. - *ciàllu*.
Superbia, n. - *kòra*, *of-giagiùma*, **cora*, *bona*.
Superbo, agg. - *kòrtu*, *of-giàgia*, *samùda*. Per magnifico, *barèda barodà*, *gàri*.
Superfluo, agg. - *guddàda*.
Superiore (capo), n. - *dumi*.
Supplicare, v. - *aderù*, *sonàn caddaciù*, *kaddaciù*. Supplicare Dio, *Wàka kaddaciù*.
Supporre, v. - *fakàsu*, **fakesu*.
Supposto che, cong. - *io itaè mò*.
Sussurrare, v. - *doxatè dubbaciù* (parlar segretamente).
Svanire, v. - *bàdu*, *iggifuldu-ràti bàdu* (perdersi dinanzi agli occhi).
Svegliare, v. - *coppàu*, *damàksu*, *of-damàku*, *irriba-ra kau*, **dammaca*.
Svegliarsi, v. - *damàku*, *èghu*, *hirribu*, *irriba-kàu* e *kàu*. Svegliati, non dormire, *irrafin*, *kài*.
Svelare, v. - *mullàtu*, *mùllisu*, *dubbi-màrru*.
Svelatamente, avv. - *mullatè*.
Svelato, partic. - *mullatè*.
Svellere, v. - *bùcchisu*, *lùkkisu*, *micciru*, *làfa wolkittèsu*.
Svelto, agg. - *kallayò*, *ogèsa*.
Svenire, v. - *gagabsisu*, *ingagàbsu*.
Sventura, n. - *imbarakanè*.
Sverginare, v. - *dùrba ballèsu*, **dubra ballesu*.
Svergogna, v. - *fokkisè*.
Svergognare, v. - *fokkisu*.
Svergognato, agg. - *fòkisa*, *sodatè*.
Svernare, v. - *bàtu*, *gànnu*, *gannà bàtu* op. *gannà bàssu*.
Svestire, **svestirsi**, v. - *ufàta* op. *wajà bàssu*.
Sviare, v. - *dìwu*.
Svolazzare, v. - *arrèdu*.

T

***Tabaccare**, v. - *tambo cau*.
Tabacco, n. - *tamuò* e *timbò*. Tabacco in foglie, *gogò*; tabacco secco a foglie, *timbò gogà*; tabacco in panetti, *konfò*; tabacco in foglie ritorte, *sciofè*; metti il tabacco al sole perchè si secchi, *timbò adù idi* (*cóla*) *àka gogùf* op. *gogùtti*; mettere tabacco nella pipa, *gàia nàku*; fuma il tabacco, *tambò tùti* (P. Léon).
Tacere, v. - *cialgeciù*, *cialgèdu*, **ciallisu*.
Taglia (per statura), n. - *hojà*.
Tagliabosco, n. - *sùfa*.
Tagliare, v. - *cùttu*, *mòru*, *mùru*, *muraciù*, *mursisu* (pass. *muràmu*), (anche *mùrru*). Tagliare a piccoli pezzetti, *murmùru*; tagliare i capelli col rasoio, *hàdu*; tagliare colla falce, *hàmu*; taglia l'erba, *mergà hàmi*; taglia quest'albero, *mukà kàna mùrri* P. Léon.
Tagliare (il), n. - *murà* (del formentone, della fava ecc.) (Ch.).
Tagliato, agg. - *dubbi kan muramè*.
Tagliatore, n. - *murtù*.
Tagliente, agg. - *kàra*, *kàrakàba*.
Tagliuzzare, v. - *cicìtu*, *murmùru*, *tinnò mùru*.
Tale, **un tale**, pron. - *abalù*. Di un tale, come il tale, *akkàna abalù* (Ch.).
***Taliero**, n. - *kersci*.
Tallone, n - *komè*.
Talpa, n. - *ossolè*, *sulià*.
Talvolta, avv. - *dèrce*, *dèrve*.
Tamarindo, n. - *ròka*.
Tamburino, n. - *dibuè*.
Tamburo, n. - *biderù* o *bidirù*, *dibbè*, *nagarit*.
Tanto, avv. - *àmas*, **dilà*.
Tappeto, n. - *áfa*, *ofà*, **affa*.
Tardare, v. - *fùru*, *tùru*. Perchè hai tardato? *màlif turtè?* perchè tardi? *ma tùrta*; non tardare, *enturin* (P. Léon); non far fare tardi, *inguitosin* (Ch.).
Tardivo, agg. - *cabanà*; *kan insardàmu* (che non si affretta).
Tarlo, n. - *ramò*. Tarlo del legno, *urtò*; tarli delle biade, *danò*, **kinta*.
***Tartagliare**, v. - *ghingaú*.
Tartaglione, n. - *ghinghiè*.

Tartaruga, n. - *ocià*, **coccia*, a passo di tartaruga, *coccesu*.

Tasca, n. - *kalkallò*, *korgiò*, *wajà*, **corgio*.

Tassa, n. - *búsi*.

Tavola, n. - *balbelà*, *gabbatà*, **gabata*, *barciuma*, *kollomi* (piccola di giunchi), *saukà*, *zadekà* (su cui si mangia). Prepara la tavola, *gabbatà koppèsi* (Ch.).

Tazza, n. - *fingial*, *tofò* (di corno). Lava le tazze, *fingial diki* (P. Léon), **gheba*.

Te, pron. - *si* (accus.), *sif* (dat.). Di, da, a, verso te, *sitti*.

Tediare, tediarsi, v. - *ghederu*. Essere tediato, *deddabsisu*; sono annoiato, *ghederà arghè* (ho trovato tedio).

Tedio, n. - *ghederà*.

Tegame, n. - *racchiètti*.

Tegghia, teglia, n. - *codà sibillàti*, *elè-sibilla*.

Tela, n. - *baftà*, **hucciù*. Tela di cui si abbigliano in Abissinia, *wajà* op. *werià*; tela che si ravvolge intorno al corpo per coprire le parti vergognose, *murtò* (Ch.).

Telaio, n. - *arbi*.

Temere, v. - *sodaciù*, *sodacisu* e *sodaccisu*. Temo della vita, *lubù sodaciù*, **sodà*.

Temperino, n. - *hadù*, *senti* o *sinti*.

Tempesta, n. - *bubbè giabà* (vento forte), *obombolàti*.

Tempia, n. - *gurrundò*.

Tempio, n. - *mána wáka* op. *wakajò* (casa di Dio). Tempio dei Mussulmani, *mesquida*.

Tempo, n. - *bàr* e *bàra*, *birrà* (stagione), *èna*, *ènna*, *gàfu*, *wogà*, *zamenà*. Tempo per periodo, *irimo*; tempo di seminare, *arfasà* (una delle stagioni); tempo buono, *ciàmsa*; far buon tempo, *ciàmu*, *ciàmsu*, *ciamsisu*; menar buon tempo (metaf.), *ciamsisu*; tempo fosco, *gnollò*; il tempo è guastato, *tifè*; dura molto tempo? *bàra giabata?* (Ch.), **jogga*. *Il tempo che passa non ritorna più, *Joggan dabrè n' debjù*.

Tenace, agg. - *giabà*.

Tenaglia, n. - **cabdu*, *kabdù*, *kabduò*.

Tenda, n. - *duccaniti* e *dukkaniti*, *dunkàn*, *dunkàni*, *garedà* (padiglione). Montate la tenda, *dukkaniti dâba* (piantate); aprite la tenda, *dukkàni bàna*; fate su la tenda, *dukkàni bùcchina*; mettete i piuoli dentro la tenda, *dukkaniti kèccia* (*kèssa*) *mukà olkàa*; tirato giù la tenda, *dukkàni bùsa* (fate scendere, cadere) (Ch.), **duncana*.

Tendere (dell' arco), v. - *derèrsu*.

Tendine, n. - *morgà*, *ribù*.

Tenebre, n. - *dukàna*, **duccana*.

Tenere, v. - *kàbu*.

Tenero, agg. - *bukò*, *gedà*, *làfà*, *laftù*.

Tenia, n. - *hetò* ed *hetuò*, **minni*.

Tentare, v. - *elòlu*, **ralanù*. Mi ha tentato, *na elolè* (P. Léon).

Tepido, agg. - *buwàna*.

Terminare, v. - *badubàu*, *hubu*, *nùbu*, *rawaciù*, **raracciù*.

Termine, n. - *fittè(n)*, *gonkà*, *karkarà*.

Terra, n. - *biò*, *làfa*, *làfti*. Terra fertile, *làfa taò*; terra rossa per tingere, *beldìma*; nera, *cnoticcia*; gialla e disgregabile, *gomburi* (Ch.).

Terraglia, n. - *gali*.

Terremoto, n. - *lafti-socciba*, *lafti-sossòti*, *lafti gugumè* (il muggito della terra), **sossoa*.

Terreno, n. - *bijò* e *biò*. Terreno scosceso, *duldulà*; terreno basso, *sàka*; terreno malsano, *gamogì*.

Terrore, n. - *soddà*.

Terzo, num. o. - *sadafà*. In terzo luogo, avv. *sadafàtti*.

Teschio, n. - *bucchiemèta* (la parte superiore della testa), **kille*.

Teso, agg. - *kan màmu*.

Tesoriere (del regno), n. - *abbà-mizàn* (padre della bilancia).

Tessere, v. - *dòru*, *wajà dàu*.

Tessitore, n. - *semanò*, *tumtù*, **ajaca*.

Tessitura, n. - *arbi*.

Tessuto (di lino), n. - *coricia*.

Testa, n. - *matà* (P. Léon), *metà* (Ch.). Testa rasa, *matà karè*; rasare la testa, *matà hadù*; coprirsi la testa, *hagugaciù* (P. Léon); mi duole la testa, *matà na boafàdda* (la testa mi fa piangere) (Ch.).

Testardo, agg. - *mòka*, *morkàta*, **morca*.

Testicoli, n. - *aukàko daghuàti* (ova della persona), *cedan* e *cidàm* op. *cidàn*. Testicoli e mem-

bro che si portano in trofeo dalla guerra, *misù* (Ch.).

Testiera (di cavallo), n. - *lokò*.

Testificare, v. - *tagiàbu*.

Testimonianza, n. - *dûga*.

Testimoniare, v. - **himù*, *himmu*, *dùga himmu*, *hounâu*. Dio m'è testimonio, *Wàk dùgakò aitâu*; falso testimonio, *sòba himè*.

Tetto, n. - *bûùsa*, *gubbò*, *igèrra* (Ch. *agèrra*), *igiò*. Coprire il tetto, *igèrru*; io copro il tetto, *nan igèrra* (Ch.).

Tettoia, n. - *kadadà*.

Tibia, n. - *finò*. Suonar la tibia, *finò afùfu* (P. Léon).

Tief (specie di miglio), n. - *tàfi*.

Tiepidamente, avv. - *bowà*.

Tiepido, agg. - **bora*, *bowà*, *hohà*.

Tifo, n. - *bâsa*.

Tigna, n. - *kakè*.

Timore, n. - *sodà*. Incutere timore, *salfàisu*.

Timoroso, agg. - *kan sodacisu*.

Tingere, v. - *dibbu*, *beldima dibbu* (in rosso), **hallù*.

Tirare, v. - **archisù*, *àrchisu*, *bafaciù* (tirar su), *básu* (fuori), *bùu*, *bùcchisu* (dicesi di trave o di altro oggetto che deve trarsi con forza Ch.), *ìlmu* (mungere), *gàdi-búsu* (tirar giù), *lùcchisu* (trattandosi di cose che si estraggono facilmente). Spenna la gallina, *andakò lùcchisi* (Ch.).

Tirato, agg. - *kan màru*.

Tiroide, n. - *guokkiè*.

Tisi, n. - *elà*.

Titolo, n. - *kitàba*.

Titubare, v. - *màmu*, *sodaciù*.

Tizzone, n. - *tifò*, *tukà*.

Toccare, v. - *tùku*. *tukàciù*. Non toccare, *intukin*; non toccar nulla senza dirlo primo a me, *odò nàtti inhimin*, *omà entukin* (Ch.), **tucù*.

Togliere, v. - *bafaciù*, *irrafuciù*, *olfùdu*. Togliere con violenza, *arkàti-bùtu*.

Tomba, n. - **aùvala*, *awàla*, *cabri*.

Topo, n. - *antûta*.

Torace, n. - *còma*, *honnè*, *lappè*, *onnè*, *quòma*.

Torbidare, v. - *bòru*.

Torbidezza, n. - *bòru*, **borù*.

Torbido, agg. - *bòru*.

Torcere, v. - *fòiu*, *micciru*.

Tormentare, **tormentarsi**, v. - *dippu*, *dippaciù*.

Tormento, n. - *ciuinàti* (fisico), *dippùn* (morale), *racò*.

Tornare, v. - *dèbiu*, *dèbisu*. Torna presto, *dàfi*, *dàfi-dèbi*; torna indietro (restituisci), le cose, *mià dèbisi* (P. Léon), ben tornato, ben tornati, *bagà*, *nagàn galtè*, *gàltani*; Dio ti op. vi ha fatto tornar bene, *bagà! Wak si* op. *isini galcè*; Dio ti op. vi faccia tornar bene. *Wak si* op. *isini agàlciu* op. *adèbisu* (Massaia).

Torrente, n. - *làga*, *lolà*, **lagatinna*.

Torto, n. - *amtù*.

Tortora, n. - *dullalè(n)*, *mocodì*.

Tortorella, n. - *makkuòdi* (Ch.), **adari*.

Tortura, n. - *racò*.

Torturare, v. - *dibu*, *ududdù*.

Torturarsi, v. - *dìppu*, *dippaciù*.

Tortuoso, agg. - *dabè*, *iàlla*, *scellatè*.

Tosse, n. - *ukkè*, *enukkà*, **cufa*.

Tossire, v. - *kùffu*, *kuffàu*, *ùkku*.

Tosto, avv. - *ammà*, *dihò*. Tosto verrò da te, *dihò si birà*, *nan dùfa* (P. Léon).

Totale, agg. - *hundûma*.

Totalità, n. - *hundûma*.

Totalmente, avv. - *hùndà*, *sonàn*.

Tra, prep. - *gìddú* e *gìddu*.

Traccia, n. - *fàna*.

Tracolla, n. - *fànna*.

Tradimento, n. - *logûma*, *sòkku*.

Tradire, v. - *gànu*, *lógu*, *sókku*.

Traditore, n. - **gana*, *gantù*, *nàma-ganè*, *kan sókku*. Sonvi traditori? *nàma ganà giru?* (Ch.).

Tradizione, n. - *raggi*.

Tradurre, v. - *semabàlu*.

Trafficante, n. - *wakili*.

Trafficare, v. - *nagàdu*.

Traforare, v. - *kollò kòtu* (scavare una fossa. buca).

Traghettare, v. - *céu*, *cesìsu* (d'un fiume).

Traguardare, v. - *sùku*.

Tralasciare, v. - *bokociù*, *dìssu*.

Tramonto, n. - *diddìma*, *litè*, *mirab*. Tramonto del sole, *biftù litè* (Ch.), **dia*.

Tranquillo, agg. - *iè nagumà*.

Trapiantare, v. - *bàkisu, bùcchisu, dàbu*.

Trappola, n - *gafò, gomò, kiyo, *illima*.

Trarre, v. - *èlmu*.

Trascinare, v. - *bùtu*. Non lo trascinare, *embutin* (P. Léon).

Trascinarsi, v. - *lafa-rà archisu*.

Trascurare, v. - *dìssu, tufaciù*.

Trasgredire, v. - *ballèssu, dàrbu* e *dèrbu*.

Trasportare, v. - *fuciù*. Trasportar dentro, *sènsisu*; fuori, *bâsu*.

Trattare, v. - *ilàlu*. Essi ci trattarono come cani, *kittè sarè nu ilàlani* (P. Léon).

Travagliare (fare), v. - *soffisu*.

Trave, n. - *guddàlcia*. Il trave di mezzo della casa, *utubà*; trave enorme, *gìrma*; trave del supplizio (in cui si legano i piedi ai condannati), *ghindò, *utubba*.

Traversare, v. - *cêu, cêsisu*. Traversò il fiume, *làga cêè* (P. Léon), **fullaù*.

Traverso, agg. - *karà-irrù* (sulla via), *scellatè* (tortuoso).

Tre, num. c. - *sadì*. Tre grani di conteria, *ginetò iggia sadi* (Ch.).

Trebbiare, v. - *ciallèsu*. Io trebbio, *nan ciallèsa* (Ch.).

Trecentesimo, num. o. - *dibba sadafà*.

Trecento, num. c. - *dibba sadì, *dibsadi*.

Tredici, num. c. - *kùda-sadì*.

Tregua, n. - *arùrsitu*.

Tremare, v. - *nâu, olaciù, olacisu*. Tremare di paura, *roromsisu*; perchè tremi? *ma olàtta?* (P. Lèon).

Tremila, num. c. - *cium-sadi*.

Tremolare (della luce), v. - *ìfu*.

Trenta, num. c. - **sodom, soddoma*.

Trentesimo, num. o. - *soddoma-fa*,

Trentunesimo, num. o. - *soddomi-tokkafa*.

Trentuno, num. c. - *soddomitòkko*.

Tribolato, agg. - *cièccia, nàma cièccia*.

Tribolazione, n. - *cièccia* (*ejèssa*), *ghederà*.

Tribù, n. - *gôsa, sagnì*.

Tributo, n. - *bûsi*.

Triplice, agg. - *deciasadì*.

Trippa, n. - *garàccia*.

Tripudio, n. - *kan gamacisu, tapà*.

Tristezza, n. - *gàdda, yàdu*.

Tristo, agg. - *gàdda*. Essere tristo, *marafaciù*,

Tritare, v. - *dàku, daksisu*, e *daxisu, tùmu, tinnò tùmu*.

Tromba, n. - *malakùta, malakètta, melekètta*. Suonate la tromba, *malakùta afûfa*; le trombe suonarono, *malakètta afùfani*; suonò la tromba, *melekètta afufè* (P. Léon).

Trombetta, n. - *fagà*.

Trombettiere, n. - *malakùta, malakàtu*.

Troncare, v. - *iaccaciù, mùrru*.

Tronco, n. - *damè*. Tronco d'albero, *damiè-mukà, gindi, girmà* (tronco grosso da spaccarsi per far fuoco). Tronco d'albero scavato per far la birra), *bidirù, *hùnde*.

Trono, n. - *motùma*. Privare del trono (detronizzare), *motùma irra-fuciù* (P. Léon).

Troppo, agg. ed avv. - *bajalè, danù*.

Trottare, v. - *suksùku*.

Trovare, v. - *àrgu, argaciù, argacisu, ùru*. Non lo trovo, *inàrgu*; si trova un po' di latte? *annèn tinnò àrgu?* (trovano un po' di latte); non si trova, *inàrgu* (non lo trovano); vi si trovano dei caricatori? *àcci nàma fêuf àrgu?* (Ch.).

Truògolo, n. - *bidirù*.

Tu, pron. - *àti*.

Tubo (di pipa), n. - *hugiumò*.

Tufo, n. - *gomburì*.

Tugurio, n. - *gogiò*.

Tulumà, n. prop. di regione, - *Tulumà*.

Tumore, n. - *elàwe, gòbo, nakàrsa*,

Tumultuare, v. - *macamu*.

Tuo, pron. - *kèti, kan kèti* (separato), *kè* (affisso). Invariabile per genere e numero.

Tuonare, v. - *gumgùmu*. Tuona, *Wakni iiè* (Dio ha gridato).

Tuono, n. - **bacaca, bekakkà, kakawè* (forse per questo chiama-

no *karè* il facile), *mandà* e *mandè*, *Wàkni mandè* (tuono di Dio).

Turacciolo, n. - **cinffa*, *cinfa*, *kèdo*.

Turare, v. - *cinkàlu*.

Turbante, n. - *matà*, *sabbàta*.

Turbolento, agg. - *bòru*.

Turbolenza, n. - *bòru*.

Turcimanno, n. - *semabalò*.

Turco, n. e agg. - *turkì*.

Tutore, n. - *egdù*.

Tutto, pron. - *hunda*, *hundâma*, *hundâmtinu*. Tutti gli uomini morranno, *namnì hundâma indûa*; tutti dicono, *hundùmtinu gèda* (P. Léon); Rabbena vi ha fatto vedere op. vi ha mostrato, svelato tutto, *Rabbè hundâma isinitti mullisè* (Ch.). *Tutti gli uomini sono mortali, *namni*, *hundìnù indùa*.

U

Ubbidienza, n. - *abòma*.

Ubbidire, v. - *abomàmu*, **abomu*.

Ubbriacare, v. - *maccèsu*, **maciesu*.

Ubbriacarsi, v. - *macciâu*, *mecciâu* e *meciâu*.

Ubbriachezza, n. - *macciâuf*, *macciûé* e *meccìuè*.

Ubbriaco, agg. - **macciaa*, *macciaè* e *mecciâè*. Esser ubbriaco, *mecciâu* e *meciâu*; avendo bevuto sono ubbriaco, o mi sono ubbriacato, *dughetàn mecciâè*; sei ubbriaco, *dugdèti mecciofté*; è ubbriaco, *dughè mecciuè*; siamo ubbriachi o ci siamo ubbriacati, *dughnèti mecciofnè*; siete ubbriachi, *dùgdani meccioftani*; sono ubbriachi, *duganiti mecciâani* (Ch.); si è ubbriacato, non gli dar birra, *hin mecciâè farso isuti enkennin* (P. Léon).

***Ubertoso**, agg. - *lafagari*.

Uccello, n. - *allàtti* (grosso e rapace) *birbissà*, *ghirrisa* (piccolissimi), *simbirà*. Al canto degli uccelli, *simbirti-wacciè*; gli uccelli volano, *simbirù enkàddu* (P. Léon), **scimbirro*.

Uccidere, v. - *agèsu*, *agesisu* (pass. *agesùmu*), anche *aggèsu*, *aggesisu*, *fittu*. Uccidere colla lancia, *woranàti fulàsu* (P. Léon).

Uccisione, n. - *agèsa*, *agesâma*, *badù(n)*.

Uccisore, n. - **agesa*, *agèftu*, *kan agèsu*, *autàti*, *gadaiè*.

***Udienza**, n. - *gaffacciù*.

Udire, v. - *dugâu*, *dagasìsu* e *daghesisu*. Non udire, *endagain*.

***Udito**, n. - *dagheti*.

Ufficiale, n. - *goftà*.

Ufficiale pubblico titolare, n. - *gadà*.

Ufficio, n. - *sèrra*.

Ugola (malattia della) n. - *uènna-semmibutè* (Ch.).

***Uguaglianza**, n. - *ralkittoma*.

Uguagliare, v. - *wolkittèsu*, **ralkittesù*.

Uguale, agg. - *olkittè* e *wolkittè*, **kitte*.

Ulcere, n. - *uratè*. Ulcera di gamba, *cawà*.

Uliva, n. - *egèrsa*.

Ulivo, n. - *egèrsa*.

Ultimamente, avv. - *hundùma bodè*, *hundâma kèssa*, *scenfò* e *scenfù*.

Ultimo, agg. - *bodà*, *hundâma bodà*, *genfù*, *telà*. Da ultimo, avv. *hundâma bodàtti*.

Umanità, n - *namâma*.

Umano, agg. - *kan nâma* (che è dell'uomo). Per pietoso, *gharà lafa* op. *lafàda* (tenero di ventre).

Umbilico, n. - *andura*.

Umidità, n. - *cabanàda*, *cabanaè*

Umido, agg. - *cabanà*, *càpi*, *gedà* o *gidà*, *korra* e *korrè*.

Umile, agg. - *kan of-tinnèssu*, *of-tinnessumàti*.

Umiliare, **Umiliarsi**, v. - *matà ciàbsu*, *sùlpisu*, *tinnèssu*, *of-tinnèssu*. Umiliatevi davanti a Dio e davanti agli uomini, *fûla wakajòf fula nâma duràti of-tinnèssa* (P. Léon), **gadditan*, *oftinnesù*.

Umiliazione, n. - *matà-ciabù(n)*, *tinnessûma*, *of-tinnèssûma*.

***Umore**, n. - *amala*.

Unanimemente, avv. - *gharatokiccia*.

Uncino, n. - *hokowàn*, *làka*, *makatina*, **hoco*.

Undecimo, num. o. - *kudatokkafa*, **cuda tokkesa*.

Undici, num. c. - **cuda tocco*. *kuda tòkko*.

Ungere, v. - *dibu* e *dìbbu*.

Ungersi, v. - *dibaciù*. Sempre si unge col burro come una donna, *gàfa hundâma*, *àka naddèni*, *dadà dibàta* (Ch.).

Unghia, n. - *kènsa* e *kièmsa*, **keusa* (?).

Unguento, n. - *dibì*; odoroso, *inurgà*.

Unico, agg. - *kobà*, *kopà*, *tokiccia* e *tokkiccia* (femm. *tokkitti*).

Unione, n. - *tokiccia*, **raja*.

Unire, v. - *fàjisu*, *waldièsu*.

Unirsi, v. - *matànu*.

***Unito**, partic. - *calicabamè*.

Universale, agg. - *hundûma*.

Universo, n. - *kolki hundúma* (paese di tutti), *lafti*.

Uno, num. c. - *tòkko*. Ad uno ad uno, *tokko-tùkko*; un certo, *nàmni*, **tocco*..

Untume, n. - *ciòma*.

Uomo, n. - *nàma*. Qualche uomo *nàmni*; tutti gli uomini, *nàma hundûma*; uomo bianco e rosso, *nàma hadi*, *dima*; un brav'uomo *nàma gàri*; prudente, ingegnoso, *nàma kalbì*; egregio, robusto, valoroso, *nàma giabà*; alto, *dèra*; bello, *baèssa*; grasso, *furdà*; grosso, *guddàsa*; stupido, *gawà* op. *gowà*; uomo di casa, *nàma mànàti*; uomo inspirato da un nume od invasato da uno spirito, *kallò*; quanti uomini? *nàmni mèka?* è buon uomo, *nàmni kûni nàma gàrida* (P. Léon); un buon uomo è venuto, *nàma gàri dufè*; quest'uomo può entrare quando vuole, *nàmni kuni*, *jù dufè*, *àka giallatè*, *asènu* (quest'uomo quando è venuto, entri quando vuole). (Ch.)

Uovo, n. - *ankàko*. Uova di pidocchi, *engigi*; far l'uovo, *kakkisu*; non ha fatto ancora l'uovo, (dicesi d'una gallina) *enkakkiftè* (Ch.); albume dell'uovo, *necciò* op. *hadì kan ankàko* (bianco dell'uovo). **hille*.

Upupa, n. - *simbirà-echerà*.

Uragano, n. - *wubombalètti*.

Urlare, v. - *bàju*, *èyyu*, *hàrku*, *iiu*. *iùsu*, *iùssu* e *yûssu* (della jena).

Urlo, n. - *iùsa* e *yûsa* (della jena). La jena urla, *orabèsa yusa* (P. Léon).

Urtare, v. - *dèrbu*, *gùfu*, **gufacciù*.

Urto, n. - *gufù(n)*.

***Usanza**, n, - *barù*.

Usare, v. - *bàru*.

Usato, agg. - *lèbesi*.

Uscio, n. - *balbalù*, *cinfa*.

Uscire, v. - *bâu*, *bâsu*, *bûu*, *iâu*, *ala-bâu*, *dida-bâu*, *gadi-bâu*, *gadi-bâsu*. Io fo uscire, *nan bâsa*; è uscita (fuori della stalla per andare al fieno), *idterte* (3ª pers. femm. perf.) (Ch.).

Uscita, n. - *gadi-ademù(n)*, *gadi-bâù(n)*.

Uso, n. - *adà*, *amàla*, *hoggì*, *sèrra*. Usi del paese, *adà bia*; cattivo uso, *sèrra hamà*.

Usura, n. - *dalà*, *bûa*, *kan intòlu* (vantaggio che non è conveniente).

Utensili, n. - *mià*.

Utero, n. - *gadamèsa*.

Utile, agg. - *horè*. Essere utile. *hòru*, *èrghisu*,; mi è utile, mi giova, *na hòra*, **tolà*.

Uva, n. - *gumaudini*.

V

Vacca. n. - *amèsi*, *sâa* (plur. *sânon*). Mandra di vacche, *sânon*; vacca gravida, *sâa remèccia*; vacca sterile, *dankàka*; vacca che non ha ancora figliato, *goromsà*, *ràda*, *raddièn*; vacca vecchia e che non fa figli, *dullèccia* (Ch.); vacca bigia, *adolè*; vacca selvatica, *sabagi* (P. Léon), *vacche, *lon*.

Vacillante, agg. - *giguf-gâè*.

Vacuo, agg. - *omà ingiru* (senza nulla).

***Vagabondare**, v. - *nannaù*.

Vagabondo, n. e agg. - *adèma*, *adèmtu*, *mutàyo*, *nannafta*, **nannoftu*.

Vagare, v. - *marmàrsu*.

Vagina, n. - *quolà*.

Vago, agg. - *olì*, *kan olì*.

Vajuolo, n. - *finnò*. Vajuolo benigno, *ghifirà*.

Valente, agg. - *giabà*.

Valle, n. - **gammagi*, *gamogì*, *labù*.

Valore, n. - *gattì*.

Valoroso, agg. - *giaghnà*, *nàma giabà*, **giagna*.

***Vangare**, v. - *cottù*.

Vanità, n. - *tìki*.

Vanitoso, agg. - *samùda*, *tìki*.

Vano, agg. - *akunnàma*, *omà ingiru* (senza nulla).

Vantaggiare, v. - *buefaciù*.

Vantaggio, agg. - *bûa*, **buà*.

Vantaggioso, agg. - *kan gàri gòdu* (che fa bene).

Vantare, v. - *afulfèsu*, *ofgiàgiu*, **mullisù*.

Vario, agg. - *gargàr.*

Vaso, n. - *buiti* (vaso mezzano), *cirrè* (vaso in creta per idromele, simile ad una grossa bottiglia, ma col fondo sferoidale), *ciungò* (vaso grande), *codà, disti* (vaso di rame), *follié* (piccolo vaso di cocozza per latte), *gombò* (vaso per l'acqua e per l'idromele), *hurò* (vaso che si mette sul fuoco), *kabè, kodà* (tutti gli utensili della cucina), *korì* (vaso di legno da burro per ungersi), *madàla* (vaso pel latte), *obò tinnò* (piccolo), *guddà* (grande), *sabarò* (vaso di giunchi simile ad una grande zuccheriera), *sullè* (vaso piccolo), *tottò* (vaso per raccogliere l'acqua nel lavarsi le mani; così si chiama anche un vaso per tenervi burro od altro), *tuwè* (vaso di terra). Sciacquare, lavare il vaso, *kodà diku;* vaso per birra, *biderù.* (Ch.), **gombo.*

Vassallo, n. - *adorè, gabàri, kabarè, codaddèra.*

Vecchia, n. - *giartì.*

Vecchiaia, n. - *dullòma, giarsùma.*

***Vecchiezza,** n. - *dulluma.*

Vecchio, n. e agg. - *dullòmtu, giàrsa.* Vecchissimo, *dullomè, giarsomè, giarsa-tàè, guddatè;* (vecchi del paese, padri della patria, *akakaju,* agg. *lèbesi, mofà* (per usato), *kandurà* (anteriore); si è fatto vecchio, *mofaèra.*

Veccia, n. - *gaiò.*

Vedere, v. - *àrgu, argaciù, argacisu* (pass. *argàmu*), *ègu, egaciù, egsisu, ilàlu, ilalaciù, ilalcisu. mullàttu, mùllisu.* Si vede, *mullàttu;* non si vede, *emmullàttu;* fa vedere, *mullisa* (Ch.); tu venisti a vedermi, *ati na ilalùf duftè;* vediamo! (interiez.), *miè!* e *meè!* (P. Léon), **ilalù.*

***Vedova,** n. - *gursumeti.*

Veduta, n. - *àrga, argaciù(n), argù(n).*

Veggente, agg. - *bèka, kan àrgu.*

Veglia, n. - *denkukù, kan irràfisu.*

Vegliardo, n. - *giàrsa.*

Vegliare, v. - *ègu.* Non dormire, veglia, *irrafin, èghi* (P. Léon), **irriba male.*

Velare, v. - *gòlgu.*

Veleno, n. - *gurgurè, hàdda, koriccia hamà,* **coriccia, hadde.*

Velo, n. - *gòlga.* Velo palatino, *arràba-tinnà,* **gufta.*

Veloce, agg. - *dàfi, dàfi kàta, huris.*

Velocemente, avv. - *dàfi.*

Vena, n. - *edhà, hidda.*

Vendere, v. - *gurgùru, gurguraciù, gurgursisu* (pass. *gurgurràmu*). Vendersi scambievolmente, cambiare le merci, *walgurgùru;* non vendo, *engurgùru;* vendi questo solo? *kàna kobà gurgùrta?* contro che, in cambio di che si vende? *malin gurgùra?* per quanto vendi tu questo? *hori kùni mèka gurgùrta?* vendi per me, *nàtti gurgùri;* vendete per me; *nàtti gurgùra;* non lo vendo, *engurgùru;* vendi questo solo? *kàna dunà gurgùrta?* non lo vendo che accompagnato a quello, *sùni birà malè engurgùru* (senza quell'altro non lo vendo) (Ch.).

Vendetta, n. - *gùma, kaghè* (prezzo del sangue), **ghuma.*

Vendicatore (di sangue), n. - *nàma-gùma, ontàti.*

Vendita, n. - *gurgùra, wolgurgùra (permuta).*

Venefico, agg. - *buddà.*

Venerare, v. - *olfèsu, sagàdu.*

Venerdì, n. prop. - *àrbi, gimàta.*

Venere (stella), n. - *baccalèccia.*

Venire. v. - **duffù, dùfu, gàdibàu.* Nella 2ª pers. sing. e plur. dell'imperativo nel verbo *dùfu* si adoperano le voci irregolari *kòtu* (vieni) e *kòta* (venite). Venir meno, *cabanàu;* vieni qui, *as kòtu* op. *as kòt* (Ch.). affinchè venga, *àka dufùtti;* vengo di qui a otto giorni, *torbàn harrà nàn dùfa* (una settimana da oggi io vengo o verrò); vengo di qui a un mese, *giiè harrà oletàn nan dùfa* (un mese da oggi passato vengo o verrò); sin da quando quest'uomo è venuto, *èrga nàmni kùni dufè;* sin da quando quell'uomo è venuto, *érga nàmni sùni dufè;* saremmo partiti o partiremmo, ma egli non ha voluto venire, *silà endèmna, hinni dùfu diddè;* quando ti è necessario qualche cosa, vieni da me, non aver paura; io son qui per non farti mancar nulla, *iò wà si dibè nàtti kòtu, insodatin; àni as nan gira àka oman si endibin;* venire addosso, *ùriu;* se i *Nonnò* ci vengono ad-

dosso, *Nonnò jò nùtti urìè* (Ch.); perchè non vieni? *mal endùftu?* il signore è venuto? *gaftà dufè?* bene, *tolè*; vieni, parla, *kòt, gedi*; vieni, senti, *kótu, dagài*; io qui non vengo, *àci nan endùfu* (P. Léon).

Ventaglio, n. - *egè, hafàrsa.*

Ventesimo, num. o. - *digdama-fa, *digdamesa.*

Venti, num. c. - *digdàma, *digdemi.*

Ventilare, v. - *ciallèsu (ciallèccìu).* Ventilare sull'aja, *ogdi ciallèsu.*

Vento, n. - *bubbè* e *bubè, gebdù, kilènsa* e *kilèsa.* Vento furioso, *obombolètti*; Dio ti dia vento favorevole, *Wak kilésa sif akènnu* (M.).

Ventola, n. - *kobà.*

Ventre, n. - *garà e gharà(n).* Basso ventre, *uffà*; flusso di ventre, *gharan-càssu*; sventrare, *gharan bakàksu.* Scioglimento di ventre, *gharàn guddò albàsa*; ho dolori di ventre, *gharan na cinina* (la pancia mi morde) (Ch.).

Ventunesimo, num. o - *digdami tokkafa.*

Ventuno, num. c. - *digdàmi tòkko.*

Ventura, n. - *milkì.* Buona ventura, *milkì gàri.*

Verace, agg. - *dùga.*

Veracità, n. - *dûga.*

Veramente, avv. - *dugàda, dugadàn, dugàtti.*

Verde, agg. - *gedà* e *gidà* (fresco), *magarsò, saradò.*

Verga, n. - - *arciummi.*

Vergine, n. - **dubra, dùrba* (per metatesi *dubrà*), *tennègna.* Vergine intatta, *dùrba dudà*; la Vergine Maria, *dùrba Mariam*; le Vergini, *durbawan* (P. Léon); ha rapito una vergine, *dùrba butè* (Ch.).

Verginità, n. - *durbûma, tennègna.* Violare la verginità, *tennegna ballèsu*, op. *bàdu* (P. Léon).

Vergogna, n. - *aibih, fokkù, iellò, intòlu, sàala* e *sàlè.*

Vergognarsi, v. - *rangèla* (?) *kùbu.*

Veridico, agg. - *nàma dûga.*

Verità, n. - *dùga, *dugà, dugûma.* Dire la verità, *dùga himu*; in verità di Dio (giuramento), *dùga Rabbi, dugùma Wak*; dice il vero, *dùga kàba* (Ch.).

Verme, n. - *hatò* (solitario) **ramo, rammò.* Inverminire, *rammàu*; la carne è inverminita, *fòni rammàè.*

Vero, n. e agg. - *dùga, dugûma.* Dir il vero, *dùga himu.*

Versare, v. - *busu, *busù, busisu, dangalàu, dangalàsu, naku.* Versami dell'acqua, *bisan na bùsi*; l'acqua si è versata, *bisan dangalàè*; versami acqua, burro, caffè, *bisàni, dadà, kàa na bùsi* (Ch.); versami dell'acqua, *bisàni orábi* (P. Léon)

Verso, prep. - *gàra, torà*, avv. verso qui, *gàra asitti*; verso là, *gàra acitti*; verso dove, da qual parte, *torà, torà kàm*; verso dove è venuto, *torà kam dufè* (Ch.); venga verso di me, *gàra kóti adûfu* (P. Léon).

Vertebra (cervicale), n. - *lummiè, *cinaccia.*

Verticalmente, avv. - *cagèla* e *cagèlla.*

Vertigine (giramento di capo), n. - *àka kalùn matà miccirùf* (P. Léon).

Vescica, n. - *afùffa.*

Vespa, n. - *bombì, kannisa, wabì.*

Vessante, agg - *aiùri.*

Vessare, v. - *ajàru.*

Veste, n. - *lagò, wajà.* Veste di lana, *vàro*; veste di pelle per donna (elegante), *rallù.*

Vestiario, n. - *ufàta.*

Vestimento, n. - *dùra.* Vestimenta, *mirghà, missà.*

Vestire, **vestirsi**, v. - *affaciù, owifaciù, òwisu, ufaciù, wùisu.* Vestire carne (incarnare), *fon ufaciù* (P. Lèon), **huffacciu.*

Vestito, n. - *kafanà, kafàni, ràllù* e *wallù* (di donna). Vestito vecchio, *wajà mofà*; il vestito è consumato, *wajà dumtè* (P. Lèon).

***Vetro**, n. - *birillè.*

Vetta, n. - *gubbè.* Vetta del monte, *gubbè tullùti, *finta.*

Vezzo, n - *sosòbu.*

Via, n - *dandi, karù, karàni.* Via buona, *karà gàri*; via cattiva, *karà hamà*; preparare la via, *karà koppèsu* (P. Léon), **carà.*

Viaggiare, v. - *karà-adèmu, karà-gódu, *cara ademu.*

Viaggiatore, n. - *imàltu, kèssùma, *imaltù.*

Viaggio, n. - *karàni, *adma.*

Viandante, n. - *imàltu*.

Vibrare, v. - *darbaciù*.

Vicario (d'un capo qualunque), n. - *gurmò*. Del governatore d'una provincia, *gurmò abbà-korò*; del vice governatore d'un distretto, *gurmò abbà-gandà*. Vice governatore (d'un distretto), n. *abbà-gandà*.

Vicendevolmente, avv. - *laciù, wal, walitti, wol, wolitti, *raldabarsù*.

Vicino, agg - *dib, ollà*. I nostri vicini, *olla-kègna*; da vicino, avv. *diòda*; la notte è vicina, *halkan diò*.

Vigilante, agg. - *denkukù*.

Vigilare, v. - *ègu*.

Vigilia, n. - *tzòma, *oggadura*.

Vigorosamente, avv. - *kàno*.

Vile, agg. - *aggià, daif* e *deif, kàno, lughnà, nulgà, *lafa*.

Villaggio, n. - *gandà*. Grosso villaggio, *mandèr, manderà*; villaggio grande, *gandà guddà*; piccolo, *tinnà*; come si chiama questo villaggio? *gandà kùni makan ègnu?* (Ch.).

Villano, agg. - *balakiè*.

Viltà, n. - **lafoma, tufi-arràba*.

Vincere, v. - *dàu, môu, moaciù*. I Galla hanno vinto, *òrma moatè* (il popolo Galla ha vinto).

Violare, v. - *ballèsu, digu, moghèsu*.

Vipera, n. - *bòfa*.

Virile, agg. - *dargaghèssa*.

Virilità, n. - *dirùma*.

Virilmente, avv. - *dargaghèssa*.

Virtuoso, agg. - *gàri, tzadeki, kan ulfìna kàbu*.

Viscere, n. - *marèmani, marumàn, marmian*. Visceri, *lappè* op. *mià gharàti* (le cose del ventre).

Visitare, v. - *adèmu, ademsisu, ildlu, *gaffacciù*.

Visitarsi (scambievolmente), v. - *waladèmu*.

Vista, n. - *iggia*. Perdere la vista, *iggia giàmu*; abbagliare la vista, *iggia warùnu* (ferire).

Vita, n. - *girègna, girùn*.

Vitella, n. - *effàna* (plur. *effanòta*), *giabbì* (plur. *giabbòta*), *giabbiliè* (plur. *giabbilòta*), *watiiò* (plur. *watiliè*) (Ch.), **rada*.

Vitello, n. - **giabbi, goromsù*.

Vivace, agg. - *dànfa, hurrisè*.

Vivacemente, avv. - *hurrisè*.

Vivamente, avv. - *hurrisè*.

Vivanda, n. - *itò*.

Vivere, v. - *giru, *giracciù, giracià, idru*. Vivere insieme, *wagin bullu, worà-sa àrgu* (trovar la propria compagna).

Viveri, n. - *gàtu*.

Vivo, agg. - *kan giru, kan endunè* (che non è morto). Questi è vivo, *kùni kan endunè*.

Vizio, n. - *aradà, hama, hamègna, *badi*.

Vizioso, agg. - *hamù, nàma hamà, *badà*.

Voce, n. - *odù, odèssa, sagalè*. Corre voce così, *akkàna odèssa* (Ch.).

Voglia, n. - *hiàda*.

Voi, pron. - *isini, isi* (accus. retto), *kesanitti* (accus. di moto) *isinif* (dat.), *isinitti* (casi obliqui).

Volare, v. - *arrèdu, barrisu, kàttu*.

Volentieri, avv. - *àka iàdasa* (come il suo volere), **tolà*.

Volere, n. - *iàda, *gialala*.

Volere, v. - *barbaciù, didu, giallàlu, giallaciù*. Lo voglio come questo, *akkàna giallàdda* e *giàlla*; se vuoi comprarlo te lo vendo, *io bittu giallàdta, sitti gurgùra*; voglio provarlo, *ilàlu nan giàlla* (P. Léon).

Volontà, n - *iàda, kayèla, lubù, tekàbi, *tola*. Far la volontà d'altri (obbedire), *abòmi rawaciù* (compiere il comando), *hoggiaciù*. *non aver volontà, *tola malè*.

Volontariamente, avv. - *ùtu gialàtu*.

Volonteroso, agg. - *lubù kan kàbu*.

Volpe, n. - *kabarò, sarendida* op. *sardida, wongó, *gedala*.

Volta, n. e avv. - *gàfa, iàco, tàka*. Due volte, *gàfa làma*; un'altra volta, *gàfa birà*; qualche volta, talvolta, *dèrre-dèrve, tàka-tàka, tinnò-wa, tòkko-tòkko*; l'altra volta, l'altro giorno, *enguddà*; la volta che siamo venuti, *gàfa dufnè* (Ch.), **taca*, altra volta, *duri*.

***Voltare**, v. - *debiù*. Voltare a parte, *garagalù*.

Volto, n. - *fùla*.

Voltolare, **voltolarsi**, v. - *kunkolaciù* e *kunkulaciù*.

Vomere, n. - *maressù*.

Vomitare, v. - *balakùmu* e

belekkâmu, belekkamsisu, dedèku, dedèxu, didîgu, didigsu, ukrisu. Fa vomitare, *kin bellekkamsisa* (Ch.); ti ha fatto vomitare *si didigsè* (P. Léon), **diddigù.*

Vorace, agg. - *albadèsa.*

Vostro, pron. - *kèsani* (affisso) *kesanitti* (separato). È vostro), *kan isinitti*; io sono vostro amico, *ùni micill kèsani*; in casa vostra, *isin birù.* **kessan.*

Votarsi (far voto), v. - *warègu.*

Voto, n. - *waregà, wakajò giûllula.*

Vuotare, v. - *duwa-gûdu, gàdu* (?) *garagalciù*, **dùrisù.*

Vuoto, agg. - *dûwa, omà ingiru* (senza nulla), **dúra.*

Z

Zampa, n. - *kotti*, **cotte, manci.*

***Zampillare,** v. - *maddisisù.*

Zanna, n. - *carriffù.*

Zanzara, n. - *bukè, titisa.*

Zappa, n. - *quoffèra*, **acafa.*

Zappare, v. - *quofferu.* Zappa la terra, *lafa quofferi* (P. Léon).

Zattera, n. - *galbà.*

Zebra, n. - *arre-dida.* Il Ch. scrive, *harriè dida.*

Zelo, n. - *hohà.*

Zenzero, n. - *gingîbilla.*

Zerbinotto, n. - *nàma quonfàti.*

Zia (materna), n. - *hadadà.*

Zio, n. - *èrçiuma, èsuma* (materno), *wasilla*, **adera* (paterno).

Zitella, n. - *entalò.*

Zitto, n. - *cialgiè-cialgèdi*, **ciallisa.*

Zoccolo, n. - *collè, kènsa.* *Zoccolo di legno, *coppe muca.* Zoccolo del cavallo, *kottè* o *cottiè fùrda* e *kènsa fùrda.*

Zolfo, n. - *dini, wagarù, wùrga*, **raghira.*

Zolla, n. - *dikè, ghimù.*

Zoppicare, v. - *hòku, nàfu, nafaciù.*

Zoppo, n. e agg. - *enhokolà, nafù*, **hocola.*

Zucca, n. - *abubbi* (grosse). Zucche, spesso rivestite di pelle per portare liquidi in istrada (Ch.), *bokiè, bukè* e *bukiè, bòta, dabacolà, habubi* (zucca di idromele, P. Léon), *kabè, karò* (zucca secca e vuota), e *masakulà, sabarò* (per liquidi); zucca al burro, *roò.* **bukke.*

Zucchero, n. - *dagmà*, **sucora.*

***Zufolare,** v. - *sikeu.*

Zuppa, n. - *nafetfet.*

ELENCO COMPLETO DEI MANUALI HOEPLI

PUBBLICATI SINO AL 1892

ADULTERAZIONE E FALSIFICAZIONE DEGLI ALIMENTI, del Dott. Prof. L. GABBA, di pag. VIII-212 . . . . . . L. 2 —

AGRICOLTURA. (Vedi **Analisi del vino. - Animali da cortile. - Apicoltura - Bachi da seta - Coltivazione, ecc. delle piante tessili. - Contabilità agraria. - Economia dei fabbricati rurali. - Enologia. - Estimo. - Frumento e Mais. - Frutticoltura. - Funghi. - Insetti nocivi. - Insetti utili. - Latte, cacio e burro. - Macchine agricole. - Malattie crittogamiche. - Olivo. - Piante industriali. - Pomologia artificiale. - Prato. - Selvicoltura. - Vino - Viticoltura.**)

AGRONOMIA, del Prof. F. CAREGA DI MURICCE, 2ª edizione, di pag. VI-200. . . . . „ 1 50

ALGEBRA ELEMENTARE, del Prof. S. PINCHERLE, 4ª edizione, di pag. VIII-210 . . . . „ 1 50

ALGEBRA COMPLEMENTARE di PINCHERLE. (In lavoro.)

ALIMENTAZIONE, di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122 „ 2 —

ALIMENTI. (Vedi **Adulterazione. - Conserve. - Panificazione.**)

ALPI (le), di J. BALL, traduz. di I. Cremona, pag. VI-120 „ 1 50

— (Vedi **Dizionario alpino - Prealpi bergamasche.**)

ANALISI DEL VINO, ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. BARTH, con prefaz. del Dott. I. Nessler, trad. del Prof. D. F. C. Comboni, di pag. 142 con 7 incisioni . „ 2 —

— (Vedi **Cantiniere. - Enologia. - Vino - Viticoltura.**)

ANATOMIA PITTORICA, di A. LOMBARDINI, pag. VI-118 con 39 incisioni . . . . „ 2 —

ANIMALI DA CORTILE, del Prof. P. BONIZZI, di pag. XIV-238 con 39 incisioni . . . . „ 2 —

— (Vedi **Colombi. - Coniglicoltura e Pollicoltura.**)

ANTICHITÀ PRIVATE DEI ROMANI, del Prof. W. KOPP, traduzione del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pag. XII-130 con 8 incisioni . . . . „ 1 50

— (Vedi **Archeologia dell'arte.**)

ANTROPOLOGIA, del Prof. G. CANESTRINI, 2ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. VIII-232, con 23 incisioni „ 1 50

APICOLTURA RAZIONALE, del Prof. G. CANESTRINI, di pag. VIII-176, con 32 incisioni . . . . „ 2 —

APPRESTAMENTO DELLE FIBRE TESSILI. (Vedi **Filatura.**)

MILANO - ULRICO HOEPLI - MILANO

LIBRAIO-EDITORE DELLA REAL CASA

ELENCO COMPLETO
DEI
MANUALI HOEPLI
pubblicati sino al 1892.

La collezione dei Manuali Hoepli, iniziata col fine di popolarizzare i principii delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, deve il suo grandissimo successo al concorso dei più autorevoli scienziati d'Italia, ed ha ormai conseguito, mercè la sua eccezionale diffusione, uno sviluppo di più di trecento volumi, onde dovette essere classificata per serie, come segue:

SERIE SCIENTIFICA-LETTERARIA E GIURIDICA
(a L. 1,50 il volume)

pei Manuali che trattano delle scienze e degli studi letterari.

SERIE PRATICA
(a L. 2 — il volume)

pei Manuali che trattano delle industrie manifatturiere e degli argomenti che si riferiscono alla vita pratica.

SERIE ARTISTICA
(a L. 2 — il volume)

pei Manuali che trattano delle arti e delle industrie artistiche nella loro storia e nelle loro applicazioni pratiche.

SERIE SPECIALE

per quei Manuali che si riferiscono a qualsiasi argomento, ma che per la mole e per la straordinaria abbondanza di incisioni, non potevano essere classificati in una delle serie suddette a prezzo determinato.

ARABO VOLGARE (Manuale di), di DE STERLICH e DIB KHADDAG. Raccolta di 1200 vocaboli e 600 frasi più usuali, di pag. 143, con 8 tavole . . . . L. 2 50
ARALDICA (Grammatica), di F. TRIBOLATI, 3ª edizione, di pag. VIII-120, con 98 incis. e un'appendice sulle *Livree* „ 2 50
ARCHEOLOGIA DELL'ARTE del Prof. I. GENTILE:
Parte I. **Storia dell'arte greca** testo, 2ª ed., p. XII-226 „ 2 —
— id — **Atlante** per l'opera suddetta di **149 tavole**, indice „ 4 —
Parte II. **Storia dell'arte etrusca e romana**, premessovi un cenno sull'arte italica primitiva, testo, 2ª edizione, di pag. IV-228. . . . . „ 2 —
— id. — **Atlante** per l'opera suddetta di **79 tavole**, indice „ 2 —
ARCHITETTURA ITALIANA, dell'Arch. A. MELANI, 2 vol., di pag. XVIII-214 e XII-266, con 46 tav. e 113 fig., 2ª ediz. „ 6 —
I. Architettura Pelasgica, Etrusca, Italo-Greca e Romana.
II. Architettura Medioevale, fino alla Contemporanea.
ARITMETICA RAZIONALE, del Prof. Dott. F. PANIZZA, pag. VIII-188. . . . . „ 1 50
ARMONIA, del Prof. C. POLLINI. (In lavoro.)
ARTE DEL DIRE (l'), del Prof. D. FERRARI, di pag. XII-164 „ 1 50
— (Vedi **Rettorica**. - **Stilistica**.)
ARTE GRECA. Atlante di tavole ad illustr. della Storia d'*Arte Greca*, di I. GENTILE. (Vedi Archeologia dell'arte.)
ARTE ROMANA. Atlante di tavole ad illustr. d. Storia dell'*Arte Etrusca-Romana*, di I. GENTILE. (Vedi Archeol. dell'arte.)
ARTE MINERARIA, dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, di pag. IV-182, con 112 figure in 14 tavole . . . . „ 2 —
ARTI (le) **GRAFICHE FOTOMECCANICHE**. Zincotipia, Autotipia, Eliografia, Fototipia, Fotolitografia, Fotosilografia, Tipofotografia, ecc., secondo i metodi più recenti, dei grandi maestri nell'arte: ALBERT, ANGERER, CRONENBERG, EDER, GILLOT, HUSNIK, KOFAHL, MONET, POITEVIN, ROUX, TURATI, ecc., con un cenno storico sulle arti grafiche e un Dizionarietto tecnico; pag. IV-176 con 9 tav. illustr. . . . . „ 2 —
ARTI. (Vedi **Anatomia pittorica**. - **Archeologia dell'arte**. - **Architettura**. - **Decorazione**. - **Disegno**. - **Pittura**. - **Scoltura**.)
ASSICURAZIONE SULLA VITA, di C. PAGANI, pag. VI-152 „ 1 50
ASSISTENZA DEGLI INFERMI NELL'OSPEDALE ED IN FAMIGLIA, del D.r C. CALLIANO, di p. XXIV-448, con 7 tav. „ 4 50
— (Vedi **Igiene**. - **Soccorsi d'urgenza**.)
ASTRONOMIA, di I. N. LOCKYER, tradotta ed in parte ri-

fatta da E. SERGENT e riveduta da G. V. SCHIAPARELLI, 3ª ediz., di pag. VI-156, con 44 incisioni . . L. 1 50
ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE, di KIEPERT, con notizie geografiche e statistiche del Dott. G. GAROLLO, 8ª ed. (dalla 70000 alla 80000 copia), 25 carte, 88 pag. di testo „ 2 —
ATLANTE GEOGRAFICO-STORICO DELL'ITALIA, del Dott. G. GAROLLO, 24 carte, 76 pag. di testo e un'Appendice „ 2 —
— (Vedi **Esercizi geografici. - Geografia. - Dizionario Geografico. - Prontuario di Geografia.**)
ATMOSFERA (Vedi **Climatologia. - Igroscopi. - Meteorologia.**)
ATTI NOTARILI. (Vedi **Notaro. — Testamenti.**)
AUTOTIPIA. (Vedi **Arti Grafiche.**)
BACHI DA SETA, del Prof. T. NENCI, di pag. VI-276, 2ª edizione con 41 incis. e 2 tavole . . . . „ 2 —
— (Vedi **Industria della Seta.**)
BALISTICA PRATICA, per cura del dep. SCIACCI. (In lavoro.)
BATTERIOLOGIA, dei Prof. G. e R. CANESTRINI, di pag. VI-240 con 29 illustrazioni. . . . . „ 1 50
BIBLIOGRAFIA, di G. OTTINO, 2ª ediz. riveduta di pag. VI-166, con 17 incisioni . . . . „ 2 —
— (Vedi **Dizionario bibliografico.**)
BIBLIOTECARIO (Manuale del), di PETZHOLDT, traduzione libera di G. BIAGI. (In lavoro.)
BORSA (Operaz. di). (Vedi **Valori pubblici. - Debito pubblico.**)
BOTANICA, del Prof. I. D. HOOKER, traduzione del Prof. N. PEDICINO, 4ª ediz. di pag. XIV-134, con 68 incisioni „ 1 50
BURRO. (Vedi **Latte.**)
CALORIFERI. (Vedi **Riscaldamento.**)
CANDELE. (Vedi **Steariniero e Fabb. di Candele.**)
CANTANTE (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-132. „ 2 —
CANTINIERE. Lavori di cantina mese per mese, dell'Ing. A. STRUCCHI, di pag. VIII-172 con 30 incisioni . . . „ 2 —
— (Vedi **Analisi del vino. - Enologia. - Vino. - Viticoltura.**)
CASEIFICIO, di L. MANETTI, 2ª edizione completamente rifatta dal Prof. SARTORI, di pag. IV-212 con 34 incisioni „ 2 —
— (Vedi **Adulterazione degli alimenti. - Latte, burro, cacio.**)
CAVALLO (Manuale del), del Tenente Colonnello C. VOLPINI, di pag. IV-200 con illustrazioni e 8 tavole. . . . „ 2 50
— (Vedi **Corse.**)
CELERIMENSURA (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di pag. 1200 con un quadro generale d'interpolaz. „ 18 —
— (Vedi **Compensazione degli errori. - Disegno topografico. - Geodesia - Geometria pratica.**)

CEMENTI ITALIANI, di A ARLORIO. (In lavoro.)

CERALACCHE. (Vedi **Vernici.**)

CEREALI. (Vedi **Frumento e Mais. - Panificazione.**)

CHIMICA, del Prof. H. E. ROSCOE, traduz. del Prof. A. PAVESI, pag. VI-124, con 36 incisioni, 4ª edizione . . L. 1 50

CHIMICO (Manuale del) **E DELL' INDUSTRIALE**, ad uso dei Chimici analitici e tecnici, degli industriali, ecc., del Dott. Prof. L. GABBA, di pag. XII-354 . . . . „ 5 —

CLIMATOLOGIA, di L. DE MARCHI, p. X-204, con 6 carte „ 1 50

— (Vedi **Meteorologia. - Igroscopi. - Sismologia.**)

COGNAC (Fabbricazione del) **E DELLO SPIRITO DI VINO E DISTILLAZIONE DELLE FECCE E DELLE VINACCE**, di DAL PIAZ-DI PRATO. (In lavoro.)

COLOMBI DOMESTICI E COLOMBICOLTURA, del Prof. P. BONIZZI, di pag. VI-210, con 29 incisioni . . . . „ 2 —

— (Vedi **Animali da cortile. - Pollicoltura.**)

COLORI E VERNICI, ad uso dei Pittori, Verniciatori, Miniatori, ed Ebanisti, di G. GORINI, 2ª ed., di pag. IV-184 „ 2 —

— (Vedi **Fotografia. - Luce e colori. - Vernici.**)

COLTIVAZIONE ED INDUSTRIE DELLE PIANTE TESSILI, propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un Dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. SAVORGNAN D'OSOPPO, di pag. XII-476, con 72 incisioni . . . . „ 5 —

— (Vedi **Filatura. - Piante industriali.**)

COMPENSAZIONE DEGLI ERRORI CON SPECIALE APPLICAZIONE AI RILIEVI GEODETICI, di F. CROTTI, pag. IV-160. „ 2 —

— (Vedi **Celerimensura.**)

COMPUTISTERIA, del Prof. V. GITTI, 2ª ediz. interamente rifatta: Vol. I. Computisteria commerciale, 3ª edizione intieramente rifatta, di pag. VI-168 . . . . „ 1 50

— Vol II Computisteria finanziaria, di pag. VIII-156 . „ 1 50

COMPUTISTERIA AGRARIA, del Prof. L. PETRI . . . . „ 1 50

— (Vedi **Ragioneria. - Logismografia. - Scritture d'affari.**)

CONCIA DELLE PELLI, di G. GORINI, 2ª ediz. di pag 150 „ 2 —

CONSERVE ALIMENTARI, preparazione e conservazione, falsificazioni, ecc., di GORINI, 2ª edizione, di pag. 164 . „ 2 —

— (Vedi **Adulterazione. - Alimentazione. - Panificazione.**)

CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO, dell'Avv. G. BRUNI, pag XII-422 (vol. doppio) . . . . „ 3 —

— (Vedi **Computisteria. - Ragioneria. - Logismografia.**

CORRETTORE E COMPOSITORE TIPOGRAFO. (V. **Tipografia.**)
CORSE (Dizionario termini delle), del Ten. Col. C. VOLPINI L. 1 —
— (Vedi **Cavallo.**)
COSTITUZIONE DI TUTTI GLI STATI. (Vedi **Ordinamento.**)
CRISTOFORO COLOMBO di V. BELLIO. (In lavoro.)
CRISTALLOGRAFIA, del Prof. F. SANSONI. (In lavoro.)
— (Vedi **Mineralogia.**)
CRONOLOGIA. (Vedi **Storia e Cronologia.**)
CUBATURA. Prontuario per la cubatura dei legnami di G. BELLUOMINI, 2ª ediz aumentata e corretta di pag. 204 „ 2 50
— (Vedi **Falegname ed ebanista.**)
CURVE. Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettiere calcolato per tutti gli angoli e i raggi di G. H. A. KRÖHNKE, traduzione dell'Ing. L. LORIA, 2ª ediz., di pag. 164 con 1 tavola . . . . „ 2 50
DANTE, di G. A. SCARTAZZINI, 2 vol. di pag. VIII-139 e IV-147: I Vita di Dante. - II. Opere di Dante . . . . . . „ 3 —
DEBITO (Il) PUBBLICO ITALIANO e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, di pag. VIII-376 (volume doppio) . . . . . . „ 3 —
— (V. **Imposte dirette - Interesse e sconto - Valori pubblici.**)
DECORAZIONE E INDUSTRIE ARTISTICHE, con una introduzione sulle industrie artistiche nazionali, e sulla decorazione e l'addobbo di un'abitazione privata, dell'Arch. A. MELANI, 2 volumi, di complessive pag. XX-460 con 118 incisioni „ 6 —
DINAMICA ELEMENTARE, del Dott. C. CATTANEO, di pag. VIII-146, con 25 figure . . . . „ 1 50
— (Vedi **Termodinamica.**)
DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. MAFFIOLI, 7ª ed. ampliata e corretta, con una appendice sul Codice penale di pag. XVI-206 . . . . . . „ 1 50
DIRITTO AMMINISTRATIVO giusta i programmi governativi del Prof. G. LORIS, di pag. XVI-420 (vol. doppio). . „ 3 —
DIRITTO CIVILE ITALIANO, del Prof. C. ALBICINI, di p. VIII-128 „ 1 50
DIRITTO COMMERCIALE. (Vedi **Mandato.**)
DIRITTO COMUNALE E PROVINCIALE, di MAZZOCCOLO. (Vedi **Legge Comunale e Provinciale.**)
DIRITTO COSTITUZIONALE, di F. P. CONTUZZI, p. XII-320 . „ 1 50
DIRITTO ECCLESIASTICO, del Dott. C. OLMO, di pag. XII-472 (vol. doppio). . . . . „ 3 —
DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. XIV-392 (volume doppio) . . . . „ 3 —

DIRITTO INTERNAZIONALE PUBBLICO, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. XII-320 (volume doppio). . . . L. 3 —
DIRITTO PENALE, dell'Avv. A. STOPPATO, di pag. VIII-192 „ 1 50
DIRITTO ROMANO, del Prof. C. FERRINI. di pag. VI-132 „ 1 50
DISEGNO. I principii del Disegno e gli stili dell'Ornamento, del Prof. C. BOITO, 3ª ed. di pag. IV-206, con 61 silog. „ 2 —
DISEGNO TOPOGRAFICO, del Capitano G. BERTELLI, di pag. VI-136, con 12 tavole e 10 incisioni . . . . . . „ 2 —
DISINFEZIONE. (Vedi **Infezione**.)
DIZIONARIO ALPINO ITALIANO, Parte 1ª. **Vette e valichi italiani**, dell'ing. E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2ª. **Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia**, dell'ing. C. SCOLARI di pag. XXII-310 . . . . „ 3 50
DIZIONARIO DELLA LINGUA DEI GALLA (OROMONICA.) (Vedi **Grammatica**.)
DIZIONARIO BIBLIOGRAFICO, di C. ARLIA, di pag. 100. „ 1 50
DIZIONARIO FOTOGRAFICO ad uso dei dilettanti e professionisti, contenente oltre 1500 voci in 4 lingue, nonchè 500 sinonimi e 600 formule del Dott. LUIGI GIOPPI . . . „ 6 50
DIZIONARIO GEOGRAFICO UNIVERSALE, del Dott. G. GAROLLO, 3ª edizione, di pag. VI-632 . . . . „ 6 50
DIZIONARIO ITALIANO. (Vedi **Vocabolario italiano**.)
DIZIONARIO ITALIANO e VOLAPUK, di C. MATTEI. (V. **Volapük**.)
DOGANE. (Vedi **Trasporti**.)
DOTTRINA POPOLARE, in 4 lingue. (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca.) Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ediz. di pag. IV-212 „ 2 —
ECONOMIA DEI FABBRICATI RURALI, di V. NICCOLI, di pag. VI-192 . . . . „ 2 —
ECONOMIA POLITICA, del Prof. W. S. JEVONS, trad. del Prof. L. COSSA, 2ª ed. riveduta, di pag. XIV-174 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Scienza delle finanze**.)
ELETTRICISTA (Manuale dell'), di G. COLOMBO e R. FERRINI, di pag. VIII-204-44 con 40 incisioni . . . . . „ 4 —
— (Vedi **Illuminazione**. - **Telefono**. - **Telegrafia**.)
ELETTRICITÀ, del Prof. FLEEMING JENKIN, trad. del Prof. R. FERRINI, di pag. VIII-180, con 32 incisioni . . . „ 1 50
— (Vedi **Magnetismo**. - **Unità assolute**.)
ELETTROTIPIA. (Vedi **Galvanoplastica**.)
ELIOGRAFIA. (Vedi **Arti grafiche**.)
ENCICLOPEDIA HOEPLI (Piccola), in 2 volumi di oltre 3000 pagine di 110 righe per ogni pag. (In lavoro.)
ENERGIA FISICA, di R. FERRINI, di pag. VI-108 con 15 inc. „ 1 50

ENOLOGIA, precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. O. OTTAVI, 2ª ediz. riveduta e ampliata da A. STRUCCHI, di pag. XII-194, con 21 incisioni . . . . L. 2 —
— (Vedi **Analisi del vino.** - **Cantiniere.** - **Vino.** - **Viticoltura.**)
ERRORI E PREGIUDIZI VOLGARI, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, p. IV-170 „ 1 50
ESERCIZI GEOGRAFICI E QUESITI, di L. HUGUES, **SULL'ATLANTE DI R. KIEPERT**, 2ª edizione, pag. 76 . . . . . „ 1 —
ESTIMO RURALE, di F. CAREGA DI MURICCE, p. VI-164 „ 2 —
— (Vedi **Agronomia.** - **Economia dei fabbricati rurali.**)
ETNOGRAFIA, del Prof. B. MALFATTI, 2ª ediz. interamente rifusa, di pag. VI-200 . . . . „ 1 50
FABBRICATI RURALI (Vedi **Economia dei**).
FABBRO. (Vedi **Operaio.**)
FALEGNAME ED EBANISTA. Natura dei legnami indigeni ed esotici, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, di pag. X-138, con 42 incisioni . . . . „ 2 —
— (Vedi **Cubatura dei legnami.**)
FALSIFICAZIONE DEGLI ALIMENTI. (Vedi **Adulterazione.**)
FARMACISTA (Manuale del), del Dott. P. E. ALESSANDRI, di pag. XII-628, con 138 tav. e 80 incis. originali . . „ 6 50
FERROVIE. (Vedi **Trasporti.**)
FILATURA. Manuale di filatura, tessitura e apprestamento ossia lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. GROTHE, traduzione sull'ultima ediz. tedesca, di p. VIII-414, con 105 incisioni . . . . „ 5 —
— (Vedi **Coltivazione.** - **Piante industriali.**)
FILOSOFIA. (Vedi **Logica.** - **Morale.** - **Psicologia.**)
FINANZA (Vedi **Scienza della**).
FISICA, del Prof. BALFOUR STEWART, traduz. del Prof. G. CANTONI, 4ª ediz. di pag. X-188, con 48 incisioni „ 1 50
FISIOLOGIA, di FOSTER, traduzione del Prof. G. ALBINI, 3ª ediz., di pag. XII-158, con 18 incisioni . . . . . „ 1 50
FLORICOLTURA (Manuale di), di C. M. F.lli RODA, di pag. VIII-186, con 61 incisioni . . . . „ 2 —
FONDITORE DI TUTTI I METALLI (Manuale del), di G. BELLUOMINI, di pag. 146 con 41 incisioni . . . . . „ 2 —
— (Vedi **Operaio.**)
FONOLOGIA ITALIANA, del Dott. L. STOPPATO, p. VIII-102 „ 1 50
FONOLOGIA LATINA, di S. CONSOLI, di pag. 208 . . . „ 1 50
FOTOGALVANOTIPIA. (Vedi **Arti grafiche.**)

FOTOGRAFIA DEI COLORI del Dott. C. BONACINA. (In lavoro.)
FOTOGRAFIA PEI DILETTANTI (Come il sole dipinge.), di G. MUFFONE, di pag. X-204, 2ª ediz. con molte incis. . L. 2 —
— (Vedi **Arti grafiche.** - **Dizionario fotografico.**)
FRUMENTO E MAIS, di C. CANTONI, pag. VI-168 e 13 inc. „ 2 —
— (Vedi **Adulterazione.** - **Alimentazione.** - **Panificazione.**)
FRUTTICOLTURA, del Prof. Dott. D. TAMARO, con 63 illustrazioni. di pag. VIII-192 . . . . „ 2 —
— (Vedi **Pomologia artificiale.**)
FULMINI E PARAFULMINI, del Dott. Prof. E. CANESTRINI, di pag. VIII-166, con 6 incisioni . . . . „ 2 —
FUNGHI (I) ed i **TARTUFI**, loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di FOLCO BRUNI . „ 2 —
FUOCHI ARTIFICIALI. (Vedi **Pirotecnia**.)
FUOCHISTA. (Vedi **Macchinista.**)
GALVANOPLASTICA, del Prof. R. FERRINI, 2ª edizione, 2 volumi di pag. 190 e 150 con 45 incisioni. . . . . „ 4 —
GEODESIA. (Vedi **Compensazione degli errori.** - **Celerimensura.** - **Geometria pratica.**)
GEOGRAFIA, di G. GROVE, traduz. del Prof. E. GALLETTI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XII-160, con 26 incisioni. . „ 1 50
GEOGRAFIA. (Vedi **Atlante.** - **Esercizi geografici.** - **Prontuario di geografia.** - **Dizionario geografico.**)
GEOGRAFIA CLASSICA, di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5ª ediz. di pag. IV-168 . . . „ 1 50
GEOGRAFIA FISICA, di A. GEIKIE, trad. sulla 6ª ediz. inglese di A. STOPPANI, 3ª ediz., di pag. IV-132, con 20 incis. „ 1 50
GEOLOGIA, di GEIKIE, trad. sulla 3ª ediz. inglese di A. STOPPANI, 3ª ediz. di pag. VI-154, con 47 incis. . . „ 1 50
GEOMETRIA ANALITICA DELLO SPAZIO, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-196, con 11 incisioni. . . . . „ 1 50
GEOMETRIA ANALITICA DEL PIANO, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-194, con 12 incisioni. . . . . „ 1 50
GEOMETRIA DESCRITTIVA, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. IV-210, con 85 incisioni . . . . „ 1 50
GEOMETRIA METRICA E TRIGONOMETRIA, del Prof. S. PINCHERLE, 3ª edizione, di pag. VI-152, con 16 incis. . „ 1 50
GEOMETRIA PRATICA, dell'Ing. Prof. G. EREDE, 2ª edizione riveduta, di pag. X-184, con 124 incisioni . . . . . „ 2 —
— (Vedi **Celerimensura.** - **Disegno topografico** - **Geodesia.**)
GEOMETRIA PROJETTIVA, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-192, con 66 incisioni. . . . . „ 1 50

GEOMETRIA PURA ELEMENTARE, del Prof. S. PINCHERLE, 3ª edizione, di pag. VI-140, con 112 incisioni. . . . L. 1 50
GIARDINI D'INFANZIA, di CONTI. (In lavoro.)
GINNASTICA MASCHILE (Manuale di), per cura di I. GELLI, di pag. VIII-108, con 216 incisioni. . . . . „ 2 —
GINNASTICA FEMMINILE, di VALLETTI (In lavoro.)
GINNASTICA (Storia della), di VALLETTI. (In lavoro.)
GIOIELLERIA. OREFICERIA, ORO, ARGENTO E PLATINO, di E. BOSELLI, di pag. 336, con 125 incisioni . . . . . „ 4 —
— (Vedi **Pietre preziose. - Metalli preziosi.**)
GRAMMATICA ARALDICA. (Vedi **Araldica.**)
GRAMMATICA E DIZIONARIO DELLA LINGUA DEI GALLA (OROMONICA), del Prof. E. VITERBO. (In lavoro.)
GRAMMATICA GRECA. (In lavoro.)
GRAMMATICA DELLA LINGUA GRECO MODERNA, del Professore R. LOVERA. (In lavoro.)
GRAMMATICA DELLA LINGUA INGLESE, del Prof. PAVIA. (In lavoro.)
GRAMMATICA LATINA, del Prof. VALMAGGI, di pag. X-250 „ 1 50
— (Vedi **Fonologia latina. - Letteratura romana.**)
GRAMMATICA E VOCABOLARIO DELLA LINGUA RUMENA, del Prof. R. LOVERA. (In lavoro.)
GRAMMATICA SANSCRITA. (Vedi **Sanscrito.**)
GRAMMATICA SPAGNUOLA, del Prof. PAVIA. (In lavoro.)
GRAMMATICA TEDESCA, del Prof. L. PAVIA. (In lavoro.)
GRECIA (La) **ANTICA,** di G. TONIAZZO. (Vedi **Storia antica.**)
IGIENE PRIVATA e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. BOCK, traduz. di E. PARIETTI sulla 7ª ediz. tedesca con una introduzione di G. SORMANI, di pag. XII-278 . „ 2 50
IGIENE PUBBLICA, del Prof. SORMANI. (In lavoro.)
— (Vedi **Assistenza agli infermi — Soccorsi d'urgenza.**)
IGIENE SCOLASTICA, di A. REPOSSI, 2ª ed. di pag. IV-246 „ 2 —
IGROSCOPII, IGROMETRI, UMIDITÀ ATMOSFERICA, del Professore P. CANTONI, di pag. XII-146, con 24 inc. e 7 tab. „ 1 50
ILLUMINAZIONE ELETTRICA, dell'Ing. E. PIAZZOLI, di p. XII-275, con 167 inc. 41 tabelle e 2 tavole litografate . . „ 4 —
IMBALSAMATORE (Manuale dell'), di R. GESTRO, 2ª ediz., di pag. IV-120, con 30 incisioni . . . . „ 2 —
IMPIANTI ELETTRICI. (Vedi **Elettricità - Illuminazione.**)
IMPOSTE DIRETTE (Riscossione delle), dell'Avv. G. BRUNI, di pag. VIII-158. . . . . „ 1 50
INCHIOSTRI. (Vedi **Vernici.**)
INDUSTRIA DELLA SETA, del Prof. L. GABBA, 2ª edizione, di pag. IV-208 . . . . „ 2 —

INDUSTRIE. (Vedi **Apicoltura. - Arte mineraria. - Bachi da seta. - Caseificio. - Concia delle pelli. - Galvanoplastica - Giojelleria. - Olio. - Piccole industrie - Tabacco. - Tintore., ecc.**)
INDUSTRIE ARTISTICHE. (Vedi **Decorazione.**)
INDUSTRIE TESSILI. (Vedi **Coltivazione Seta. - Filatura.**)
INFEZIONE, DISINFEZIONE E DISINFETTANTI, del Dottor Prof. P. E. ALESSANDRI, di pag. VIII-190, con 7 incis. L. 2 —
INGEGNERE CIVILE. Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 12ª ed. di pag. 470, con 194 figure „ 5 50
Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC „ 5 50
INGEGNERE NAVALE. Prontuario di A. CIGNONI, con 36 fig. di pag. XXXII-292 Leg. in tela L. 4 50, e in pelle . „ 5 50
INSETTI NOCIVI, di F. FRANCESCHINI, di pag. VIII-264, con 96 incisioni . . . . „ 2 —
INSETTI UTILI, di F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 43 incisioni ed 1 tavola. . . . . „ 2 —
INTERESSE E SCONTO, di E. GAGLIARDI, di pag. VI-204 „ 2 —
— (Vedi **Computisteria. - Ragioneria. - Valori Pubblici.**)
ISTITUZIONI DELLO STATO (Le). (Vedi **Diritti e doveri dei cittadini. - Ordinamento degli Stati.**)
JUTA. — LANA. (Vedi **Filatura.**)
LATTE, BURRO E CACIO. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, di pag. X-162, con 24 incis. „ 2 —
— (Vedi **Adulterazione degli alimenti. - Caseificio.**)
LEGATORE DI LIBRI (Manuale del), di G. OTTINO. (In lavoro.)
LEGGE SULLE CALDAJE. (Vedi **Macchinista e Fuochista.**)
LEGGE (La nuova) **COMUNALE E PROVINCIALE,** annotata dall'Avvocato E. MAZZOCCOLO, 2ª ediz. con l'aggiunta di due regolamenti e due indici di pag. XXII-648 . . . „ 4 50
LEGGI. (Vedi **Diritto amministrativo-civile-commerciale, ecc.**)
LEGNAMI. (Vedi **Cubatura dei legnami. - Falegname.**)
LETTERATURA AMERICANA, di G. STRAFFORELLO, di p. X-148 . . . . „ 1 50
LETTERATURA DANESE. (Vedi **Letteratura Norvegiana.**)
LETTERATURA EBRAICA, di A. REVEL, 2 vol., di pag. 364 „ 3 —
LETTERATURA FRANCESE, del Prof. F. MARCILLAC, trad. di A. PAGANINI, 2ª edizione, di pag. VIII-184 . . . . „ 1 50
LETTERATURA GRECA, del Prof. V. INAMA, 8ª edizione notevolmente migliorata, di pag. VIII-234, ... „ 1 50
LETTERATURA INDIANA, del Prof. A. DE GUBERNATIS, pag. VIII-159. . . . . „ 1 50
LETTERATURA INGLESE, del Prof. E. SOLAZZI, 3ª edizione di pag. VIII-194. . . . . „ 1 50
LETTERATURA ISLANDESE, di S. AMBROSOLI. (In lavoro.)
LETTERATURA ITALIANA, di C. FENINI, 4ª ed. di pag. VI-204 „ 1 50

LETTERATURA LATINA. (Vedi **Fonologia latina. - Grammatica latina. - Letteratura romana.**)
LETTERATURA NORVEGIANA E DANESE, di S. CONSOLI. (In lav.)
LETTERATURA PERSIANA, del Prof. I. PIZZI, di pag. X-208 L. 1 50
LETTERATURA PROVENZALE, A. RESTORI, di pag. X-220 „ 1 50
LETTERATURA ROMANA, del Prof. F. RAMORINO, 3ª ediz. riveduta e corretta, di pag. IV-320. . . . . . . „ 1 50
LETTERATURA SPAGNUOLA E PORTOGHESE, del Professore L. CAPPELLETTI, di pag. VI-206 . . . . . „ 1 50
LETTERATURA TEDESCA, del Prof. O. LANGE, traduzione di A. PAGANINI, 2ª edizione corretta, di pag. XII-168 „ 1 50
LETTERATURE SLAVE, di D. CIAMPOLI, 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. IV-144 „ 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, di pag. IV-142 . . . . „ 1 50
LETTERATURA UNGHERESE, di ZIGANY ARPÀD, di pag. XII-295 (volume doppio) . . . . „ 3 —
LINGUE DELL' AFRICA, di R. CUST, versione italiana del Professore A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110 . . „ 1 50
LIVREE. (Vedi **Araldica.**)
LOGARITMI (Tavole di), con 5 decimali, pubblicate per cura di O. MÜLLER, 3ª edizione di pag. XX-142 . . . . „ 1 50
LOGICA, di W. STANLEY JEVONS, traduzione del Professore C. CANTONI, 4ª ediz. di pag. VIII-154, e 15 incis. „ 1 50
LOGISMOGRAFIA, teoria ed applicazioni, dell'Ing. C. CHIESA, 3ª edizione di pag. XIV-172 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Computisteria. - Ragioneria.**)
LUBRIFICANTI. (Vedi **Saponi.**)
LUCE E COLORI, del Prof. G. BELLOTTI, di pag. X-156 con 24 incisioni e 1 tavola . . . . „ 1 50
MACCHINE AGRICOLE, del conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . „ 2 —
MACCHINISTA E FUOCHISTA, del Prof. G. GAUTERO, 4ª edizione, con aggiunte dell'Ing. L. LORIA, di pag. XIV-180, con 25 incisioni e col testo della Legge sulle caldaie, ecc. „ 2 —
MACCHINISTA NAVALE, di LIGNAROLO. (In lavoro.)
MAGNETISMO ED ELETTRICITÀ, del Dott. G. POLONI, di pag. XII-204, con 102 incisioni . . . . „ 2 50
MAIS. (Vedi **Agricoltura. - Frumento. - Panificazione.**)
MALATTIE CRITTOGAMICHE DELLE PIANTE ERBACEE COLTIVATE, del Dott. R. WOLF, compilazione del Dott. W. ZOPF, traduzione con note ed aggiunte del Dott. P. BACCARINI, di pag. X-268, con 50 incisioni . . . . . „ 2 —

MANDATO COMMERCIALE, del prof. E. VIDARI, di p. VI-160 L. 1 50
MARE (Il), del Prof. V. BELLIO, di pag. IV-140, con 6 tavole litografate a colori. . . . . „ 1 50
MARINO (Manuale del) **MILITARE E MERCANTILE**, di DE AMEZAGA, con 18 xilografie ed un elenco del personale dello Stato maggiore, di pag. VIII-264 . . . . „ 5 —
MATERIALI DA COSTRUZIONE (Vedi **Resistenza dei**).
MATERIE COLORANTI. (Vedi **Colori e Vernici. - Tintore. - Piante industriali. - Vernici e Lacche.**)
MECCANICA, del Prof. R. STAWELL BALL, traduzione del Prof. J. BENETTI, 2ª ediz. di pag. XII-196, con 89 inc. „ 1 50
MEDAGLIE. (Vedi **Numismatica.**)
MEDICINA. (Vedi **Igiene. - Farmacista - Soccorsi d'urgenza.**)
METALLI. (Vedi **Peso dei metalli. - Operaio. - Fonditore.**)
METALLI PREZIOSI (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2ª ediz. di p. 196 con 9 inc. „ 2 —
— (Vedi **Oreficeria e Gioielleria.**)
METEOROLOGIA GENERALE, del Dott. L. DE MARCHI, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate. . . . . „ 1 50
— (Vedi **Climatologia. - Igroscopi. - Sismologia.**)
METRICA DEI GRECI E DEI ROMANI, di L. MÜLLER, tradotta dal Dott. V. LAMI, di pag. XVIII-130 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Letteratura greca. - Ritmica. - Verbi greci.**)
MIELE. (Vedi **Apicoltura.**)
MINERALOGIA GENERALE, del Prof. L. BOMBICCI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XIV-190 con 183 incisioni e 3 doppie tavole cromolitografiche. . . . . „ 1 50
MINERALOGIA DESCRITTIVA, del Prof. L. BOMBICCI, di pag. IV-300, con 119 incisioni (volume doppio) . . . „ 3 —
— (Vedi **Cristallografia.**)
MINIERE. (Vedi **Arte mineraria.**)
MINIATURA. (Vedi **Colori e vernici. - Luce e colori. - Decorazione e Ornamentazione. - Pittura.**)
MITOLOGIA COMPARATA, di A. DE GUBERNATIS, 2ª ediz., di pag. VIII-150. . . . . „ 1 50
MITOLOGIA GRECA, di A. FORESTI. Vol. Iº **Divinità**. (In lav.) Vol. IIº **Eroi**. (In lavoro.)
MITOLOGIA ROMANA, di A. FORESTI. (In lavoro.)
MONETE. (Vedi **Numismatica. - Tecnologia e Terminologia monetaria.**)
MORALE (Vedi **Storia della**).

MUSICA. (Vedi **Armonia.-Cantante.-Pianista. Strumentazione.**)
NATURALISTA VIAGGIATORE, di A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. VIII-144, con 38 incisioni . . . . L. 2 —
— (Vedi **Imbalsamatore.**)
NAUTICA. (Vedi **Ingeg. navale. - Macchinista Navale, Marino.**)
NOTARO (Manuale del), aggiuntevi le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, le norme ed i moduli pel Debito pubblico, del Notaio Avv. A. GARETTI, di pag. IV-196 . „ 2 50
NUMISMATICA, del Dott. S. AMBROSOLI, di pag. XVI-216 con 100 Fotoincisioni nel testo e 4 tavole . . . . . „ 1 50
OLII VEGETALI, ANIMALI E MINERALI, loro applicazioni, di G. GORINI, di pag. IV-162, con 7 incis., 2ª edizione . „ 2 —
— (Vedi **Saponi.**)
OLIVO ED OLIO, (**Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio.**) del Prof. A. ALOI, 3ª ediz., di pag. XII-330 con 41 incisioni . . . . . „ 3 —
OMERO, di W. GLADSTONE, traduzione di R. PALUMBO e C. FIORILLI, di pag. XII-196 . . . . „ 1 50
OPERAIO (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici, di G. BELLUOMINI, 2ª ediz., di pag. XIV-188 . . . . „ 2 —
— (Vedi **Falegname ed Ebanista. - Fonditore in tutti i metalli.**)
OPERAZIONI DOGANALI. (Vedi **Trasporti.**)
ORDINAMENTO DEGLI STATI LIBERI D'EUROPA, del Dottor F. RACIOPPI, di pag. VIII-310 (volume doppio) . „ 3 —
ORDINAMENTO DEGLI STATI LIBERI FUORI D'EUROPA, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-376 (volume doppio) „ 3 —
OREFICERIA E GIOIELLERIA, oro, argento e platino, di Enrico BOSELLI, di pag. 336, con 125 incis. . . . . „ 4 —
— (Vedi **Metalli preziosi. - Pietre preziose.**)
ORIENTE ANTICO (L'), di L. GENTILE. (Vedi **Storia antica.**)
ORNAMENTO. (Vedi **Decorazioni. - Disegno. - Pittura. - Scoltura.**)
PALEOETNOLOGIA, del Prof. I. REGAZZONI, di pag. XI-252, con 10 incisioni. . . . . „ 1 50
PALEOGRAFIA, di E. M. THOMPSON, traduzione dall'inglese con aggiunte e note, di G. FUMAGALLI, di pag. VIII-156, con 21 incisioni nel testo e 4 tavole in fototipia . . „ 2 —
PANIFICAZIONE RAZIONALE, di POMPILIO, di pag. IV-126 „ 2 —
PARAFULMINI. (Vedi **Fulmini.**)

PELLI. (Vedi **Concia delle Pelli.**)
PESO DEI METALLI. FERRI QUADRATI, RETTANGOLARI, CILINDRICI, A SQUADRA, A U, A Y, A Z, A T E A DOPPIO T, E DELLE LAMIERE E TUBI DI TUTTI I METALLI, di G. BELLUOMINI, di pag. XXIV-248 . . . . L. 3 50
— (Vedi **Fonditore. - Ingegnere Civile. - Ingegnere Navale. - Operaio. - Resistenza.**)
PIANISTA (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di p. XVI-112. „ 2 —
PIANTE INDUSTRIALI, coltivazione, raccolto e preparazione, di G. GORINI. Nuova edizione, di pag II-144 . . . „ 2 —
PIANTE TESSILI. (Vedi **Coltivaz. ed ind. delle piante tessili.**)
PICCOLE INDUSTRIE, del Prof. A. ERRERA, di p. XVI-186 „ 2 —
PIETRE PREZIOSE, Classificazione, valore, arte del giojelliere, di G. GORINI, 2ª ediz. di pag. 138, con 12 incis. „ 2 —
— (Vedi **Oreficeria. - Gioielleria.**)
PIROTECNIA MODERNA, di F. DI MAIO, con 111 incisioni, di pag. VIII-150 . . . . „ 2 50
PISCICOLTURA, di BETTONI. (In lavoro.)
PITTURA. Pittura italiana antica e moderna, del Prof. A. MELANI, 2 vol. di pag. XX-164 e XXVI-202 illustrati con 102 tavole, di cui una cromolit. e 11 figure nel testo. „ 6 —
— (Vedi **Anatomia pittorica. - Colori e vernici. - Decorazione. - Luce e colori.**)
POLLICOLTURA del March. E. TREVISANI, con illustrazioni. (In lavoro.)
— (Vedi **Animali da cortile. - Colombi.**)
POMOLOGIA ARTIFICIALE, secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M DEL LUPO, di pag. VI-132 con 44 inc. „ 2 —
— (Vedi **Frutticoltura.**)
PRATO (Il), del Prof. G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. „ 2 —
PREALPI BERGAMASCHE (Guida-itinerario alle), compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di STOPPANI, 2ª ediz. di p. XX-124, con carta topog. e panorama d. Alpi Orobiche. „ 3 —
— (Vedi **Alpi. - Dizionario alpino.**)
PROFUMI E PROFUMERIE di L. GAMBARI. (In lavoro.)
PRONTUARIO DI GEOGRAFIA E STATISTICA, di G. GAROLLO, pag. 62 . . . . „ 1 —
— (Vedi **Atlante Universale. - Atlante d'Italia. - Esercizii.**)
PROTISTOLOGIA, di L. MAGGI, di p. VIII-184, con 65 incis. „ 1 50
— (Vedi **Batteriologia.**)
PROVERBI IN QUATTRO LINGUE. (Vedi **Dottrina popolare.**)
PSICOLOGIA, del Prof. C. CANTONI, di pag. IV-158. . „ 1 50
RAGIONERIA, del Prof. V. GITTI, 2ª ediz. di pag. VI-132 „ 1 50
— (Vedi **Computisteria. - Contabilità - Logismografia.**)

RECLAMI FERROVIARI. (Vedi **Trasporti.**)
RELIGIONE E LINGUE DELL'INDIA INGLESE, di R. CUST, trad. dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 L. 1 50
— (Vedi **Letteratura Indiana.**)
RESISTENZA DEI MATERIALI E STABILITÀ DELLE COSTRUZIONI, dell'Ing. GALLIZIA, di p. X-336 con 236 inc. e 2 tav. „ 5 50
— (Vedi **Peso dei metalli.** - **Travi Metallici.**)
RETTORICA, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, p. VI-122. „ 1 50
— (Vedi **Arte del dire.** - **Ritmica.** - **Stilistica.**)
RISCALDAMENTO E VENTILAZIONE DEGLI AMBIENTI ABITATI, del Prof. R. FERRINI, 2 volumi di pag. X-332, con 94 incisioni e 3 tavole colorate . . . . „ 4 —
RISCOSSIONE D'IMPOSTE. (Vedi **Imposte dirette.**)
RISORGIMENTO ITALIANO (Storia del), del Prof. F. BERTOLINI di pag. VI-154 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Storia e Cronologia.** - **Storia Italiana.**)
RITMICA E METRICA RAZIONALE ITALIANA del Prof. ROCCO MURARI, di pag. XVI-216. . . . . „ 1 50
— (Vedi **Arte del dire.** - **Rettorica.** - **Stilistica.**)
SANSCRITO (Avviamento allo studio del), per gli autodidatti ed i giovani filologhi, di F. G. FUMI, 2ª ed. rifatta, di pag. XII-254 (volume doppio) . . . . „ 8 —
SAPONI, GRASSI E LUBRIFICANTI, di GAMBARI. (In lavoro.)
SCACCHI (Manuale pel giuoco degli) di A. SEGHIERI. (In lav.)
SCHERMA ITALIANA (Manuale di), su i principii ideati da Ferdinando Masiello, di I. GELLI, di pag. VIII-194 con 66 tav. 2 50
SCIENZA DELLE FINANZE, di T. CARNEVALI, pag. IV-140 „ 1 50
SCOLTURA. Scoltura italiana antica e moderna, statuaria e ornamentale dell'Archit. Prof. A. MELANI, di pag. XVIII-196, con 56 tav. e 26 fig. intercalate nel testo . . . . „ 4 —
SCOLTURA IN LEGNO. (Vedi **Decorazione e industrie artistiche.** - **Falegname.**)
SCRITTURE D'AFFARI (Precetti ed esempi di) per uso delle Scuole tecniche popolari e commerciali, del Professor D. MAFFIOLI . . . . „ 1 50
SELVICOLTURA, dell'agronomo A. SANTILLI, di pag. VIII-220, con 46 incisioni . . . . „ 2 —
SETA. (Vedi **Industria della seta.** - **Bachi da seta.** - **Tintura della.**)
SHAKSPEARE di DOWDEN, traduz. di BALZANI. (In lav.) „ 1 50
SISMOLOGIA, pel Capitano L. GATTA, di pag VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta . . . . „ 1 50
— (Vedi **Climatologia.** - **Meteorologia.** - **Vulcanismo.**)

SOCCORSI D'URGENZA, del Dott. C. CALLIANO, di pagine XVI-276, con 6 tavole litografate . . . . L. 3 —
— (Vedi **Assistenza Infermi - Igiene privata.**)
SPETTROSCOPIO (Lo) **E LE SUE APPLICAZIONI**, di R. A. PROCTOR traduzione con note ed aggiunte di F. PORRO, di pag. VI-178 con 71 incisioni e una carta di spettri „ 1 50
STATISTICA, di F. VIRGILII, di pag. VIII-176 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Prontuario di geografia e statistica.**)
STEARINIERE E FABBRICANTE DI CANDELE, di E. MORPURGO. (In lavoro.)
STEMMI. (Vedi **Araldica.**)
STENOGRAFIA, di G. GIORGETTI e M. TESSAROLI (secondo il sistema GABELSBERGER-NOE), di pag. 200 . . . . . . „ 2 —
STILISTICA, ad uso delle Scuole, del Prof. F. CAPELLO, di pag. XII-164 . . . . „ 1 50
— (Vedi **Arte del dire. - Rettorica. - Ritmica e Metrica italiana.**)
STORIA ANTICA (Elementi di), Vol. I. **L'Oriente Antico**, prospetto storico, di I. GENTILE, di pag. XII-232 . . . „ 1 50
— Vol. II. **La Grecia** di pag. VI-216 di G. TONIAZZO . „ 1 50
STORIA E CRONOLOGIA MEDIOEVALE E MODERNA, in CC tavole sinottiche, di V. CASAGRANDI, di pag. XVIII-204 „ 1 50
STORIA ITALIANA (Manuale di), di C. CANTÙ, di p. IV-160 „ 1 50
— (Vedi **Risorgimento. - Storia e Cronologia.**)
STORIA NATURALE. (Vedi **Botanica. - Geografia fisica. - Geologia. - Insetti. - Mineralogia. - Naturalista. - Protistologia. - Zoologia.**)
STORIA DELLA MORALE, di L. FRISO. (In lavoro.)
STRUMENTAZIONE (Manuale di), di E. PROUT, traduz. ital. con note di V. RICCI, con 95 esempi, di pag. X-222. „ 2 50
TABACCO, del Prof. G. CANTONI, di pag. IV-176, con 6 inc. „ 2 —
TARIFFE FERROVIARIE, (Vedi **Trasporti.**)
TARTUFI E FUNGHI, loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di FOLCO BRUNI, di pag. VIII-184 „ 2 —
TASSE, DI REGISTRO. BOLLO, ECC. (Vedi **Notaro.**)
TAVOLE LOGARITMICHE. (Vedi **Logaritmi.**)
TAVOLE TACHEOMETRICHE. (Vedi **Celerimensura.**)
TECNOLOGIA E TERMINOLOGIA MONETARIA, di G. SACCHETTI, di pag. XIV-192 . . . . „ 2 —
TELEFONO, di D. V. PICCOLI, di pag. IV-120, con 38 inc. „ 2 —
TELEGRAFIA, di R. FERRINI, di pag. VI-318, con 95 inc. „ 2 —
TERMODINAMICA, di C. CATTANEO, di p. X-196, con 4 fig. „ 1 50
— (Vedi **Dinamica.**)

TERREMOTI. (Vedi **Sismologia.**)
TESSITURA. (Vedi **Filatura.**)
TESTAMENTI (Manuale dei) per cura dei Dott. L. SERINA e S. ALLOCCHIO (In lavoro.)
TINTORE (Manuale del), di R. LEPETIT, 3ª edizione riveduta e aumentata, di pag. X-279, con 14 incisioni (volume doppio) . . . . L. 4 —
TINTURA DELLA SETA, di PASCAL. (In lavoro.)
TIPOGRAFIA. I. — Guida per chi stampa e fa stampare. — Compositori e Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pag. 280 . . . . " 2 50
TOPOGRAFIA. (Vedi **Disegno topografico.**)
TORNITORE. (Vedi **Operaio.** - **Falegname.**)
TRIGONOMETRIA. (Vedi **Geometria metrica.**)
TRASPORTI, TARIFFE, RECLAMI FERROVIARI ED OPERAZIONI DOGANALI. Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti, per A. G. BIANCHI, con una carta delle reti ferroviarie italiane, di pag. XVI-152 . . . . " 2 —
TRAVI METALLICI COMPOSTI (Momenti resistenti e Pesi dei), del Prof. E. SCHENCK. (In lavoro.)
UNITÀ ASSOLUTE. Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. BERTOLINI, di pag. X-124-44 . " 2 50
VALORI PUBBLICI (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, del Dott. F. PICCINELLI, di pag. XIV-236. . . . . " 2 50
— (Vedi **Debito pubblico.** - **Interesse e sconto.**)
VENTILAZIONE. (Vedi **Riscaldamento.**)
VERBI GRECI ANOMALI (I), di P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, di pag. XXIV-107 " 1 50
VERNICI, LACCHE, MASTICI, INCHIOSTRI DA STAMPA, CERALACCHE E PRODOTTI AFFINI (Fabbricazione delle) dell'Ing. UGO FORNARI, di pag. VIII-262. . . . . . " 2 —
— (Vedi **Colori e Vernici**)
VINACCE (Fabbricazione delle). (Vedi **Cognac.**)
VINO (Il), di GRAZZI-SONCINI. (In lavoro) . . . . . " 2 —
VITICOLTURA. Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. OTTAVI, rived. ed ampliata da A. STRUCCHI, 3ª ediz., di pag. VIII-184 e 22 incisioni. . . . . . " 2 —
— (Vedi **Cantiniere.** - **Enologia.**)
VOCABOLARIO (Nuovo) DELLA LINGUA ITALIANA, di A. STRACCALI e L. GENTILE. Un vol. di circa 1400 pag. (In lavoro.)

VOLAPÜK (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. MATTEI, secondo i principii dell'inventore M. SCHLEYER, ed a norma del **Dizionario Volapük** ad uso dei francesi, del Prof. A. KERCKHOFFS, di pag. XXX-198 L. 2 50

VOLAPÜK (Dizionario volapük-italiano), del Prof. C. MATTEI, di pag. XX-204 . . . . „ 2 50

— Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. ROSA TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152 . . . . „ 2 50

VULCANISMO, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-268, con 28 incisioni . . . . „ 1 50

— (Vedi **Sismologia.** - **Meteorologia.** - **Igroscopi.** - **Climatologia.**)

ZINCOTIPIA. (Vedi **Arti grafiche.**)

ZOOLOGIA, dei Proff. E. H. GIGLIOLI e G. CAVANNA, 3 vol.:

I. Invertebrati, pag. 200 con 45 figure . . . . . „ 1 50

II. Vertebrati. Parte 1ª, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 83 incisioni . . „ 1 50

III. Vertebrati. Parte 2ª, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi); di p. XVI-200 con 22 inc. „ 1 50

— (Vedi **Imbalsamatore.** - **Naturalista viaggiatore.**)

Abbiamo compreso nell'elenco anche i volumi che sono di prossima pubblicazione. A questi seguiranno altri volumi per appagare sempre meglio i desiderii d'ogni studioso e per allargare continuamente il vasto campo di studi, entro il quale si svolge la nostra collezione. Sopratutto ci proponiamo di non ammettervi se non opere veramente scelte, per mantenere la fama ed il credito che il pubblico si compiacque accordare ai Manuali Hoepli.

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

Albicini. Diritto civile . . pag. 6
Albini G. Fisiologia 8
Alessandri P. E. Infezione, Disinfezione 11
— Farmacista (Manuale del). 8
Allocchio S. Testamenti 18
Aloi. Olivo ed Olio 14
Ambrosoli. Numismatica 14
— Letteratura islandese . . . 11
Amezaga. Manuale del Marino 13
Arlia C. Dizion. Bibliografico. 7
Ariorio. Cementi italiani . . . 5
Arti grafiche, ecc. 4
Aschieri F. Geom. projettiva 9
— Geometria descrittiva . . . 9
— Geometria analit. d. piano 9
— Geometria analit. d. spazio 9
Azzoni. Debito pubbl. italiano 6
Baccarini P. Malattie crittogamiche 12
Balfour-Stewart. Fisica 8
Ball J. Alpi (Le) 2
Ball R. Stawel. Meccanica . . . 13
Balzani A. Shakspeare 16
Barth M. Analisi del vino . . . 2
Bellio V. Mare (Il) 13
— Cristoforo Colombo 6
Bellotti G. Luce e colori 12
Belluomini G. Cubatura dei legnami 6
— Peso dei metalli 15
— Falegname ed ebanista . . 8
— Manuale dell'Operaio . . . 14
— Fonditore 8
Benetti J. Meccanica 13
Bertelli G. Disegno topografico 7
Bertolini F. Storia del risorgimento ital. 16
Bertolini G. Unità assolute . . 18
Bettoni. Piscicoltura 15
Biagi G. Bibliotecario (Manuale del) 4
Bianchi A. G. Trasporti, tariffe, reclami, operaz. dogan. . . 18
Bignami - Sormani. Diz. Alpino 7
Bock. Igiene privata 10
Boito C. Disegno (Princ. del) . . 7
Bombicci L. Mineralogia generale 13
— Miner. descrittiva 13
Bonacina. Fotografia d. colori 9
Bonizzi P. Anim. da cort. . . . 2
— Colombi domestici 5
Boselli E. Gioielleria e Orefic.
Bruni F. Tartufi e funghi . 9-17
Bruni G. Imposte dirette . . . 10
— Contabilità dello Stato . . 5
Calliano C. Soccorsi d'urgenza 17
— Assistenza infermi 3
Canestrini E. Fulmini e parafulmini 9
Canestrini G. Apicoltura 2
— Antropologia 2
Canestrini G. e R. Batteriologia 4
Cantoni C. Logica 12
— Psicologia 15
Cantoni G. Fisica 8
— Tabacco (Il) 17
— Prato (Il) 15
— Frumento e Mais 9
Cantoni P. Igroscopi, Igrometri, Umidità atmosferica . . 10
Cantù C. Storia italiana 17
Capello F. Rettorica 16
— Stilistica 17
Cappelletti L. Letterat. spagn. e portoghese 12
Carega di Muricce F. Agronomia 2
— Estimo rurale 8
Carnevali. Scienza di finanze . 16
Casagrandi V. Storia e cronologia 17
Cattaneo C. Dinamica element. 6
— Termodinamica 17
Cavanna G. Zoologia 19
Cencelli-Perti A. Macchine agricole 12
Chiesa C. Logismografia 12
Ciampoli D. Letterature slave 12
Cignoni A. Ing. navale (Prontuario dell') 11

Colombo G. Ingegnere civile (Manuale dell') . . . . . pag. 11
— Elettricista (Manuale dell') 7
Comboni E. Analisi del vino . 3
Consoli S. Fonologia latina . 8
— Letteratura Norvegiana e Danese 12
Conti. Giardini d'infanzia 11
Contuzzi F. P. Diritto costituz. 6
— Diritto internazionale privato. 6
— Diritto internaz. pubblico. 7
Cossa L. Economia politica. . 8
Cremona I. Alpi (Le) 3
Crotti F. Compens. degli errori 5
Cust R. Religione e lingue dell'India inglese 16
— Lingue d'Africa 12
Dal Piaz Di Prato. Cognac, Vinacce, ecc. 5
De Amezaga. Marina militare e mercantile. 14
De Marchi L. Meteorologia . . 15
— Climatologia 5-13
De Gubernatis A. Mitologia comparata. 13
— Letteratura indiana 11
— Religione e lingue dell'India inglese 16
— Lingue d'Africa 12
Del Lupo P. Pomologia artific. 15
De Sterlich. Arabo volgare . . 3
Dib Khaddag. Arabo volgare . 3
Di Maio F. Pirotecnica 15
Dowden. Shakspeare 16
Enciclopedia Universale 7
Erede G. Geometria pratica . 9
Errera A. Piccole industrie . . 15
Fenini C. Letteratura italiana 11
Ferrari D. Arte (L') del dire . 3
Ferrin. C. Diritto romano . . . 7
Ferrini R. Elettricità 7
— Elettricista (Manuale dell')
— Energia fisica 7
— Galvanoplastica 7
— Riscaldamento e ventilaz. 9
— Telegrafia 16
Fiorilli C. Omero 17
Folc. Bruni, Tartufi e funghi . 14
Foresti A. Mitologia greca. 19
Vol. I Divinità e vol. II Eroi 13
— Mitologia romana 13
Fornari U. Vernici e lacche. . 18
Foster M. Fisiologia 8
Franceschini F. Insetti utili . . 11
— Insetti nocivi. 11
Friso. Storia della morale pag. 17
Fumagalli G. Paleografia. . . . 14
Fumi F. G. Sanscrito 16
Gabba L. Chimico (Man. del). 5
— Seta (Industria della) . . . 10
— Adulterazione e falsificazione degli alimenti. 2
Gabelsberger. Stenografia . . . 19
Gagliardi E. Interesse e sconto 11
Galletti E. Geografia 9
Gallizia. Resistenza di materiali 16
Gambari. Saponi, grassi, ecc. 16
— Profumi e profumeria . . 15
Garetti A. Notaro (Manuale del) 14
Garnier-Valletti. Pomologia . . 17
Garollo G. Atlante geog. univ. 4
— Atlante geografico-storico dell'Italia 4
— Dizionario geografico. . . . 7
— Prontuario di geografia. . 15
Gatta L. Sismologia 16
— Vulcanismo 16
Gautero G. Macchinista e fuochista 12
Geikie A. Geografia fisica pag. 9
— Geologia 9
Gelli C. I. Ginnastica 10
— Scherma 16
Gentile I. Archeologia dell'arte 3
— Geografia classica 9
— Atlante dell'Arte Greca e Romana 3
— Storia antica. 14-17
Gentile L. Vocabolario italiano 18
Gestro R. Naturalista viag. . 14
— Imbalsamatore 10
Giglioli E. H. Zoologia 19
Gioppi L. Dizionario fotograf. 7
Giorgetti G. Stenografia 17
Gitti V. Computisteria 5
— Ragioneria 15
Gladstone W. E. Omero 14
Gorini G. Colori e vernici. . . 5
— Concia di pelli 5
— Conserve alimentari 5
— Metalli preziosi 13
— Olii. 14
— Piante industriali 15
— Pietre preziose 15
Grazzi-Soncini. Vino (Il).. . . . 18
Grothe E. Filatura, tessitura, apprestamento 8
Grove G. Geografia 9
Hoepli U. Enciclopedia univ . 7
Hooker I. D. Botanica 4
Hugues L. Esercizi geografici 8

Inama V. Letterat. greca pag. 11
Isse A. Naturalista viaggiat. 14
Jenkin F. Elettricità 8
Jevons W. Stanley. Econ. polit. 7
Jevon W. Stanley. 12
— Logica 14
Kiepert K. Atlante geogr. univ. 4
— Esercizi geografici 9
Kopp W. Antichità private dei Romani 2
Kröhnke G. H. A. Curve (Tracciamento delle) 6
Lami V. Metrica dei Greci e dei Romani 13
Landi S. Tipografia. 18
Lange O. Letteratura tedesca 12
Lepetit R. Tintore 18
Lignarolo. Macchinista navale 12
Lockyer I. N. Astronomia . . . 8
Lombardini A. Anatomia pitt. . 2
Loria L. Curve (Tracc delle) . 6
— Macchinista e fuochista. . 12
Loria. Diritto amministrativo 6
Levora R. Gramm. greco mod. 10
— Grammatica rumena . . . 10
Maffioli D. Istituz dello Stato 1[illegible]
— Diritti e doveri 6
— Scritture d'affari 18
Maggi L. Protistologia. 15
Malfatti B. Etnografia 8
Manetti L. Caseificio 4
Marcillac F. Letteratura franc. 11
Marcillac P. Ingegnere civile . 11
Mastrigli L. Cantante 4
— Pianista. 15
Mattei C. Volapük (Dizion.) . 7-19
Mazzoccolo. Legge (La nuova) comunale e prov. annotata 11
Melani A. Scoltura italiana. . 16
— Architettura italiana . . . 3
— Pittura italiana. 15
— Decoraz. e indus. artis. . . 6
Moreschi N. Antichità private dei Romani 2
Morpurgo. Fabbric. di candele 17
Muffone G. Fotografia 9
Müller L. Metrica dei Greci e dei Romani 13
Müller O. Logaritmi. 12
Murari R. Ritmica 18
Nenci T. Bachi da seta. 4
Niccoli V. Economia dei fabbricati rurali 7
Olmo C. Diritto ecclesiastico . 6
Orlandi G. Celerimensura . . . 4
Ottavi O. Enologia 8
Ottavi O. Viticoltura . . . . pag. 18
Ottino G. Bibliografia. 4
— Legatore di libri 11
Pagani C. Assicuraz. sulla vita 3
Paganini A. Letteratura franc. 13
— Letteratura tedesca. 12
Palumbo R. Omero 14
Panizza. Aritmetica razionale 3
Pavia L. Grammatica tedesca 10
— Grammatica spagnuola . . 10
Pascal. Tintura seta 18
Pavesi A. Chimica. 5
Pedicino N. A. Botanica 4
Petri L. Computisteria agraria 5
Petzholdt. Bibliotecario (Manuale del) 4
Piazzoli E. Illumin. elettrica. 10
Piccinelli F. Valori pubblici . 18
Piccoli D. V. Telefono 17
Pincherle S. Algebra elem. . . 2
— Algebra complementare. . 2
— Geometria metrica e trigonometrica 9
— Geometria pura. 10
Pizzi I. Letteratura persiana. 12
Pollini C. Armonia 3
Poloni G. Magnetismo ed elet. 12
Pompilio. Panificazione. 14
Porro F. Spettroscopio. 17
Procter R. A. Spettroscopio . . 17
Prout E. Strumentazione . . . 17
Racioppi F. Ordinamento degli Stati liberi d'Europa. . . . 14
— Ordinamento degli Stati fuori d'Europa 14
Ramorino F. Letterat. romana 12
Regazzoni I. Paleoetnologia . 14
Repossi A. Igiene scolastica . 10
Restori. Letteratura provenz. 12
Revel A. Letteratura ebraica 11
Ricci V. Strumentazione. . . . 17
Rocco-Murari. Ritmica ital. . 16
Roda F.lli. Floricoltura 8
Roscoe H. E. Chimica 5
Sacchetti G. Tecnologia, terminologia monetaria. 17
Sansoni F. Cristallografia. . . 6
Santilli. Selvicoltura 16
Sartori G. Latte, cacio, burro 11
— Caseificio. 6
Savorgnan d'Osoppo A. Coltiv. e indust. delle piante tessili 5
Scartazzini G. A. Dante (Vita e opere di). 6
Schiaparelli G. V. Astronomia 3
Sciacci. Balistica 4

Schenck. Travi metallici pag. 18
Scolari. Valli lombarde 7
Seghieri. Scacchi 16
Sergent E. Astronomia 4
Serina L. Testamenti 18
Sessa. Dottrina popolare . . . 7
Solazzi E. Letter. inglese . . . 11
Sormani. Igiéne pubblica . . . 10
Spagnotti P. Verbi greci. . . . 18
Stoppani A. Geografia fisica . . 9
— Geologia. 9
— Prealpi bergamasche . . . 15
Stoppato A. Diritto penale. . . 7
Stoppato L. Fonologia 8
Straccali A. Vocabolario ital. 18
Strafforello G. Alimentazione. 2
— Errori e pregiudizi. 8
— Letteratura americana . . 11
Strucchi A. Cantiniere 4
— Enologia 8
Tamaro D. Frutticoltura. . . . 9
Tessaroli M. Stenografia. . . . 17
Thompson E. M. Paleografia . 14
Tommasi M. R. Manuale di conversazione italiano-volapük . . . . pag. 19
Toniazzo G. La Grecia 17
Tozer H. F. Geografia classica 9
Trevisani G. Pollicoltura . . 15
Tribolati F. Araldica (Gramm.) 3
Valletti. Ginnastica 10
Valmaggi. Grammatica latina 10
Vergilii F. Statistica. 17
Vidari E. Mandato commerc.. 13
Viterbo E. Grammatica e Dizionario dei Galla (Oromonica) 10
Volpini. Cavallo 4
Dizionario delle corse . . . 6
Wolf R. Malattie crittogamiche 12
Zambelli A. Manuale di conversaz. italiano-volapük . . 21
Zigány-Arpád. Letteratura ungherese 12
Zopf W. Malattie crittogam. . 12
Zoppetti V. Arte mineraria . . 3

AVVERTENZA.

Tutti i *Manuali Hoepli* sono elegantemente legati in tela, con fregi in nero od a colori, e si spediscono ai prezzi indicati, franchi di porto in Italia ed in tutti i paesi dell'Unione Postale, semprechè le domande accompagnate dal relativo importo siano indirizzate a

ULRICO HOEPLI
Milano.

Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C. Milano

LIBRERIA ITALIANA ED ESTERA.

(Esportazione e importazione.)

La Libreria Hoepli è una delle più fornite d'Italia. Non v'è pubblicazione di qualsiasi genere la quale venga alla luce, da noi, e nei paesi forestieri, che essa non riceva subito e prontamente non metta in commercio. La rete dei suoi rapporti è così estesa che certamente nessun'altra libreria può vantare l'uguale. La **Libreria Hoepli** ha aperto comunicazioni dirette con qualunque casa editrice sia d'Europa sia d'America, e riceve, senza bisogno di intermediari, qualunque opera che venga pubblicata. Inutile aggiungere che tiene sempre un vasto assortimento di **novità**, onde, il servizio che la **Libreria Hoepli** può fare anche in questo ramo delle sue estesissime comunicazioni col pubblico, è dei più completi e dei più pronti. La vastità dei suoi rapporti la mettono in grado, altresì, di fare **le più grandi facilitazioni d'acquisto** a quanti le si rivolgono direttamente a **Milano**, per la compera dei volumi staccati o di serie di volumi, o, eziandio, di biblioteche speciali su qualsivoglia ramo del sapere.

La Libreria Hoepli ha ordinato un servizio speciale di esportazione, il quale eseguisce con assoluta rapidità ed esattezza le ordinazioni dei signori Clienti, e cura infinitamente questa parte del suo vasto movimento librario, sì che non le manca mai nessuna opera, pubblicata in Italia, la quale interessi o molto o poco i paesi forestieri.

Ai proprii Clienti manda, per esame, le opere desiderate; e accetta abbonamenti a tutti i periodici scientifici e letterari stranieri.

UFFICIO PERIODICI HOEPLI

La Casa Editrice Hoepli ha ordinato un apposito ufficio pei periodici di sua proprietà. Quest'ufficio, in parte autonomo, è pertanto unito e dipendente, in via amministrativa, dal direttore e proprietario della Casa: Ulrico Hoepli.

L'esito straordinario del periodico **La Stagione**, e cioè, il favore immenso che questo periodico di mode ha destato nel pubblico, per la eleganza e per la novità delle sue *toilettes*, e per la abbondanza di modelli di oggetti domestici che esso dà con appositi e chiari *dettagli* (parte di cui difettano, in generale, gli altri giornali di mode), ha obbligato la Casa Hoepli a organizzare l'**Ufficio Periodici Hoepli** al quale sono pregate di rivolgersi tutte le signore che desiderano abbonarsi alla **Stagione**; e, se abbonate, desiderano schiarimenti e informazioni.

Colla **Stagione** la Casa Hoepli fa abbonamenti e distribuisce pure la **Saison** che esce in francese a Parigi il 1° e il 16 di ogni mese. Come esce in italiano a Milano, il 1° e il 16 d'ogni mese, la **Stagione**.

Così la **Stagione** come la **Saison** contengono ogni anno:

2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni di lavori femminili, ecc. — Tiratura 750,000 copie in 14 lingue.

In tutta Italia	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Grande edizione . .	L. 16 —	L. 9 —	L. 5 —
Piccola edizione . .	» 8 —	» 4 50	» 2 50

GRATIS: Numeri di saggio della **Stagione** e della **Saison**.

Eccellente periodico **L'Italia Giovane**, destinato ai giovanetti e alle giovanette dagli 8 ai 16 anni, è già al quinto anno di vita e cresce forte fra mezzo l'interesse de' suoi giovani lettori.

L'Italia Giovane è diretta da quell'amabile educatrice e scrittrice piena d'ingegno e di cuore che è la signora Anna Vertua Gentile, e si stampa ogni mese in un fascicolo di 64 pagine con splendide e numerose incisioni e scritti di educazione, di letteratura, d'arte e di scienze, adatti ai giovinetti e alle giovinette cui l'**Italia Giovane** si dirige.

Alla fine d'ogni anno questo periodico forma un bel volume in-8° il quale è un'antologia di scritti utili e piacevoli da conservare come qualunque altro volume.

Abbonamento annuo L. 15 —

Abbonamenti riuniti. — Per le abbonate della **Stagione** o della **Saison**, il prezzo d'associazione annua all'**Italia Giovane** viene ridotto a sole **L. 12.**

Numeri di saggio gratis.

L'acquisto di un qualunque fascicolo dell'*Enciclopedia Hoepli* impegna all'Associazione per tutta l'Opera. — Per ogni eventuale contestazione gli abbonati eleggono domicilio legale presso la **Casa Hoepli, Milano.**

DA STACCARSI

(*) Signor ....

Colla presente mi associo alla intera pubblicazione della ***Piccola Enciclopedia Hoepli***, come da Programma, e mi obbligo di pagare:

Lire Una, alla consegna di ciascun fascicolo, sino a compimento dell'opera.

(**) oppure:

Lire Diciotto, anticipate, prezzo dell'opera completa;

o ***Lire Nove***, pure anticipate, per ciascuno dei due volumi, di cui si comporrà la stessa ***Enciclopedia Hoepli***, con diritto però di ricevere ***gratis*** le copertine in tela pei detti volumi.

In fede di che mi sottoscrivo

(Firma e domicilio in carattere chiaro)

(Data) ....

(*) Porre il nome e cognome dell'Editore **Ulrico Hoepli**, se la presente richiesta viene a lui diretta, o quello del **Libraio della città**, ove il sottoscrittore abita, e dal quale si desidera ricevere i fascicoli o i volumi.
(**) Cancellare la condizione impegnativa che non si accetta.

Alla Libreria

di Ulrico Hoepli

Milano.